

"Il mistico bugiardo"

Celalettin Berberoglu

Traduzione in italiano a cura di Gabriele Bianchi

Questa opera non ha fini commerciali ma ha il solo scopo di divulgare la filosofia, le pratiche, la vita di un istruttore di dervisci Mevlevi.

I proventi finanziano l'Autore per diffondere formare ed educare quanti lo desiderano all'Amore di Rumi.

Lode al Divino.

Onore al suo apostolo Ahmet-i Muhtar (Il Profeta), alla sua sapienza, ai suoi compagni e auguriamo loro salvezza eterna.

A Mevlana Jalal al Din Rumi ed il suo insegnamento che è sempre con noi, alla nostra guida. Onore alla sua saggezza, ai suoi figli, gli innamorati ed i dervisci. A Shems-i Tabrizi, che ha riformato la regola dei poverelli, salvato e guidato con i suoi doni meravigliosi la nostra vita divina.

Che la pace sia con lui, con i suoi figli, con gli innamorati.

2

Questo libro è dedicato a Shems-i Tabrizi, Ali Baba (KS) e ad Ahmet Muharrem Efendi. Questo lavoro è una versione scritta delle conversazioni tenute da molto tempo con gli ospiti arrivati nel mio laboratorio di feltro a Konya.

Vorrei esprimere i miei ringraziamenti a Uğurcan Ataoğlu, Ali Canip Olgunlu, Ebru Topçuoğlu, Elvin Gültekin, Meral Ergin, Sema Ulutürk Akman e Cem Durmaz per i loro sforzi nel trasformare le nostre conversazioni con gli amici in questo libro.

PREFAZIONE

Sono nato a Konya nel 1967. Lavoro la lana e faccio diversi tipi di opere artigianali col feltro nel mio modesto laboratorio di Konya.

Ho imparato ad essere un derviscio rotante all'età di sei anni. All'età di nove anni mi fu donato il sikkè per partecipare al semà.

(Quando un allievo è autorizzato dall' insegnante ad essere derviscio rotante ed a partecipare al semà, riceve il classico copricapo dei dervisci rotanti, il sikkè, che per i sufi ha un alto valore simbolico, del quale parlerò più avanti in modo dettagliato).

Il mio primo rito del semà fu nel 1976.

Ho viaggiato in diverse parti del mondo per rappresentare la danza mistica dei dervisci rotanti Mevlevi.

Volevo soprattutto vivere tra le persone, nei luoghi dove andavo, desiderando di conoscerne la cultura, le credenze e le tradizioni mistiche e cercare sempre il riflesso del Divino ovunque fossi arrivato.

Nei miei viaggi non usavo quasi mai la macchina fotografica per non perdere le emozioni di questi momenti di contatto con religioni e culture diverse.

Scrivere un libro non è mai stato tra le cose che volevo fare.

Ho sentito, visto e vissuto tutta la vita per condividere la bellezza del mondo sufi affinché la gente potesse, in ogni parte del mondo, nutrirsene, così da trarne vantaggio per illuminare i loro cuori.

Credo che le esperienze e le emozioni vissute e provate richiedano un'abilità aggiuntiva per essere scritte. In questo libro, come ho già detto, non ho alcuna pretesa di essere uno scrittore, quindi vi prego di perdonare le imperfezioni dialettiche di questo "Mistico Bugiardo" se usa a volte parole in modo improprio, scontrandosi benevolmente con la grammatica.

Da anni il mio laboratorio è a fianco del mausoleo di Rumi e ospito tutte le persone che vengono in pellegrinaggio, accogliendoli tutti come ospiti di Pir¹. Gli amici che vengono spesso a farmi visita hanno insistito per trasformare le esperienze condivise negli anni per trasferirle dal mio vissuto in questo libro, un lavoro che in realtà è uscito soltanto dai nostri cuori.

_

Le conversazioni tenute nel mio laboratorio di feltro sono state registrate da molte persone, queste registrazioni audio sono state poi riascoltate e accordate in base ai loro soggetti e, infine, riportate in queste pagine.

Per questo motivo a volte troverete una certa discontinuità tra gli argomenti. Grazie alla richiesta di un amico, abbiamo cominciato a narrare e condividere ciò che sentivano i nostri cuori e parola dopo parola sorgevano nel mio laboratorio, ogni giorno, altre avventure, ricordi, eventi passati. Queste righe sono quindi una sequenza di dialoghi improvvisata, che abbiamo cercato di rendere il più possibile comprensibile.

Per quanto riguarda il nome del libro, come sapete, la verità non si esprime a parole, così ad alcuni ospiti del laboratorio esortavo:

"Avanti, lasciate che il "Mistico Bugiardo" vi racconti qualcosa!".

Alcuni replicavano:

"Siamo venuti anche per ascoltare le tue bugie!".

Ecco il significato del libro "Il Mistico Bugiardo", per voi amici che avrete la pazienza di leggere queste "bugie".

In questi scritti ci sono le tracce dei miei 53 anni di vita, i capisaldi, i valori che mi hanno fatto realizzare come uomo, le preziose esperienze ed i tesori raccolti. Penso che anche voi un giorno dovreste narrare con sincerità i doni che la vita vi ha dato e ciò che avete distillato dall'esistenza.

Dovreste scrivere come vi sentite, senza essere desiderosi di essere uno scrittore; dovreste creare le vostre regole da soli, farlo in modo che i vostri figli, nipoti e le generazioni successive possano conoscere meglio le vostre radici. Spero che non vi annoierete a leggerlo.

Vogliate perdonarmi se da qualche parte sono inciampato in costruzioni sintattiche, verbi e parole in modo del tutto inconsapevole.

Huu ...

Salve amici cari del cuore!

infuria, si tuffa in questo vasto mare!

Alle belle persone che si incontrano nell'oceano di amore di Pir! Salve alle anime purificate e pulite ed ai delfini dell'anima che sono i suoi innamorati...

Salve alle persone che hanno ascoltato il grido di Pir, a loro che hanno remato nell'oceano sulla barca della povertà (il corpo), a coloro che indossano l'armatura della gioia in questa lunga avventura evolutiva, a coloro che indossano la spada del coraggio, a coloro che affrontano ogni male e negatività con il loro scudo di amore, a coloro che non si separano dalla lancia della giustizia e a coloro a cui sanguinano i cuori per una freccia d'amore! Alla gente che gioca con la propria vita, a coloro che non cercano, non scelgono nessun porto, nessun bene materiale (denaro, proprietà, fama). Salute a chi soffia sulle vele dell'"Huu!" Dai cuori infuocati e dal respiro divino. Salve ai soldati forti ed entusiasti che riempiono d'aria il loro respiro! Salve a chi è in pace e quiete come il mattino di migliaia di notti tempestose che si infrangono nei loro cuori, a chi, senza prestare attenzione alla tempesta che

Salve a tutti in questo lungo viaggio, dove la bussola è il Mathnawi, il binocolo l'intuizione dell'anima! Cos'è l'alta marea o la bassa marea per chi non ha paura del suo movimento? Ciao a coloro che sono innamorati di un uomo come Ahmet-i Muhtar, del Maestro dell'Universo che può dividere la luna in due con un segno!

Salve a chi si sveglia dal sonno, a se stesso, a chi intraprende un infinito viaggio nel proprio mare interiore!

E salve, ancora, agli innamorati che sono salpati per questo viaggio senza ritorno, a quelli che salutano dalla costa, a quelli che hanno pietà e anche a coloro che hanno versato lacrime di coccodrillo...

Salve! Al Sultano avaro di sentimenti materiali che rimarrà nel suo viaggio infinito, all'uomo che scrisse "Infinitamente Immortale" sul suo trono nella ricchezza del suo castello, a chi combatte spiritualmente in questo tempo a fianco del Divino, alla Sua Maestà, ai suoi figli, agli amanti, agli innamorati... Huuu...

Cos'era il Servizio ai tempi dei Mevlevi e com'è al giorno d'oggi?

Soprattutto nell'ordine Mevlevi era consuetudine spogliarsi di tutto per avviarsi alla pratica della rinuncia (entrare).

Durante questa pratica, che chiameremo calvario, si faceva esperienza di diciotto servizi.

Questi servizi erano: lavapiatti, venditore di utensili, commerciante al mercato, inserviente, cameriere, guida, fioraio, ecc.

Tali erano i servizi forniti nella tekkè in base alle esigenze dell'epoca.

Se le scuole dei dervisci Mevlevi ora fossero aperte, penso che ci sarebbero un anziano signore responsabile di Internet ed un giovane informatico.

Le prime persone che entravano nella tekkè aderivano a questi servizi e prestavano il "Favore" di Dio come un'opera concreta od astratta, facendo circolare a turno i vari compiti fra loro, rifacevano i letti, cucinavano, lavavano i piatti, imparavano la gentilezza e l'educazione e devotamente si salutavano con un: "Eyvallah!".

In realtà, questo "calvario" è nella nostra esistenza, in questo momento, ora!...

La prima storia

Un uomo tanto tempo fa sentì parlare della fama di un celebre sceicco dell'epoca e volle partecipare alle sue lezioni.

Fu molto soddisfatto degli argomenti trattati da quel maestro, quindi decise di diventare un suo allievo.

Con questa intenzione, andò davanti allo sceicco che gli rispose così: "Figliolo, il tuo percorso sarà sia difficile, che facile! Questa via ha tre regole: indosserai questo sikkè (il copricapo dei dervisci Mevlevi) e questa vestaglia nera e d'ora in poi il tuo saluto sarà sempre con un: Eyvallah!".

L'allievo fu soddisfatto di essere finalmente diventato uno studente derviscio. Si fece buio quando se ne andò con il sogno di diventare in poco tempo un derviscio, con poca fatica ed impegno ed, in conclusione, il prima possibile. Proprio mentre era ormai vicino a casa sua, vide un uomo che giaceva a terra, in mezzo alla strada, con un pugnale conficcato nel cuore. Il giovane corse subito in aiuto del poveretto, ma si rese conto che l'uomo era già morto e proprio li accanto al cadavere, nel frattempo, accorsero gli agenti di polizia ed il futuro derviscio fu subito gravemente sospettato del crimine, arrestato e gettato in carcere.

Il povero giovane fu molto sorpreso di quanto accaduto.

Il giorno dopo lo portarono davanti al giudice, che gli chiese in tono burbero:

"Hai accoltellato tu la persona assassinata?"

In quel momento l'aspirante derviscio, con il suo sikkè e la veste nera, si ricordò delle tre regole dettate dallo sceicco nella tekkè e la promessa fatta, così che a questa domanda rispose:

"Eyvallah Signore"

Quell'allievo derviscio ad ogni domanda rispondeva:

"Grazie! Eyvallah!"

Che allo stesso tempo, significa anche confermare, si!

Il giudice decise quindi di giustiziare il nostro aspirante derviscio.

Usiamo tutti, nel nostro linguaggio, la parola grazie, "Eyvallah -Si" che significa anche: "Il Divino prima di tutto", ma se pensiamo prima a noi stessi, al nostro ego, faremo la fine di quell'uomo che sognava di diventare un derviscio in fretta e con pochi sforzi.

Se non portiamo nel cuore questa veste, questo sikkè, e non abbiamo acquisito la sensibilità del loro profondo significato, la parola Eyvallah, il sikkè, la veste nera, sono ovviamente simboli bellissimi, ma dobbiamo sentire e vivere il loro significato nella nostra esistenza, dall'alto verso il basso.

Continuiamo la storia:

La nostra veste, il sikkè, non bastano per aderire al vissuto di un sufi.

Il giovane adepto, sapendo che sarebbe stato giustiziato al mattino seguente, non riuscì a chiudere occhio. La sua vita scorreva davanti ai suoi occhi come la pellicola di un film.

Arrivò il momento dell'esecuzione. Fu installata la forca ed un cappio insaponato gli venne sistemato attorno al collo.

L'allievo derviscio diventò pallido, ma proprio mentre stava per essere giustiziato, il Maestro Kadi (il giudice) udì da lontano la voce di un messaggero.

"Aspettate!", urlò al boia correndo:

"Il vero assassino è stato trovato e ha confessato il suo crimine, quest'uomo è innocente!"

Fu così che il cappio venne rimosso finalmente dal collo del nostro aspirante derviscio.

Come tutti coloro che non hanno pazienza e che vogliono imparare il semà, lo yoga oppure il reiki in tre giorni, sono come il nostro frettoloso discepolo, che voleva diventare un derviscio subito e con poca pazienza.

In quel momento, quando gli fu rimosso il cappio dal collo, l'allievo derviscio si precipitò subito dal suo sceicco:

"Signore, non desidero più diventare un derviscio! Questa è la veste, questo il sikkè che mi avevi donato e ti rendo perfino il saluto con la parola: Eyvallah! Compresi tutta l'esperienza e la filosofia che nascondono questi simboli!" Con queste parole l'uomo ripose tutto nelle mani dello sceicco.

Come molti altri termini della confraternita sufi, dire grazie (Eyvallah), per l'allievo derviscio, è un segno per accedere al cammino ed alla disciplina.

Tuttavia, anche se menzionare il Divino in ogni momento porta consapevolezza, questo non è sufficiente.

Grazie! (Eyvallah) significa che le persone diventano veramente consapevoli che tutto viene dal Divino e che c'è il Creatore dietro le quinte del suo corpo, dalla testa ai piedi, tutto questo è diverso da un semplice atto devozionale. Proprio come Ismaele che pose, senza paura, la testa sotto il coltello affilato di Abramo chinandosi con noncuranza sopra la legna del sacrificio, così anche tutti i condannati si dovrebbero innamorare del boia, ridendo della loro condanna, diventeranno così felici salendo al patibolo, ma anche il carnefice sarà innamorato delle sue vittime, sapendo che queste non sono diverse da lui, consapevole che è lui stesso una vittima, mentre esse lasciano il loro corpo.

C'è una possibile condanna dentro di noi se vogliamo essere frettolosi dervisci: Vivendo il mondo mistico solo col linguaggio, diventeremo falsi e falliremo, così che alla fine tutto si trasformerà in una solenne delusione.

Ma grazie all'invocazione «Eyvallah», se fondiamo due esseri in un unico essere e ci innamoriamo di Lui, quel patibolo e quel carnefice saranno il sipario dell'amante, che finalmente si apre e come un uccello pieno di vita uscirà dalla sua gabbia e noi ci specchieremo nel Divino.

Pace agli amanti ... Huu ...

Torniamo al calvario, la Via, ai dervisci Mevlevi il calvario serve davvero, ma non significa isolarsi da qualche parte o digiunare per quaranta giorni, non dissetarsi e ricusare la propria esistenza facendo ogni sorta di rinuncia. Rimanere in queste inutili consuetudini è errato, si chiama isolamento, un richiamo suadente dell'ego.

La forma del servizio dei Mevlevi varia a seconda delle condizioni.

Dare acqua e cibo agli animali randagi, rimuovere una pietra in mezzo alla strada rientra nel servizio di cui abbiamo parlato.

Tutto questo è servizio, osservare e rispettare la natura, gli animali e tutte le creature con amore e compassione ed essere in empatia con i loro cuori e se non possiamo agire così, almeno non dovremmo far loro del male.

La regola insegna a non calpestare l'erba o cogliere fiori o sputare per terra, anche se non possiamo servire le creature nel mondo in cui viviamo, almeno evitiamo di opprimerle, questa è un'altra forma di servizio.

Mentre un uomo serve un'altra creatura, in realtà sta servendo se stesso.

Come realizzare questa idea, questo progetto?

Nella scuola dei Mevlevi, gli allievi devono trasformare l'orgoglio in servizio utile a loro ed al Divino stesso, consentendo così al proprio flusso di energia di scorrere continuamente.

Cosa succede se l'acqua non scorre e stagna? La risposta è che puzzerà!

Agiremo così sia nel nostro mondo spirituale, che nel nostro mondo fisico.

Con la forza del riflesso Divino, non è importante se il lavoro finale di una persona non piacerà ad altri.

L'ignoranza e l'orgoglio cercano approvazione, ma tutto questo non va bene.

L'importante è essere in grado di agire al di là del risultato.

Questo insegnamento porterà nel tempo bellezza, uno stato di tranquillità e di capacità nell'allevio derviscio.

C'è un aneddoto che racconta così:

Il Profeta Muhammed stava passeggiando, quando vide tre beduini accovacciati per terra. Passò accanto a loro senza salutarli perché i tre uomini sedevano pigramente senza far nulla.

Sulla via del ritorno, il Profeta vide che i tre beduini stavano giocherellando sulla sabbia con dei ramoscelli di legno, disegnavano distrattamente semplici simboli senza senso, solo allora il Profeta li degnò di un saluto.

In effetti non c'è un significato spirituale, né fisico nel disegnare con dei ramoscelli sulla sabbia, ma il saluto di Muhammed aveva l'intenzione di premiare il movimento di quelle persone.

Il significato del saluto "selam" letteralmente è «pace e salvezza».

Il Profeta, con quel comportamento, voleva insegnarci che il benessere, la fiducia e la salvezza sono alla portata degli uomini che muovendosi possono raggiungere un orizzonte, ovunque vogliano!

L'allievo derviscio nella tekkè impara a correggere il suo ego ed il limite della sopportazione, mentre esegue i servizi che ho menzionato.

Anche se il suo lavoro è riuscito, l'allievo si può sentir dire:

"Non è stato un successo!" Cosicchè viene esortato a farlo di nuovo.

"Chi tollera si evolve!" Questo è il motto! Le reazioni di un allievo derviscio vengono attentamente osservate dal maestro mentre lavora.

Purtroppo le scuole sufi, le "tekkè", sono attualmente chiuse.

Questi racconti appartengono ora alle pagine racchiuse nella storia, ma ho avuto l'opportunità di osservarle in Italia, in una scuola di Gurdjieff.

George Ivanovich Gurdjieff nacque a Kars nel 1866 ed apparteneva ad una famiglia ortodossa.

Nella sua vita cercò di risolvere il puzzle esistenziale, viaggiando in Nord Africa e Medio Oriente, arrivando fino a Samarcanda e Bukhara.

Lo dhikr ritmico dei dervisci, al quale assistette a Bukhara lo colpì molto, così da sviluppare un metodo di danza mistica con la figura dell'enneagramma e portare il ritmo di questo zhikr nella vita quotidiana insegnandolo nelle scuole da lui fondate in molte città.

Gurdjieff stabilì un percorso basato sul ritmo e fu un successo per un cammino di lavoro in noi stessi.

Servizio significa viaggiare in profondità dentro di noi e capire che mentre si serve, si serve noi stessi.

Gurdjieff fu attratto con forza dai sufi musulmani Naqshi, Ahi e Mevlevi così da diventare un grande mistico che nel secolo scorso trasferì la spiritualità orientale in occidente ed aprì le prime scuole sufi in Europa ed in America. Se tu che leggi vuoi saperne di più sulla vita di Gurdjieff puoi guardare il film: "Incontri con uomini Straordinari" o leggere il suo libro dallo stesso titolo. A Gurdjieff piacque usare nella danza i metodi shock, più avanti ne parlerò ancora.

Un'altra storia

Questa è una storia raccontata da Nur-i Shams (il mio primo maestro), essa ci parla di un allievo che si era affidato ad uno sceicco servendolo per molti anni. Il suo compito nella tekkè era di cucinare halwa e dopo aver cotto halwa per ben quarant'anni, un giorno improvvisamente fu preso da un desiderio irresistibile:

"Ora sono diventato così maturo da raggiungere il livello di uno sceicco, sono io in grado di insegnare agli aspiranti dervisci."

Mentre pensava a questo, stava come al solito mescolando l'halwa e proprio in quel momento, un discepolo venne e gli disse:

"Lo sceicco ti sta chiamando!"

In quell'istante l'allievo lasciò il suo lavoro ad un compagno e si presentò davanti allo sceicco.

Naturalmente, i pensieri ed i desideri che passavano attraverso il cuore di un allievo erano noti al suo sceicco, che gli parlò così:

"Figlio mio, ora sei cresciuto e sono anni che cucini l'halwa nella nostra tekkè. Ora ti invio in una città come sceicco, ma ad una sola condizione: qualunque sia il guadagno che otterrai, la metà la dovrai dare a me."

Il discepolo fu felice per queste parole e rispose:

"Eyvallah! Signore."

L'allievo, diventato ora sceicco, si recò nella città indicata dal suo maestro. Sposò una ricca signora che possedeva diverse proprietà dalla quale ebbe anche un figlio.

Senza pensarci troppo, aprì in città la sua attività commerciale ed una scuola, dove il numero di visitatori ed allievi che andavano e venivano cresceva ogni giorno di più.

Dopo molto tempo il suo maestro pensò di fare una visitina a colui che una volta era stato il suo discepolo, ora diventato il nostro famoso sceicco. Quando si incontrarono il maestro chiese all'allievo:

"Figlio mio, è giunta l'ora di dividere a metà ciò che hai guadagnato!"

L'allievo continuò:

"Ho cinquanta ettari di campo, venticinque diventeranno tuoi."

"Grazie!", rispose lo Sheikh.

[&]quot;Hai ragione signore, ho quattro case, due delle quali diventeranno tue."

[&]quot;Grazie!", rispose Sheikh Effendi.

Il suo discepolo continuò:

"Possiedo anche molto oro ..."

A questo punto divisero a metà tutti i beni che l'allievo aveva accumulato e così, soddisfatto per aver mantenuto la sua promessa, si rivolse al suo maestro dicendo:

"Signore! Ti ho dato la metà di quello che ho, come concordato."

Ma il suo sceicco lo riprese subito domandando:

"E questa signora ed il bambino? Va bene! Ho risparmiato tua moglie, ma voglio la metà di tuo figlio!"

Il discepolo rimase di stucco, non sapeva più cosa dire per l'ulteriore inaspettata richiesta ed in quel momento lo sceicco sfoderò la spada che aveva portato con sé e la sollevò per tagliare in due il ragazzo.

Afferrando le mani del maestro l'ex allievo gridò:

"Non farlo, maestro mio! Non farlo! Abbi pietà!"

Il maestro ebbe misericordia di quelle invocazioni strazianti ed in cambio della vita del figlio ordinò all'allievo di tornare nuovamente nella tekkè dalla quale era partito per diventare sceicco, come se tutto non fosse mai accaduto.

Ricominciò a mescolare l'halwa ed ancora halwa, questa volta per tutta la vita. Nur-i Şhams diceva: "Tempo al tempo!".

L'intenzione del maestro, ovviamente, non era quella di dividere il bambino in due, ma era quella di misurare la reazione e la maturità del suo discepolo ed allo stesso tempo voler dimostrare a se stesso se era "cotto" e "bruciato" o meno. (Nel linguaggio sufi "*Cotto e bruciato*" vuol dire essere giunti alla maturità). Gli anziani a volte visitano i loro allievi proponendo queste prove. Il loro scopo non è perseguitare i loro discepoli, ma ampliare e approfondire la loro comprensione.

Ovviamente lo sceicco non si aspetta la resa, ma si chiede:

"Sta ascoltando o no? È fedele alla sua promessa o no?"

Così controllano gli allievi anche con metodi shock.

Un'altra storia simile è la seguente:

La storia

C'era un discepolo che sentiva di essere maturo per tutte le situazioni. Lo sceicco chiamò quel discepolo e gli disse:

"Figlio mio, cucina molto bene due polli, quindi avvolgili in un panno.

C'è una persona di nome Bekri Mustafa in quella taverna laggiù; quando sono cucinati ed arrostiti portali a lui."

Bekri Mustafa era un ubriacone secondo alcuni, ma secondo altri anche un saggio, capace di intuire chi c'è sotto la veste del derviscio che la indossa. Il nostro discepolo cucinò bene due polli, li impacchettò e si recò all'osteria per incontrare Bekri Mustafa.

"Signore, il mio sceicco vi manda questi due polli."

Non appena Bekri Mustafa aprì il panno, i polli ritornarono in vita e Pir! Volarono via.

Bekri Mustafa tornò dal discepolo che glieli aveva portati, dicendo:

"Vai, torna dal tuo sceicco e portagli i saluti da parte mia, ma digli anche che una persona che raggiunge il tawhid (l'unicità con Dio) non ha nulla a che fare con dei polli che non sono né "cotti" né "arrostiti" bene; chi non è "bruciato", lo dovrà essere molto meglio la prossima volta!"

Sappiamo che Gurdjieff visse per qualche tempo ad Istanbul. Qui applicò gli insegnamenti che potevano essere utilizzati per il nostro cambiamento, per la realizzazione e la conoscenza di sé.

Con la chiusura delle tekkè, le pratiche perdute del mondo sufi furono reinterpretate da Gurdjieff e utilizzate nelle scuole da lui fondate. Egli fu uno di quei rari maestri che riportarono a noi quelle pratiche smarrite, la cultura di un tempo che sembrava perduta per sempre.

Vi racconto quello che ho vissuto nelle scuole di Gurdjieff negli anni 2000.

Ci alzavamo presto ogni mattina indossando vestiti da lavoro neri.

(Una volta, anche i vestiti da lavoro nelle tekkè dei Mevlevi erano le "*tennure nere*" che sono simili a quelle indossate nel semà, ma un po' più corte.)

Il nero era da tempo il colore preferito, perché non si sporca rapidamente.

C'era una cappella all'interno della scuola dove andavamo ad ascoltare i mantra, a volte dal vivo e talvolta su dei CD, in seguito andavamo a far colazione. La quantità di calorie a colazione, pranzo e cena erano regolate dagli addetti

La quantità di calorie a colazione, pranzo e cena erano regolate dagli addetti alla cucina.

Le calorie del pane, dell'insalata, del formaggio e delle olive che mangiavamo erano sempre misurate. Non ci lasciavano mangiare ciò che volevamo, quindi, vivendo in queste scuole, non c'era alcuna possibilità di aumentare di peso. Anche se non ne sei consapevole, il cambiamento inizia da qui, nel perdere peso. I dervisci di un tempo facevano così: i pasti venivano cucinati e consumati, misurati e dosati con un determinato programma.

Una volta pranzato, tenendoci per mano, si formava un cerchio nella grande piazza davanti alla cappella. Così al centro del cerchio entrava una delle maestre di Gurdjieff, si chiamava Anna, una donna consapevole e di grande spiritualità.

Spesso ripeto in silenzio la sua preghiera, che aveva ispirato anche Gurdjieff, forse ricondotta ai sufi Ahi e che in sintesi recitava così:

"Il Divino è eterno, il Divino è misericordioso, il Divino ci aiuti in questo giorno nel nostro lavoro, non ci metta ostacoli ed illumini l'universo con la luce che creò e nacque con Lui, possa entrare quella luce dentro di noi. Amen!" Più tardi, al termine di questa cerimonia, Anna consegnava un compito ad ognuno di noi, era il lavoro per quella giornata:

"Voi due oggi sistemerete le camere ed i letti, voi tre taglierete le erbacce nel campo di lattuga, tu dipingerai e così via. La persona il cui nome è stato chiamato lascerà lentamente il gruppo."

Questo gruppo era molto simile al nostro cerchio quando nella tekkè facevamo lo dhikr ed una volta sciolto, con i nostri abiti da lavoro andavamo a svolgere il compito a noi assegnato.

La persona che raccoglieva le pietre nel campo ripeteva:

"Nel mio grembo ci sono pesanti pietre raccolte nel mondo, ma non potrò portarle nel mondo eterno del ritorno!"

Questo simboleggia le cose che raccogliamo sia sulla terra, che dentro di noi. Di tanto in tanto trasportavamo letame animale nel giardino, ricordo le parole del mio maestro che diceva:

"Ti senti a disagio con quel letame puzzolente, ma perché non ti preoccupi dell'odore di avidità, lussuria, invidia e avarizia che ci portiamo dentro?" Se Anna ti chiedeva di arare il campo con il trattore e tu non ne eri capace, lei indicava qualcuno che potesse insegnarti a guidarlo, così che sarebbe diventato un lavoro per chi ti stava insegnando a guidare quel mezzo ed il tuo lavoro era quello di imparare ad arare il campo col trattore.

Non ci potevamo opporre a queste condizioni, si doveva imparare a guidare quel trattore!

In effetti, l'essenza non era guidare quel veicolo od arare il campo, questa era una scusa, l'obiettivo principale era acquisire la fiducia in se stessi ed avere la convinzione che se qualcuno può fare qualcosa, anch'io ci posso riuscire. Dovreste codificare questo pensiero nella vostra mente e nel vostro cuore. Ad esempio, non hai mai comprato un pennello per imbiancare e ti viene chiesto di dipingere un muro. Lo stai sperimentando per la prima volta, in effetti, non ti rendi nemmeno conto di avere una tale abilità, l'importante non è dipingere bene o male il muro, l'importante è che tu capisca che puoi cambiare le cose ed agire con forza credendoci.

Proprio come nella tekkè dei dervisci in passato.

Proprio come i dervisci lo chiamano il calvario di 1001 giorni o di 7 servizi ... Tutti ti saranno grati quando l'imbiancatura del muro sarà finita, ci potrebbe anche essere una piccola festa.

Qualcuno dirà:

"E' così bello! Questo colore è fantastico!"

Sono parole che accarezzano l'ego, anche i servizi nella tekkè si basano sullo stesso principio, in primo luogo, si fa credere alla persona di poter fare qualcosa e successivamente, l'asticella del lavoro svolto viene gradualmente alzata. Ho costruito tre ponti sospesi nella mia vita, il primo sul piccolo fiume vicino alla scuola Gurdjieff in Italia.

"Cosa ne so della costruzione di un ponte sospeso, maestro?"

"Prendine altri quattro con te e costruisci un ponte sospeso sul fiume."

In cinque persone costruimmo quel ponte, in cinque giorni.

Ci confrontammo parlandone prima, comunicando in armonia, infine condividemmo le nostre idee ed i nostri pensieri.

Comunicare e consultare le persone è già la metà del tempo per portare a termine un lavoro.

Negli ultimi anni non si riesce a comunicare con le persone, con le nostre famiglie, con i nostri figli, a volte ci mettiamo nella condizione di voler saper tutto. Si ascolta? Forse il più delle volte si fa finta di ascoltare.

In quella scuola in Italia dove ho soggiornato, c'era un giardiniere di nome Luca, era molto ingenuo, così ingenuo che la maggior parte delle persone lo prendeva per matto, cantava sempre un inno cattolico col sorriso sul volto, era piccolo, timido e riservato.

Un giorno, arrivò una signora per restaurare un crocifisso, era una fra le più note artiste italiane.

Luca e quella signora divennero molto amici, a volte Luca la portava in giardino spiegandole tutto quello che realizzava nel suo mondo, la donna lo ascoltava attentamente, altre volte Luca andava davanti alla croce di Gesù, incantato ad osservare il restauro e l'artista gli mostrava i trucchi della doratura. Potevano comunicare tra loro, come esseri umani, indipendentemente dal loro genere, professione, denaro o diversità, si scambiavano informazioni sul loro lavoro specializzato, aprendosi reciprocamente a nuove conoscenze.

Amici! Questo è il senso! Cerchiamo sempre di trovare il modo per comunicare senza mai tentare di demolirci a vicenda.

C'era un architetto tra le quattro persone con cui costruimmo il ponte, non rivelò a nessuno di esserlo e non disse mai:

"Io sono un architetto e voi non potrete capire questo lavoro."

Tutti esprimevano la nostra opinione liberamente e dopo aver fatto un progetto scavammo quattro grandi buche e fissammo i pali di legno attorno alle due sponde, dopo aver preparato il pavimento del ponte in una falegnameria lo legammo ai pali rafforzando il tutto con corde spesse.

Quando il ponte fu completato, guardandolo da lontano, provai sia gioia che tristezza, pensando tra me e me:

"Se mi avessero detto di costruire un ponte sospeso cinque anni fa, non ci avrei creduto, avrei rimuginato di non poterlo mai edificare.

Per questo un po' mi dispiace, per gli anni che ho perso, ma quel che conta è che il ponte sospeso è qui proprio ora! Sono molto felice di averlo costruito ed in questo momento, una voce interiore si fa sentire:

"Chissà se c'è qualcun altro che fa tutto questo dentro di me?"

Nel momento in cui dico questo, incontro quello che sono, il mio ego si ritira, si nasconde lontano, rimane solo l'arte e l'Artigiano".

Era il 1993. Nur-i Şems (il mio maestro sufi) mi chiese di realizzare un manufatto artigianale.

Solo una persona al mondo aveva realizzato questo prodotto prima! Pensai:

"Quest'uomo deve aver perso la testa! Come può aspettarsi che faccia un lavoro così complicato?"

L'incredulo "me", che è l'ego, gridava così dentro:

"Non posso farlo!"

Ovviamente all'epoca credevo che questo lavoro fosse impossibile da realizzare, ecco perché non potei mantenere la promessa a Nur-i Şems.

In questo modo, il mancato rispetto della parola del maestro ha un prezzo. Se ti muovi e aspiri al cambiamento, devi obbedire. Così cominciò per me il tempo dell'esilio, che durò ben undici anni della mia esistenza. Trascorsi la maggior parte del mio tempo fuori da Konya.

Comprai un camion e in tutto questo periodo feci l'autista.

Passai undici anni vivendo alla giornata, stavo bruciando dentro e non potevo aprire il mio cuore a nessuno.

Frequentavo ristoranti lungo la strada ed i caffè dove i camionisti si incontravano chiacchierando del più e del meno.

Quando tornavo a Konya, a volte, mi fermavo da Nur-i Şems che si raccomandava:

"Figlio mio, non ti sembra che sia arrivato il tempo di smettere con queste fatiche?"

Sì! Tutti quei pesi che portavo erano i fardelli della disubbidienza alla parola di Hazrat (il suono mistico sufi, il momento in cui il credente ricorda la grande Presenza). Quando si entra nel percorso sufi, prima di tutto, si dovrebbe distruggere ciò che la mente ci fa credere che possa sembrare impossibile. Quando gli ostacoli scompaiono e si ascoltano le parole del maestro, l'anima dell'asino viene liberata dal portare un peso, cari amici, se non lo facciamo, ci caricheranno il peso del mondo sulle spalle ed alla fine saremo tutti sopraffatti. Non lasciamo il cammino per questa piazza privata, dove si giocano molte vite e si perdono molte anime, segui la strada della Sharia di Muhammed.

Credetemi! Un giorno me ne stavo seduto, dopo undici anni quando dentro mi dissi:

"Alzati e fallo!"

Agii subito ed in poco tempo realizzai il prodotto artigianale che un tempo mi aveva richiesto Nur-i Şems.

Se tanto tempo fa avessi creduto a Nur-i Şems, tutto sarebbe stato diverso. Il punto chiave è questo:

"Sei una persona creata con la capacità perfetta e puoi fare qualsiasi cosa con i tuoi mezzi e da solo".

C'è un'espressione nel sufismo che recita:

"Distruggi la tua esistenza!"

Ma l'uomo non è a conoscenza della sua esistenza!

La mandria vive secondo una psicologia di gruppo, cosa dovrebbe distruggere? In passato, nel dergah (la sepoltura di un santo sufi, la soglia tra la vita e la morte, la prima morte per i dervisci), i maestri dicevano ai loro interlocutori:

"Distruggi la falsa esistenza, ma con umiltà!"

Era anche presente un maestro poeta, il quale non menzionava nemmeno il suo nome per distruggere il suo ego usava un soprannome.

Infatti alla scuola di Gurdjeff, quando uno studente portava a termine un lavoro, ci si radunava per celebrarlo e si omaggiava con parole positive per far piacere al suo ego.

Plasmare, forgiare qualcosa è meglio di non realizzare nulla ed una volta creato, possiamo distruggere tutto il sentimento egocentrico, ma con tolleranza e umiltà.

Non puoi cambiare le persone, ma puoi innescare in loro l'umanità per il cambiamento! Se non è pronto lo svegli versandogli in testa dell'acqua o lo butti fuori in strada, se non ne ha la capacità, sicuramente cambierà strada facendo. L'unica cosa che puoi fare con lui è di camminare per strada, è organizzare piccole attività fisiche che coinvolgano la sua energia. In passato, tali attività

fittizie venivano fatte alle anime che servivano nella tekkè.

Un giorno facemmo una meditazione sul sole alla scuola Gurdjieff, eravamo una ventina di persone, scalammo una montagna, rivolgemmo poi la faccia al sole, ci sedemmo e chiudemmo gli occhi e quando il maestro arrivò ci disse:

"Vedo che state facendo la meditazione del sole!"

"Sì!" Strillammo in coro.

Dopo un po' di tempo, il maestro rispose:

"Riuscite a sentire il calore del sole?"

Di nuovo con una sola voce:

"Siiii!" Rispondemmo.

Dopo di che il maestro tacque per un po', quando ci chiese:

"Riuscite a sentire la luce del sole?"

Al che annuimmo all'unisono.

Dopo un lungo silenzio, questa volta, il maestro proseguì:

"Sentite la luce ed il calore del sole che dista milioni di chilometri da voi, perché non sentite il sole dell'anima che è luce nei vostri occhi e calore nel vostro corpo?"

Voglio citare un altro ricordo simile.

Dopo il rito del semà che eseguimmo all'estero, stavo rispondendo alle domande degli ospiti interessati che volevano conoscerlo ed approfondirlo. Indossavo ancora la veste ed il sikkè dei Mewlevi quando vidi un uomo venire verso di me, probabilmente, una signora che doveva essere sua moglie aveva afferrato la mano dell'uomo e per la fretta lo stava tirando in modo che non si avvicinasse a me.

L'uomo comunque in qualche modo riuscì ad avvicinarsi ugualmente, mentre la compagna cercava ancora insistentemente di allontanarlo tirandolo per la mano, cercava di portarselo via.

"Ohh! Sufi dammi un insegnamento, ma per favore sii breve, come potrò portare con me il ricordo di oggi?"

In quel momento in cui eravamo seduti, mi venne in mente un insegnamento del Mathnawi. (Il più grande poema di Rumi)

"Metti la mano destra sotto il sedere!"

Chiesi e l'uomo fece quello che avevo chiesto, anch'io misi la mano sotto il sedere, ci guardammo negli occhi per dieci, quindici secondi mentre la donna cercava ancora di allontanarlo appesa al suo braccio, in quel momento chiesi ancora una volta:

"Cosa senti?"

L'uomo con la mano sotto tra la poltrona ed il sedere rispose:

"Calore ..."

"Quel calore non è tuo, vai a cercare il padrone di quel calore!"

L'uomo si alzò improvvisamente facendo tre o quattro passi, poi si fermò e voltandosi verso di me e disse:

"Grazie lo cercherò! Ho capito che il proprietario del calore è anche il mio e che quel calore non mi appartiene."

Volevo sottolineare l'importanza di preparare piccole scene in cui le persone possono trovare la strada raggiungendo le loro energie con semplici pratiche e piccoli aggiustamenti.

A volte facevamo brevi scene mistiche, in tre persone, ciascuna con un mappamondo in mano, salivano sul palco, il primo attore lo avrebbe preso e messo sulle spalle interpretando chi non sopporta il dolore del mondo e che avrebbe potuto essere soggiogato da tutta quella sofferenza.

Il secondo attore interpretava la persona che porta a malapena il mondo sulle spalle e lo avrebbe sorretto, ma con mille ed una difficoltà ...

Il terzo attore avrebbe fatto girare il globo come una palla sul dito indice di una mano.

Dopo questa esibizione, il maestro chiedeva:

"Come percepisci il mondo e come riesci a viverlo nella tua esistenza?" Queste erano tutte pratiche per innescare il cambiamento, i grandi santi ed i maestri sono quelli che fanno girare il mondo come una palla su un dito, se comprendi il loro messaggio e segui il loro percorso, non sarai più fra gli oppressi del "sistema".

Descrivo un'altra pratica, con un fatto che mi realmente accaduto.

Una signora molto ricca venne ad Istanbul, chiese come poteva cambiare spiritualmente e cosa avrebbe potuto fare per questo, si sedette di fronte a me e le chiesi:

"Vuoi davvero cambiare? Sei sicura, pronta a quello che accade dopo il cambiamento?"

"Sì" rispose ed a quel punto proseguii:

"Dai, allora, facciamo un gioco e immaginiamo!"

Chiudi gli occhi, adesso ti cambio il vestito e per due ore ti faccio indossare un vecchio abito strappato e rattoppato da mendicante e immagina, i tuoi capelli sono disordinati e appiccicosi, ora ti trovo un bell'angolo di strada a Beyoğlu e ti metto lì, apro un fazzoletto davanti a te ed immaginiamo insieme questa scena adesso!

Guarda, si avvicina un uomo vestito di nero che si è rasato la testa come Cavlâki, dev'essere un manager o un direttore d'azienda, guarda, si avvicina, vedi l'espressione sul suo viso? Mentre si sta allontanando per evitare di darti una lira?

Guarda ancora, in questo momento stanno arrivando due signore vestite proprio con cattivo gusto, mentre ti passano davanti una di loro commenta:

"Questi mendicanti sono ovunque adesso! Non capisco cosa ci facciano in questo quartiere, se fossi il governatore non lo permetterei!"

Ma ecco, un ragazzo si avvicina e lancia sul fazzoletto una lira di metallo che ha tirato fuori dalla sua tasca, il soldino rotola ed esce dal foulard, raccogli subito quella moneta che è stata data dall'innocenza e dalla compassione riflesse negli occhi di quel ragazzo e per questo non ti dispiace anche se la moneta è rotolata fuori dal fazzoletto:

Ora immagina:

"Com'è affollato questo posto! Negozi di lusso, borse di marca al braccio di ricche signore, c'è chi va a pagare le bollette, bambini che corrono, adolescenti innamorati... Oh che folla!

Una voce interiore ti dice:

"Stai zitta!":

"Sei tu che ami le folle, i caffè, i ristoranti ed i centri commerciali del lusso... Hai passato molto tempo in questi luoghi, non lamentarti!"

"Ora puoi esclamare:

"Mi arrabbio! Non sai chi sono io?"

Questa fu un'immaginazione del "Mistico Bugiardo" che si era seduto lì all'angolo della strada accanto a quella donna ora vestita da mendicante. Comunque sia in quel momento continuai ad immaginare con la signora:

"Puoi essere ancora di più seccata, puoi perfino pensare:

"Ve lo faccio vedere tra poco chi sono io! Vi posso comprare tutti con i miei soldi!"

"Al contrario delle persone ricche, a cui piace il lusso, anche tu sperimenta di trovarti in un angolo di mondo che non fa parte di te, credimi, dopo due ore probabilmente non vorrai più cambiare il tuo vestito da mendicante che indossi perché finché eri seduta in quell'angolo, in pubblico, nel momento in cui indossavi quei vestiti senza fronzoli non eri più un ingranaggio di questa ruota, un attore di teatro, non diventare una di quelle persone che tu stessa hai sempre giudicato e criticato, sono coloro che non riescono a realizzare lo scopo dell'esistenza, l'essere umano perfetto! Ora è giunto il momento di aprire gli occhi!"

Ti racconto una storia molto famosa in Oriente, è la storia di Ferudittin Attar, di cui Rumi parla con ammirazione.

Attar che fu il più grande narratore mistico dell'oriente, possedeva un negozio di erboristeria.

Un giorno si presentò in bottega un uomo con i capelli, le sopracciglia, la barba ed i baffi rasati.

Quest'uomo vestito da mendicante con una ciotola di legno in mano era un derviscio Kalenderi:

"Oh Attar! Offrimi, se vuoi, qualche soldo terreno!"

Attar sorrise e chiese:

"Sei un derviscio?"

(Qualcuno una volta mi fece la stessa domanda, una domanda così seria che mi fece star male due anni, nessun ritratto, video, scatto, ritagli di giornale potrebbe dimostrare che io possa essere un derviscio!)

"Sei un derviscio?"

(E' la domanda più difficile alla quale si possa rispondere.)

Il derviscio dei Kalender dette una risposta formidabile:

"Sì, sono un derviscio!"

Attar a quel punto gli chiese:

"Allora dimostrami di esserlo veramente!"

Il derviscio Kalenderi travestito da mendicante si soffocò improvvisamente con una sciarpa stretta al collo, quando il corpo agonizzante dell'uomo stramazzò a terra.

Il derviscio Kalenderi in fin di vita dette l'ultimo messaggio ad Attar:

"Io sono un derviscio ed un derviscio deve morire prima di morire!"

Attar fu molto colpito da questa sciagura avvenuta davanti ai suoi occhi, chiuse la porta del suo negozio per sempre e iniziò a viaggiare.

Attar cominciò a scrivere storie, divenne gradualmente il più grande narratore d'Oriente.

Nel frattempo ebbero inizio le invasioni mongole.

Un soldato mongolo fece prigioniero Ferudittin Attar. Proprio mentre stava per ucciderlo, Attar lo supplicò:

"Non uccidermi! Sono un uomo molto famoso e mi puoi vendere per almeno cento monete d'oro!"

Il soldato mongolo rispose:

"Va bene, non ti ucciderò!"

Mentre passavano per una città, incontrarono un uomo che si avvicinò al soldato:

"Oh soldato! Vendimi questo prigioniero e ti darò cento monete d'oro. Attar ribatté subito:

"No! Non accettare! Il mio valore è molto di più, è di cinquecento monete d'oro!"

Il soldato mongolo che stava per prendere le cento monete d'oro per la vendita di Attar pensò:

"Chi da cento monete d'oro ne può dare anche cinquecento!".

Ripresero la strada e arrivano in un'altra città, qui viveva un uomo che conosceva Attar, l'uomo li vide e chiese al soldato mongolo di poter riscattare Attar.

"Vendimi questo prigioniero per cinquecento monete d'oro!"

Attar questa volta implorò:

"Fermati, fermati, mai, mai, non sia! Non vendermi a quest'uomo, il mio valore è di almeno mille monete d'oro, soltanto a chi ti offrirà mille monete d'oro mi potrai vendere!"

Il soldato mongolo si rimise in cammino con il sogno di poter guadagnare mille monete d'oro, quando passando vicino ad un villaggio, un vecchio contadino si avvicinò a loro con un sacco di fieno in mano chiedendo al soldato mongolo:

"Vendimi questo prigioniero per questa fascina di fieno!"

Il soldato mongolo seduto sul suo cavallo a quel punto spinse violentemente il vecchio con un calcio, ma in quel momento Attar si rivolse al suo aguzzino chiedendogli:

"Oh soldato, vendimi a questo vecchio contadino per un sacco di paglia perché questo è il mio valore, proprio un sacco di paglia!"

Il soldato mongolo, che aveva perso rinunciando a cinquecento monete d'oro, si adirò, estrasse la spada dal fodero e uccise Ferudittin Attar.

Questa storia è iniziata con un derviscio che si è strangolato con la sua sciarpa per dimostrare il suo stato di derviscio, ora era arrivato il turno di Attar per dimostrare il suo essere di derviscio.

Amici, sono quelli che giocano con la loro anima, quelli che danzano con la morte.

Quando alla fine di questa storia mi rivolsi alla signora alla quale l'avevo narrata:

"Se un giorno scegli di restare in quell'angolo di strada con una ciotola di legno in mano e di essere uno spettatore piuttosto che un attore, puoi creare dentro di te un Ferudittin Attar.

Forse brucerai di povertà in quel vestito logoro e sbiadito, ma dal momento che diventerai simile ad Attar il quale scrisse la storia di un uccello di Simurg rinato dalle sue ceneri e dal fuoco, potrà anche bruciare l'intero universo e sarai sempre tutto e niente, sarai sia una schiava che una sultana allo stesso tempo, ma diventerai un'amante."

Sempre Huu..

Domanda:

I sufi si sono sempre ritirati dal mondo? Raccontano che vadano in ritiro in montagna, in una grotta od in una casa, od anche in una tekkè, distaccati dalla vita? Cosa mi puoi rispondere?

Risposta:

I sufi si distaccano dal mondo materiale e dalle persone che pretendono di vivere in questo mondo senza vedere che è il mondo che li fa vivere a modo suo con i suoi sistemi. Mewlana disse:

"Sii una goccia se vuoi rimanere con te stesso, unisciti alle persone, sii uno con le persone, se sei tutt'uno con le persone, sarai un grande mare!" In realtà, Rumi spiega:

"Se parli di "Io" sarai solo! Se dici: "Noi" Diventerai un Oceano!" Nell'avventura della vita di ogni persona, può esserci un periodo di isolamento, un ritiro in un eremo.

Giuseppe fu gettato prigioniero in un pozzo prima di diventare il sultano d'Egitto, Mohammed il nostro profeta in Hira passò un certo periodo della vecchiaia nella sua caverna.

Tutto questo è il segno del silenzio prima della tempesta, una fase in cui le persone vengono preparate spiritualmente, ma la cosa più importante e preziosa è essere partecipe della comunità umana e sentirsi un tutt'uno con l'altro.

Storia

C'erano due dervisci, uno di loro era un pastore e viveva sulla montagna, l'altro viveva in città e lavorava come calzolaio, i due si incontravano spesso per scambiarsi i loro vissuti.

Un giorno il pastore derviscio sulla montagna volle visitare il santo suo amico in città, a sera, munse il latte in un "panno" che appese all'estremità del suo bastone e cominciò il suo cammino verso la città.

Il latte rimaneva nel panno e non colava dalla fasciatura perché era un sortilegio che il derviscio della montagna era capace di fare.

Quando il nostro pastore arrivò in città, andò subito al negozio di scarpe del suo amico, si sedettero in un angolo e, dopo un breve saluto, si intrattennero per scambiarsi le impressioni e le vicende della vita in quei giorni in cui non si erano potuti incontrare.

Durante quella conversazione, una donna entrò nel negozio per provarsi un paio di scarpe.

Ad un certo punto, la gonna della donna si aprì verso il ginocchio e forse anche più in su per provarsi le scarpe e l'occhio del pastore eremita della montagna raggiunse quelle belle gambe, ma in quel momento, il latte avvolto nel panno e legato all'estremità del bastone cominciò a gocciolare provocando un suono: "tip tip"

Così che il pastore Evliya6 capì che è facile essere santo sulla montagna, ma più importante è essere santo in città, tra la gente, tra la folla.

Sì! La santità sulla montagna in isolamento non è come la santità in una città dove in ogni attimo sei messo alla prova, non c'è nessun derviscio che vive così in questa che è la condizione più semplice.

Rumi ci dice:

"Se l'acqua è sotto la nave, la nave galleggia, se è all'interno la affonderà!" La nave ha bisogno di acqua per navigare e galleggiare.

I soldi, la macchina, la casa sono come l'acqua, la nostra esistenza è come una nave ... La vita va avanti, con le sue fatture, gli affitti, le rate scolastiche: Forza al lavoro! ...

Vivremo tutto questo, ma non inquiniamo di materialismo la nostra piccola barca del corpo, ma soprattutto i nostri cuori.

Altrimenti affonderemo noi stessi.

Nur-i Şems disse:

"Quando il Sultano non è nel palazzo, vuol dire che quella casa non gli è adatta! Il Sultano è il Divino. L' anima è la famiglia ...

E continuò:

"I soldi saranno al sicuro nella cassaforte, l'auto sarà nel garage, il bambino a scuola, la moglie a casa, non usare il tuo cuore come una scuola, un garage, una cassaforte, una casa perché il tuo cuore appartiene al Sultano!"

Avremo tutto ma non Lo potremo ospitare nel cuore e nell' anima.

Per vedere se questi beni materiali inquinano i nostri cuori, dobbiamo porci la domanda:

"Chi è il re?" Come facciamo a saperlo? Se il denaro mi governa, il re è il denaro di cui sono schiavo, se il mio titolo di studio mi domina e l'ufficio dove lavoro è la reggia, io sono lo schiavo dell'ufficio o del titolo di studio, se il tempo mi governa ed è il re, divento per questo semplicemente uno schiavo. La maggior parte delle persone che vivono nelle grandi città sono diventate schiave del tempo, il tempo le ha trascinate in una prigione senza pietà. Non c'è più tempo per andare fuori per una passeggiata con i propri cari e vedersi con un amico al quale si vuol bene! Non è vero forse? Credi che le persone ricche che vedi intorno a te abbiano catturato il tempo? Soprattutto loro sono prigionieri del tempo.

Chi è il re? Questa è una domanda molto importante.

Ci sono persone che si lamentano della mancanza di tempo, quindi impiegano un'ora per comprarsi un paio di pantaloni e due ore per comprare delle scarpe in un centro commerciale, queste persone potrebbero chiedersi:

"Chi è il re?"

Se si facessero questa domanda, si accorgerebbero facilmente che il re non sono le scarpe od i pantaloni. Credimi! Se sei il re, l'acqua non inonda quella nave, la nave non affonda e puoi navigare con gioia e pace in questo oceano di esistenza, verso centinaia di porti di sopravvivenza.

Storia

Alessandro Magno radunò i notabili nel palazzo di un regno appena conquistato domandando ai presenti:

"Chi è il saggio di questo paese?"

Radunò anche il popolo chiedendo alla folla chi fosse la persona più saggia del paese e tutti risposero:

"C'è una vecchia capanna di legno vicino al ruscello fuori città, il vecchio che vive lì è il nostro uomo più saggio!"

Alessandro Magno mandò i suoi cavalieri per invitare il saggio nel suo palazzo. I soldati andarono subito a bussare alla porta del vecchio senza perdere tempo, il saggio aprì la porta, quando si sentì ordinare in modo perentorio:

"Oh vecchio! Alessandro Magno ha conquistato questo paese ed è diventato il tuo nuovo re, ti ordina di venire con noi nel suo palazzo per incontrarti e conoscerti!"

Il vecchio sorrise e rispose:

"Il re? C'è solo un re qui e quello sono io!"

Al che il comandante replicò:

"Guardati vecchio! Quello che ti ha mandato a chiamare è Alessandro! Non scherzare se ci tieni alla tua vita!"

Il vecchio saggio rispose:

"Non vado da nessuna parte, possa il tuo re venire ai miei piedi!"

I soldati tornarono con le pive nel sacco e comunicarono ad Alessandro quello che il vecchio saggio aveva loro risposto, al che Alessandro Magno pensò tra sé e sé:

"Ho una moltitudine di cavalieri, un esercito così potente, il potere assoluto e mi chiedo cosa c'è di sbagliato in tutto questo per quel vecchio?"

Fu così incuriosito e contrariato, al punto che egli stesso andò a bussare personalmente alla porta del vecchio che, a quel punto, gli aprì la porta:

"Oh vecchio! Sai chi sono? Sono Alessandro Magno! Il re che possiede l'Impero più grande del mondo, dove tutti i paesi sono proni agli zoccoli del mio cavallo e tu hai dichiarato che il tuo regno è in quella misera capanna?" Il vecchio rispose con una risata:

"Alessandro! Sei diventato schiavo della tua volontà, dei desideri di grandezza e della tua ambizione, per questo ti mettesti in marcia per conquistare tanti paesi, il desiderio e l'avidità ti hanno reso schiavo, ecco perché io sono il vero re!"

Amici, non facciamo come Alessandro Magno, che divenne prigioniero dei suoi desideri e di noi stessi, come il vecchio saggio lasciate i bisogni ad altri.

Così sia su di noi l'aiuto di Allah e l'aiuto degli anziani.

Voglio raccontare un'altra storia di Nur-i Şems sul come non riempire di tutto i nostri cuori.

Sono passati anni da quando un giorno in tre giovani, ci accomodammo in una piccola stanza con Nur-i-Shems, egli era chinato con la testa verso il suo cuore, non sapevamo come comportarci, era in profonda contemplazione. Anche noi, in silenzio lo imitavamo, con il capo chinato al cuore, non c'era un suono nella stanza, dominava un silenzio assoluto, quando all'improvviso il maestro ci chiamò:

"Giovani!"

Aprimmo gli occhi ed alzammo la testa quando il maestro, sorridendo, ci chiese:

"Quante persone possono occupare queste stanze?"

Se Nur-i Şhems poneva una semplice domanda, sapevamo che a questa sarebbe seguito un insegnamento. Egli chiedeva cose semplici, ma che nascondevano cose un po' più "complicate".

Ci guardammo tutti e tre senza capire molto del suo strano intervento. Io risposi:

"Ci poni questa domanda perché stai aspettando l'arrivo di un gruppo di ospiti?"

Anche gli altri lo pensarono.

Noi tre iniziammo subito a mettere alla prova le nostre conoscenze di matematica e geometria.

"Venti persone sulla terrazza, quindici nella sala interna, due vicino alla porta e una dietro la stufa!"

Calcolammo subito e, con una decisione comune, rispondemmo:

"Questa stanza può ospitare una quarantina di persone, signore!"

Al che Nur-i Shams si mise a ridere:

"Giovani! Questa stanza è troppo affollata, tanto che il Divino è rimasto fuori dalla porta e non può entrare! Voi tre uscite affinché il Sultano possa entrare!" Stupefatti uscimmo senza proferire una sillaba, una sola parola.

Domanda:

Quando pensiamo al sufismo, dobbiamo sempre porci in uno stato di umiltà, come il nulla e l'assenza sono intrappolati dalla mente, quanto lontani sono l'assenza ed il niente? Quanto durano l'esistenza e l'assenza? Cos'è questa assenza? Puoi anche dire qualcosa sulla preghiera? Come dovremmo pregare?

Risposta:

Assenza, esistenza, nullità e preghiera; sono tutti concetti in realtà.

La comprensione umana si riempie di concetti, dimmi quanto ti riempi di questi concetti, spiega e spiega, il concetto si lamenterà di te e tu ti lamenterai del concetto.

Il concetto diventa un sipario, un ostacolo per te, più cerchi di assegnare significati anche i più profondi alla comprensione, più profondamente desideri risposte a queste domande.

Forse puoi spiegare questi concetti in dieci modi diversi, ma dal momento che metti tutte le tue energie in questi pensieri, non potrai viverti.

Non sto dicendo che siano una brutta cosa, c'è un metodo, letterario, di usare questi gioielli e ne parlerò più tardi.

"Non leggere più!" Se conosci dieci significati e le espansioni del concetto di modestia, non cercare di capirne altre dieci per spiegare cosa accade, per farlo applica una di quelle dieci definizioni che conosci, che è l'umiltà.

Quando ci liberiamo dei concetti? Quando li lasceremo per l'eternità come una farfalla, cerchiamo di non riempirci di concetti, siamo leggeri come quella farfalla...

Liberati da lettere, sillabe, parole, nel momento in cui si trasforma, dal basso verso l'alto, l'uomo che è "nessuno" non racconta la sua nullità, la vive! La persona che è preghiera non parla della preghiera, chiunque entri nella nullità sa che la mano del Sultano dell'Essere è sempre su di lui.

Torniamo alla domanda.

Ora al "mistico bugiardo" è stato chiesto di completare i concetti, facciamolo, ma dico chiaramente che queste saranno le cose che ho letto, piuttosto di quelle che ho vissuto.

Quello che ti dico è quello che ho visto nei miei incontri con il mio maestro Sì, non sono nullità, ma ho conosciuto qualcuno che lo era diventato.

Rumi dice:

"Tutto nasce dal nulla! La terra è bruna, non puoi vedere nessun altro colore su di essa, poi arriva la primavera e migliaia di colori emergono danzando e turbinando, da quando gli fu dato l'ordine di "Essere!" Milioni di colori cambiarono quel suolo bruno!"

Ad esempio, un bambino va a scuola tutti i giorni, fa un esame e viene promosso ottenendo un premio, con questo ha ottenuto qualcosa? No! In realtà, tutto questo fa parte della nullità. Un giorno, quando diventerà un dottore, questa presenza vivrà ancora la terra della povertà.

L'essenza dell'uomo è una goccia d'acqua, da quella goccia d'acqua il Divino creò l'uomo nel modo più bello e nel regno in cui esistiamo, che è "la terra della povertà" e quando la luce del Creatore colpisce questo regno, i colori emergono, il mondo dell'assenza inizia a muoversi, a ballare.

Lo spiegherò con un esempio.

Dipingiamo ogni parete della nostra stanza con colori diversi, blu, verde, giallo, viola ...

Poi chiudiamo le tende di questa stanza in modo da far scendere un buio profondo. In quel momento, quei colori potranno ancora essere visibili? No! Proprio come un melo adulto era nascosto in un seme di mela, tutti i colori nella stanza sono nascosti dietro una tenda scura, ma se riapri la tenda, il sole entrerà nella stanza ed i colori si riveleranno cercando di mostrarsi nuovamente. Allora di che colore è il sole? Non è possibile vedere il colore del sole, non è possibile nemmeno guardarlo ad occhio nudo, proprio come quella luce incolore il sole illumina la stanza, quando la luce del Divino colpisce questo regno tutte le creature arrivano, si identificano nell'essere.

Siamo illuminati dalla Sua luce ed in ogni momento appariamo nel regno dell'esistenza, così che ogni momento passato evapora.

L'incolore dà colori in questo mondo! Senza la luce del sole, non si può parlare di colori, della loro presenza o assenza in quella stanza.

I colori che non possono essere visti nell'oscurità, esistono realmente, ma poiché non sono esposti alla luce, anche loro non esistono, ecco la nullità! I sufi si orientarono verso l'incolore piuttosto che il colore, essi sono uomini che penetrano non in questo mondo di illusioni, ma nella luce del sole, cioè la luce del Divino, e cercano di illuminare il mondo intero con quella luce.

Non è successo così?

Mewlana, Hacı Bektashi Veli, Yunus Emre, Ahmet Yesevi, Harakani ... Hanno tutti illuminato le parti buie che rimangono nell'oscurità, hanno illuminato quelle anime inconsapevoli delle bellezze della natura del cuore, con la luce del Divino le hanno trasformate in colori.

L'umiltà è anche un po' nullità.

L'umiltà è lo stato di coloro che non ostacolano la nullità, che sono consapevoli del profumo della verità.

Coloro che litigano, i seguaci dell'arroganza, non possono mai indossare la veste della modestia, poiché non possono mai sentire il profumo della verità. Mewlana dice:

"In realtà una persona umile, ha occhi tali da vedere l'invisibile, ha orecchie che sentono ciò che non si sente, ha una tale comprensione e consapevolezza da conoscere l'ignoto."

Vale a dire che c'è il Divino in tutto questo, al di là di ciò che si vede, si sente e si conosce nel mondo che appare a coloro che sanno che il potere e la bellezza appartengono a Lui, si inchinano alla Sua presenza mostrando umiltà.

I dervisci rotanti che indossano la veste nera si inchinano uno di fronte all'altro davanti alla pelliccia rossa.

Questo si chiama: "Tagliare la testa."

Il semà inizia con un inchino, che rappresenta l'umiltà.

Questo è in realtà un saluto da anima ad anima, spirito a spirito, che va oltre un inchino strettamente legato al corpo. In breve, un derviscio dice:

"So che cosa porti sotto questa veste di carne ed ossa! Quell'uomo che ho di fronte a me porta la verità."

I dervisci si inchinano uno di fronte all'altro con umiltà, si rendono grazie e si congratulano più di una volta perché "Il Divino che è in te è il Divino in me! Siamo la luce di Dio e la portiamo nel mondo!"

L'umiltà si vive sulla strada della nullità.

La pura essenza, a chi si piega modestamente, compare quando si diventa nulla. L'umiltà non è più menzionata qui, nel mondo, il concetto di nullità non è molto popolare di questi tempi, anche se in realtà le persone non sono contente della situazione in cui si trovano, il cambiamento di questo stato sarà possibile quando per prima cosa saranno consapevoli della nullità, così da rinascere di nuovo dall'alto.

Il concetto di nullità è un riflesso dell'insicurezza e dell'irrequietezza nel nostro inconscio, le persone non comprendono la nullità, in realtà non vogliono essere il "niente" per essere felici, pacifici, consapevoli, vivendo piuttosto nell'arida conoscenza, ma vorrebbero rinascere ugualmente!

La nullità infatti è il seme dell'esistenza del Divino, si è detto che nessuno può essere "niente" senza sapienza e consapevolezza, essere niente è lo stato di chi conosce il piacere e la gioia di non sapere.

Essere niente è la condizione della nullità per quelli che godono la gioia e il piacere del nulla, anche coloro che godono della bellezza e del potere Divino in termini reali e si avvicinano al Creatore, si inchinano davanti a Lui così:

"Divino, la tua natura è così grande e bella che non ti conoscevamo!"

Tanto da scomparire alla sua presenza, quando il nostro grado di vicinanza al Divino aumenta, più scompariamo a noi stessi.

Rumi esordiva così:

"Oh mio Divino sei così grande che le mie mani non raggiungono il cielo dove sei, e quindi mi inchino e bacio la terra."

La prostrazione è un'altra forma di protendersi verso il cielo.

Le persone possono diventare dottori, giudici, avvocati e insegnanti, ma coloro che non sanno, possono godere del piacere di non sapere nulla.

Ancora Rumi invocava:

"Ho bussato alla porta dell'amore ed una voce interna mi chiese:

"Chi è là?"

"Sono uno studioso!"

Ma a questa risposta la porta non si aprì.

Ho bussato di nuovo alla porta dell'amore, una voce interna di nuovo chiese:

"Chi è là?"

Ma ancora, la porta non si aprì.

Bussai ancora una volta alla porta dell'amore.

"Chi è là?"

Chiese nuovamente.

"Non so nulla!"

A quel punto l'amore mi spalancò la porta."

Rumi, il nostro Maestro, scomparve di fronte all'amore. Il Sultano Valad, quando morì suo padre, iniziò il suo sermone così:

"La mia certezza, l'azione, la sicurezza, la forza, la reciprocità, la mia ragione di esistenza le devo al mio caro padre."

Questo mostra quanta umiltà avesse il sultano Valad quando ricordava:

"Io non ci sono! In realtà è mio padre che esiste, tutta la mia sapienza deriva da ciò che ho visto e sentito da mio padre!"

Secondo la sua esperienza sulla riflessione del Divino, vive la forza del Divino, chi dice:

"Non ti conosco!"

Se qualcuno dirà: "Ti conosco!" Egli si nasconderà.

Se qualcuno dice: "Conosco Dio!" Che cosa può sapere?

Muhammed diceva: "Oh Dio! Non sono in grado di lodarti come desideri, sei proprio come ti sei inventato!"

Come si può capire dalle parole del Profeta, non è possibile per noi conoscere Allah in modo corretto, ma si rivela a chi è stato nel vestibolo dell'assenza.

Storia

Un uomo giaceva sdraiato alla Kabà quando passò al Khidr che, vedendolo steso in quel modo indecente, si rivolse a lui dicendo:

"Alzati! Un predicatore sta predicando alla porta est, vai ad ascoltarlo!" L'uomo non era interessato all'invito di al Khidr, che si sentiva moralmente responsabile, ma senza poter fare nulla.

"Come ti chiami?"

Chiese all'uomo il quale rispose:

"Il mio nome è "Così!"

Al Khdir esaminò l'elenco dei santi, ma quel nome non apparve sulla sua lista.

"Oh Allah! Chi è questo servo? Il suo nome non è nella lista dei santi che mi hai dato!"

A quel punto si sentì una voce che veniva dal cielo di Allah:

"Oh Khidr! Nella lista che ti ho dato ci sono i nomi di chi mi ama, ma non ti ho dato i nomi dei miei cari, quelli sono segreti, sono i miei gli amici personali e speciali.

Rumi diceva:

"I guardiani del Divino sono come spose, li nasconde tutti sotto un velo, era un peccato per quest'uomo sdraiarsi nella Kabà con i piedi verso la porta?

Egli Somuncu Baba, aveva digiunato nel mese di Ramadan e non si reggeva in piedi per il peso di vivere in assoluta povertà."

Che cosa succede quando non succede niente?

Rumi dice:

"L'amore e la compassione di una madre e di un padre per il loro bambino trabocca con così tanto entusiasmo, che la madre od il padre lo prendono sotto le ascelle e lo sollevano con entrambe le mani, dicendo:

"Figliolo quanti anni hai, come sei grande! Sei diventato persino più alto di me."

Il bambino è felice, guarda i suoi genitori dall'alto in basso, ma è consapevole di essere tra braccia sicure. "Figliolo, sei grande".

Il bambino risponde: "No tu sei grande...!"

Questo colloquio continua fino a quando dalla profondità del cuore non sentirai questo intimo colloquio:

"Vieni senza di te ed io verrò senza di me. Ora più non siamo né tu né io." Quindi, proprio come Il Divino disse ad Ahmet-i Muhtar, siete servi che non sono mai arrivati nella mia tekkè della nullità."

Rumi.

"Oh mio servitore! Ho creato questo intero regno per te."

Coloro che non sono mai morti, sono coloro che sono morti prima di morire alla presenza del suo Zulcelal.

Che cos'è morire, come si muore? La morte significa resettare e distruggere tutta l'energia attiva dell'uomo, paura, ansia, desiderio, amore, pensiero, comprensione, ricerca, esperienza, ecc. E' la distruzione del mondo interiore. Finché tutte queste energie attive sono in nostro possesso, la marea del nostro mare dentro di noi continua. Un giorno diventiamo studiosi, un giorno diventiamo ignoranti, momenti di gioia o dolore, un giorno pensiamo di essere illuminati, dopo un momento cadiamo nell'oscurità.

Quando l'energia attiva si azzera e scompare, quando scompaiono coloro che ti hanno procreato, rimane solo il divino dentro di te, questa è la morte fisica. Come vive una persona che muore prima di morire in questo regno? In realtà, quella persona non vive in questo regno, vediamo solo la sua ombra, in realtà, non ha un'ombra, ma lo dico per poterlo spiegare.

Questa persona ride, piange, lavora, mangia, ma con una mente che ha raggiunto la conoscenza dei segreti nella comprensione, nel sentimento, nell'intuizione, nel tatto, questa dimensione è superiore a quella degli angeli, essa vive lì, porta questo corpo come un sacco fino al momento ultimo, secondo le disposizioni del caso o del suo destino, senza lasciare le qualità umane del suo carattere.

Queste persone hanno due qualità, possono essere umani perfetti o guide per l'uomo, entrambi nuotano nel mare della verità. Le persone umane perfette vivono un po' di più l'apparizione di questo regno, non interferiscono con nessuno, guardano soltanto nella loro vita.

Le persone guide, invece, hanno una qualifica didattica, quindi diventano entrambi modelli e si impegnano ad insegnare la via, spesso usano metodi shock in modo che i loro studenti possano incontrare l'amore.

La lotta è la nostra energia attiva, quando essa finisce, gli esseri umani sono privati del loro stato precedente e muoiono, rinascono e continuano a vivere in una nuova dimensione con il respiro del Creatore, con una nuova comprensione, ma gli amici di Dio possono morire prima di morire! Anche questo è un requisito del cammino della vita.

Mi è venuta in mente una storia.

Seyyid Burhaneddin, l'insegnante di Rumi, fu molto disciplinato per frenare i desideri dell'anima. In gioventù diventò molto debole, magro, persino i suoi denti caddero per la denutrizione, ma invecchiando, riprese un po' di peso. "Eri molto magro e debole in gioventù ora sei ingrassato qual'è il senso di questa contraddizione?"

Gli chiesero i suoi studenti.

Sayyid Burhaneddin rispose:

"Non dimenticate, figlioli, la mattina dell'Eid al-Adha, vengono sacrificate pecore e montoni grassi e pesanti, ho guadagnato un po' di peso perché è vicina l'ora della mia festa per rientrare al giardino di Dio."

Ora la parola è data a dervish Bektashi.

Storia

Un giorno, durante una conversazione, Bektashi disse ai suoi studenti: "Oh miei dervisci! Non uccidete gli animali, non maltrattate gli animali, non raccogliete fiori!"

Nel frattempo arrivò una zanzara, che andò a posarsi sull'orecchio destro poi sull'orecchio sinistro, Bektashi si infastidì e quando la zanzara passò proprio all'altezza degli occhi, con un gesto di entrambe le mani, "shak" uccise la zanzara.

"Oh baba, cosa hai fatto? Non avremmo dovuto uccidere delle creature!" Dissero gli studenti.

Bektashi alzò un po' la testa, allargò le mani e disse:

"Figli, Dio non è onnipotente? La creerà di nuovo."

Come in questo esempio, può sembrare che a volte ci sia un contrasto tra le parole degli uomini saggi ed il loro stato, tuttavia c'è arguzia e saggezza in tutto ciò che fanno, inserendo un evento od un concetto nella forma che desiderano, possono dare loro un significato ed una ragione profondi.

A Konya c'era un derviscio Bektashi Mevlevi. Aveva a quel tempo una novantina d'anni e siamo grati di aver avuto l'onore di incontrarlo e di parlare con lui.

Negli anni '80 le televisioni erano in bianco e nero ed a capodanno, a mezzanotte, venivano proiettate sullo schermo le danzatrici del ventre.

All'epoca eravamo giovani e aspettavamo con ansia l'ora in cui sarebbero comparse quelle danzatrici alla televisione.

In quel capodanno, il nostro Bektashi Mevlevi Dervish era seduto al suo posto per guardare le ballerine. Vedendo questo, suo figlio volle subito correre alla televisione per spegnerla.

"Papà, che cosa stai facendo? Sei un derviscio! Trovi giusto guardare una danzatrice del ventre a Capodanno?"

Il vecchio derviscio rispose:

"Figlio mio, vieni qui subito, via da quella televisione, non spegnerla! Devi pensare che ci sono cinquanta milioni di persone in Turchia che le stanno guardando. Pensa alla loro fatica, forse allo stress di sapere che in questo momento ci sono cinquanta milioni di spettatori che stanno a guardarle, ti chiedo, quanti santi potrebbero farlo? Non toccare la televisione! Queste donne sono grandi sante."

Rumi chiamava le prostitute con il nome della grande mistica islamica Rabia! "Siete le Rabia del tempo, siete delle sante, se non fosse per voi, chi proteggerebbe la castità delle ragazze dagli uomini frivoli?"

Apriamo un altro discorso.

Come abbiamo detto, c'è un profondo significato ed anche umorismo nelle azioni e nelle parole dei saggi.

Parliamo un po' della preghiera. Quando una persona prega? Generalmente mentre soffre... il Divino non viene in mente quando si è forti perché va tutto bene e sembra di non averne bisogno, i falsi dèi negli umani dicono:

"Prendi il potere!"

Niyazi Mısri dice:

"Chi è distrutto o chi è rovinato capisce meglio coloro che sono rovinati e distrutti, la neve cade sulle montagne dove la gente si fida."

Quegli uomini potenti cadono a terra, gli idoli al loro interno vengono distrutti ed è allora che il volto ritorna al Divino, pertanto, Allah gli fa provare un po' di paura, dolore, ansia, ossessione e confusione per attirare le persone attraverso la preghiera, in modo che il suo servo possa rivolgersi a Lui e che non si allontani mai dal suo servitore.

Nur-i Shams disse:

"Il Divino è soddisfatto di noi, ma non possiamo essere sempre d'accordo con lui!"

Sì, il sole sta sorgendo, noi respiriamo, gli uccelli cantano, i fiori sbocciano, tutti questi sono segni in cui il Divino appare soddisfatto di noi e non si allontana mai dai suoi servitori, ma non possiamo accontentarci di lui.

Ad esempio, ci sediamo su un divano, ma pensiamo:

"Il Divino mi dia un altro posto più gradevole dove sedere!"

Tuttavia, se proviamo a sederci per terra, con le mani sotto il sedere, non possiamo stare molto bene, non è vero?

Hai una casa, vuoi un'altra casa, hai una macchina e ne vuoi un'altra, hai cento lire e ne vuoi diecimila in più.

Qualunque cosa materiale o spirituale aggiunga alla vita umana, devi pagare un prezzo, è così nel mondo fisico e nel mondo metafisico. Il Divino non puoi pagarlo a nessun prezzo, ma sa che la tua salute fisica e mentale peggiorerà con questa casa, con la macchina ed i soldi che aggiungerai alla tua vita; non puoi offenderlo e non accetterà tali preghiere per sua misericordia, poiché non sarai in grado di trasportare le cose materiali che hai divinizzato e con le quali hai riempito il cuore di questi oggetti.

L'uomo vuole illuminazione, perfezione, calma e pace nel mondo metafisico. Ancora una volta, vuoi che tutto questo sia molto semplice, senza pagare il prezzo, questo non è un prezzo materiale, tutto quello che è dato gratuitamente non ha valore.

Nel mondo reale compri qualcosa e poi la paghi, ma nel mondo mistico, prima paghi e poi ottieni.

Con la tua mente infantile, aspiri ad avere un gioiello, ma il Divino non regala una mela ad un bambino perché il bambino, se la prende, ci gioca come fosse una palla; il diamante non viene venduto con pere, spinaci o mele nel mercato di quartiere, il diamante viene venduto all'asta per coloro che apprezzano il diamante, se provi a vendere diamanti al mercato, riceverai uno schiaffo, sia dalla gente del mercato, che da chi te lo ha dato.

Quando l'uomo si mette in viaggio, per la prima volta su questa strada, gli vengono regalate bellezze simili a diamanti, proprio come l'uomo che voleva vendere diamanti al mercato, vorrebbe condividerlo con sua moglie od un amico, ma incontra un ostacolo dicendo:

"Questa è tutta filosofia! Non si guadagna con queste faccende, devo lavorare, guadagnare soldi, costruire una carriera ed essere ricco."

In realtà, questo è per mostrare il valore di quel diamante all'inizio, per insegnare come possederlo.

Rumi ci ricorda: "Tutto ha bisogno del suo tempo!"

Le persone vogliono quando pregano, aspettano con ansia che accada subito, all'istante. Tuttavia, non sanno che i primi fiori fruttiferi della primavera sbocciando di gioia e sognando di essere un frutto delizioso cadono dagli alberi alla prima gelata, invece i fiori che sbocciano al giusto tempo si godono il caldo dell'estate, diventano frutta, gusto, sangue, vita... nel caso contrario questo non sarà il momento per ottenere quello che vuoi, non sarà il momento per farlo diventare realtà.

Da quel momento nelle preghiere dico:

"Oh mio Divino, che bello che tu non mi abbia ascoltato e abbia accettato le mie preghiere."

Ti sono grato per questo perché non sapevo quel che volevo, avevo desiderato strade insanguinate e deserti ventosi, ma non lo sapevo, Divino! Ti ringrazio ancora per non aver accettato le mie preghiere, in quel momento.

Quando ci veniva insegnata la religione nella nostra infanzia, dicevano sempre:

"Siamo stati mandati in questo mondo per essere messi alla prova, questo mondo è un mondo di prove!"

L'hanno detto e ci hanno dato il via alla maratona di prova, vediamo chi vincerà!"

Poi mi chiesi:

"Cosa vincerai ed in presenza di chi? Il potere è in Lui, la forza è in Lui, il gioco è in Lui, è tutto in Lui; quale prova posso superare senza di Lui? Anche se mi sembrerà di vincerne una, ne perderò comunque mille."

Quindi:

"Oh mio Divino, considerami come colui che ha perso in anticipo tutte le prove e trattami con la tua misericordia!"

Cominciai a pregare così e a quel punto uscii dalla gara di prova.

Altre volte pregavo così:

"Oh mio Divino! Ti ringrazio per tutte le bellezze che hai aggiunto alla mia vita, grazie per avermi toccato, grazie per avermi permesso di vederti riflesso in questo regno, ti chiedo perdono per le mie mancanze e gli errori commessi, le buone azioni, derivano dalla tua parte, i peccati ed i difetti sono i miei."

Adamo disse:

"Abbiamo fatto un torto a noi stessi! Per amore della fretta! Incolpammo il Divino."

Tratteremo con la Sunnah del Profeta Adamo, non quella di Satana. Satana è in realtà una parte del gioco, ma non entriamoci, ora seguiamo il percorso di Adamo. Osho ha una bella citazione sulla preghiera:

"La preghiera è una scatola di denunce cosmiche!"

Che più o meno recitano così:

"Oh mio Divino, perché l'hai fatto in quel modo, perché non l'hai fatto così, perché non aiuti i musulmani, perché non mi hai dato un po' più di vita mondana?"

Questi tipi di preghiere sono irritanti, sono riflessi dei piccoli idoli che in noi si ribellano al Divino.

Quando ho nominato il diavolo, mi è venuta in mente la storia del sultano Veled, il figlio Rumi.

Un'altra storia

Un gruppo di monaci buddisti venne dall'India a visitare il nostro signore Sultan Valad, il quale diede loro grande ospitalità e offrì loro stima e dolcezza. Il buddismo, come sappiamo, è una religione politeista con diverse divinità.

Durante un dialogo, uno dei monaci buddisti chiese al sultano Valad:

"Signore, noi crediamo in trentanove divinità nel mondo in cui viviamo, credi anche tu in questi nostri dei?"

Il sultano Valad rispose senza esitazione:

"Certo che credo, ma questi trentanove dei servono il nostro quarantesimo grande Dio, il Divino!"

Le preghiere sono respinte finché i nostri piccoli dèi intervengono nelle qualità del Divino, anche se attraverso la preghiera, non vengono accettate.

A volte noi preghiamo, ma la preghiera viene inesorabilmente respinta al mittente.

"Il Divino, elaborato, costruito da noi è deludente, non viene trovato all'indirizzo dove hai inviato le tue preghiere!"

Penso che dobbiamo rivedere la nostra fede nel Divino.

Così Nur-i Şems a volte ammoniva i suoi studenti:

"Figlioli, perché mi chiedete di pregare per le vostre azioni mondane, come se il vostro aldilà fosse garantito da me per tutti voi?"

Ogni tanto qualcuno chiedeva:

"Prega per noi signore!"

"Dovrei dormire di notte prostrato per terra, pregando anche per te? No davvero! Ognuno deve fare le proprie preghiere!"

Il suo scopo nel dirlo era assicurarsi che quella persona fosse sola con il suo Creatore dall'alba al tramonto.

Amici, tutti dovrebbero fare le proprie preghiere.

Storia

Un Bektashi andò alla moschea e pregò insieme all'Imam.

Alla fine della preghiera, Hodja voltò le spalle all'altare e disse a bassa voce:

"Oh mio Dio, facci passare da questo mondo con la fede del Corano!"

Il Bektashi a bassa voce pregava:

"Dio, stasera non ho soldi, fammi la grazia di averne tanti così che possa bere qualcosa e dissetarmi con una bottiglia."

Ascoltando la preghiera del Bektashi, l'insegnante Hodja si rivolse a lui bruscamente:

"Oh! E' questo il modo di pregare così nella moschea?"

Il Bektashi rispose:

"Signore, tu non hai religione ne fede nel Corano! Queste sono le cose che voglio da Dio, anche se non mi manca nulla, non ho i soldi per pagarmi da bere stasera!"

L'uomo non accetta ciò che possiede, ma desidera altre cose che non appartengono alla volontà del Divino.

Sì! Invero non sappiamo cosa chiedere al Divino, pensiamo che il male venga dal Divino, ma non sappiamo discernere che cosa appartenga al bene e cosa al male.

Ecco perché recentemente ho cominciato a dire una preghiera che recita così:

"Il giudizio di chi conosce il mio stato sarà il mio bene!"

Cosa intendo con questa preghiera al Divino? Allah sei tu che mi hai creato, mi conosci meglio di me, con la tua grazia scegli quello che è necessario per me, a te spetta l'ultima decisione.

Storia

Un mendicante usava le stampelle perché storpio e claudicante, e chiese a padre Bektashi:

"Padre santissimo! Datemi delle monetine e pregherò per voi."

Mentre il santo padre tirava fuori il denaro per darlo al mendicante, rispose:

"Prendi questi soldi, ma non pregare per me! Se la tua preghiera otterrà qualche beneficio, sarà stato soltanto per te."

Non chiediamo a nessuno di pregare per noi.

Una vecchia portava un pesante sacco sulla schiena, quando affannata e stanca, pose il sacco su una pietra.

"Dio!" Si raccomandò:

"Sono fiacca, non ce la faccio più adesso! Maledizione! Toglimi la vita, per liberarmi da questo peso!"

In quel momento un giovane sfiorò la spalla della vecchia donna, che gli chiese: "Chi sei, mio angelo bianco?"

"Sono Azrael, l'Arcangelo della morte, Dio ha accettato la tua preghiera e mi ha mandato per liberarti da queste fatiche!"

Rispose il giovane cercando di afferrare il sacco, ma a quel punto la vecchia guardando quel fardello nelle mani di Azrael implorò:

"Oh, angelo mio, ti imploro restituiscimi quel sacco!"

Il giovane angelo glielo rese e la vecchia continuò più in fretta che mai per la sua strada.

Quando preghiamo, prestiamo molta attenzione, non come quella donna stanca della vita che imprecava: "maledizione!" Non malediciamo.

Nella mia infanzia, le case erano indipendenti e avevano anche un giardino. In quasi tutti i giardini c'era un forno per il pane.

I mendicanti non erano come adesso, di solito erano vecchi ed impacciati, bussavano alla porta delle case mendicando alimenti per quel giorno.

I mendicanti di ogni distretto erano conosciuti e tra loro c'erano anche quelli che avevano una buona parola ed alcuni leggevano i "mano" (poesie popolari in rima caratteristiche del popolo turco.)

Quando un mendicante bussava alla porta, per non farlo attendere a lungo ed invano, gli veniva dato qualcosa, ma se avesse avuto una bella voce o fosse in grado di recitare una poesia, veniva accolto così, con queste parole:

"Siediti con noi per due minuti, stiamo facendo il pane fresco col "tandoor" (un tipico piatto turco di pollo, cucinato con spezie indiane) che sarà sfornato tra poco, te ne daremo una fetta!"

Nel frattempo, anche le donne del vicinato portavano del cibo, scambiando qualche parola col mendicante che ogni volta che arrivava era sempre accolto con grande generosità.

"Dai, leggici un'altra poesia, cantaci qualcosa!"

Facevano aspettare il mendicante, dicendo che non lo avrebbero lasciato uscire facilmente dalla porta se non avesse esaudito le loro richieste.

Il Divino non ama il fatto che alcuni dei suoi servi preghino, implorino e piangano, non da subito; fino a che la supplica del suo servo non sia finita, non gli chiede né di leggere poesie, né di implorare e non promette, ma al contrario risponde:

"Aspetta, non c'è pane fresco che sta uscendo dal forno insaporito dal tandoor!" "Saluti ai cuori ardenti! Noi pregheremo il Divino, lo supplicheremo, chiederemo perdono per noi in modo che Egli risponda alla nostra preghiera!" Cosa potrebbe esserci di più bello della preghiera di un servo? Soprattutto le preghiere umili, le preghiere con pensieri positivi e sinceri...

Lasciatemi raccontare una storia sulle preghiere genuine.

Storia

Un giorno Mosè andò sul Monte Sinai e chiese a Dio:

"Come dovrei pregare secondo te mio Dio?"

Allah rispose:

"Prega con la bocca pulita Mosè!"

Mosè chiese ancora:

"Cos'è una bocca pulita, Rabbi?"

Allah rispose:

"Farai del bene a qualcuno che ti farà del male, farai ancora del bene a quell'uomo e lui ti farà nuovamente del male, gli farai ancora una volta del bene fino a che verrà un momento in cui quell'uomo malvagio ti dirà:

"Sei sempre stato buono con me e ti ho sempre fatto del male, ora ti chiedo perdono e chiedo di pregare per te."

La bocca di quell'uomo ora era diventata veramente pulita.

"Vedete, cari amici! Tali preghiere sono genuine, continua a crederci sempre, così che possa avere pietà di noi, perdonarci e proteggerci con le sue mani su di noi.

"Oh mio Dio! Perdonami ed ancora perdonami, abbi misericordia ed ancora misericordia, dobbiamo fare due cose:

Ti ringrazieremo e renderemo grazie perché Allah disse, tramite il Profeta:

"Se sei grato, aumenterò la mia benedizione su di te!"

Allah proseguì, dicendo al nostro Mawla (lo schiavo diventato libero):

"Chiederete anche perdono per i vostri misfatti."

I bambini commettono bricconate, poi vanno dai loro genitori e le confessano in un modo mite e innocente per riconquistare i loro cuori!

Facciamo come loro col nostro Signore, così che ci perdonerà, non c'è altra porta da varcare se non quella di Allah (il *Babullah*).

Oh grande Sultano, mostra misericordia a noi servi.

Huu ...

Domanda:

Qual è il sistema che ci spaventa?

Risposta:

Tutti i sistemi sono stati inventati per renderci monotoni e governarci con la paura, alla fine tutte le parole che hanno come suffisso "ismo" diventano un altro sistema.

Questa è una buona domanda in realtà, perché abbiamo paura?

Ora immaginiamo un cerchio e chiamiamolo un sistema questo include cultura, religione, lavoro, arte, ecc. Infatti, mentre questa zona è il nostro parco giochi come quello dei bambini, il sistema ha preso il sopravvento su quel luogo. Elementi e principi del sistema sono la casa, lo stipendio, l'auto, ecc. Tutto sembra al suo posto, il sistema ti premia finché ascolti e rispetti le sue regole, cosicché aumenta il tuo stipendio, aggiunge titoli al tuo nome, in questo

regole, cosicché aumenta il tuo stipendio, aggiunge titoli al tuo nome, in questo modo ottieni nuove identità; l'unica cosa buona che il sistema ti dà è la falsa fiducia, sai che la sera tornerai a casa e avrai il tuo stipendio.

Andai a visitare un grande parco acquatico all'estero.

C'erano orche prigioniere in grandi piscine a circa un chilometro dall'oceano, il sistema le aveva ingabbiate così, in quelle enormi vasche riempite con l'acqua dell'oceano, le orche potevano sentire l'odore del salmastro ed il suono delle onde, ma erano all'esterno, si trovavano in questo stato lontane dalla loro natura.

Di tanto in tanto le orche scodinzolavano in quell'enorme lago bagnando il pubblico ed i custodi che versavano nelle loro bocche grandi secchi pieni di pesce.

Noi siamo quasi come quelle orche che vivono in questo lago del sistema. Viviamo vite copiate in un circolo vizioso, siamo come un blocchetto di ricevute fiscali: quando non metti il cartoncino tra i due fogli, se disegni una linea, quella linea appare su tutte le copie del blocchetto ed in questo caso cambiano solo i numeri della bolla di accompagnamento che sono proprio i nostri nomi.

Ora i nostri giorni passano così in fretta che diciamo:

"Come passa veloce una settimana o un mese!"

Questo perché in realtà non stiamo vivendo e se chiedessi ad un uomo che ha vissuto in questo sistema per sessant'anni:

"Raccontami la tua vita in sei minuti!"

Non potrebbe farlo! Ci stiamo muovendo come le macchine, ma un giorno qualcuno si annoierà di questa situazione, la falsa fiducia del sistema non lo renderà più felice, così che un giorno dichiarerà:

"Voglio uscire da questa condizione."

Ma il sistema gli risponderà:

"Si, si! Certo che puoi uscire, ma c'è una condizione, devi restituirmi tutti gli anni in cui ti ho dato tutto quello che desideravi."

Questo è il momento in cui l'uomo sperimenta il suo timore più forte, il sistema gli aveva dato quello che voleva per quaranta, cinquant'anni che ora sarebbero improvvisamente diventati inutili, quando egli stesso aveva seguito i falsi sé del sistema e pensando che al tempo fossero stati quelli veri:

"No! Non posso ridarti questi anni, se te li rendo diventerò come un pesce fuor d'acqua!"

Così pensando aderisce e si arrende, indossando nuovamente l'abito che il sistema gli aveva messo addosso.

Ho degli amici artisti che vengono da me e mi dicono che sono stanchi di false amicizie e fama:

"Ci manca una vita semplice!" Affermano adesso.

Io gli rispondo:

"Togliti il vestito che ti hanno messo addosso e restituiscilo a loro."

Ma non possono farlo perché le persone di cui si lamentano hanno anche creato le loro vite. Non ne sono consapevoli, ma coloro che si sono tolti quell'abito, lo hanno restituito al sistema e ne sono usciti fuori, ecco! Coloro sono veramente liberi.

Questa non è come la libertà ormai comune tra i giovani, perché fuori da quella prigione c'è il rischio dell'ignoto, l'uomo si trova lì, in quell'ignoto solo con il Creatore.

C'è un creatore in ogni religione e noi crediamo in un Creatore fuori dal sistema e fuori da quella struttura dove l'uomo si confronta col Divino in maniera reale. Al di fuori di quel confine tutto è sconosciuto, è l'arena della fede, è l'area in cui la fede si trasforma in adrenalina. Chiedi di raccontare la vita a qualcuno che ha vissuto sessant'anni anni fuori dai confini, se ti risponde, lo racconterà come se fosse vissuto seicento anni.

La vita di una persona non si accorcia o si allunga in età, ma si accorcia o si allunga per intensità ed esperienza.

Allora, cosa possono fare coloro che non provano a lasciare il sistema? Come escluderanno il sistema rimanendo all'interno del sistema? Per prima cosa hanno bisogno di conoscere la pancia debole del sistema, il sistema non conosce le emozioni come amore, lealtà, sacrificio e fiducia, non lavora affatto in questo settore.

Se il cassiere di una banca chiude la cassa con una lira mancante, a sera, il sistema inseguirà quella lira e ne chiederà conto, non si fida di nessuno con l'idea che possa continuare a mancare una lira.

È necessario colpire il sistema in quella pancia debole con un abbandono immediato, questa è la capacità di combattere il sistema.

Questa è la prima opzione, la seconda è di non sovrastimare il nostro ruolo in questo gioco perché non saremo abbastanza importanti per interpretare il ruolo principale, diventiamo delle comparse così da far dimenticare il nostro nome. Nel sufismo, questo è chiamato "vivere in segreto" (segreto nella materia, segreto nel significato).

Le persone amano aprirsi, vogliono mostrare la loro bellezza, i soldi, gli orologi costosi e le borse di marca.

Non se ne accorgono, ma ogni volta che si aprono, intorno si tendono gli archi contro di loro, non si accorgono di quelle frecce scoccate, fino a quando le frecce non li avranno feriti e solo a quel punto si chiederanno:

"Cosa abbiamo fatto di male, dove abbiamo sbagliato?"

Non si accorgeranno di essersi effettivamente perseguitati da soli.

Questo deve essere un segreto nel regno delle forme ed il segreto nel mondo metafisico!

Al Khidr chiese:

"Signore, nessuno mai ti ha visto indossare una tunica con un turbante, qual'è il segreto di questa condizione?"

"Figliolo, ogni profeta ha una legge e ogni santo una via, questo è il nostro modo di mettere il ferro allo zoccolo del cavallo!"

Così si raccontava in passato, quando giravano film di cowboy la domenica in televisione, c'era sempre un ricercato nel film, cacciatori di taglie, i signori dell'emporio ecc. Tutti rincorrono il ricercato, portano con sé un indiano per seguire le tracce del fuggitivo, con una musica western in sottofondo, mentre corrono i cavalli selvaggi nelle praterie polverose.

Arrivati ad un certo punto l'indiano alza la mano, scende da cavallo e fiuta le tracce, il suo viso si fa perplesso e rivolgendosi ai cacciatori di taglie:

"Qui, signori! Non possiamo più seguire le tracce poiché i ferri del cavallo sono al contrario."

Immaginate adesso quegli uomini che ritornano da dove erano partiti con le pive nel sacco, ma ai margini della foresta, sorge un vento dolce e caldo in una cava di pietra vicino al torrente, che scorre lentamente tra i sassi, sopra un fuoco bolle la caffettiera di metallo. Il fuggitivo col cappello sugli occhi, i piedi tesi, gli speroni incrociati, il tabacco in bocca, il cavallo bianco che pascola un po' più in là.

Il cavallo è il corpo ed il cowboy è l'anima, il cavallo elimina la colpa che deriva dalla negligenza dell'anima e che mette i ferri al contrario così da confondere le tracce.

Amici!

Se vivrete nel sistema nonostante il sistema, non dovreste lasciare tracce, sia fisicamente che spiritualmente.

L'intero mondo è cacciatore di taglie, tu sei davanti e loro dietro, credimi, il tuo desiderio di libertà non basta, un giorno verrai raggiunto e soffrirai molto.

C'è un sistema, questo è il mio modo e col quale ti sentirai a tuo agio, provalo! In questo metodo e con naturalezza è meglio diventare un pagliaccio.

I politici, il clero, gli uomini d'affari vogliono sempre che tu sia serio, se non sei serio non ti prenderanno sul serio e se ne andranno, se riesci a diventare con naturalezza un pagliaccio, quando ti troverai solo con te stesso, quel momento potrai godertelo come desideri.

Mi sembra meglio essere pagliaccio, nessuno può vedere il tuo vero volto, cosi vivi in mezzo alla folla, respirando l'aria di mare nei tuoi polmoni come se fossi in un oceano infinito.

Essere pagliaccio è un favore che rendi alla società.

Essere un pagliaccio non significa essere ipocrita o rubare, che nella Sharia è un peccato.

"Non rubare la verità!"

E' essenziale la fede nella Sharia!

Quindi lascia che "Il Mistico Bugiardo" continui a spiegarti come combattere il sistema, rimanendoci dentro.

In questa commedia, abbiamo detto di essere una comparsa e mostrarci trasparenti nello specchio della vita.

Scriveremo rimanendo nel gioco, Ali Baba raccontò questa storia vissuta realmente.

Storia

C'era un pazzo, di nome İbrahim, a Konya che ho conosciuto personalmente, anche se i suoi occhi non sembravano affatto trasparire la follia.

Gli occhi, come si dice, sono lo specchio di una persona, non invecchiano mai, si racconta abbiano visto la Verità durante il momento della creazione, quando Il Divino dette loro la luce.

A volte avevo paura di Ibrahim, anche se si presentava con molta gentilezza con occhi sorridenti e luminosi, era un vero commediante, riusciva a svolgere sia un ruolo di comparsa, sia un ruolo da protagonista, un pagliaccio insomma, era allo stesso tempo naturale e con una maschera in viso, era come si suol dire un "grande".

Un giorno si trovava nella piazza di fronte alla Moschea di Şerafettin a Konya, si era legato una coda di lattine sulla schiena.

(I matti lo facevano un tempo, si diceva che portassero la coda di latta) Una quarantina di persone erano li attorno ad Ibrahim, giovani e meno giovani. İbrahim si divertiva davanti a loro, scuotendo la coda di lattine, lo deridevano, lo vezzeggiavano ed İbrahim rideva di coloro che si univano al gioco; la sua risata si mescolava con altre risate, quando Ali Baba, che stava passando in quel momento, lo chiamò:

"Dai! Vieni qui Ibrahim!"

Ali Baba conosceva il suo vero volto, si avvicinò a lui con rispetto inchinandosi in segno di riguardo. In quel momento İbrahim indicò la folla e gli disse, sussurrando all'orecchio:

"Oh Ali! Non piaccio loro e ridono, non amano il mio Creatore? Fagli questa domanda!"

Questo vuol dire realizzazione!

Abbiamo osservato due sorrisi, uno è quello di İbrahim, che è unico, naturale e spontaneo, l'altra è l'ilarità sghignazzante della folla che pensa sia vera allegria. Certo, İbrahim non è un pazzo per me, può sembrarlo, ma vale migliaia di quelle persone che lo deridono, egli può terminare il gioco che ha scritto in qualsiasi momento mentre ride e si diverte.

La verità può spargere perle dove crede, può assumere qualsiasi colore e questo è un altro modo per sconfiggere il sistema.

Naturalmente, queste non sono cose che possono accadere istantaneamente e facilmente è necessario rallentare, quando rallenti, la tua comprensione della bellezza e del piacere cambierà.

Non è facile superare le abitudini, ovviamente ci sarà del timore, ma questo è ciò che è prezioso.

È facile essere albero in una foresta, prova ad essere un albero in città, tra le ciminiere delle fabbriche, in un'aria contaminata, quando gli innamorati adolescenti verranno ad incidere i loro nomi ed i loro cuoricini sulla vostra corteccia, con un coltello appuntito la scalfiranno per scriverci sopra le loro iniziali.

Quando accettiamo di essere un albero, dobbiamo affrontare anche tutto ciò che comporta.

Mentre cammini per la strada, qualcuno ti colpirà alle spalle.

Indipendentemente da ciò che avverrà, ricorda che questo è un grande gioco.

Il Divino ha creato questo mondo intero perché non gli piaceva giocare da solo, devi essere un buon giocatore, sappi che il Divino ama i buoni giocatori.

Un famoso calciatore si rifiutava di giocare. Il proprietario della squadra, l'allenatore ed il massaggiatore lo supplicavano, ma il calciatore non volle sentire discorsi:

"Non giocherò."

I proprietari:

"Allora chiamiamo un riservista!"

Noi potremmo pensare:

"Se non gioca, potrebbe essere soggetto all'ira del proprietario e della sua squadra."

Oppure:

"Vendi quel giocatore e comprane un altro!"

Il Divino dice ai bravi giocatori:

"Dai giochiamo!"

"Nel sufismo, chiamano questa relazione tra il servo ed Allah come la "posizione dei capricci".

Gioca a "tavola reale" da solo, in questo mondo è Lui che lancia i dadi al posto del suo servo.

Ogni volta che lanci i dadi sei in mano della Fortuna.

È sempre nello stesso posto, nel mio cuore, Nur-i Şems con il Divino ed a proposito di Allah raccontava:

"Figlio mio, evocando il nome di Allah, pensa ad un generale con le stellette sulla spalla, le croci sul petto, con la sua visiera, nessuno ha mai creduto che potesse essere un generale."

"Salve soldato!"

Saluta passando e nessuno risponde.

Ma quando arriva nella caserma affollata di soldati, li saluta:

"Salve Soldati!"

Il battaglione intero risponde:

"Grazie! Sì! Tu sei il generale e noi lo testimoniamo!"

"Oh Profeta! Davvero ti abbiamo mandato come testimone, araldo e ammonitore, con il permesso di Allah ti inviammo come una lampada che chiama e irradia luce." (Versetti 45/46 di Surat al-Ahzap)

Il Divino sa! Con Lui devi giocare ogni partita in questa Via.

Sedevamo in un caffè di lusso a Milano, con un maestro che, un tempo, era stato allievo di Gurdjieff e con altri quattro allievi.

Una donna anziana, con un mantello e un cappello viola, entrò nel caffè.

La maggior parte delle persone nel bar non se ne accorse, ma io la vidi entrare e scorsi che vendeva poesie italiane scritte a mano in quartine, stampate su piccoli fogli di carta. Capii, ovviamente, che aveva bisogno di soldi. La donna girava attorno ai tavoli, mendicando educatamente:

"Vuoi una poesia?" Estraendo un foglio dalla pila che aveva in mano.

Era un po' come la fortuna, li vendeva per un euro ciascuno, quando venne al nostro tavolo, presi tre poesie mettendole sul tavolo capovolte.

Il Maestro mi chiese:

"Celal! Puoi vendere quelle poesie per me?" "Sì."

Dissi e mi alzai dal tavolo, presi le poesie e cominciai ad interpretare il ruolo della vecchia signora. Quel gioco ora, era diventato il mio gioco, potendo io dettare le regole, così decisi di venderne una per due euro.

"Vuoi una poesia?" Chiedevo.

Ogni tavolo era un mondo diverso!

Due amanti erano seduti con una candela accesa sul tavolo e una rosa rossa in un vasetto di vetro! Mentre mi guardavano negli occhi e sorseggiavano il loro vino, quando mi avvicinai a loro chiesi:

"Vuoi una poesia?"

Il loro sguardo mi fulminò:

"Vai via!"

Ad un altro tavolo c'erano tre uomini seri in giacca e cravatta che, ovviamente, stavano parlando di affari. Andai subito a quel tavolo e di nuovo chiesi:

"Vuoi una poesia?"

Questa volta la risposta fu:

"Da dove vieni, sei pazzo?"

Comunque in cinque minuti ne avevo vendute tre, a due euro ciascuna e, tornando seduto al mio posto, guardai i sei euro sul tavolo: ero emozionato, sentii nuovamente l'eccitazione della mia precedente esperienza, quel ponte sospeso che costruii sul fiume, tutto questo stava effettivamente innescando un cambiamento.

Dopo che il Maestro di Gurdjieff mi ebbe ringraziato, si rivolse ai suoi studenti dicendo:

"Questo è proprio quello che voglio dirvi, senza cambiarti d'abito, non puoi riconoscere e trovare quel santo che cambia vestito da un momento all'altro." Quindi il gioco ed il giocatore sono così attivi in questo regno che devi cambiarti i vestiti molto rapidamente, inoltre dovrai conoscere il santo che indosserà un abito diverso nella prossima partita.

Pratica tu stesso tali attività, ci guadagnerai molto, i tuoi muri crolleranno, i tuoi orizzonti si espanderanno e fallo con la consapevolezza di ciò che accade.

Domanda

Chi sono io?

Risposta

Abbiamo detto che il mondo mistico è tutto un gioco, è come una Matrioska, ne apri una e ne esce un'altra.

"Chi sono io?"

E' una domanda classica, faremo tutti un gioco e mediteremo su questa domanda.

La meditazione è in realtà un concetto entrato nelle nostre vite più tardi, molti sufi hanno interpretato questa parola in modo diverso.

La meditazione per me è il vuoto assoluto e l'essere al centro della vita. Non è un fine sulla via della verità, ma un mezzo proprio come il semà. Sebbene l'equivalente in noi non sia completo a questo niente o nullità, tra le pratiche di meditazione, gradisco di più la meditazione vipassana, che significa spostamento, empatia, è come essere acqua.

Rumi molti anni fa disse una parola simile a questa meditazione:

"O amico! Sono quello che sta qui e sono quello che cammina!"

Questo è un viaggio completo dall'universo al centro.

Meditiamo insieme chi sono io adesso.

Il sufismo non parte dal cuore, ma dalla mente, nessuno può trovare una via per il cuore con una mente ignorante, quindi partiremo dalla mente.

Chiudiamo tutti gli occhi, la domanda è:

"Chi sono io?"

L'interlocutore è la nostra mente.

La prima domanda:

"Chi sono io? Sono un artigiano del feltro?"

Una voce mi sussurra in un angolo della mente:

"No! Non sei un produttore di feltro, non sei nato artigiano del feltro, quindi la parola artigiano del feltro non ti definisce."

Un'altra domanda che ti puoi fare:

"Sono un sufi?"

Ancora una volta, si ode una voce debole che ti blocca:

"No! Non sei un sufi! Sei qualcos'altro."

"Sono io un padre?"

La stessa voce risponde:

"No. Sei diventato padre pochi anni fa, c'è stato anche un periodo in cui non eri padre, ecco perché neanche tu sei esattamente un padre."

"Sono io Celalettin?"

Di nuovo quella voce sottile dice:

"No!" Quelle lettere che formano il tuo nome non possono descrivere i tuoi sentimenti, desideri o sogni."

Non importa quale domanda ti poni, quella voce sottile ti mette con le spalle al muro:

"Non sei mai quello!"

Risponderà la voce sottile che sa chi sono, in realtà è la voce di chi sa chi sono. È la voce del Divino! C'è lo stesso suono nel cuore che nel cervello che appare soprattutto nella coscienza.

Torniamo alla mente.

In quest'epoca, la nostra mente si è trasformata in una discarica così grande che la voce divina che sa chi siamo è stata messa all'angolo e griderà chi siamo se riesce a penetrare e respirare nella mente, quella voce risplende come una perla nella spazzatura mentale.

Adesso viviamo nell'era della tecnologia e immaginiamo una cosa:

Se fosse possibile mettere un chip nel cervello quando mi sveglio la mattina e questo chip registrasse tutte le agitazioni nel mio mondo interiore fino alla sera, desiderio, volontà, paura, ansia, ricerca, invenzione, sogno, fantasia ...

Se questo chip registrasse tutto e prima di andare a letto la sera, ottenessimo una stampa da questo chip, uscirebbero cento metri di carta che non riuscirei a leggere fino al mattino quello che avevo pensato tutto il giorno di ieri e ci domanderemo ancora:

"Chi sono io? Forse ci conosceremmo, leggendo quello che abbiamo stampato. Non possiamo conoscere noi stessi, portiamo dentro di noi sia amici che nemici, il tuo denaro in tasca è il tuo nemico, la tua conoscenza è la tua nemica, la tua bellezza è la tua nemica, il tuo titolo è il tuo nemico, ma anche l'amico che è tra noi! La prima cosa che dobbiamo fare è purificare la nostra mente ed ancora una volta, è necessaria una semplice meditazione per questo.

Ogni giorno staremo per un po' di tempo in una stanza da soli, nella posizione più comoda per meditare, senza pensare, con gli occhi chiusi, magari con una musica rilassante, ma se ora ti dico di non pensare, pensi a come possiamo non pensare.

Per prima cosa ripuliremo la spazzatura dalla mente e faremo spazio a quella voce ormai divenuta debolissima, abbiamo riempito il nostro cervello di troppe informazioni, utili e inutili, ora è giunto il tempo di pulire!

Quando iniziamo a meditare, gli anelli di pensiero che sfilano nel nostro cervello, sono come gli anelli di una catena che inizieranno a rompersi uno dopo l'altro nel tempo.

La voce divina si sostituirà al posto di ogni anello rotto, gradualmente, questa parte di mente farà uno sforzo per incontrarsi con l'intera mente, ma questo non accadrà dall'oggi al domani, abbiamo creato un cassonetto di immondizia tale nel corso degli anni che forse riusciremo a pulire quella spazzatura che abbiamo scaricato li, in dieci, forse due anni, ma dobbiamo pulirla assolutamente. Quando la mente sarà purificata, inizierà il viaggio verso il cuore, se farai questa meditazione, sperimenterai tre cose, che meno pensi e più riesci a cogliere il vuoto nella tua mente e non ricorderai per quanto tempo sei stato seduto, così quando riaprirai gli occhi quando avrai fermato la mente, fermerai anche il tempo.

La prima volta che aprirai gli occhi, avrai bisogno di alcuni secondi per percepire cosa hai meditato, sperimenterai l'assenza di spazio e per la prima volta, quando la mente si è fermata letteralmente, dirai:

"Sì, sono io questo!"

Sperimenterai l'assenza di coscienza, l'atemporalità, l'assenza di spazio, queste sono le porte della divinità.

Domanda:

Rumi dice:

"Guardare la presenza del Divino attraverso la manifestazione è per persone non ancora mature sulla via dell'amore!"

Puoi motivare queste parole?

Risposta:

Quindi, c'è qualcosa oltre per guardare Dio nel suo regno.

Ma è ora di giocare di nuovo per "Il mistico Bugiardo".

Lo spieghiamo con un accendino.

"Posso avere un accendino? Cos'è questo?"

Tutti avete risposto:

"Un accendino!"

"Sapete quando è stato creato questo accendino? La scienza dice quindici miliardi di anni fa, nel Big Bang.

La materia non nasce dal nulla, la logica esistente non scompare, la pietra di questo accendino si è evoluta in un luogo, il metallo in un altro, il petrolio in un altro ancora nel sottosuolo per anni.

Queste sostanze si sono combinate e sono diventate accendino che è qui e ora, quindici miliardi di anni dopo è sulla mia scrivania e se provassi a scrivere la storia di questo accendino, credimi, ci vorrebbero dieci enciclopedie.

Il nostro viaggio è molto simile al viaggio dell'accendino.

Ora diamo questo accendino alla signora Hande.

"Hande, le chiedo di fare quello che dico, schiaffeggi quell'accendino con una bella manata!"

Hande preme delicatamente l'accendino per mostrare che è una persona amorevole e non violenta, è l'impulso umano a sembrare diverso da tutti gli altri.

"Signora Hande!", dico:

"Per favore, colpisci più forte sull'accendino!"

Hande Hanim fa quello che le ho detto, questa volta colpendolo pesantemente. Quindi proseguo:

"Per favore accarezzalo!"

La cosa migliore che fa Hande Hanim è mostrare la sua gentilezza, lentamente ed amorevolmente accarezza l'accendino.

"Ora, Hande, onora l'accendino, mettilo sul cuore."

Hande Hanim si sta mettendo l'accendino sul cuore.

"Adesso impreca: "Dannazione! Come gli americani! Dì così e buttalo giù!" Hande Hanim sta facendo quello che le ho chiesto:

"Dannazione ...!".

"Ora, per favore, metteresti quell'accendino in posizione verticale sul tavolo?" Hande Hanim lo fa.

Sì amici, cosa abbiamo fatto a questo accendino? L'abbiamo amato, picchiato, onorato, buttato a terra, troviamo un nome per gli stati in cui si trova l'accendino e chiamiamolo: "Condizione."

L'accendino non ha reagito affatto a tutto questo, anche se lo abbiamo lodato, amato, picchiato, l'accendino ha il suo compito ed è quello di servire l'uomo evoluto nella sua creazione.

Ora prendo lentamente l'accendino e lo passo ad Hande Hanim, che poi me lo deve restituire lentamente, mentre prendo l'accendino o glielo rendo, sia io che lei lo tocchiamo, senza il "tocco" le situazioni non cambiano.

Le persone non saranno mai in grado di trovare la felicità se si trovano in certe situazioni, esaminando le cose più semplici, sperimentando più e più volte per ventiquattro ore al giorno, quando siamo amati, rattristati, onorati o gettati a terra. Questi sono tutti casi che avvengono se siamo "in contatto", saremo sempre felici se le nostre situazioni stanno cambiando, sapendo che Il Divino ci "tocca" ogni momento. Poiché Egli "tocca", possiamo alzare la mano in aria, perché "tocca," possiamo sbattere le palpebre, lavarci e quando abbiamo sete ci dona l'acqua, ogni volta che il Divino ci tocca, possiamo agire proprio come quell'accendino.

La mano di Dio è sempre su di noi!

Abbiamo strapazzato così tanto l'accendino, ma si è mai lamentato? Mai! ... Sta aspettando che qualcuno lo tocchi e realizzi la sua esistenza.

Chiesero ad uno degli anziani:

"Oh signore, mostraci un miracolo!"

L'anziano rispose:

"Figliolo, stiamo camminando!"

Su entrambi i piedi, camminiamo secondo la legge di gravità, stiamo camminando perché Il Divino ci ha "toccato."

Ogni momento della nostra vita è un miracolo! Ma questo miracolo non appartiene a noi, ma alla persona che lo tocca.

Venne una ragazza e mi chiese:

"Fratello Celalettin, ti farò una domanda, ma non ho molto tempo."

"Bevi tè, bevi caffè?"

"No." Disse e non si mise nemmeno seduta.

"Grazie, allora fammi la domanda", le dissi, mentre si sistemava i capelli con la mano.

"Dov'è Il Divino?", mi chiese.

Le risposi:

"Non so dove sia il Divino ora e nello spazio, ma so che ti sei toccata i capelli e li hai aggiustati!"

In realtà si aspettava che nominassi un posto, ma senza sapere che Il Divino la sta toccando in ogni momento. Nel momento in cui sentiremo il suo tocco, ci supereremo e cominceremo a danzare con entusiasmo, verso il cielo.

Racconterò una storia per una migliore comprensione di quanto ho detto.

Storia

Un anziano derviscio era seduto da solo nella sua stanza, quando la porta si aprì e il suo allievo entrò dicendo:

"Signore, ti ho visto da solo."

L' anziano derviscio rispose in modo formidabile:

"Figlio mio, da quando sei entrato sono diventato solo!"

Prima che lo studente entrasse, quel derviscio sentiva pienamente il tocco del Divino, dalla testa ai piedi poteva sentirlo. Quando la porta si era aperta e lo studente era entrato manifestandosi ai sensi, l'anziano fu diviso da quel momento in cui si trovava da solo.

Nur-i Şem diceva:

"Figliolo, un essere umano vive un'ottantina d'anni, ha due occhi lungimiranti tanto che vedono fino a dieci chilometri proprio come due proiettori, da dove viene l'elettricità di questi proiettori? Di quante dighe abbiamo bisogno per produrre questa elettricità? Nell'apparato digerente, buttiamo giù tutto ciò che vogliamo come in un pozzo cieco, questo è un mulino perfetto.

Quanti Fuimi Dicle, quanti Fiumi Firat sono sufficienti ad una persona per far funzionare questo mulino? Da dove viene l'acqua di questo mulino? Mangiamo cose senza vita e diventiamo vivi, tutto questo è costruito dai Suoi tocchi nel nostro essere."

Di nuovo, Nur-i Şems diceva:

"Le persone normali sono innamorate della grazia del Divino, innamorate del tocco Divino, anche se il tocco è più doloroso, sfiorando con più intensità il suo servo per cambiarlo in qualsiasi momento. Oh Divino, ti siamo grati per averci toccato ...!"

Rapporti donna-madre

Il Divino ha creato per primo gli spiriti secondo la nostra credenza.

Nell'assemblea del patto primordiale (Elest):

Chiese il Signore:

"Non sono io il tuo Signore?"

"Sì, tu sei il nostro Signore! Lo abbiamo visto e sentito, ma cerchiamo un'entità che possiamo conoscere, vedere ed ascoltare."

Il Divino disse:

"La mia intenzione è questa: voglio mandarvi nel mondo."

Certo che il Divino è libero dallo spazio, ma per poterlo spiegare rispose:

"No!"

Rispondemmo:

"Non vogliamo lasciare la tua presenza."

Il Divino rispose:

"Verrò anch'io con voi!"

"Allora è bene, andremo ovunque."

Rispondemmo così, promettendo un'alleanza con lui.

In un versetto di Rumi si legge:

"Il Divino ama così tanto ciascuno dei suoi servi che se fosse in grado di morire, morirebbe per ciascuno dei suoi servi!"

Il Divino disse:

"Se hai fame nel mondo, sarò cibo, se hai sete, sarò l'acqua, vi laverò quando sarete sporchi, conoscerai il mio nome di madre quando nascerai ed ancora sarò moglie, amica, amante!"

Ed il Divino ci ha soddisfatti perché Egli non è né coercitivo né crudele, ma piacevole.

Quando arrivammo in questo regno, trovammo un enorme cesto di giochi di fronte a noi e dicemmo:

"Perché Il Divino non è venuto con noi?"

Rumi nel distico sopra ripetè:

"Se fosse possibile morire, morirebbe per ciascuno dei suoi servi!"

Non era possibile per lui venire in questo mondo come persona e venne con la manifestazione, con il Suo riflesso.

La riflessione viene spiegata con l'esempio di uno specchio.

L'immagine che vedo nello specchio mi appartiene, ma non sono io.

Cosa sta succedendo? Se sto con te davanti allo specchio e ti do uno schiaffo, la stessa immagine si forma nello specchio, giusto?

Ma l'immagine nello specchio non sente il dolore dello schiaffo, tu lo sentirai. Tuttavia, queste due immagini sono entrambe separate ed una sola allo stesso tempo, quindi c'è un intreccio.

Comunque, ora non è questo il punto.

Cosa dicevamo? Ah si!

C'era un cesto pieno di giocattoli nelle case, quando un tempo si facevano le visite ai parenti, ora sono diventate poche. Un cestino di giocattoli era posto davanti ai bambini quando andavano a trovarli la sera, a volte erano rotti, il bambolotto senza un braccio, non erano come i giocattoli di oggi.

Quando i bambini giocavano, in quel momento dimenticavano i genitori, in realtà, un simbolo di amore, compassione e fiducia, i genitori erano li accanto, ma i figlioletti distratti non li notavano.

Anche agli umani distratti manca il Creatore in questo regno, quando gli umani hanno perso Il Creatore, hanno perso amore, compassione e fiducia.

La domanda più importante che Il Divino chiederà al Suo servo sarà questa: "Mio servo, ero con te in questa avventura nel mondo e tu con chi eri? Sono sempre stato con te, come l'aria, ero sia inspirato che respirato, ti ho nutrito, abbeverato, sfamato, cresciuto ... ti ho dato la mente, ti ho reso il Signore del piccolo regno terreno e sono sceso nel mondo in viaggio con te, ma non hai mantenuto la parola! Hai inseguito l'ufficio, la macchina, i consumi, la donna, l'uomo, ti sei dimenticato di me! Ti sei innamorato di piccoli dei.

Sì mio servo, ero con te e tu con chi eri?"

Il Profeta Muhammad dice:

"Il paradiso è ai piedi delle madri."

Perché le madri sono ai miei piedi? Perché il primo significato del Divino è di essere madre, madre significa amore incondizionato ed una vita devota, a volte cerco di capire il sentimento della maternità, non è questione di soldi, vedo madri che mettono al mondo figli e con forza li tengono tra le braccia dopo un lungo travaglio che è un dolore terribile.

Poi partoriscono di nuovo e soffrono di nuovo, immagino non sia possibile capire una madre con la logica maschile. Le nostre madri sono in realtà il nostro primo amore in questo regno, il bambino è innamorato della madre e la madre del bambino.

Se la donna o l'uomo hanno avuto delle esperienze con il mondo metafisico, come ad esempio, yoga, respiro, semà, zikr... Queste sono tutte teorie, il posto migliore per applicare questa teoria è la tranquillità e lo stile di vita che si conduce nella famiglia: figlio, coniuge, madre e padre, poi vengono gli amici, i vicini, la città e così via.

Nur-i Shams ci diceva:

"Se vuoi essere buono col Divino, prima di tutto devi stare bene con il tuo coniuge."

Ora, marito e moglie litigano e per essere in pace, la donna va in isolamento in Spagna, e l'uomo va in Tibet a meditare. Sorrido perché ovunque tu vada con questa testa, non puoi essere felice, perdi la pratica e rimani nella teoria. Fare coppia non significa solo sessualità, avere figli, dividere il lavoro, l'altro coniuge dovrebbe essere il tuo studente o insegnante, qualunque cosa sia in nome dell'esperienze della vita, è un essere che ti completa e condividi l'esistenza con lui.

Di nuovo, Nur-i Şems ci diceva:

"Se marito e moglie si tengono per mano innamorati, i loro peccati vengono cancellati proprio come cadono le foglie degli alberi e dall'amore nacque Muhammed!"

Possa quel bambino nascere con amore, ricevere una buona educazione dai genitori ed essere un uomo perfetto, come il Profeta, sarai trattato come lui se proverai a vivere dignitosamente.

"Ma qual'è il seme?"

La conversazione! La conversazione cancella tutte le cose cattive, anche i peccati ...

Adesso ci sono i life coach (escludo naturalmente quelli seri), che assistono le coppie sposate a divorziare.

Piuttosto che parlare di come andare d'accordo, danno consigli su come può essere semplice divorziare, sono persone che non sono in grado di risolvere i loro problemi da soli, come possono aiutare gli altri?"

Storia

Durante il periodo dell'Imam-i Azam, un bambino soffriva di una strana abitudine: mangiava cipolle, sempre cipolle. Questa volta però fu preso da una fortissima indigestione, sua madre disperata non sapendo più come fare, prese per mano il bambino e lo portò all'Imam-i Azam.

"Oh Imam, ti imploro, tu sei il mio unico rimedio, per favore prega per questo ragazzo perché possa guarire e sbarazzarsi da questa indigestione."

"Donna! Torna da me tra quaranta giorni!"

La donna se ne andò e tornò quaranta giorni dopo, nel frattempo Imam-i Azam aveva pregato per quel ragazzo che finalmente era guarito.

La donna, felice, lo ringraziò:

"Oh imam! Se era così semplice guarire il bambino perché ci hai prolungato questo tormento per quaranta giorni? Oh, se tu avessi pregato, quando venimmo la prima volta, forse sarebbe stato subito meglio!"

L'Imam rispose:

"Il bambino aveva mangiato le cipolle la mattina del vostro arrivo, ma ci vogliono quaranta giorni perché, in una persona che le mangia, lascino completamente le loro tracce dal corpo, ho aspettato che quelle cipolle uscissero dal suo corpo per quaranta giorni e se avessi pregato il giorno in cui siete venuti, la mia preghiera non sarebbe stata accettata!"

Molti di questi life coach hanno le cipolle nel loro stomaco ed anche se sono indigeste predicano: "Non mangiate cipolle!"

Nell'Islam, c'è un detto arabo: "Comandare il bene, proibire il male!" Facebook lo sta facendo al meglio in questo momento, tutti sono diventati saggi! Oh mio Dio! Quante belle parole! Sono gli sceicchi di Facebook, così li chiamo, ma anche la loro bocca odora di cipolle.

L'argomento è dispersivo e una bugia tira l'altra.

Quindi raccontiamo questa storia.

Storia

Una donna colta in adulterio venne portata davanti a Gesù e tutti chiesero di giustiziarla mediante lapidazione.

Le avrebbero lanciato delle pietre uccidendola, in quel modo, ma quando il profeta Gesù disse:

"Chi è senza peccato tra voi, scagli la prima pietra!"

Ovviamente nessuno fu in grado di tirarla, infatti, tutti quelli che avessero scagliato quelle pietre, avrebbero potuto essere lapidati.

Rumi un giorno andò alla moschea e dopo la preghiera, il predicatore maestro venne incontro a Rumi, dicendo:

"Cosa ci fai qui?"

Rumi rispose chiedendogli:

"Signore da quarant'anni parli alla gente della Sharia ebbene, queste persone sono cambiate, migliorate?"

"Purtroppo non è cambiato nulla."

Rispose il predicatore.

Rumi, con un po' di ironia, ribatté:

"Prima di tutto, parlavi di cose che non hai vissuto, questo significa che quello che stai dicendo, dimostra che tu per primo non lo hai vissuto dentro di te.

Se avessi spiegato la Sharia alle persone, dopo averla sperimentata appieno, sarebbe stato utile e questa gente sarebbe cambiata ed avrebbe imboccato la giusta direzione."

60

Adesso parlerò di un altro pericolo, della spiritualità nel mondo che si è trasformata in opportunità.

Vai, paghi, ottieni spiritualità o qualunque altra cosa sia consona per te! Vai avanti per una settimana, un mese, un anno fin quando hai consumato tutti i tuoi soldi, questa è quella spiritualità che io chiamo:

"Spiritualità da fast-food."

Una situazione simile esiste in questo momento nelle tekkè.

Il Maestro della scuola è vicino alla Verità, ma non può istruire qualcuno che possa prendere il suo posto. Solitamente la strada di quel maestro si blocca, anche se quei suoi fondamenti erano solidi.

Nelle tekkè, ora ci vuole il denaro per chi le frequenta, anche se non c'è più un maestro, la strada continua solo per tenere in vita quella fondazione e le persone si impegnano, grazie al denaro.

Torniamo di nuovo agli sposi.

Se una donna cucina per il marito con amore ed il marito nel frattempo intreccia con affetto i capelli di sua figlia, lei apre la porta con un sorriso allo sposo quando torna a casa la sera e se suo marito torna a casa, provando lo stesso amore con un fiore o una cioccolata guadagnata giustamente ed onestamente con il suo salario, credimi, questo è lo yoga della coppia, il semà, il respiro, lo dhikr, tutto questo è meglio della meditazione, perché questa non è teoria, ma pratica.

L'anima femminile è in realtà un'anima molto vicina al mondo metafisico, si muove agevolmente in quel mondo, ma nel mondo fisico perde l'equilibrio molto rapidamente, quando si trasferisce lì, si dimentica improvvisamente di essere moglie, madre, lavoro e ambiente.

Metafisica e fisica sono intrecciate e se la metafisica perde di vista il mondo, non ha senso andare avanti spiritualmente.

Anche nel sufismo c'è un detto:

"E' necessario che le donne debbano mantenere la giusta rotta, che siano il timoniere, in modo da far navigare gli uomini in questo mare!"

L'uomo cammina lentamente, con la sua logica, non riesce a capire subito, la sua logica diventa un sipario, come se lo spirito femminile fosse stato esiliato da questo regno, questo è un viaggio con un compito gigantesco.

Poiché l'anima femminile non appartiene a questo regno, vuole respirare, alleggerire un po' il suo fardello per adattarsi a questa vita terrena, ecco perché le donne generalmente amano fare acquisti, parlare e truccarsi, si truccano in bagno, si pettinano, poi si mettono davanti allo specchio:

"Come sembro?"

Si guardano come attraverso gli occhi di qualcuno che è fuori, l'occhio di quest'altra persona che osserva la donna non è altro che l'occhio del Divino e, se si rende conto di questo, pensa:

"Il Divino mi ha creato nel modo migliore, grazie a Lui!"

Storia

Un giorno, alcune signore eleganti e un po' mondane di Istanbul vennero a visitare il mio maestro Nur-i Şems. Erano truccatissime e vestivano in modo, diciamo un po' trasparente.

Nur-i Sems le stava intrattenendo, mentre io servivo loro del tè.

Dopo un po' Nur-i Şems chiese scherzosamente alla signora accanto:

"Quanto trucco ti sei messa? E quello smalto sulle unghie?"

"Mi son messa questo trucco per apparire più bella davanti al Divino." Rispose allora Nur-i Şems:

"Figlia mia, continua a truccarti!".

Quando si tratta di uomini e donne e gli uomini sono tra il pubblico, è necessario dire alcune bugie che li onoreranno, ma per favore, non lasciate che le donne sentano quello che sto per dirvi!

"Il Divino creò per prima il paradiso, ma osservandolo meglio, si accorse che li non c'era nessuno e questo non gli piacque, quindi creò Adamo e quando Adamo entrò ed apparve in paradiso, cominciò ad andare su e giù, avanti ed indietro annoiandosi per la sua solitudine. Quando il Divino se ne accorse, creò una donna per lui e tutto cambiò in meglio.

Mentre nostra madre Eva entrò in paradiso, c'erano un serpente ed un pavone, più tardi apparve anche una mela, poi del grano e qui nacque il problema. Il Divino disse:

"Adesso è giunto il momento di creare anche l'Inferno!".

(Le donne che erano li ad ascoltarmi stavano ridendo! Lo stavano facendo molto bene avendo imparato da nostra madre Eva, mentre continuavano a sorseggiare il tè.)

Lo dico agli uomini.

"Quello che successe ad Adamo, nostro padre, a causa di Eva, pensi che non succeda anche a noi? A causa di Eva fu cacciato dal paradiso.

Gli uomini non hanno alcuna possibilità, nessuna via d'uscita da questa storia.

"Grazie!" A voi uomini che mi state ascoltando vi dico soltanto di essere rilassati e stare tranquilli. Le madri hanno sempre ragione a casa nostra.

C'è una regola per i figli ed una per i padri, non cercate di convincere vostra madre o vostra moglie, non provate a cambiarla, fate tutto quello che volete, ma non cercate di capirla.

Le madri hanno un intuito forte, capiscono subito ed è molto difficile che possano fallire e se potete, cercate di capirle, anche se spesso può diventare inutile.

Nessuno può capire una madre tranne una madre.

Quando una donna dà alla luce il suo primo figlio, in senso figurato uccide il proprio corpo e vive nel bambino che ha dato alla luce; al secondo bambino uccide di nuovo il proprio corpo, pertanto, la donna può sempre rinnovarsi e rimanere fresca e vigorosa.

L'uomo al contrario, spesso rimane sempre allo stesso modo, con difficoltà imbocca la strada del cambiamento.

Per un uomo, una donna è come un enorme cubo di Rubik, è difficile da capire e da risolvere, per primo va rispettata e le va detto sempre:

"Grazie!"

Un uomo intelligente non va in una guerra che sa di perdere, difficile è combattere, più facile è sorridere ed amare.

Ognuno è libero di ridere nel mio laboratorio di feltro, le persone spesso piangono perché non hanno la possibilità di ridere.

Questi ed altri insegnamenti esistenziali li modellano.

Cosa possiamo condividere in questa breve vita? Scegli il percorso più facile, ama ed abbraccia.

È l'ego che sceglie la durezza, i soldati dell'ego sono quelli che dobbiamo combattere, questa è l'unica guerra possibile contro i falsi dei dentro di noi! Adesso racconterò due storie."

Storia

C'era una persona fantastica che abitava a Kars: Sua Santità Abu-l Hasan Harakani.

(Se andrai a Kars, assicurati di visitare il mausoleo di Sua Santità Harakani e la chiesa di Gurdiieff.)

Un derviscio venne a sapere della fama di Harakani ed andò a cercarlo, trovò la sua casa, bussò alla porta e la moglie del santo aprì.

"Sono venuto in visita al Santo Hazrat e vorrei conversare con lui."

La donna rispose imbronciata:

"Quale santo stai cercando? Non ci sono santi qui! Il mio uomo è un uomo normale ed ora vai via per favore!"

Così fu accolto, mentre la donna gli chiudeva la porta in faccia senza lasciarlo entrare.

A quel punto il derviscio, un po' sconsolato, cominciò ad aspettare il Santo sotto un albero lì vicino, quando, dopo un po' di tempo, apparve Abu-l Hasan Harakani, che stava scendendo dalla montagna avvicinandosi ad una massa di legna che avrebbe dovuto spostare in una legnaia. In quel momento la moglie uscì di casa correndo, gli andò incontro e caricò la legna su due leoni, con una fune fatta di serpenti.

Il nostro derviscio rimase a bocca aperta vedendo quella scena e non riuscendo a parlare al Santo, con un timido cenno lo salutò, tornando a malincuore sulla sua strada.

Passò del tempo ed il nostro derviscio volle tornare di nuovo da Sua Santità Harakani. Giunse nuovamente alla sua casa, bussò alla porta, ma questa volta fu una signora sorridente ad aprire.

"Ecco qua, figliolo."

Disse chiedendo:

"Cosa vuoi?"

Lo fece accomodare e gli offrì ayran e zuppa. Il derviscio, alquanto smarrito per l'ospitalità e sorpreso, le domandò:

"Dove è andato Hazrat?"

La Signora sorridente rispose:

"È andato al bosco sulla montagna, tornerà presto!"

Lo sguardo del derviscio si posò improvvisamente sul tratturo che scendeva dalla montagna, visibile dalla finestra. Intravide Hazrat sudare sangue con quella massa di legna sulla schiena, scendeva a fatica dalla montagna, il nostro derviscio uscì immediatamente per salutarlo aspettando che il Maestro riprendesse fiato. Il Santo ripresosi dalla fatica raccontò al nostro derviscio: "Figliolo! Fu la mia prima moglie ad aprirti la porta nella tua visita di qualche tempo fa. Eh si, era un po' burbera, ma fui paziente con lei, fin quando un giorno morì e se ne andò, a quel punto Allah mi propose questa moglie che è sorridente e docile, ma ora la legna devo portarla nella legnaia sulle mie spalle." Ci sono molte donne che fanno uomini saggi, gli uomini che sono pazienti con le loro mogli, queste possono caricare la legna e legarla con funi di serpenti e sulla schiena di leoni e portarla facilmente in quel modo."

Vi racconto la storia di Sıtkı Dede.

Molte sono le leggende nel sufismo che narrano eventi straordinari e la nostra attenzione deve posarsi su ciò che la storia vuole insegnarci, non sugli straordinari e fiabeschi racconti.

Proprio come nella storia di Hasan-1 Basri e della nostra Rabia Valide ...

Storia

Hasan-i Basri Sua Santità stese il tappeto da preghiera sulla riva del mare, invocando al cielo nostra Madre Rabia per avere delle conferme sulla sua fede, con qualche parola che lo potesse rendere più sicuro, forse aspettandosi perfino un miracolo.

Dopo un po', Madre Rabia iniziò a parlare dall'alto nel cielo a Sua Santità Hasan-1 Basri:

"Hasan! I pesci non fanno quello che fai tu e gli uccelli non fanno quello che faccio io, il nostro lavoro non è volare in aria o nuotare nel mare, torna al servizio di Allah!"

Era così grande la personalità di Rabia, che un giorno le chiesero:

"Rabia perché non ti sposi?"

Lei rispose:

"Un corpo si sposa, ma io, ora, sono diventata un puro spirito."

Lascio che la storia di Sıtkı Dede aspetti un po'.

Un'altra storia di Hasan-1 Basri e Rabia ...

Hasan-ı Basri Sua Santità e Rabia decisero di andare in pellegrinaggio alla Kabà assieme e stabilirono di incontrarsi in un certo posto.

La nostra Rabia salì su un asino e partì per raggiungere la Kabà.

Sua Santità Hasan-1 Basri dopo aver pregato due volte, si mise in cammino per incontrare madre Rabia.

Si narra che l'asino della nostra Rabia Valide non resistette a quel lungo cammino così che un giorno morì.

Quando Hasan-1 Basri incontrò sulla strada Madre Rabia, la vide triste.

"Proseguiamo insieme per la Kabà!"

Le propose.

"No! Ora il mio cammino lo lascio ad Allah."

Rispose Madre Rabia.

Sua Santità Hasan-1 Basri a quel punto continuò per la sua strada ed un giorno raggiunse la Kabà, ma con grande stupore, una volta entrato in quella grande spianata, la Kabà non era più al suo posto, era letteralmente sparita!

"Mio Dio, che è successo, che è mai questo? Dov'è la Kabà?"

In quell'istante una voce dall'anima gli rispose:

"O Hasan! Sei venuto in preghiera e Rabia è venuta con la sua anima pura.

Ho mandato la Kabà a Rabia!"

Ora vi racconto la storia di Sıtkı Dede.

Storia

Plovdiv è una città della Bulgaria, arrivai li per ricordare due grandi uomini. Uno di loro era Sıtkı Dede, l'ultimo Mesnevihan di Konya della loggia Mevlevi, e l'altro era Filibeli Ahmet Hilmi, l'autore di Amak-ı Hayal ...

Volevo sentire l'energia della terra in cui erano nate queste due persone, mangiare il loro pane e bere la loro acqua.

Avevo letto Amak-1 Hayal in gioventù ed i racconti di un personaggio Raci, che ebbe una grande influenza su di me.

Raci scrisse all'inizio del libro:

"Non morirò senza aver risolto questo puzzle."

Questo mistero è l'enigma della creazione! Ho seguito le orme di Raci e vissuto molte strade mistiche ed avventure, Dio ti ringrazio per tutto quello che ho passato.

Sitki Dede, che era un membro di una famiglia povera, nacque a Filippopoli, poi si stabilì definitivamente ad Istanbul, innamorato di Mevlana diventò un esperto delle opere di Rumi soprattutto della più importante, il Mathnawi! Durante quel periodo, i dervisci Mevlevi dal Mar Caspio alla Bosnia, dalla Crimea al Nord Africa erano collegati alla grande loggia di Konya, qui risiedeva il delegato di tutti i Dervisci Mevlevi, il capo supremo di quelle logge risiedeva li, essendo anche un insegnante espertissimo dell'opera di Rumi. Un giorno, questo maestro studioso di Rumi che si chiamava Makam Celebi, si dovette trasferire ad Hakka e scrisse questo telegramma alle comunità di Istanbul:

"Mandateci un esperto del Mathnawi è urgente!"

I dervisci di Istanbul mandarono subito Sıtkı Dede a Konya che, una volta arrivato, bussò alla porta della tekkè ed un derviscio Mevlevi gli aprì chiedendogli:

"Tu chi sei?"

Sıtkı Dede non disse: "Io sono Sıtkı Dede!"

Pensando che fosse un pellegrino od uno strano derviscio l'addetto al ricevimento gli chiese:

"Rimani per alcune settimane?"

Così che non avendo notizie da Konya dell'arrivo del nuovo Mesnevihan, Maqam Celebi cominciò a sospettare che da Istanbul non fosse stato inviato nessuno, al che scrisse un'altra lettera:

"Ti abbiamo chiesto un Mesnevihan, e non l'avete ancora mandato!" In risposta:

"Signore, abbiamo mandato Mesnevihan, ed il suo nome è Sitki!"

A quel punto Makam Celebi scrisse a Konya:

"Trovatemi subito Sitki!".

Proprio in quel giorno, incaricarono Sıtkı Dede, come servizio a pulire i bagni e la cucina.

Meydancı Dede, un derviscio anziano, chiese a Sitki:

"Come ti chiami?"

Sitki rispose:

"Mi chiamo Sitki, signore."

Meydancı Dede sorpreso:

"Figlio mio, perché non l'hai detto subito?"

"Signore, nessuno me lo chiese al mio arrivo!"

Rispose Sitki Dede che, come ripeto, era un grande studioso delle opere di Rumi e col tempo divenne molto famoso, ma, essendo un uomo solo, senza la compagnia di una donna, i notabili di Konya vollero aiutarlo a trovargli una moglie e nonostante che Sitki fosse molto povero, i notabili riuscirono a farlo sposare con una donna nobile e ricca di Konya, Hediye Hanim, donna potente ed aristocratica.

C'erano due porte nelle case con giardino ed Hediye Hanim, quando si arrabbiava con Sitki Dede, lo spingeva fuori da casa sua. In quei momenti Sitki Dede prendeva il suo rosario ed il tappeto per pregare, ma nel momento di lasciare la casa, uscendo dalla porta del giardino per andarsene per sempre, Hediye impietosita si raccomandava:

"Ritorna! Non andare!"

Per tutta la vita, sua moglie gli dette ordini fin quando Sıtkı Dede si ammalò all'improvviso, stava arrivando il suo momento, sistemarono un letto nel mezzo del grande corridoio, tutti gli asceti di Konya, gli anziani, studiosi e tutori, erano attorno al letto di Dede riuniti per accompagnarlo nell'ultimo istante di vita.

La signora Hediye fu molto sorpresa per il rispetto mostrato a Dede, andò a guardarlo negli occhi per l'ultima volta chiedendogli:

"Mio Dede, eri un santo?"

Il maestro sorrise appena, mosse lentamente la mano e rispose:

"Ah signora! Hai capito soltanto ora che sono un santo (Evliya)?"

Sıtkı Dede fu sepolto nel cimitero di Üçler a Konya.

Sulla via del ritorno da Plovdiv portai un pugno di quella terra alla sua tomba. Noi sufi, lo chiamiamo "Sepolcro Sitki Dede."

I coniugi che superano questa condizione, donne o uomini, diventano santi. Se i coniugi si tollerano davvero a vicenda, diventano saggi come Sıtkı Dede. Sai com'è un matrimonio?

tutti la stareste a sentire.

"Vieni a vivere insieme a me in questo mondo! Fra le stelle, su Venere o Giove! In un mondo magico...tra le nuvole!"

I sentimenti sono diversi, le comprensioni sono diverse; cultura, educazione, sogni, speranze... Tutto è diverso! Il matrimonio è l'arte di camminare insieme, in questa condizione si può quasi realizzare l'impossibile.

Quando uomini e donne si sposano, iniziano a stare insieme economicamente, culturalmente e spiritualmente.

L'uomo è davanti, la donna è dietro o viceversa.

Questa situazione può cambiare nel tempo, ma non dimentichiamolo mai, chi è in vantaggio o sembra essere in primo piano lo deve a sua moglie.

Voglio fare un esempio che riguarda me stesso, ho viaggiato molto all'estero, non ricordo in quanti paesi sono andato, quando dovevo viaggiare, mia moglie preparava sempre i miei bagagli, la sua vita è passata a preparare le valige per me, se sono qui a scrivere è grazie a lei, se sto parlando e stai ascoltando. Se mia moglie facesse questi viaggi mistici e io facessi le valigie, la situazione sarebbe molto diversa, mia moglie si sarebbe seduta dove sono io adesso e voi

I coniugi dovrebbero avere questa empatia nelle loro vite, non dimenticarlo mai, il matrimonio è anche un'avventura che può diventare una vita grama, con povertà o ricchezza, con giorni buoni o cattivi, i coniugi si devono supportare reciprocamente nel tempo e alternativamente, per i motivi che ho elencato prima o per qualsiasi altro motivo, alternerete momenti buoni a momenti meno buoni.

Ma la vita prepara nuovi giochi quando i ruoli dei coniugi cambiano.

Al giorno d'oggi, nessuno vuole più aiutarsi, cambiare i ruoli l'uno dell'altro, si dimentica rapidamente di essere disposti a supportarsi a vicenda.

Ricordo Nur-i Şems e sua moglie "Haci Anne":

"Oh ragazzo! Perché sei venuto da quest'uomo in questo modo? Credimi, quest'uomo non sa niente, non è un santo!"

Parlando della prima moglie di Harakani ci diceva:

"Oddio! Quante lingue si scioglierebbero per scoraggiarti da questa strada." Hacı Anne stava sulla porta e agitava il setaccio, i chicchi grossi rimanevano nel setaccio, i chicchi piccoli cadevano sul pavimento e li avrebbe raccolti più tardi.

Quel giorno, Hacı Anne mi sembrò che fosse molto arrabbiata con Nur-i Şems. Qualunque cosa Hacı Anne dicesse, Nur-i Şems rispondeva pazientemente e con tutto il cuore:

"Eyvallah!"

Haci Anne si allontanò per un momento e pensai:

"Haci Anne! Per l'amor di Dio, stai perseguitando quest'uomo proprio mentre sono qui."

All'improvviso Nur-i Şem si rivolse a me dicendo:

"Non dirlo a nessuno, figliolo! Hacı Anne cucina la mia zuppa da quarant'anni, e sono quarant'anni che pronuncio:

"Eyvallah!"

"Ahh fedeltà! Lealtà ...C'era una collina di amanti e una collina di fedeli ...

C'era un sentiero per la cima degli amanti, ma era opera di coloro che sono ancora degli idealisti:"

Le persone sono più isolate da quando hanno cominciato a vivere da single.

La chiamano libertà, ma vivono sole, in mezzo alla folla, la più grande malattia dell'epoca è la solitudine.

Durante i miei viaggi mistici, una giovane donna di Napoli che si chiama Veronica, mi invitò a pranzo.

Mentre stavamo parlando, gli occhi della ragazza si riempirono di lacrime, il suo ragazzo l'aveva lasciata.

Notai che in cucina c'era una confezione di pasta e mezzo litro di olio d'oliva, Veronica prendeva uno stipendio di 1200 euro, ma con 700 euro doveva pagare l'affitto, una vita di povertà insomma.

Quando Veronica scoprì che eravamo dervisci rotanti, sua madre e suo padre ci vollero invitare a casa loro.

"Domani andremo a cena dai miei genitori."

Mi disse Veronica.

Così che il giorno dopo andammo.

"Mio Dio!"

Esclamai fra me e me, i genitori della ragazza erano ricchissimi e vivevano in un castello.

"Figlia mia, sei pazza Veronica! Perché non vivi con i tuoi genitori?"

"Assolutamente no! Se vivo in questa casa con loro, vivrò la vita che vuole la mia famiglia e non sarò più libera."

"Ragazza mia cos'è questa libertà? La tua condizione è miserabile, la tua psicologia a pezzi, bevi una bottiglia di vino tutte le sere, cos'è questa libertà?" Sì amici, questo è quello che chiamano libertà.

Il matrimonio è necessario nella vecchiaia, altrimenti finirai a parlare con i muri.

Hai visto in Occidente, le persone anziane e sole si fanno compagnia con cani e gatti.

Credimi! Le persone un giorno saranno meccanizzate, la tecnologia ci prenderà così tanto da morire al telefono o al computer, un giorno quegli animali ci lasceranno perché ci dimenticheremo di amarli e quando si accorgeranno della mancanza di amore, ci lasceranno.

Questo mondo materiale ci ha reso tali che uomini e donne lavorano brutalmente fino all'età di sessant'anni e forse di più per guadagnare soldi, fare carriera, diventare amministratori delegati, imprenditori ed una volta raggiunto tutto questo, penseranno di avere tutto.

Non esiste un mondo simile! Vogliono sbarazzarsi della solitudine perché a loro sembra di possedere tutto, non si accorgono di essere soli. Prima i giovani si sposavano nel fiore degli anni, all'età di vent'anni, la personalità non era ancora completamente costruita, realizzata, senza molte domande chiare nella mente ... Si assimilava la sessualità, la vita, le difficoltà e la felicità vivendo insieme, non erano molto ricchi ne grandi manager di azienda con uno stipendio elevato, ma avevano una famiglia.

Quando le persone arrivano alla quarantina non riescono a trovare l'energia per ricominciare, hanno speso la vigoria per la carriera, non per la famiglia, questi personaggi diventano più duri, le domande ed i criteri nella mente si moltiplicano e se c'è un criterio, non c'è amore, se c'è amore, non ci sarà un criterio!

Domanda:

"Come possiamo istruire i nostri figli? Cosa possiamo insegnare loro?"

Risposta:

Amici, ora i bambini non sono partner nella vita della famiglia, ma del loro benessere, pertanto, non è più possibile prepararli parlandogli perché ci sono troppi stimoli esterni, non ho mai parlato ai miei figli come parlo con te, so che computer, smartphone ed altre cose simili vanificheranno ciò che sto raccontando e purtroppo tutto quello che racconto rimarrà con tristezza campato in aria.

Ho seminato per loro, proprio come nella mia vita.

Mi sono assicurato che fossero insieme a persone di religioni, culture e comprensioni diverse.

C'era un maestro Mevlevi a Konya, con lui partecipai al semà nel 1976, quando avevo nove anni. Quel maestro Mevlevi aveva il dono di essere un uomo molto aperto, a volte andavamo a trovarlo, era umile e senza pretese ed ogni sera c'erano una ventina di ospiti stranieri alla sua tavola e li serviva personalmente. Era innamorato di Mevlana, negli anni sessanta, quando nessuno a Konya conosceva la via dell'America, andò lì alle scuole di Gurdjieff per insegnare il semà.

A questo proposito vi voglio raccontare una storia.

Storia

Durante i primi anni della televisione, alcuni insegnanti di scuole spirituali di Konya dicevano:

"Non comprare la televisione! È (haram) peccato."

Un maestro onorevole era seduto da solo nella sua stanza, quando uno dei suoi studenti entrò e dicendo:

"Signore, al sermone del venerdì di oggi, l'imam ci ha ammonito che la televisione è una invenzione del diavolo e chiunque acquisti una televisione, non tornerà più a casa Sua."

Il vecchio saggio balzò subito in piedi ed in quel momento lo studente gli chiese:

"Signore, dove stai andando?"

L'anziano saggio rispose:

"Vado a comprare subito una televisione così che non permetterà più a questi ospiti noiosi e bigotti come te di impicciarsi, grazie alla televisione, non torneranno più in casa mia!"

Così il maestro uscì ed andò ad acquistare una televisione ridendo.

Sono un "mistico bugiardo"! Comunque, mi vengono in mente nuove bugie e nuove storie.

A Konya c'è un professore che amo moltissimo e che è ancora vivo, ma un pò malato, "possa Dio dargli presto la guarigione", è un saggio Mevlevi, l'esperto più anziano di metodi e modalità del sufismo. Non credo che nessuno possa compararsi a lui, nelle parole, sembra un uomo come un altro, conosce il persiano, il turco ottomano, la poesia, la musica e la letteratura. Un giorno andai a trovarlo.

"Celalettin!"

Disse:

"Aprirò una taverna vicino alla Moschea di İplikçi a Konya. Che ne dici?" (Queste sono sempre metafore nel sufismo).

"Aprila, Hodja.", risposi.

Ed Hodja aggiunse:

"Un amico porterà i calici."

"Signore, lascia che il vino lo porti io!"

Ridemmo insieme.

Fu una conversazione che non ha nulla di simile, in realtà nasconde alcuni simboli del sufismo, che vengono interpretati in modo diverso dai dervisci. Saki sheikh rappresenta il maestro, la taverna è una tekkè dei dervisci, il calice è il simbolo dell'insegnante ed il vino è l'estasi, l'entusiasmo divino, l'amore Divino.

Il mio insegnante parlava in questi termini, non aveva mai usato alcolici in vita sua, ecco perché "Entrambi esistono e non esistono!"

Qualcuno che non sa cosa si nasconde dietro i simboli, penserà che l'insegnante apra una taverna, ma ciò che vuol rappresentare è ciò che vi ho spiegato.

Quell'anno andai in Francia, comprai un buon vino di Marsiglia da donare al mio insegnante, l'obiettivo era di poter conversare con lui, ma chiesi anche a me stesso che cosa il mio maestro avesse fatto con quel vino.

Tornato a Konya glielo portai e fu molto felice di questo pensiero.

C'era il suo sikkè appoggiato sul tavolino della sala degli ospiti, siccome non si poteva più alzare a causa della sua malattia mi chiese gentilmente:

"Celal, metti quella bottiglia di vino sul tavolo e coprila con quel sikkè!"

"Signore, non capisco niente di quello che dici."

Il mio insegnante rispose:

"Celal, vedi, a volte arrivano dei maleducati che non mi sono per niente simpatici e non posso neanche dire loro di andarsene, ora, quando torneranno chiederò ad uno di loro:

"Potresti allungarmi il mio sikkè?" Ma quando scopriranno che sotto c'è una bottiglia di vino, esclameranno inorriditi":

"Hodja è un pervertito! Così che se ne andranno e dicendo che non torneranno mai più grazie alla bottiglia di vino, mi libererò da quella gente maleducata!" "Sei un insegnante intelligente, non ci avevo proprio pensato." Risposi.

Racconterò un'altra storia sul mio insegnante.

Un docente dell'università ed altri due professori arrivarono da Istanbul, accompagnavano un gruppo di studenti dell'università di Istanbul per un tour a Konya. Una volta pronti, furono accompagnati dal mio insegnante, anch'io ero con loro, ci sedemmo in un giardino sulla Collina di Alattin a prenderci un tè, quando uno dei professori chiese ad Hodja:

"Signore, c'è un'iscrizione all'ingresso del museo Mevlana che recita così:

"Questa è la Kabà degli innamorati e chiunque sia stato incompleto, ora, dopo questa visita, diventerà completo!"

Il professore, un po' sulle sue, soggiunse:

"Questo scritto non fa per noi, non è sicuramente per noi, non si addice affatto a quello che siamo!"

Ci sono scienziati ignoranti che parlano così tanto, che a quelle parole rimasi offeso.

Stavo per rispondere, quando il mio insegnante infilò il piede sotto il tavolo e con un gesto delicato mi fermò dicendo:

"Mio caro signore! Quella frase fu scritta da un innamorato e se un giorno qualcuno vorrà fare sua quella frase, sarà un altro innamorato!"

L'uomo non capì, ma il mio maestro rispondendo educatamente proferì:

"Non interferire con gli amanti! Continua così come accademico, non cercare di superare i confini con metà della conoscenza!"

Ora mi è venuto in mente qualcos'altro.

Storia

Durante il periodo dell'Impero Ottomano, alcuni ignoranti andarono dal Kadi Efendi e chiesero che il semà fosse bandito e spiegarono così la loro richiesta:

"Il Semà come strumento ed il ballo, non sono inclusi nella religione, emetti una legge che li proibisca, sbarazzati di questa piaga!" Shaykh al-Islam era sveglio.

"Io conosco soltanto la scienza che abbiamo qui in oriente, ma Mevlana conosceva sia questa conoscenza, che quella dell'occidente. Non posso bandire un metodo che ha stabilito con la sua piena conoscenza, con metà della mia conoscenza!"

Quindi, come disse il mio maestro al professore:

"Sappi che con la metà della tua conoscenza, non potrai superare i tuoi limiti!" Chiesero a Mevlana:

"Signore, stiamo pregando quando giriamo su noi stessi? Il Semà è religioso? Qual è la saggezza in tutto questo?"

Chiesero a Mevlana:

"Ti incontri col Divino cinque volte al giorno e vai in pace e questo è sufficiente per te, ma questo non è abbastanza per noi amanti, ecco perché abbiamo introdotto il Semà!".

Comunque sia, forse possiamo spiegare con questo dialogo cos'è il semà.

Dove eravamo rimasti l'ultima volta quando parlavamo dei bambini? Ecco, sì!

Puoi solo piantare semi in loro, falli incontrare con persone di culture e religioni diverse, il pericolo maggiore per i nostri figli è il pregiudizio, la nostra generazione è cresciuta con i pregiudizi.

Tutti si sono rivoltati l'uno contro l'altro.

Di tanto in tanto ci sono stati scontri tra destra e sinistra, turco-curdo, sunnita-alevita, mullah-derviscio, abbiamo sofferto per anni e lo facciamo ancora. L'unica cosa che possiamo fare è abbattere i muri del pregiudizio, soprattutto per i nostri figli, il pregiudizio entra nel cervello umano come un lupo, cade come un fiocco di neve e diventa una valanga, distruggendo se stessi e la società.

Andai in Grecia anni fa.

I greci, a scuola, ci sono sempre stati mostrati come nemici, allo stesso modo, in Grecia hanno descritto i turchi, nei loro insegnamenti, come nemici.

Quando arrivammo in Grecia ci accolsero molto bene, con sincero piacere e ne fui sorpreso, tra loro c'erano persone di lingua turca, avevano squadre di calcio turche, tanto che pensai:

"Questi pregiudizi ci hanno veramente esaurito e distrutto!"

Ho provato a chiarire questo ai miei figli, un mondo senza pregiudizi! Mio figlio ha un avo greco discendente di Socrate, un fratello ebreo Rani, mia figlia Rabia ha una sorella di Taiwan, ecc.

Nessuno al mondo può inquadrare i miei figli nella nazionalità o la fede, essi hanno vissuto con loro, sono diventati amici, al tempo degli addii le lacrime si mescolavano ed in questi frangenti si cementava l'amicizia.

Una delle prime cose da fare sarà di portare i figli a Konya durante la Seb-i Arus, la settimana che va dal dieci al diciassette dicembre, mostrare loro questi ambienti è come piantare piccoli semi.

Quando arriveranno per la prima volta, forse non sapranno esattamente cosa sta succedendo, ma ciò che accade lì a Konya verrà trasformato nel subconscio con quello che vedono e sentono, si metteranno in viaggio per decifrarlo anni dopo. Quando diranno:

"Abbiamo visto a Konya un mondo straordinario, la gente in quel luogo non combatte mai a causa delle diversità, si abbracciano amorevolmente, non parlano in modo offensivo per dire ad un altro qualcosa di brutto."

Un giorno, crescendo, si ricorderanno che esiste un mondo senza liti, ma di amore divino e semplicità ed inizieranno a cercarlo, attiva ora i tuoi figli per questa ricerca.

Mevlana mostra al mondo intero che l'umanità può vivere in pace a Seb-i Arus (la ricorrenza della morte di Rumi ogni 17 dicembre) dove circa sessantamila persone vengono ogni anno a Konya, buddisti, cristiani, americani, israeliani, iraniani sono tutti qui, sembra quasi l'ONU dei sufi.

Ogni sera, sotto l'ombrello dell'amore di Mevlana, gli americani assistono a concerti iraniani e gli iraniani assistono a rituali ebraici.

Mevlana diceva:

"Un tale mondo può essere vissuto, questo non è un sogno e lo mostro a Konya ogni dicembre, ma prima lascia andare i tuoi pregiudizi, aggettivi, qualità e forme, abbracciatevi ed unitevi!"

Tutti indossiamo abiti di diversi colori e forme, questa è la moda, arte ed estetica, se tutti indossassimo abiti come uniformi, non sarebbe né moda, né arte né estetica.

Dobbiamo sapere che le differenze non sono per combattere, ma per guardare la loro bellezza, le differenze sono motivo di litigio sia per i bambini, che per le persone con un ego elevato. Se lasciamo che il clima del dialogo ci prenda diventeremo entusiasti dell'incontro, tanto che dopo un anno vi chiederete: "Chissà se riuscirò a trovare di nuovo un posto dove andare a dormire a Konya?"

Con questo pensiero in mente, prenoterai l'hotel per il prossimo anno. Mevlana tocca le vite di queste persone col fatto che molti di noi vivono vite senza valore e senza significato, conoscere questa Via aggiunge valore e significato alle loro esistenze.

Il 17 dicembre, alle 16:00, le persone, indipendentemente dalla loro religione o nazionalità, ringraziano di aver incontrato questa presenza, questo modo di vivere sotto quella Cupola Verde, anche se non conoscono la lingua ed il modo di pregare.

Cos'è il pregiudizio? È distruggere la persona con cui comunichi, infatti, quando lo distruggi, distruggi parte della tua stessa ricchezza, all'uomo manca questo, saluta il tuo vicino al mattino, ma dirai:

"Lui non accetta i miei saluti!"

Digli di nuovo ciao, il giorno successivo ed il terzo giorno riceverà i tuoi saluti, il quarto giorno non solo saluterà, ma sorriderà, il quinto giorno, forse, vorrà conoscerti e invitarti a prendere il tè, perché anche lui ha timore di te. Ecco perché non riceveva i saluti, un fantasma immaginario vi separava e vi rendeva indifferenti, questo è un pregiudizio! Non lasciare che accada.

Anni fa, un maestro sufi venne dall'Italia, aveva una decina di allievi con sè e parlammo.

"Quale strada stai seguendo?", chiesi.

L'uomo, come un libro aperto mi rispose:

"Il nostro maestro vive su Venere, seguiamo il suo percorso."

Io, ridendo, risposi:

"Ah! Il nostro maestro è seduto su Giove!"

Il sedicente maestro rimase sorpreso, scoprì che volevo metterlo alla prova, e capire cosa avrei potuto dire:

"Non mi hai sorpreso sai? Ecco perché ti invito a cena con il mio gruppo, dopo cena potrai unirti al nostro rito come spettatore, anche se non permetto mai a nessun estraneo di partecipare."

Pensai tra me e me:

"Ma dai! Ha un maestro su Venere? Quest'uomo sta mentendo! Se lo distruggessi affermando quello che penso di lui, potrei dimenticarmi la cena e non potrei assistere a quel rito stravagante!"

Non distruggendo quella persona, sia il mio stomaco che la mia anima furono soddisfatti!

Rumi dice:

"Se discuto con qualcuno ed ho ragione al cento per cento, credo che il suo cuore si spezzi allora rispondo che sono d'accordo con lui".

Sì, gente, nessuna verità, nessuna fede dovrebbe essere devastante, se spezzi un cuore, la tua fede vera o falsa non sarà credibile.

Mevlana disse:

"Sette strati di paradiso non possono entrare nel cuore di un essere umano!" Non è necessario lottare, giudicare, dividere, separare, essere come me.

Amici, se siete in buona salute e non avete bisogno di nessuno, alzate al cielo la bandiera del vostro regno e dite:

"Oggi sono il re!"

Fino ad ora, abbiamo sempre risposto alle tue domande, ora è il momento del Padre Bektashi.

Quell'anno c'era molta uva nella vigna del padre Bektashi.

Gli allievi corsero da lui, dicendo preoccupati:

"Signore, la terra è diventata tutta una vigna! Non sappiamo cosa fare con tutta quell'uva!"

Padre Bektashi rispose:

"Distribuitela ai vicini!"

Gli allievi ubbidirono distribuendo i grappoli ai vicini e tornarono di corsa dal maestro annunciando:

"Signore, ci sono rimasti ancora molti grappoli d'uva!"

Il Maestro comandò loro:

"Distribuiteli ai poveri!"

Gli allievi a poco a poco distribuirono l'uva ai poveri e tornarono di corsa dal Maestro, dicendo increduli:

"Signore Padre, grazie del miracolo, l'uva è aumentata quest'anno, siamo sorpresi di ciò che è successo!"

Padre santo con le mani al cielo rispose:

"Oh Divino! Che anno fertile è stato! Guardate! Ci sono bambini in città, spremete l'uva e riempite le bottiglie, portatele loro, quindi quelle rimaste mettetele in un angolo della cantina e vediamo cosa Dio ci mostrerà!" Qualcuno gli chiese:

Ah, padre, ah! I succhi d'uva non diventeranno mica l'acqua di Zam Zam? Oppure vino?"

"Cosa volevi dire con questo?"

Bektashi rispose:

"Il sufismo non è soltanto fatto di frasi importanti, rituali, ma anche di gioia e di amore."

Se questa storia crea un sorriso, il padre Bektashi ha raggiunto il suo scopo. Allora continuiamo con le storie che hanno per te il senso della parabola.

Bektashi un giorno andò alla moschea, quando ad un certo, punto il predicatore parlò dei bevitori.

"C'è chi beve e beve ancora! Ma sappiate che dopo che la sura fu scritta, agli uomini fu proibito di bere del vino, quelle bottiglie saranno appese al collo dei bevitori che arriveranno così nel giorno del giudizio!"

Bektashi a quel punto ebbe una domanda da fare al predicatore, si alzò e chiese: "Hodja Effendi! Quelle bottiglie saranno piene o vuote?"

Per l'imam che stava predicando per la prima volta nella moschea, quelle bottiglie, nel suo sermone si erano simbolicamente riempite a dismisura assumendo un peso esagerato, ma evidentemente contrariato rispose:

"Le bottiglie saranno piene di profanità!"

Il Bektashi sorrise e disse:

"Oh mia fede Ali! Berrò entrambi i contenuti arrivando così contento al giorno del giudizio!"

Conclusione:

Le persone capiscono gli eventi dove si trovano e per quanto possono capire, le parole vanno dette in base al livello di comprensione in cui si trova l'interlocutore.

Storia

Come sapete, i peccati sono usati spesso nell'umorismo.

Bektashi morì! Due demoni lo presero tra le loro braccia e lo condussero all'inferno. Bektashi fece un passo o due e si voltò, guardando in alto il cielo. Si udì una voce:

"Perché ti sei voltato guardando il cielo?"

"Non ti riconosco così.", rispose Bektashi.

"Come mi conoscevi?", chiese la stessa voce.

Bektashi rispose con un'espressione un po' contrita ed un po' meravigliata:

"Ti conoscevo come colui che perdona tutti i peccati, con l'anima aperta, oh Misericordioso!"

Il Divino rispose rivolgendosi ai demoni che tenevano stretto Bektashi:

"Lasciate questo servo e portatelo in paradiso, mi occuperò io dell'assunzione del mio servo."

Rumi scrisse sul sarcofago di suo figlio Alaaddin Çelebi:

"Oh mio Dio. Se sei solo il Signore dei buoni, dove andranno quelli cattivi?" Gli amici mi chiedono di raccontare un'altra storia?

Il Mistico Bugiardo:

"Ok, allora lascia che questa sia la fine".

C'era un Bektashi di nome Abdi, in un quartiere di Konya. La moschea non conosceva la sua faccia, nessuno l'aveva mai visto nella moschea.

La gente del posto pensava:

"Come possiamo portare quest'uomo alla moschea per farlo pregare assieme a noi?"

Studiarono un piano.

In passato i tetti delle case erano di terra battuta e pianeggianti, e l'uscita dei camini era nel mezzo.

Secondo il piano, un giovane selezionato sarebbe salito sul tetto per la preghiera del mattino e venuto il giorno di attuare il piano, il giovane cominciò ad urlare dal caminetto.

"Musalli Abdi! Musalli Abdi! E' tempo di preghiera Abdi!" Il nostro Bektashi stava dormendo nel suo letto al calduccio e si svegliò a quella voce, credendo che venisse dal cielo e pensò:

"Grazie a Dio! Dio si è manifestato, mi ha preso tra i suoi buoni servitori!" Abdi, fece le sue abluzioni e corse alla moschea tutto eccitato.

Il secondo giorno, lo stesso giovane ricominciò a chiamare dal camino tre volte: "Musalli Abdi!"

Bektashi pensò:

"Dio come può sapere che il mio cuore è puro, è per questo che s'è manifestato di nuovo."

Con questo pensiero corse subito alla moschea.

Lo stesso giovane anche per il terzo giorno ricominciò a gridare dal camino:

"Musalli Abdi! Musalli Abdi!"

Ma questa volta il Bektashi alla fine di queste invocazioni, alzò la testa dalla comoda trapunta esclamando:

"Mio Dio, quando mi chiami Musalli Abdi; ti prego sono stanco di dire Ya Rabbi, ti chiedo il favore di manifestarti ad altri adesso!"

Cos'è il sufismo?

L'uomo si pone domande sull'esistenza e cerca di capire, afferrare e vivere l'esistenza, se una persona fa una domanda ed arriva una risposta è la mente che risponde, questa è la filosofia.

Alcuni sufi sono contrari alla filosofia, mentre altri considerano la filosofia come un insegnamento saggio, ecco perché mi chiamo "Il Mistico Bugiardo". Se non c'è risposta e il richiamo dell'ignoto ti sta travolgendo, se questo campo magnetico ti rimodella dalla testa ai piedi, lo chiamiamo misticismo (sufismo).

I sufi percepiscono, sentono e vivono piuttosto che reagire, parlano e si capiscono in una lingua diversa da tutte le lingue conosciute.

Il concetto di sufismo ha avuto un significato diverso nella storia.

In precedenza, i sufi si nutrivano delle loro religioni e cercavano di osservarle e capirle in profondità, erano le loro radici, erano letteralmente degli archeologi di religioni e credi.

Cristiani, ebrei, buddisti e musulmani erano sufi, ad esempio, San Francesco è considerato un grande cristiano sufi, gli ebrei con la loro Kabbalah.

Col tempo, il contenuto del concetto di sufi iniziò a cambiare.

Il capitalismo divorante consumò anche le religioni.

L'umanità reinventò la religiosità, fino a che non divenne soltanto forma ed in questa situazione non poterono più vivere la profondità. La verità ormai era diventata nascosta dalle loro religioni, così che cominciarono a non essere più felici ed oltretutto dubbiosi, soprattutto cristiani ed ebrei cominciarono ad esserlo.

Così le giovani generazioni decisero di avvicinarsi al sufismo.

Amici, prestate molta attenzione ai seguenti tre tipi di persone:

Un politico, due ecclesiastici, tre individui che credono di fare buone azioni attirando altra gente alla propria religione addirittura prima che la loro fede sia completa.

Quando le azioni delle religioni non rendono felici, il concetto di sufismo comincia ad apparire come un concetto sovra-religioso e le persone si accorgono degli errori della religione alla quale credevano di affidarsi. "La religione è imitazione", a volte diventava una litania ripetitiva, a volte

anche cultura, oggi il concetto di sufismo è stato rimosso dalle sue radici. Al momento c'è una immagine del sufismo che è senza radici, che va verso qualunque cosa dove soffi il vento.

Saresti sorpreso se spiegassi le sciocchezze che fanno questi sufi senza radici, Ci sono alcuni che vomitano con delle bevande tossiche e pensano che il male dentro di loro venga fuori in questo modo; quelli che mangiano cibo al mattino ed alla sera per vomitarlo il giorno dopo, coloro che portano l'energia del tantra al punto di diventare perversione, ecc. Ci sono tre regole di base per iniziare a comprendere il sufismo.

Il primo è non negare nulla, buono o cattivo che possa esistere in questo mondo. Cosa disse Rumi:

"Se si muove la bandiera con l'immagine di un leone, questa non è la bandiera, è il vento che la muove!"

L'autore dell'atto è il Divino.

Secondo lui, non ci lamenteremo mai, il nostro stato d'animo a volte può essere in un deserto, a volte nella giungla amazzonica, ovunque ci troviamo, ne contempleremo la bellezza.

Ci sono bellissimi paesaggi desertici, non dimentichiamo che la vita è un percorso duro contro i lupi che ci portiamo dentro.

Possiamo avere fame e sete, possiamo bagnarci con la pioggia, ma abbiamo fatto questo percorso per conto nostro, gratuitamente e daremo la caccia ai nostri lupi interiori, quindi in ed a noi stessi ...

Terzo, non siamo esseri che devono sapere e capire tutto. Lo si comprende meglio quando si entra nell'insegnamento sufi, ci si accorge che due per due non è sempre quattro, a volte il nero è bianco, a volte il bianco diventa nero. Rumi dice:

"Le perle si trovano sotto il mare insieme ai ciottoli, se non riesci a tirare fuori quella perla dai ciottoli, non dare la colpa alle pietre!".

Quindi:

"C'è una saggezza in tutto questo! Non la conoscevo, non riuscivo a comprenderla!"

Cercavo una spiegazione: "Cos'è il sufismo?"

"Vieni te lo faccio vedere in una pelletteria!"

La mia infanzia è passata tra il feltro nel quartiere in cui lavoravano assieme i commercianti che facevano più o meno il mio stesso lavoro, ma c'era anche un commerciante con un negozio di pelletteria che raschiava la pelle, la massaggiava, la picchiava e l'allungava.

Era anche un uomo allegro, cantava sempre.

Mi chiesi:

"Guarda come soffre la pelle! E' per la gioia dell'uomo che soffre!" Poi pensai a quel pellettiere che la pulisce dalla puzza, dai peli, è lui che trasforma la pelle in uno stato completamente diverso e la rende bella facendo un soprabito che metterà in mostra per la sua bellezza.

Tu chiami il bello, Dio, profeta, Rumi, donna, uomo ...

Il Divino lavora come il pellettiere agisce con la sua merce, ci allunga, ci batte, ci lava, ci purifica dal nostro fetore, tutto questo per purificarci, per metterci in mostra diventando bellezza, questo percorso è chiamato la "Via del Sufi".

In effetti, c'è una via che va oltre e ci dice:

"Mio servo, sali su un podio, dove gli occhi possano vedere la magnificenza!" Lo fa per rivelare la bellezza del suo servo e durante tutti questi processi, diciamo:

"Oh mio Dio, non toccarci! Sentiamo il fiato del lupo in questo laboratorio di pelletteria."

Quel bellissimo amante non può spezzarci:

"Oh re! Prendi le nostre mani, perdonaci, sii misericordioso nel tuo giudizio divino. Medet, medet Ya Rabbi!

Domanda:

Che ne dici dell'istruzione dei sufi? In che modo i maestri sufi scelgono i loro studenti?

Risposta:

Tutto inizia col prendere informazioni, perché non puoi amare qualcosa che non conosci, così da ottenere la compagnia dell'amore.

Ti piacciono le tue scarpe, la macchina, la maglietta, nell'amore, la mente è attiva e continua a confrontare.

Ad esempio, quando acquisti una maglietta nuova, la cambi immediatamente con quella vecchia.

In realtà, ciò che la gente pensa dell'amore è amore, poiché la mente si attiva nell'amore, questa sensazione però può trasformarsi in odio e vendetta se coinvolge l'ego, possono sorgere falsi, vani amori ipocriti. La terza fase è l'ammirazione, in questa fase, la mente si confronta col cuore, dove i paragoni, le misure ed i contrasti scompaiono ed inizia l'amore, così che la mente si arrende al cuore e comincia ad amare e se non si arrende, si innamora di nuovo. L'ammirazione è un purgatorio completo, chi ha il coraggio entra nell'amore, chi ha paura torna a cercare di amare per un'altra volta. C'è un proverbio indiano che amo molto:

"Se viaggi, cercherai e troverai un maestro, un guru, un santo, ma se ti siedi in silenzio, diventi tu un maestro, un guru!"

Alcune persone che incontro dicono di voler frequentare un master a Cipro, alcune in India, altre in Brasile, sognano tutti un maestro sufi, io gli consiglio: "Vai adesso!"

Ci sono davvero grandi maestri, non perdete tempo, se incontri quelle persone, non puoi fermarle, hanno energia attiva, vogliono sperimentare, conoscere, risolvere, sentire l'adrenalina dell'ignoto.

Sono nel giusto e questo è comunque il requisito per trovare la strada. Chi ha energia attiva non può sedersi, Buddha rimase seduto sotto un fico per sei anni, non ci fu forma di adorazione, meditazione o preghiera che non avesse sperimentato, ma in quel modo non poté essere illuminato e sai perché? Il corpo di Buddha era seduto, ma la sua anima era in piedi, il suo desiderio di essere illuminato mantenne la sua anima e la sua energia costantemente attive e quando si stancò e la sua anima si sedette come il suo corpo, disse:
"Adesso tutto è finito!" Dichiarò.

In quel momento le acque del fiume si alzarono e lo attirarono a sé, questa fu la sua ultima prova per verificare se fosse veramente stanco, Buddha non si mosse mai, non ondeggiò nell'acqua, il Buddha astrale afferrò la mano del corpo del Buddha trascinandolo a riva.

Ci sono tre punti importanti nel sufismo che insegnano a rallentare, fermandosi e sedendosi, rallentare è la legge della sharia, puoi recitare l'adhan, fare le tue abluzioni, stendere il tappeto da preghiera e lasciare la confusione del mondo per dieci minuti, digiuni per il mese di Ramadan e rivolgi la tua faccia al Creatore in quella fretta?

Dai all'anima il modo di respirare in questi rituali della religione.

Rallenta!

Fermarsi è un comando della fede, quando cammini per strada, vedi una vetrina che è così bella e senza pensare esclami:

"Wow!"

Il compito della vetrina è fermarti, ma tutti i bei prodotti del negozio non sono solo in vetrina e ti chiedi quali possano essere le altre cose belle del negozio ed a quel punto entri e li, all'interno, troverai melodie musicali, poesia, meditazione, respiro, yoga, reiki, danza ecc, sono carezze dell'anima e ne rimarrai incantato, ma manca ancora qualcosa, proprio come Buddha, l'anima è in piedi, ma non si verifica uno stato di coscienza completo, prova allora gli insegnamenti della tarikat.

Dopo aver sperimentato e sperimentato, arriva un momento in cui ti senti stanco, ti siedi perché non hai più forza:

"Cosa mi è successo?"

Ti chiedi in questo stato di debolezza dove le parole vengono pronunciate lentamente:

"Ho Dio! Ho sempre detto che lo farò, ma non sono riuscito a far niente, adesso lo faccio! Voglio guardarti."

Tutto ciò che devi fare, finché non ti siedi è prepararti per quella strada. Lo chiamo il periodo "dimbdi dimbidi dimbidi".

"Facciamo alcuni esercizi, pensiamo quanto è stato bello il tuo semà! Oggi, in meditazione, sono andato così in profondità nell'anima che è da non credere, ho recitato diecimila: "La ilaha illallah", chiederò al mio sceicco di aggiungerne altri cinquemila!"

"Scherzo, dai! Scherzo!"

Ovviamente non è esattamente così.

Queste sono le cose che dovresti fare per stancarti, questo è il requisito della strada, nel momento in cui ti siedi, sei pronto per cominciare. Questa via comincia quando ti siedi davvero e sai cosa succede quando ti siedi? In quel momento, una mano ti raggiunge, all'inizio ti spaventi, senti di non aver potere, chi pensi che possa darti questa mano?

Avrete paura e ammirerete il proprietario di quella mano che è il tuo padrone. "Dai, alzati!"

Ti chiede:

"D'ora in poi cammineremo insieme!".

Tu rispondi:

"Non posso agire, non posso muovermi, come posso camminare?"

E' qualcuno che vuole portarti nell'ignoto, tremi quando la sua mano tocca la tua e pensi:

"Che bello, è proprio come la mano del Divino!"

Nel sacro Corano, Allah Onnipotente disse:

"Ho tali servi che sono come la mia mano, io sarò per loro l'occhio che vede ed il piede che cammina!"

Proprio così! Per prima cosa ti tiene la mano e ti alza lentamente, poi Lui si pone davanti e tu lo segui, camminando lentamente sui Suoi passi.

Durante il regno del sultano Veled c'erano tre momenti per eseguire il rituale del semà, i dervisci rotanti giravano per tre volte, quei movimenti simboleggiavano questo:

"Se vuoi navigare nel cerchio della sharia in verità seguirai le orme del maestro sceicco!"

Chi è lo sceicco? Colui che conosce la strada, ti fa risparmiare tempo, quel tempo che rappresenta la stessa fede, il tempo viene dal Divino e senza entrare nella questione del tempo, torniamo subito al nostro argomento principale. Il pagliaccio che c'è in me mi suggerisce:

"Allora racconta una storia di Nasreddin Hodja".

Questa è una storia nota, ma "Il Mistico Bugiardo" ne cambia leggermente la fine.

Un giorno, un ladro fece irruzione nella casa di Nasreddin Hodja.

Hodja si svegliò e si incontrò con il ladro nel soggiorno di casa e vedendo che il ladro aveva paura, Nasreddin Hodja con calma gli disse:

"Non aver paura, figliolo!"

E continuò:

"Guarda figliolo, le pellicce sono probabilmente laggiù, l'argento potrebbe essere là, l'oro forse è di sopra!"

Mostrando al ladro la presumibile posizione di ogni cosa, in un disordine indescrivibile, i due si misero insieme a mettere in ordine ed a cercare gli oggetti, ma il ladro, visto il disordine, intuì che Hodja era rimasto vedovo e che in quella casa non ci fosse una donna che potesse mettere in ordine.

Nasreddin Hodja si rivolse al ladro che, voltandosi indietro, se ne stava andando:

"Figlio mio, dove stai andando?"

Il Ladro Beybaba rispose:

"Il mio lavoro è finito!"

Hodja, sorpreso gli chiese:

"Figliolo, non abbiamo raccolto e sistemato tutti questi oggetti perché tu te li potessi portare via?"

Sì, amici, anche noi entriamo nei libri di Rumi nel Fihi Ma Fih, Divan-1 Kebir e Mesnevi del nostro Signore Mevlana come ladri.

Il nostro maestro Mevlana ci mostra dov'è l'anima, dov'è il vero dialogo, dov'è l'amore, dov'è la Via e quando usciremo soli da li non dovremo più voltarci indietro come il ladro di Beybaba.

Chiediamo a Rumi di accoglierci nel suo cuore e ne saremo felici, ma come può il nostro minuscolo contenitore ospitare un oceano di spirito?

Benedici e prendi questo me indifeso nel tuo oceano del cuore, sarò felice e sereno.

"Se navighi nell'oceano del suo cuore, allora vai a giocare!" Direbbe Nur-i Sems.

Tutti sognano uno sceicco che indossa un turbante, una vestaglia nera, un sikkè. Non è così come credi, lo Sheikh non apparirà mai prima che tu sia stanco o pronto, perché ancora lo neghi e non sei pronto.

L'anima dello sceicco non acconsentirà che tu possa farti del male, perché non sei ancora pronto.

Ci sono sceicchi della Shariah e sceicchi della tarikat, lo sceicco della verità e lo sceicco tarikat.

Gli sceicchi della Sharia camminano seguendo rigorosamente le regole e i rituali della religione e non scendono mai a compromessi, mentre gli sceicchi della tekkè eseguono i rituali della scuola con la sharia, ma in aggiunta del semà, della musica ed altri simili rituali.

Gli sceicchi della verità non vivono in segreto, vanno in giro, osservano nella realtà i modi di vivere errati, cercano ovunque dove ci sono luoghi devastati e distrutti stabilendosi lì per cercare volontari da scegliere.

I santi di valore non mostrano i loro colori, nessuno si accorge che sono dei saggi. A volte li vedi come un mullah nella moschea, a volte come un derviscio che cammina per strada con il suo cardigan, a volte come un maestro che effonde la verità, agiscono nella vita comune, forse un cassiere, forse un ricco mercante, forse un cuoco, forse un mendicante... Si cambiano d'abito in ogni momento e non si limitano a questo, anche a coloro che vogliono essere loro seguaci dicono:

"Non sono uno sceicco!"

Così dicendo lo mandano da qualcun altro, è necessaria una grande abilità per cambiare il proprio aspetto in qualsiasi momento, questi sono chiamati santi di merito.

C'erano due persone chiamate Cehri e Dehri.

Cehri aveva sempre difeso la bontà, la rettitudine e la fede.

Dehri era su una cattiva strada, provocava conflitti e questa situazione andava avanti ormai da molti anni.

La gente discuteva quale dei due fosse il migliore e voleva che la disputa potesse finire una volta per tutte e per questo, suggerirono ad entrambi di sottoporsi ad una prova.

Dehri accettò e propose alla gente:

"Va bene! Facciamo un fuoco, mettiamoci entrambi le mani e se il fuoco non brucia le mani dell'altro, in questo caso l'altro ha ragione!"

Accesero un grande falò e misero le loro mani nel fuoco, in quel momento, Dehri prese le mani di Cehri sottraendole alle fiamme così che il fuoco non bruciasse le mani di entrambi.

Cehri diventò molto triste per quello che era successo, si prostrò e pregò Allah: "Dio! Ho difeso la tua causa di giustizia per anni, ho sempre cercato di seguire la via del Corano e della Sunnah, ma perché non hai bruciato le mani di Dehri, che è il simbolo della bestemmia?!"

In quel momento giunse una voce dall'alto:

"Oh mio servo Cehri! Non ho fatto bruciare la mano di Dehri perché ti ha preso le mani togliendole dal fuoco, alzati e non essere triste!"

Sì, gente, è necessario prendere la mano degli anziani e seguire le loro orme e vivere con la loro saggezza.

Se facciamo in questo modo, saremo liberati dal fuoco.

Ora parleremo di come la conoscenza si trasforma nello stato di esperienza, nell'insegnamento sufi tutte le informazioni che non sono vissute sono informazioni morte, come spazzatura nelle nostre menti.

Sono informazioni che rafforzano il nostro ego, che vengono proposte anche attraverso trappole mentali.

Il significato del taylasan (il nastro verde del copricapo del maestro che si allunga verso il petto) nel destar Mevlevi (la fasciatura verde avvolta al sikkè), è il seguente:

Il destar che avvolge il sikkè in una gabbia di stoffa e simboleggia tutte le informazioni concrete e astratte.

Il Taylasan esce dal destar e viene lasciato cadere in verticale sopra il cuore, questo significa che tutte le informazioni devono raggiungere il cuore, quindi l'amore se non arriva al cuore, vuol dire che tutte le informazioni sono morte. Un proverbio sufi recita:

"L'asino porta anche libri, ma non conosce il significato dei libri!"
Non limitiamoci a trasportare le informazioni, lasciamo che vivano, non siamo portatori di cose morte, facciamo un salto e alziamoci, apriamo le porte ad una nuova vita.

Come si modifica la conoscenza in forma?

Il Divino prima annuncia qualcosa all'uomo, l'orecchio è come la terra, il seme della parola entra nell'orecchio di una persona, proprio come il seme entra nel suolo che viene arato, poi capovolto ed erpicato.

Un tempo nelle tekkè di Mevlana c'erano i luoghi dove vivevano i sufi, uomini e donne pacifici e quieti, quei semi, le parole di allora, sono germogliati oggi nel nostro intimo, senza quei germogli oggi non capiremo la nostra inquietudine, dei sogni, delle speranze, delle maree insomma del nostro mondo interiore ...

Nella seconda fase, vuoi conoscere e sperimentare questi concetti germogliati quindi viaggi, fai esperienze, leggi i libri di Mevlana o di Buddha, finora tutto è normale e quando sei arrivato a questa fase, pensi:

"Questo è quello che so, è un sogno od un'utopia? Il mondo metafisico può davvero essere vissuto?"

Così ti fermi su una linea grigia.

Oggi è l'era dell'informazione!

"Muori prima di morire!"

Se digiti qualcosa sullo schermo si apriranno almeno duecento pagine, puoi anche scrivere un libro se ci lavori per quindici giorni.

C'era una persona fantastica di nome Hacıveyiszade a Konya che disse:

"Figlio mio, da mille libri non puoi creare un cuore, ma da un cuore puoi creare mille libri!"

Nella terza fase, in verità non si può far uscire un cuore da un libro di fede nella verità, ma mille libri escono da un cuore!"

Il nostro maestro Shams, gettando in acqua i libri di Rumi, disse:

"Non leggeremo più, vivremo insieme scambiandoci tutto ciò che sappiamo!" Il nostro Maestro Rumi rispose:

"O Shams! Sei la mia religione e la mia fede."

Se osservi in termini di Sharia, queste parole sembrerebbero una bestemmia, ma non è così?

"O Shams! Mi fai credere che un simile amore divino sarebbe stato sperimentato."

Lo sceicco in questa fase offre la Via della verità al discepolo, l'allievo potrebbe dire di aver letto questi insegnamenti, ma il maestro sceicco li vive così che possano essere vissuti dall'allievo!

Questo è il momento in cui l'allievo conferma la verità.

Le persone che credono che il mondo metafisico non possa essere vissuto sono in questa fase, sono come piccoli granelli che vengono vagliati dal setaccio. Nella quarta fase, inizi ad osservare il tuo maestro, come si siede, come si alza, come respira e com'è la sua conoscenza, il suo intuito sugli eventi e le persone, come li tratta, guardi lo sceicco come la chioccia guarda e cova le sue uova. Il mio Nur-i Şems diceva:

"Una chioccia è inquieta se non può giacere sulle sue uova, le osserva senza batter ciglio per ventuno giorni, con quella cura il pulcino dentro l'uovo prende vita, se la madre staccherà il suo sguardo per un attimo, l'uovo non si schiuderà, le uova che sono state covate male non si schiuderanno." Si chiama "*el rabita*", la presenza vigile e costante del maestro è il suo riflesso nel sufismo. Anche ad occhi chiusi il volto del maestro è sempre visibile, egli guarda al centro della fronte, questo per disciplinare l'allievo, in modo che l'allievo osservando il volto del suo maestro comincia con semplici passi a cogliere il nesso tra l'osservare e la superficie che è lo stato interiore del maestro.

Abbiamo parlato del primo degli stadi necessari affinché la conoscenza diventi un seme, il secondo è la conoscenza, il terzo è la credenza e il quarto è il viaggio, il quinto è l'imitazione del maestro, prima imiti le sue azioni fisiche, poi i suoi movimenti spirituali.

Un uomo ha due aspetti, uno è l'aspetto fisico, l'altro è quello metafisico. Il tuo genere, nazionalità, cultura, ambiente, acqua che bevi e il pane che mangi determinano il tuo aspetto fisico.

Il personaggio metafisico è il maestro, che dà un significato alla sua esistenza ed alla natura umana.

Nur-i Şems mi disse:

"Figlio mio, la spina nei tuoi piedi affonderà nel mio cuore!"

Questo è il significato del maestro, egli ti partorisce come una madre, con la misericordia di una madre e ti tiene sotto la sua protezione per un po' di tempo. Nur-i Sems mi disse ancora:

"Figlio, sei come un cucciolo di leone, il cucciolo di leone non rimane intrappolato nelle ragnatele!"

Questa è una grande cosa. La madre partorisce un leone, i cuccioli le saltellano intorno senza preoccuparsi molto degli altri animali, perché hanno leoni e leonesse nella loro genetica, animali come lupi e sciacalli osservano da lontano anche se la madre non è con loro, non si avvicineranno ai cuccioli del leone. Sanno che la leonessa è nelle vicinanze e che i cuccioli sono sotto la sua protezione.

Nel sufismo, si salva, si protegge e si veglia il discepolo.

Un ragazzo si innamorò di una ragazza del suo quartiere, quando cominciarono a scriversi delle belle lettere.

Un giorno la ragazza chiamò l'innamorato a casa sua, questi andò a casa della giovane bussando più volte alla porta, ma la ragazza non aprì. Infastidito da quell'atteggiamento, il ragazzo colpì con un pugno la porta, poi la graffiò con un coltello, il giorno dopo, arrabbiato chiese alla giovane:

"Perché non hai aperto la porta?"

La ragazza rispose:

"Ho aperto la porta, ma tu non c'eri!"

Ovviamente il ragazzo non le credette, andò dal suo sceicco e vide meravigliato che aveva un grosso livido in faccia.

"Signore!"

Disse:

"Qual è la causa del livido sulla tua faccia?"

Lo sceicco rispose:

"Figliolo, ti ringrazio per aver colpito la mia testa e guarda questi graffi di coltello sul mio petto, ero io quello in piedi davanti a quella porta che ieri hai inciso con il tuo coltello."

Quando i leoni cuccioli iniziano a crescere, la madre leonessa chiede loro di mostrarle i requisiti di un leone, aspetta che ruggiscano, caccino e corrano attraverso il vasto campo della savana.

Se la leonessa fa tutto ciò che deve come madre, completa il loro sviluppo fisico e spirituale e li trasforma in un vero leone ed il suo scopo è così raggiunto, ora i giovani leoni possono rimanere nella comunità, o possono andarsene dal branco.

I dervisci sono proprio come questi cuccioli di leone.

Un maestro non porta il suo discepolo sulle spalle per sempre, i discepoli dovrebbero portare i tratti spirituali del loro maestro e se non riescono?

Diventeranno leoni da circo con una frusta schioccante sempre sulla loro testa. "Shirak! Shirak ..."

Intratterrà solo gli ospiti che faranno visita al suo maestro, potrà essere ai piedi della sua guida per quarant'anni, ma sarà ancora seduto li e sarà sempre un leone da circo.

Quando osservi le compagnie di oggi, vedrai molti leoni da circo ed è la misericordia e la grazia del maestro che li trascina e li accompagna.

Nella sesta fase, il discepolo distilla qualcosa da tutta questa vita, questo distillato è posto nel cuore del discepolo per la sua autonomia, questo ora è il suo libro, è speciale per lui, non può più trovarlo da nessun'altra parte o leggerlo altrove.

Niente di creato può essere duplicato, Allah non crea un altro Rumi quando un Rumi c'è già stato! Ognuno si evolverà con la propria originalità.

"Mevlana non è morto."

I non credenti dicono anche "Sei cieco?"

La preghiera funebre di Mevlana fu fatta più di settecento anni fa, egli giace qui sotto quella Cupola Verde e sembra dire ancora:

"Guarda, sono vivo, non potrebbe, in quello stato, portare tre milioni di persone a Konya ogni anno, ma Lui, che giace in quel mausoleo, attira ogni anno tre milioni di persone da diverse parti del mondo, qui a Konya, proprio come un nucleo di atomo attrae gli elettroni.

Quindi chi è morto e chi è vivo? Sapete come vive Rumi, amici?

Non importa per quanto tempo vivi, Rumi vive ancora sepolto lì sotto quella cupola e seppure in quella condizione continua a vivere in noi.

Rumi si ispirò a Muhammed ed il Profeta ad Allah.

Cosa dice il Profeta?

"Sono rispettoso dell'etica di Dio!"

Questo fu il suo messaggio? Così Rumi divenne sottoposto all'etica di Dio. Il mondo mistico è amore e gioia ed in realtà è semplice, non ha rituali difficili in termini e concetti, si possono porre interrogativi e attendere risposte prima di intraprendere questa via, ma quando si fanno soltanto domande, senza aspettare la risposta, succede che sulla strada del cuore, la risposta è già nascosta nella domanda.

Ad esempio, quando succede qualcosa di brutto ti puoi chiedere:

"Perché mi è successo proprio mentre camminavo lungo il sentiero mistico?

Troverò la risposta adeguata a questa domanda?"

Non puoi dirlo perché a questo percorso non piace la parola "troverò", è sufficiente sapere che hai sbagliato.

Un uomo voleva diventare uno studente di un monaco zen.

Ustad (il Maestro) gli chiese:

"Ti faccio una domanda e se torni fra una settimana e mi darai la risposta corretta, ti accetterò come studente".

Il maestro fece una semplice domanda al candidato allievo:

"Cosa c'è che non puoi sapere?"

Dopo una settimana? Pensò il candidato, ma se sono l'ultimo studente del maestro come posso fare."

Una settimana dopo il futuro allievo tornò dal maestro e diede una risposta che gli era sembrata possibile, ma anche questa volta il Maestro rispose:

"No, questa non è la risposta alla mia domanda! Torna tra una settimana!".

Lo studente continuò ad andare e venire ogni settimana e questa situazione si protrasse per un anno intero.

Apro una breve parentesi!

Sai, c'era un derviscio che andava dal suo sceicco ogni giorno.

Un giorno quel derviscio che si chiamava Sayhi disse al maestro:

"Signore, vengo da lei ogni giorno da quarant'anni!"

"Oh figlio! Vorrei che tu venissi da me ogni giorno ancora per quarant'anni, ma che tu potessi andare un giorno da te stesso!"

Ora ritorniamo al tempio del maestro zen.

Qualunque fosse la risposta dello studente, il maestro ripeteva ancora:

"Questa non è la risposta alla mia domanda!"

Lo studente finalmente affrontò dopo molto tempo il maestro, il quale gli domandò:

"Quale risposta mi hai portato?"

L'allievo rispose:

"Signore, non porto nessuna risposta perché in effetti ho capito che non ce n'è bisogno e se esistesse una risposta, questa risposta sono io!"

A quel punto il maestro zen lo accettò come studente.

Un'altra storia sulla domanda e la risposta è Da Sultanü'l Ulema Bahâeddin Veled, il padre di Rumi ...

In passato, quando un predicatore od un insegnante predicavano nelle moschee, se qualcuno nella congregazione non capiva, si alzava e poneva la sua domanda, non era come adesso.

Un giorno, il nostro Bahaddin Veled stava predicando nella moschea İplikçi a Konya. Presentò il paradiso così bene con racconti e parabole, che un vecchio per l'emozione batté la schiena contro un pilastro cadendo al suolo, poi si alzò appoggiandosi al bastone lentamente e tremando, chiese:

"Oh Sultan Ulema! Hai descritto così bene il paradiso e noi ti abbiamo ascoltato attentamente, tuttavia, quando ci raggiungeranno l'aiuto e la grazia divina necessari per entrare in questo paradiso che hai descritto?"

Sultanü'l Ulemâ rispose:

"Oh vecchio! Hai afferrato quel bastone per terra, è allora che l'aiuto e la grazia di Allah ti hanno raggiunto con questo aiuto e ti sei potuto alzare ponendomi questa domanda!"

Cosa abbiamo detto?

Prima della partenza, una persona fa domande e chiede le relative risposte; ma mentre è in viaggio fa solo domande senza il bisogno di una risposta.

Nel momento in cui rispondi allora tu giochi a scacchi e la vita ti prende per il collo, ritorni sulla linea di partenza come chi ha lasciato la corsa, nel vero senso della parola, questa è la sofferenza, quando arriva al cuore, non ci sono domande e risposte, il cuore sente, sente e vive, è muto, silenzioso, ma anche colmo di entusiasmo.

Questo argomento è andato troppo oltre.

Comunque, parleremo di più degli insegnamenti sufi.

Ecco un'altra storia di Bektashi dal "Mistico Bugiardo":

Storia

Un uomo giurò questo pubblicamente:

"Se otterrò un lavoro, porterò l'asino sul minareto e divorzierò da mia moglie." L'uomo finalmente dopo un po' ottenne un lavoro.

"Dai! Ora devo divorziare da mia moglie e portare l'asino sul minareto? Come posso fare!"

Rimuginava fra se e se con un malinconico bisbiglio:"

"Amo mia moglie e gli asini, sono certo, che non sono ammessi sul minareto e mentre camminava sbalordito, incontrò un vecchio al quale raccontò i suoi problemi, quell'anziano gli dette questo consiglio: "Figliolo, c'è un padre Bektashi nel villaggio laggiù che può risolvere il tuo problema, vai da lui, sono sicuro che lo farà."

Il poveretto prese la strada per il villaggio, bussò alla porta di Erenler e Madre Baci gli aprì la porta, così che il nostro uomo le chiese cortesemente:

"Dov'è Baba Erenler?"

Madre Baci:

"Vai figliolo, sta fermentando i liquori nella stanza di sopra."

Cosa vide il nostro uomo quando entrò nella stanza di sopra! ...Il "Saggio" preparava bevande alcoliche, da una parte, su un tavolo c'erano tabacco e hashish, dall'altra ogni specie di cose proibite dalla sharia.

"Signore, ho un problema da esporti!"

Chiese mentre entrava stupito e timoroso, ma nonostante quello che stava osservando per rispetto fece anche un inchino.

Il Saggio rispose:

"Vieni figlio, prego! Accomodati! Non c'è mai stato un servo di Dio che sia entrato da questa porta ed il cui problema non sia stato risolto! Quindi, raccontami quel ch'è successo."

Ma il pover'uomo indicando tutti quei liquori e "quell'erba" stupito gli chiese:

"Oh signore peccato, quella roba sul tavolo!"

Disse l'uomo più sbalordito che mai.

Il Saggio lo invitò a non fare tanti complimenti, dicendo:

"Figliolo bevi del vino da questa coppa!"

Di nuovo l'uomo rispose:

"Oh signore, ma è peccato!"

Il Saggio aggiunse:

"Figlio mio almeno mastica un po' di tabacco e fumati un po' di hashish!"

"Oh signore, questa roba sul tuo tavolo sono tutti peccati!"

Il Saggio:

"Figlio mio, qual'è il tuo problema? Bevi dai! Manda giù un bel po' di questo nettare!"

Il pover'uomo bevve, ma forse un po' troppo raccontando la sua storia:

"Oh Padre, i problemi si risolvono! Ma io ho fatto un casino! Quando giurai di divorziare da mia moglie e di portare il mio asino sul minareto, se avessi trovato un lavoro, ora che l'ho trovato non so proprio come fare a mantenere il giuramento!"

Il vecchio si mise a ridere e disse:

"Figliolo, il tuo problema è molto facile da risolvere!"

Il pover'uomo, curioso gli chiese:

"Cosa posso fare signore?"

Il Saggio proseguì:

"Figlio mio non cercare di portare asini sul minareto, sali tu stesso al minareto ed adempirai al tuo giuramento!"

Il mio Nur-i Şems disse:

"Figlio mio, non smettere di pensare che potresti commettere un peccato, è più gratificante essere impegnato con il pentimento, quindi, se vivi nella tua mente il peccato che hai commesso, questo finirà per stancarti, ti renderà una persona divisa, ipocrita, dentro e fuori. Se fai un peccato e piangi, pentiti e cammina senza voltarti indietro, perché se i tuoi occhi sono sempre fissi sulla schiena e la tua mente è occupata da quello che hai fatto, cadrai nel primo fosso di fronte a te!"

I peccati sono come letame versato sul terreno di una rosa, così che la rosa si nutre di quel fertilizzante e trova così crescita, sviluppo.

Questo non significa che puoi peccare e pentirti ancora ed ancora, questo significa che se la tua mente e il tuo cuore sono costantemente impegnati a rimuginare un peccato, c'è meno spazio per Dio ed il Suo amore, perché il tuo cuore e la tua mente in quel momento sono pieni di qualcos'altro, nel caos del cuore e della mente non puoi più né dedicarti all'adorazione, né trovare il tuo vero sé.

Questo è il motivo per cui Nur-i Shams disse:

"Se la tua testa è costantemente occupata da un peccato, commettilo pure, poi però occupati del pentimento, figliolo, questo ti porterà più vicino ad Allah, non tenere la mente ed il cuore occupati con quello che hai fatto, fai il vuoto dentro a te stesso, così che Allah possa riempirlo."

Questo è ciò che raccontammo durante la conversazione e ciò che dovrebbe essere enfatizzato in storie simili, ma non deve essere percepito come un incentivo alla tentazione.

Sultan Veled volle essere chiuso nella stanza di isolamento (Halvethane) per provare così lì dentro, in solitudine ed in meditazione, la propria forza. Rumi gli disse:

"Figlio mio, non c'è questo metodo sulla nostra strada."

Sultan Veled insistette e si preparò per entrare da solo in quella stanza.

Dopo che il sultano Veled Efend entrò nella stanza, la porta fu intonacata col fango.

Rumi, una volta ogni tre giorni, andava con lo sceicco Selahaddin Zerkubi a fare tre giri attorno all'Halvethane.

Ahmet Eflaki Dede racconta questa storia nel suo libro Menakıbü'l Arifin.

Al termine di quaranta giorni di isolamento aprirono l'halvethane privato dove si era chiuso Sultan Veled.

Rumi chiese a suo figlio:

"Figlio mio, cos'è successo nell' halvatane?"

Sultan Veled rispose:

"Oh padre mio! Cosa ho visto! Ora sono certo che Il Divino perdona tutti i peccati! Ho visto che li copriva nel mondo intero da est a ovest!"

Rumi rispose:

"Zitto, figlio, non dire altro! Stai tranquillo per proteggere l'onore della sharia e per obbedire al Padrone della sharia, sai?

Il Corano recita:

"Il Divino avrà certamente pietà di tutti e la sua misericordia coprirà il mondo intero!"

Il Divino sa meglio!

Il Selvaggio era colui che aveva martirizzato il Profeta Hamza, zio di Mohammed nella battaglia di Uhud e lo fece per denaro, divenne poi musulmano durante la conquista della Mecca.

Hamza avrebbe voluto far visita al Profeta, tuttavia, il Profeta Mohammed disse:

"La sua vita e la sua proprietà sono al sicuro, ma lascia che non appaia ai miei occhi!"

Dopo questo rifiuto, il Selvaggio lasciò la città e si nascose nel deserto piangendo dalla disperazione e credendo di non essere mai perdonato per un simile delitto, più tardi, un derviscio lo raggiunse nel deserto e gli parlò così: "Vieni, oh Selvaggio! "Il Divino che perdona tutti i peccati! Ha perdonato anche il tuo."

Il Selvaggio rispose:

"No! Ho commesso un peccato così grande che non è come gli altri peccati!" Il derviscio rispose:

"Oh Selvaggio! Dio, certamente, perdona tutti i peccati! Anche gli imperdonabili! Ha consacrato tutti noi, un delitto può essere un mezzo per la salvezza del mondo."

Una volta rassicurato con queste parole, il Selvaggio tornò in città col suo ormai amico derviscio.

Storia

Un giorno, Nur-i Şems andò in visita al cimitero con il suo allievo Adem. mentre Nur-i Şems stava camminando lungo gli stretti sentieri del cimitero, incedeva dietro ad Adem.

Nur-i Şems gli chiese:

"Figlio mio Adam, puoi leggermi quelle lapidi?"

Adam camminando lentamente cominciò a leggere le lapidi, che recitavano tutte più o meno così:

"Al povero figlio Ahmed Ali per il suo spirito....."

"Continua figlio mio.", chiese Nur-i Şems.

"Fratello Adem sorpreso lesse un'altra lapide:

"Alla povera anima della figlia di Fatih Esma....."

Adam Abi lesse un'altra lapide:

"Al povero....."

Nur-i Shams si voltò improvvisamente indietro e gli disse:

"Figlio mio, Adem! Guarda! Tutti quelli che giacciono qui sono diventati poveri..., se non vuoi diventare un povero come quelli, vivi ora la povertà dalla testa ai piedi, più tardi, quando sarà il tuo momento dormirai qui come un uomo ricco!"

È necessario pregare che il Divino non ci separi dalle persone e non ci faccia deviare dalla retta via per quanto dobbiamo vivere.

Per benedizione huuuu...

Domanda:

Cosa ne pensi degli insegnamenti dell'Estremo Oriente? Si dice che recentemente alcune correnti buddiste si siano avvicinate al pensiero Mevlevi.

Risposta:

ecc...

Gli occidentali sono progrediti molto economicamente con la rivoluzione industriale, vivono in bellissime ville e guidano gli ultimi modelli di automobili.

Quando andai in Germania nel 1990, pensai che queste persone probabilmente non avessero nessun problema serio, ma più tardi scoprii che non erano felici e che al mondo occidentale mancasse la seconda parte costitutiva dell'esistenza, la dimensione spirituale e la sua espressione.

Gli hippy furono i primi ad andare in oriente, in India ed in Tibet. Essi erano per lo più figli di famiglie benestanti, dipingevano per strada, indossavano abiti trasandati, suonavano la chitarra, avevano menti folli, è così che la società meccanizzata li aveva cresciuti, ma gli insegnamenti dell'Oriente calmarono quei giovani con la meditazione e lo yoga, ebbero poi una sorta di periodo di incubazione per disporsi al sufismo ...

Ho molti amici buddisti, seguaci di Osho, innamorati di Rumi come me. Attenzione, non sto dicendo che sono diventati Mevlevi, sono diventati Mevlanai, sono due cose diverse, il Mevlanai è una via d'amore senza forma. Mevlevi è la forma, il sistema di questa strada da più di settecento anni, l'ordine Mevlevi ha raggiunto l'umanità in una vasta area geografica con la poesia, la musica, le belle arti, l'insegnamento delle lingue e metodi propri. La metà della nostra letteratura e musica proviene dalle tekke dei Mevlevi. Qui ci sono Hüseyin Fahrettin Dede, Itri, Arif Nihat Asya e Nazım Hikmet

Se gli uomini gestiranno bene i loro insegnamenti, questi faranno emergere molte bellezze, altrimenti, tutta questa ricchezza sarà calpestata. Nur-i Sems raccontava: "Le tekke avevano perso le loro funzioni già 100-150 anni prima che Ataturk le chiudesse nel 1925, quei dervisci avevano già chiuso i loro cuori.

Ataturk bussò alla porta di queste comunità, perché ultimamente in quelle scuole si annidavano fannulloni, disertori e contese di ogni genere e per questo motivo qualcuno fu anche esiliato.

In questo momento non resta molto dell'ordine Mevlevi, c'è soltanto il Semà Muqaba, il nostro metodo di incontro, la cerimonia del takbir ed altre cinque Gulbanco (preghiere fatte in collettiva e maqam), nelle sale.

Esistono tre diversi tipi di Sema Muqaba, questi sono Garipler Sema, Ayin-i Cem e Mübtedi Muqabel.

Questi sono metodi di semà non ben noti al pubblico.

Non possiamo chiamare Mewlevi quello che attualmente viene rappresentato, il semà, la musica, le belle arti, le letture Mesnevi, la scienza del Corano e hadith di Mevlevi contenenti scienze positive, come le lingue straniere, era un sistema con i suoi molti metodi shock, che dava sviluppo ed evoluzione.

Spero sia nostro desiderio che questa strada nobile ed eterea torni ai suoi bei vecchi tempi.

Il Mevlanai è puro insegnamento, Rumi non aspetta nessuno come un fiume che scorre a cascata, alcuni hanno sentito il suono di questo fiume, altri sono entrati in questo fiume.

Al momento, non indossano il sikkè od un cardigan, non c'è né un maestro mesk, né una loggia Mevlevi che li abbia istruiti e plasmati completamente. Rumi non diventò mai uno sceicco, nè coloro che si unirono a lui da Selahaddin-i Zerkûbi o Hüsâmeddin Çelebi.

Rumi viveva solo, sedotto dall'amore divino, in estasi ed entusiasmo, così che da crudo, diventò cotto e bruciato.

Il suo grido arrivò secoli dopo, continuando a risvegliare gli uomini ed i loro cuori con sua luce per secoli.

Attualmente non esiste una Mevlevi Dervish Tekkè attiva e completa e la cosa sorprendente è che, sebbene non ci siano logge di dervisci, il nostro Maestro Mevlana continua a rubare cuori da est a ovest, nessuno rende il suo cuore rubato e senza pagare niente.

Ventotto anni fa, andammo nella città di Leida in Spagna per un semà. Prima del rituale, un giovane dai capelli e barba rossi, che parlava francese, venne da me con un flauto di canna in una mano ed una borsa con gli abiti del semà sulla schiena.

Gli chiesi:

"Come ti chiami?"

"Harun.", rispose.

Sorridendo continuai:

"Harun, chi ti ha insegnato a suonare il ney?"

Rispose:

"Credimi, non l'ho capito neanch'io, non ho fatto niente, mi chiamavo Andrea e vivevo a Parigi, quando un giorno, mentre passavo in una libreria, sentii un ney che stava suonando su un CD, lo comprai e quando tornai a casa vidi i dervisci rotanti girare, da quel momento sono diventato musulmano e ho preso il nome di Harun".

Dissi dal mio cuore:

"Harun, Rumi ti ha rubato il cuore con il suono del ney in quella libreria!" Anni fa, abbiamo avuto un fratello Mehmet Ali che era guardiano notturno all'interno del mausoleo di Rumi, ora riposa in pace.

Era un'anima pura al quale chiedevo:

"Mehmet Ali Abi, Rumi ti sta aspettando? O sei te che lo stai aspettando?" "Celalettin, come posso aspettarlo? È lui che ci aspetta tutti!"

A quel tempo passai molti anni con lui, la mattina presto ero già alla sua tomba:

"Mehmet Ali Abi, dove hai incontrato Pir? Raccontami la tua storia!"

Mehmet Ali Abi rispose:

"Hu Celal, non lo so neanch'io, da ragazzo andavo da solo a tagliare le canne, gli facevo i fori per farne un flauto provando a soffiarci dentro, davanti alla porta del mausoleo, Rumi! Deve avermi preso su quella porta."

Pir gli aveva preso il cuore, così come lo fa a tutti, lo strugge!

Anni fa, ci invitarono a rappresentare una liturgia a Gerusalemme, volevano che si celebrasse anche il semà.

Con me, vennero due giovani di Konya ed altri dervisci rotanti che erano studenti italiani, non potevo dire loro di non partecipare, anzi volevo vedere come avrebbero girato, anche perché la cerimonia si sarebbe svolta nella forma privata di una performance professionale, in una grande sala.

"Dai, entriamo in cielo!"

Così esortai quei ragazzi.

Osservai quei giovani italiani che giravano talmente bene da rimanere meravigliati, tanto che gli chiesi:

"Dove avete imparato il semà?"

I giovani risposero:

"Da un video ...".

Alcuni erano ebrei ed io un mezzo musulmano, c'erano anche cristiani tra gli italiani. Qualcuno mi chiederà:

"Può una persona fare il semà senza essere musulmana?"

E io dico loro:

"Non l'hai ancora letto? Torna alle vecchie indicazioni ripetute sui libri di Mewlana quando un giorno, durante il semà, un giovane cristiano iniziò a girare con lui, il giovane aveva bevuto un po' e di tanto in tanto succedeva che si scontrasse il suo tennure con quello di Pir. Gli studenti volevano prendere la mano del giovane e mandarlo fuori, ma Rumi lasciò immediatamente il semà, impedendo con questo gesto che il giovane cristiano fosse allontanato.

I suoi studenti dissero:

"Signore, quel giovane è cristiano ed ebbro allo stesso tempo."

"Lui ha bevuto il vino, ma tu ti stai ubriacando bevendolo dal semà." Rispose Rumi.

La conoscenza, se non è arricchita e completata dalla comprensione del passato, diventa una chiacchiera vuota.

Mi sono ricordato del funerale di Mevlana.

Quando Rumi morì trapassando al Divino, anche i cristiani e gli ebrei vollero assistere ai suoi funerali e molti commentavano:

"Rumi era musulmano, ma è necessario partecipare a questa cerimonia." I sacerdoti dicevano:

"Tutti abbiamo ascoltato i segreti di Gesù da lui, Rumi era il pane, noi eravamo affamati, avete mai visto una moltitudine di poveri scappare dal pane?"

"Rumi era come il sole, ci sono forse angoli e fessure in cui il sole non splenda in questo regno? Abbiamo preso la luce, la nostra luce da lui."

Con la partecipazione dei rappresentanti di tre religioni il funerale di Mevlana si svolse secondo le regole islamiche.

Torniamo agli insegnamenti dell'Oriente.

Gli occidentali sono rimasti per lo più indifferenti a queste dottrine, ma il pensiero della gente che vive nelle grandi città come Istanbul, è diventato come il modo di pensare della gente che vive a New York, è quasi allo stesso livello di follia! Gli insegnamenti dei sufi non sono superficiali, ma molto profondi, ecco perché leggerli, capirli, afferrarli, viverli non è davvero così facile.

Possiamo non andare in India od in Tibet, ma sperimentiamo ugualmente gli insegnamenti dell'Oriente, come lo yoga e la tecnica del respiro, che sono molto popolari in questo momento, perché non possediamo la profondità necessaria essendo scollegati dalle nostre radici, ci manca una crescita spirituale:

"Praticate lo yoga ed eseguite le vostre preghiere."

Lo yoga era un modo di pregare degli antichi allievi, il Profeta Muhammed lo perfezionò, lo rinnovò. Fai questo, se vuoi anche lo yoga, la dottrina Mevlevi potrebbe non essere adatta per te, non c'è nulla degli insegnamenti dell'Oriente che interferisca con il Mevlevismo.

Nel corso del tempo, i percorsi sufi si possono essere leggermente influenzati l'uno dall'altro, ma non nel tema principale, ma in termini di pratiche.

Rumi nacque a Balk, in Persia, per questo conosceva molto bene il pensiero dell'Oriente, la cultura letteraria dell'epoca. Purtroppo dovette fuggire a Konya a causa delle invasioni mongole, Konya a quel tempo era terra di cultura greca, pertanto, conosceva bene anche la filosofia greca.

Rumi sebbene non fosse un filosofo, islamizzò alcune dimensioni filosofiche collegandole al cuore, alcune di queste si espansero e si diffusero nel tempo: "Ascolta da me la storia di Galeno!"

Scrisse Rumi, con una nuova narrativa ed un nuovo spirito che hanno assunto un significato più profondo.

Ci sono alcune storie maliziose nel Mesnevi che alcuni ignoranti non sono riusciti a capire, ma la maggior parte di queste storie, sono storie tantriche di filosofia indiana che regolano la vita sessuale e che hanno origine dall'Oriente. Tanto tempo fa, una persona che non aveva nulla a che fare con gli insegnamenti di Rumi, venne a farmi visita.

"Non riesco a leggere il Mesnevi a mio figlio a causa delle storie scabrose che contiene!", mi confessò.

"Carissimo!" Gli risposi:

"Rumi scrisse il Mesnevi come un libro per bambini, compra il Mesnevi come un libro di catechismo per tuo figlio e faglielo leggere!"
Rumi diceva:

"Hai messo le tue buone azioni in una stiva, ma quella stiva è già bucata, le porti dall'esterno all'interno, mentre il delizioso topo le trasporta dall'interno all'esterno, chiudi quel buco e non essere tra quelli che rimangono delusi! Quel buco è una trappola di lussuria, ambizione, avidità, invidia. Dio sa!"

Tanto tempo fa, un uomo aveva una mucca, la mungeva, ne vendeva il latte e si guadagnava da vivere per la sua famiglia.

L'uomo che aveva un figlio di sei anni, era così avido e insoddisfatto della piccola quantità di latte che decise di mescolarci l'acqua. Il bambino vide quello che faceva il padre e gli chiese:

"Papà, perché mischi l'acqua nel latte?"

"Zitto! Non sei in grado di capire!", rispose il padre.

Il tempo passò, il ragazzo compì quindici anni e l'uomo intanto diventò proprietario di dieci mucche, adesso guadagnava molto di più, ma non smetteva mai di mescolare l'acqua al latte. Suo figlio, che era nel pieno della sua giovinezza lo riprese:

"Papà quello che fai non è giusto!"

Il padre ribadì con fermezza:

"Stai zitto! Non interferire con quello che faccio!"

Quando il ragazzo compì vent'anni, il padre era arrivato a possedere trenta mucche.

Un giorno disse a suo figlio:

"Figlio mio, le nostre mucche sono aumentate, ora abbiamo una mandria enorme, avanti, aiutami, andiamo in quel campo lontano a farle pascolare!" Insieme portarono le mucche al pascolo.

Passò del tempo e si udì un tuono, dopodichè iniziò a piovere a catinelle e il pascolo si allagò al punto di diventare un'alluvione, travolgendo le mucche che morirono tutte affogate.

Il mandriano e suo figlio si salvarono a malapena correndo su un'alta roccia. L'uomo gridava:

"Tutti i miei sforzi sono andati in fumo! Tutta la mia ricchezza è perduta!" Mentre si batteva il petto su quella roccia, suo figlio scoppiò a ridere vedendo tutto quel disastro al che suo padre gli chiese arrabbiato:

"Figlio mio! Perché ridi? Guarda, abbiamo perso tutto!"

Il giovane rispose:

"Papà, quanta acqua hai mescolato nel latte per anni; ora è diventata pioggia e inondazione e tutte le mucche sono morte, non potevi pensarci prima? Ecco rido per questo."

Perché il cuore è così importante nel percorso dei sufi?

L'insegnamento più importante è di non avere il cuore diviso, la regola del nostro metodo è di prendere coraggio ed essere riluttanti alla sofferenza dell'anima.

Rumi diceva:

"Sette gironi di paradiso non possono entrare nel cuore di un essere umano!" Il Creatore Onnipotente risponde con le parole del suo Profeta:

"Non mi troverete nel cielo, ma nel cuore del credente!"

Non è né sulla terra né in cielo, ma nel cuore dei suoi servi.

Rumi non separa, non divide o giudica le persone, lascia il giudizio al giudice supremo.

Il valore principale è l'essenza, l'anima, il cuore, i nostri attributi sono gli strumenti che ci vengono dati in questo regno.

Un giardiniere che lavora in un parco possiede una zappa, una pala e un piccone, al calar della notte pulisce bene gli attrezzi e li mette sul tetto del magazzino in giardino, non li porta a casa o in un angolo della stanza degli ospiti.

Quando moriremo, tutti i nostri attributi rimarranno in questo regno, non li porteremo con noi nella patria di origine, ma nella nostra anima e nel nostro cuore.

Dio è più vicino ai cuori desolati, al popolo in rovina.

Storia

Un insegnante aveva uno studente mercante, lo studente un giorno dovette partire per il Frengistan per i suoi affari.

Dopo aver concluso i suoi scambi, voleva comprare un regalo per il suo maestro, ma non riusciva a trovare niente che fosse degno per lui.

Mentre passava per un viottolo, un derviscio prese per il bavero il mercante dicendogli:

"Figliolo, prendi uno specchio in modo che lo sceicco possa guardare la bellezza della sua immagine!".

Sì amici! Porteremo a Dio della prosperità lo specchio del nostro cuore che non è infranto, così anche lo Sheikh vi potrà specchiare la bellezza, da te a se stesso. Nur-i Şems ci raccontò che un ubriacone con una bottiglia di vino entrò in una loggia di dervisci.

I discepoli volevano cacciarlo, ma lo Sheikh intervenne dicendo:

"Fermi! Portate un bicchiere a quell'uomo, lasciate che beva il vino da quel bicchiere pulito!"

Dopo aver bevuto, l'ubriaco si alzò lentamente barcollando.

In quel momento un discepolo chiese:

"Signore! Perché hai fatto fare questo?"

Lo Sheikh rispose:

"Figli miei! Se l'ubriaco avesse versato quel vino sul tappeto, lo avreste dovuto pulire, se il bicchiere fosse stato sporco lo avremmo dovuto lavare, ma se avessimo spezzato il cuore a quell'uomo come avremmo potuto farglielo di nuovo?"

Nessuno dovrebbe essere disprezzato.

Beyazıt-ı Bestami, una notte, vide un ubriaco per strada, corse a casa sua e tornò dall'uomo portando una brocca d'acqua per pulirgli la bocca sporca di vomito e di schiuma di saliva dicendogli:

"Hai commesso un peccato, ma quando ti sveglierai domani, so che ti pentirai e ad Allah con questa bocca pulita chiederai il perdono, ti ho pulito in modo che tu possa pregare con una bocca pulita!"

Rumi andava di tanto in tanto a Sille, un villaggio greco, e chiacchierava con i sacerdoti cristiani, questi preti erano molto contenti di vedere Rumi.

Si narra che un giorno, mentre andava ad uno di quegli incontri, trovò un prete lungo la strada ed il prete si inchinò davanti a Rumi ed egli, vedendo questo, si inchinò ancora più volte del prete.

Il sacerdote si inchinò di nuovo e Rumi si chinò di nuovo, tutte le volte che il prete si inchinava, Rumi si inchinava più di lui, quando alla fine, il prete si tolse il suo zünnar (la fascia lavorata a maglia che i sacerdoti legavano intorno alla vita), grazie a quella testimonianza di modestia divenne musulmano.

I discepoli chiesero a Rumi il motivo di quell'evento.

Rumi disse loro:

"Non potevo allontanarmi dalla modestia insegnata da Mohammed, nè potevo lasciare Gesù ad un prete cristiano!"

Gli amici dovrebbero scendere al livello dei ricchi e dei poveri, al livello dello studioso e dell'ignorante, al livello del discepolo dello sceicco e prostrarsi l'un l'altro nei cuori.

Nur-i Şams disse:

"Se un bambino cade in un pozzo, non puoi dire:

"Esci! Esci di li!" Non puoi tirare fuori dal pozzo quel ragazzo con le parole, gridando: "Vieni fuori!"

Quello che devi fare è legarti una corda intorno alla vita e scendere al livello di quel ragazzo, abbracciarlo e portarlo fuori!"

Nessuno di noi è perfetto in questo regno mortale.

Storia

Rumi ed i suoi allievi stavano passeggiando lungo la via dei pellettieri, l'acqua sporca dei laboratori scorreva al centro di un canale nel mezzo della strada. Gli allievi si chiudevano il naso a causa del fetore insopportabile.

Rumi cominciò a sorridere.

"Signore, perché hai sorriso?"

Chiesero i suoi discepoli.

Rumi rispose:

"Fortunatamente l'acqua sporca scorre in quella fogna, per un momento ho pensato che quel liquame attraversasse i vostri cuori, allora ho pensato che avrebbe avuto un odore molto peggiore, ridevo per questo."

I discepoli in realtà non si tappavano il naso soltanto per non respirare quel puzzo, ma disprezzavano i lavoratori del cuoio che si guadagnavano la paga per potersi mantenere stando per molte ore esposti a quei miasmi. Adesso è il momento di raccontare una storia di Bektashi.

Va bene, raccontiamone due, entrambe sono storie di asini.

Storia

Bektashi aveva uno studente e quando vide che era diventato maturo, gli diede la sua approvazione dicendo:

"Figliolo, vai e guida le persone di quella città!"

Quando furono lungo la strada, disse al discepolo:

"Prendi quest'asino! Possa essere il mio regalo per te."

Così dicendo, gli consegnò un asino, si salutarono ed ognuno continuò per la sua strada.

L'allievo che aveva ottenuto la conferma, prese l'asino e si avviò per la sua via. L'asino del nostro allievo però disgraziatamente morì appena arrivarono in un luogo ancora lontano dalla città.

Il Bektashi, che era molto pigro, fu molto triste per quanto era appena accaduto. Guardò la città da lontano, ma era troppo fiacco per rimettersi in cammino. Così pensò:

"Ecco! Mi fermo qui!"

Decise di stabilirsi e costruire la sua tekkè proprio li dove si era fermato, scavò una fossa, seppellì l'asino ponendoci sopra una bellissima lapide di creta. Col passare del tempo, i seguaci di questo Bektashi aumentarono.

La tomba venne abbellita più volte ed arrivarono anche dei bei quattrini, stava andando tutto per il meglio, quando un giorno il Maestro del Behktasi pensò:

"Chissà cosa avrà fatto il mio allievo? Fammi andare a vedere!"

Il maestro del Bektashi partì e vide una grande tekkè ancora lontana dalla città. Pensò:

"Oh! Cos'è! Di chi sarà questa tekkè di dervisci?"

Avvicinandosi un po' vide il suo allievo seduto e quando questi si accorse della presenza del Maestro, balzò in piedi inchinandosi con riverenza.

Il Maestro stupefatto gli chiese:

"Figlio mio, ti ho mandato in città, perché mai hai allestito qui una tekkè?" L' allievo raccontò per filo e per segno quello che era successo e disse:

"Padre! Va tutto bene, si sta riversando tanta gente in questa tekkè grazie ad Allah.

Tuttavia, non mi sento affatto a mio agio, tutti pensano che ci sia un grande santo nella tomba, nessuno sa che c'è un asino!"

Il maestro gli rispose rincuorandolo:

"Mio innocente figliolo, perché te ne dispiaci...sai, c'era una tomba nel cortile della nostra tekkè, a volte ci andavi a pregare anche te ed ogni tanto ci facevi un sacrificio al Divino, quel pellegrinaggio che facevi a quella tomba devi sapere che li sotto era seppellito il padre dell'asino che ti ho dato in regalo!"
Non abbiamo pregato troppo sulla tomba dell'asino che è in noi?
Avevamo l'ego e i nostri piccoli dei ...

Storia

Un nuovo prefetto fu nominato in città.

Il governatore distrettuale lo salutò e dopo una breve conversazione con lui, il neo eletto si accomodò nel suo ufficio chiedendo al governatore:

"Chi sono gli anziani dervisci ed i santi di questa città?"

Il governatore rispose:

"Signore! Abbiamo solo un derviscio Bektashi in questo villaggio."

Il sindaco chiese:

"Facciamogli una visita per ascoltare le sue preghiere!"

Il governatore continuò:

"Sarebbe meglio non andare signore, è un personaggio che non mette freni alla lingua, dirà parole che la faranno pentire di esserci andato!"

Con l'insistenza del prefetto alla fine si misero in cammino travestendosi per non essere riconosciuti, lasciando a casa le loro divise tradizionali.

Quando arrivarono al villaggio, videro il Bektashi che stava sistemando un tavolaccio da fabbro all'ombra di un albero, li accanto c'era anche un giovane asino che pascolava, i due visitatori si avvicinarono al derviscio e lo salutarono. Bektashi rispose con un inchino al loro saluto:

"Siete ospiti di Dio! Accomodatevi a mangiare e bere vino con me!" Il governatore e il prefetto non toccarono cibo, col pensiero di peccare, perché avrebbero dovuto dissetarsi proprio con quel vino sul tavolo.

Il governatore che non poteva fermarsi, cominciò a stuzzicare il Bektasi:

"Bektasi, come va la situazione nella tua tekke?"

Il Bektashi rispose:

"Per Dio! Figliolo, non è più come una volta, non ci sono più nè entrate nè uscite, i visitatori non sono molti come prima, non c'è più interesse per le tekkè, ma grazie a Dio anche per questa volta abbiamo la zuppa sul fuoco!"

Nel frattempo, l'attenzione del governatore fu catturata dall'asino sotto l'albero e chiese al Bektashi:

"E quell'asino! Ha ottenuto la sua fortuna dalla Tekké?"

Il Bektashi percepì un tranello in quella domanda e rispose così:

"No! Ma dove! Fin da giovane l'asino va ad un pozzo in mezzo alla tekkè, va a bere li, è capriccioso e se ne frega della tekkè, va a vedere la sua immagine nell'acqua, si sente così forte, bello ed intelligente che quando si confida con me, mi rivela quello che si è messo in testa:

"Quando sarò più grande voglio diventare un governatore od un prefetto!" Il prefetto e il governatore distrettuale si guardarono in faccia ridendo e se ne andarono, il vecchio Bektashi aveva capito effettivamente chi potessero essere. Quello che vi dico è questo:

"Mantieni il tuo cuore schietto in presenza degli anziani, non provare a metterli alla prova con una mente sciatta.

Nur-i Şems ci prese con sé, eravamo tre giovani e ci portò in una città dell'Anatolia.

Andammo da una vecchia allieva che viveva in quella città.

Quando al mattino arrivammo dalla sua allieva, facemmo colazione.

Nur-i Şems accese la radio e chinando la testa al cuore, ascoltava vecchie canzoni, anche noi ci unimmo all'ascolto.

Nur-i Şems ci disse:

"I popoli semplici ascoltano le preghiere del divino e quelli ignoranti ascoltano canzoni!"

In quel momento entrarono due ragazze in divisa scolastica, appena entrate, Nur-i Şem spense la radio e disse:

"Figlie mie, benvenute".

"Signore!", gli chiesero le ragazze:

"Eri seduto accanto a quella signora e chiacchieravi con lei, non è peccato?" Nur-i Şems rispose urlando alle ragazze:

"Oh, figlie mie, ah! Allah ci brucerà all'Inferno, evita questo oh Dio, salvaci!" Udendo le grida, la padrona di casa arrivò gridando:

"Dio mio che succede?"

Mancò poco che svenisse.

Vedendo questo trambusto, le ragazze sdegnate, si alzarono e se ne andarono. Tutto questo successe in due o tre minuti.

Quando le ragazze se ne furono andate, la signora si riprese rimettendosi in piedi.

Nur-i Şems girò di nuovo la manopola della radio e senza un cenno di turbamento, continuò ad ascoltare le canzoni.

Confronto questo ricordo con la storia del governatore ed il sindaco distrettuale di Bektashi.

Quelle due ragazze erano come il governatore e il sindaco distrettuale.

"Eravamo li e mi chiedo se tra noi fosse presente un asino!"

L'asino di Bektashi, chi di noi lo era o lo eravamo tutti?"

Amici, Allah racconta varie storie nel Corano, queste costituiscono gran parte di quel sacro testo, anche nel Mesnevi Rumi racconta ancora delle parabole che in effetti sono le nostre storie che capitano giornalmente, cambiano solo nomi, tempi e luoghi con piccole differenze.

Ad esempio, sono io quel Giuseppe nella storia biblica? O sono Giacobbe che si innamorò di Giuseppe? Sono uno dei fratelli gelosi? O sono un commerciante cattivo che vive soltanto per i soldi? Sono Giuseppe, che alla fine divenne il sultano dell'Egitto? Se ci pensi un po' capisci con quale personaggio ti identifichi in quelle vicende.

Il misticismo orientale è anche narratore e le storie vengono raccontate, prima per la formazione spirituale, in seguito, l'allevio ricorda cos'è stato narrato ed ascoltato e quando gli accade un fatto del genere decide cosa fare secondo la sua volontà. Per spiegarlo meglio, racconterò un'altra storia di Pir.

Storia

Una sera, Rumi stava attraversando il quartiere del nostro maestro Husameddin Celebi e vide tre o quattro cani all'angolo di due strade, si avvicinò subito a loro abbracciandoli dicendo:

"Questi sono i cani del nostro amato quartiere di Husameddin Çelebi." Sì, amici! In quel momento, per Rumi, i cani avevano perso la loro identità di cane diventando partecipi dell'amore e dell'affetto del nostro Mevlana. Proprio come il Ashab-1 Kehf...

Passiamo oltre e analizziamo questa storia.

Una cliente venne un giorno al mio laboratorio di feltro nel periodo di Sheb-i Arus, veniva da Istanbul, con la pelliccia addosso, gli occhiali di marca sugli occhi e un cappello in testa, mentre camminando in giro per il negozio, guardò il quadro di Osho in bianco e nero che riproducemmo col feltro e senza chiedere il prezzo, mi disse:

"Lo prendo."

Io le chiesi:

"Lei conosce Osho? Questo è il suo ritratto."

"No! Non lo conosco!", rispose.

"Bene! Allora perché vuole comprarlo?"

Le chiesi.

La signora mi rispose così:

"La mia cucina è tutta in bianco e nero, e ho pensato che questo ritratto sarebbe stato fantastico da mettere lì."

In quel momento, con una scusa, andai nell'altra stanza del laboratorio e parlai con le ragazze che stavano lavorando per me e ritornando dalla signora, le dissi: "Signora, mi dispiace, ma questo quadro è stato venduto a qualcun altro stamattina, le mie ragazze si erano dimenticate di scrivere l'appunto "venduto" sul quadro, mi scusi".

Non vendetti così a quella donna il ritratto in feltro di Osho.

Perché lo feci? Perché quella donna stava per prendere il ritratto come un idolo e appenderlo nella sua cucina, avrebbe mostrato il dipinto agli ospiti di casa sua trasformandolo in ego. Se avesse conosciuto Osho, avrebbe detto:

"Lo prenderò come un impegno di amore per Osho."

Tutti noi utilizziamo collane, anelli ed oggetti con incisi simboli spirituali, il loro senso è "Nullità", se non diamo loro il valore dell'amore!

Non usiamoli se si adattano alla parete, se li disprezziamo perché non sono placcati in oro! Se li teniamo con tali intenzioni, ci riempiremo di idoli esterni e questi diventeranno altri idoli che andranno ad aggiungersi a quelli che già vivono dentro di noi, come se già questi non fossero abbastanza.

Un uomo andò a trovare Nur-i Shams, e vide che su una parete c'era appesa una foto del maestro, l'ospite osservandola esclamò:

"Non possiamo pregare in questa stanza! Perché c'è un idolo!"

Nur-i Shams mostrando la foto del suo maestro rispose:

"Il mio idolo è uno! Ed è anche sul muro, prima di parlare pulisci prima l'anima dai tuoi di idoli!".

Domanda:

Che cos'è Semà?

Risposta:

Vi parlerò ora dei principi del semà nella dimensione fisica.

Prima, lasciatemi spiegare alcuni simboli, per primo la pelle rossa che è utilizzata dal maestro per sedersi, rappresenta una posizione di rilievo per Mevlana, la persona che vi si siede sopra non rappresenta Rumi perché Rumi è l'unico insegnante dei sufi mevlevi.

Nel mevlevismo, i capi non sono insegnanti, questi sono soltanto responsabili dell'amministrazione delle tekkè e dell'educazione dei dervisci, per questo motivo alcuni gruppi osservarono che nel mevlevismo non v'erano insegnanti e per questo criticarono i Mevlevi.

Una delle domande più comuni che ci vengono poste, è se ci sono donne semazen tra i sufi Mevlevi, in questo momento nella tradizione Mevlevi non ci sono donne semazen, nemmeno donne shaik, ma un tempo indossavano le loro vesti e partecipavano al semà e governarono persino delle tekkè.

Tra le più famose citiamo Güneş Han, Güneş Buğra Han e Destina Hatun ad Afyon, ci sono poesie ed elogi scritti dal grande poeta Mevlevi Dervish Yakini, in particolare a Güneş Buğra Khan.

Nel corso del tempo, uomini e donne sono stati a volte separati, a volte uniti, negli ultimi duecento anni, ci sono varie ragioni sociologiche per cui le donne sembrano essere un pò al di fuori del Mevlevismo.

Una ragione è che in precedenza il Mevlevismo era più comune nei villaggi e nelle province dove era impossibile separare uomini e donne nella vita del villaggio, ecco perché uomini e donne erano uniti in questo percorso.

In questo momento le cose stanno cambiando: nelle grandi città come Istanbul ci sono già delle tekkè dove il rito del semà viene nuovamente eseguito da uomini e donne e influenti maestri semazen si stanno battendo decisamente a far tornare le donne partecipi di questo rito.

Torniamo ai simboli del semà.

L'abito bianco chiamato "tennure" ed indossato dai Semazen consiste nella combinazione delle parole "ten" e "nur" in altre parole, il corpo illuminato rappresenta la persona illuminata, ma si dice anche che derivi dalla parola "tandoor".

Il significato della parola "Sikke" è un picchetto sul quale si legano con una corda gli animali.

Nel Sufismo, il lato animale rappresenta l'umano illuminato, prima legato poi libero dal suo ego.

Un altro significato del sikkè è quello di ricordare il passato con le sue colpe, ogni volta che si indossa lo si deve baciare, perché se oggi sei un derviscio lo devi anche al tuo passato di peccatore, che è stato una prova di confronto con te che ora hai superato.

Il fatto che la mano destra sia aperta verso il cielo e la mano sinistra vero il suolo, vuol simboleggiare:

"Piangiamo osservando il cielo e spargiamo le lacrime sulla terra."

Come diceva il poeta:

"Noi andiamo in cielo, guardiamo il mondo, scendiamo sulla terra, il mondo ci guarda."

La posizione delle braccia è come la lettera araba "lamelif" che significa: "No!"

Il corpo in quel momento appare come la lettera araba "Halef".

Halef simboleggia il servo di Allah:

"Io non sono in questo mondo, ma solo Allah è colui che esiste!"

Questa postura è chiamata "postura di preghiera".

Nel mevlevismo il bacio è un modo di incontrarsi, ma in realtà, questo bacio non è fisico, ma un bacio che è posto sulla mano di Allah, non ci sono grandi, piccoli, donne, uomini, maestri, allievi.

Cosa significa baciare il sikkè?

Mevlana parlò dell'atomo settecento anni fa, della particella più piccola che costituisce la materia, nella nostra lingua, è una particella (zerre).

Mevlana dice che ogni particella è preghiera, celebrazione, gratitudine.

"Ho detto all'atomo":

"Tu non sei un atomo, ma un grande regno!"

Mentre baciamo il sikkè, anche se non possiamo vedere il mondo interiore, siamo consapevoli della tua preghiera, siamo grati e ti celebriamo.

Ci congratuliamo con Lui per aver portato la manifestazione del diritto sul sikkè, allo stesso tempo ricordiamo Allah, lo ricordiamo baciando il sikkè che indossiamo sulla nostra testa, così che il Divino ci servirà, non lo consideriamo un semplice oggetto, ma lo onoriamo.

I tre giri conosciuti come al regno di Sultan Veled, come abbiamo detto prima, devono seguire le orme del maestro che è esperto della Via, del contenuto della Sharia e della verità. Il semazen toglie la veste nera quando entra nel semà ed al termine la indosserà nuovamente, come per nascondersi, è un modo di essere segreto, non riconosciuto, poiché altre persone non hanno la stessa capacità spirituale, non possono capire lo stato di ascensione spirituale, questo avviene per proteggersi dai profani.

Questo abito nero rappresenta anche la maturità spirituale, la rivelazione che arrivò a Muhammed nella grotta di Hira e che da quell'evento divenne un profeta.

Allah mi ha nominato suo Messaggero, così si tolse il velo e trasmise la rivelazione al popolo, è molto importante nella rivelazione coprire i peccati. Una domenica, un sultano in abiti civili, camminava al mercato e vide un ragazzo che copulava con una ragazza in pubblico. I soldati, che lo accompagnavano, sguainarono le spade e si preparano a scagliarsi contro il ragazzo, ma allo stesso tempo un saggio derviscio, che conosceva il sultano, disse:

"Sultano, fermati! Andate prima a parlarci e poi copriteli con una veste." Mevlana scrisse:

"Sii come la notte che copre ogni difetto."

"Se ogni peccato che commettiamo ci avesse inebriato come il vino, la maggior parte della nostra vita sarebbe stata spesa in ubriachezza.".

Cosa significa questo? Allah copre i nostri errori ed i difetti in qualsiasi momento e se il peccato è confessato con sincerità, allora Egli la Sapienza perdona.

Ai tempi del profeta Omar, catturarono un adolescente che stava rubando, lo portarono davanti ad Omar e fu dichiarato colpevole. Secondo la Sharia, gli avrebbero dovuto tagliare la mano. Il ragazzo implorò:

"Oh, Omar! Dov'è la tua giustizia? Questo è il mio primo furto, abbi pietà di me, perdonami e scusami per la mia colpa.".

Hz. Omar rispose:

"Zitto, non mentire! Se questo fosse stato il tuo primo errore e il tuo primo furto, Allah lo avrebbe coperto e nascosto, ma tu hai preso l'abitudine di rubare ed Allah ha rivelato il tuo peccato, comunque ti perdono."

Parleremo del saluto nel semà.

Il primo saluto significa conoscere Allah con comprensione, il secondo saluto significa che questa conoscenza scende verso il cuore, il terzo saluto significa guardare la verità manifesta in tutto il mondo e il quarto saluto significa tornare al livello del corpo, l'ultimo, premesso che l'uomo possa raggiungerlo è il servizio.

"Rendo testimonianza che non c'è altro Dio all'infuori di Allah, dichiaro che Muhammed è un servo messaggero di Allah." Essere servo è come essere un profeta, dal momento che non possiamo essere un profeta, l'unica cosa che possiamo fare è essere un servo di Allah.

Rumi disse:

"Divino! Io sono un servo, un servo... Ogni schiavo è felice quando viene liberato e io sono felice di essere il tuo servo."

Quando un uomo diventa servo, diviene amico, amante e sultano di questo regno.

Passiamo a una dimensione diversa del semà ed a ciò che ho sentito e capito del semà in tutti questi anni.

Il significato della parola del semà è "ascoltare", recitando il primo precetto del Corano.

La prima parola del Mathnawi, di Mevlana è "bishnev":

"Ascolta! Ascolta ciò che viene letto! Ascoltate i segni di Allah in questo mondo e ascolta ancora!"

La prima cosa che sentiamo è che Allah disse:

"Sarete restituiti a me."

Questo regno è mortale, ogni nato, un giorno morirà.

Quando i bambini nascono, preparano una fascia per lui e quando una persona muore, lo si avvolge in un telo, questa fascia è detta "kefen" (una stoffa di cotone).

Il semà è il viaggio del ritorno dell'uomo ad Allah.

Rumi disse:

"La mia carovana è al sicuro, perché il mio capo carovana è Allah."

Il semà contiene poesia, musica, zhikr, amore, umiltà, tolleranza, fede ed una disciplina divina, questi sono tutti i valori che si appellano all'anima umana, la nutrono, il semazen può elevarsi spiritualmente seguendo anche uno di questi valori.

Inoltre, ci sono molti simboli nel cielo, a differenza di quello che diciamo. Mevlevismo è un modo sufi con una moltitudine di cerimonie e simboli e quest'ultimi sono stati usati per comprendere meglio il mondo spirituale ed astratto.

Ad esempio, se dico: "amore!", nessuno metterebbe la mano sulla fronte, ognuno la metterebbe sul cuore. Ogni simbolo contiene una chiave che apre la porta alla verità, l'allievo derviscio raggiunge quella chiave, la capisce e cerca di viverla secondo le sue capacità,

Coloro che partecipano al rito del semà, formano la carovana per il ritorno ad Allah.

Il semà diventa il loro viaggio, il fruscio, l'aria che sposta il tennure, ogni nota di musica li invita al semà ed anche se sembrano fisicamente fuori dal rito, si trovano spiritualmente nel semà e pregano tra loro:

"Dio, unisciti a me nella carovana di questi dervisci."

Gli oggetti che ruotano fisicamente producono due effetti, calore e attrazione, il calore è amore divino, mentre l'attrazione è seduzione...

Allah attira il derviscio che prova amore per Lui e verso se stesso.

Il primo significato del semà è il nostro viaggio di ritorno al Creatore, il secondo significato del semà, come stato, è quello di aprire le braccia, ruotare, ringraziare e festeggiare con l'estasi.

Uno psicologo di passaggio entrò nel mio laboratorio, chiedendomi:

"Ti pongo una domanda.".

"Prego", gli dissi.

"Perché Allah ci ha creati?"

"E' un'ottima domanda! Allah ci ha creati per ballare!", risposi.

Rimase sorpreso chiedendomi ancora:

"Non capisco."

"Dio, ha fatto una buona cosa creandomi.", ribattei.

Qui è necessario aprire una parentesi.

La creazione di Allah significa che si assume la responsabilità per noi e ci accetta come interlocutori, ci ha onorato creandoci, se non avesse creato gli umani, non avremmo conosciuto il fiore, lo scarabeo, il lupo, l'uccello, l'aria, l'acqua, l'amore, il cielo infinito, il gusto del caffè.

"Ci ha onorato creandoci."

Si! "Dio, è bene che tu mi abbia creato, ti sei mostrato con me e lasci che ti guardi nel mondo, entrambe le mani sono con me per la misericordia di mia madre. Ho fame e mi dai il cibo, ho sete, mi hai dissetato, ecco perché ti sono grato, ci hai creati in modo che la nostra anima potesse alzarsi e ballare, non è la danza del corpo, è la danza dell'anima, allora il mio motto è:

"Allora ballo!".

Chi è capriccioso si lamenta e si chiede il perché Dio ci ha creato, non è opportuno per chi vive in quello stato che possa servire il semà.

C'è davvero così tanto da ringraziare e celebrare nella vita, respirare, camminare, cogliere una rosa, innamorarsi del sole che sorge ancora ed ancora ogni mattina, senza dimenticare di essere in uno stato di gratitudine ogni momento, per ringraziare Allah con il semà.

Non c'è un granello nel mondo che sia ingrato alla terra, che è grigia d'inverno e chiede la primavera a Dio:

"Nasci!"

Ed al suo comando rivelava le migliaia di colori ed odori che nascondeva dentro la terra grigia ed estasiata, grata mentre sboccia la rosa, l'erba ed il gelsomino. Secondo Mevlana, la musica è il linguaggio dell'amore e il semà è il movimento dell'amore, la prima accelerazione nella creazione dell'universo, il primo movimento che è trasformazione.

Mevlana col semà ritorna a quel primo slancio, a quel movimento, è l'attrazione essenziale del cielo.

Rumi disse:

"Non aspettate! L'attrazione ti sarà servita nel semà."

Ora l'esempio che do non è molto bello, ma mi è venuto in mente così.

Se ricevi una chiamata dall'amministrazione della lotteria nel cuore della notte e ti dicono:

"Hai vinto dieci milioni di dollari!"

Come passi quella notte?"

Non riesci a dormire e pensi:

"Potrei comprare una casa, una macchina, fare il giro del mondo?"

Potresti anche pensare:

"Tutti i parenti che sentiranno il profumo dei soldi verranno da me, come posso sbarazzarmi di loro?"

Tutto questo ti frulla nella mente nel cuore della notte, non è uno scherzo, in quel momento sei come una persona che è stata colpita dalla lotteria dell'amore divino, incapace di stare ferma, partecipando alla celebrazione dell'universo con la sua mente, l'anima, il corpo con tutte le sue particelle, questo è il semà.

Il terzo significato del semà è quello di porsi al centro.

Una delle domande che ci viene posta di più è il motivo per cui il capo dei semazen non gira:

Quando il semazen inizia a praticare il semà per la prima volta, ispirato dal suo insegnante:

"Chiudi gli occhi e dimentica ciò che vedevi intorno a te, hai aperto gli occhi verso l'esterno per anni, ora è il momento di rivolgere lo sguardo dentro te stesso!"

La persona che non gira nel semà, gira intorno agli oggetti, agli eventi della vita, mentre un semazen, dal momento in cui comincia a partecipare al semà, si pone egli stesso al centro di questi oggetti, tutto ruota attorno a lui, ruota attorno alla propria Kabà del cuore, ora è il centro.

A volte c'è paura ed ansia, l'ombra viene dopo la persona, a volte c'è il desiderio che quest'ombra preceda la persona, ma nessuno può sfuggire alla sua ombra o catturarla.

Quando scompare l'ombra? Quando sei proprio nella luce, il semà è lo stato in cui sei nella luce.

Una delle ragioni dei problemi psicologici, dei disordini e degli squilibri nel mondo è che sgraniamo gli occhi come fari perché vogliamo avere tutto, consumare tutto, controllare tutto e sapere tutto, non desideriamo la sapienza di viverci, vogliamo avere la conoscenza solo per utilizzarla, ma nel frattempo, abbiamo vertigini, barcolliamo come ubriachi perché non siamo più nel nostro centro, andiamo ovunque soffia il vento.

Il quarto significato del semà è di essere una vetrina del modo dei Mevlevi. Ogni percorso mistico ha la sua vetrina disse Rumi:

"Il Mesnevi è un posto dove trovare unicità, tutto ciò che vedi attorno è solo un dettaglio! Questo è il luogo dell'unicità, quando venni in questa terra greca, vidi che la gente si divertiva molto!"

Ancora Rumi ci narra:

"Se un bambino si ammala e deve prendere medicine amare per stare meglio, non lo fa.

Allora il dottore mescolerà queste medicine nello zucchero! Così ho introdottoil semà nella medicina amara del mondo, con la dolcezza della musica necessariaalle anime malate per ritrovare la guarigione!"

Sultan Veled Nostro Signore dice:

"Il semà è purezza, guarigione della vita, cibo per l'anima!"

Il quinto significato del semà come stato è il seguente: Rumi nel Divan-i Kebir dice:

"Figliolo! Entra nel semà senza mani e piedi, lascia che la tua anima sia il semà dove ti siedi, non è un'anima meravigliosa? Dio, torna da me."

Sultan Veled sentì il discorso del padre e si unì alla carovana, trovò il suo centro in gratitudine e celebrava questo centro ogni giorno col rito del semà, così che la sua anima potesse essere priva di malattie, un'anima che batte le ali come un uccello che vola verso il suo fine, tale anima esegue il semà anche dove siede e questo è il vero semà.

Domanda:

Cos'è il percorso?

Risposta:

Qualcuno mi fece questa domanda anni fa e ti dirò cosa accadde.

Nella mia vita, ho fatto lunghi viaggi all'estero, di solito soffro per la differenza di fuso quando torno da questi viaggi, così un giorno rimasi ad Istanbul a riposare, per poi tornare a Konya.

Era un periodo in cui andavo spesso all'estero.

Un amico, maestro di yoga che vive ad Istanbul, mi mandò una email invitandomi al suo ashram a riposare (ashram è la montagna o la casa che i saggi usavano per l'isolarsi e il ritirarsi in meditazione).

"Se vuoi realizzeremo una notte di sufismo!"

Mi disse l'amico.

"Va bene!" Risposi.

Ma che cos'è una notte sufi, come si fa, non ne ho idea, sono uno strano "bugiardo mistico".

Quando atterrai ad Istanbul, l'amico, maestro di yoga, venne a prendermi all'aeroporto e mi portò al suo ashram.

Quando venne il momento di sedermi nella sala dove fui accompagnato, arrivarono alla spicciolata delle persone che alla fine diventarono una cinquantina, signori elegantemente vestiti, signore in pelliccia, giovani e ragazze, in quel punto il mio amico disse agli ospiti:

"E'arrivato un anziano Mevlevi Dede!"

"Dede?"

E' una forma di rispetto nata dalla nostra intimità, in ogni modo non sono un anziano Mevlevi.

Qualcuno tra la folla chiese:

"Quando arriva dede?"

"Dede è qui!"

Rispose l'amico indicandomi.

Avreste dovuto vedere i volti delle persone, quando notarono che non c'erano barba, niente baffi, insomma un giovanotto. Quando il mio amico disse nonno, dovevano aver immaginato di trovarsi davanti a qualcuno col viso rugoso, barba e capelli bianchi, un guru insomma.

Forse gli astanti stavano pensando:

"Perché siamo qui? Come passeremo il tempo con questo ragazzo? Varrà veramente la pena di ascoltarlo?"

C'era un silenzio imbarazzante, ma essendo persone gentili, nessuno si alzò per andarsene, infine, una signora tra loro prese coraggio e mi fece questa domanda:

"Qual è la strada, cos'è il cammino?"

Dissi tra me e me al "Mistico Bugiardo" questa signora ha fatto una tale domanda che ha salvato la notte sufi! Non devi fare nient'altro."

Pensando questo, risposi alla signora:

"Posso descrivere la strada, ma tutti noi giochiamo in questa strada, fin dall'inizio della nostra esistenza è soltanto un gioco con tante puntate e molti episodi, puoi unirti alla squadra che desideri, o puoi lasciare questo gioco in qualsiasi momento!"

Quando gli astanti sentirono il gioco di parole, a tutti scappò un sorriso, scelsi quattro studenti del mio amico, li accomodai in un angolo e tranquillamente dissi loro cosa fare, quindi mi alzai in piedi e mi rivolsi a tutti i presenti: "Seguite questi quattro amici e ripetete le azioni che faranno."

Anch'io mi unii in questo gruppetto, mentre tutte le persone in piedi aspettavano nella sala dell'ashram.

"Inizieremo con un gioco il (Cibrish)!"

Questo è un gioco dove si possono dire parole senza senso e fare movimenti strani, assurdi e dire liberamente qualsiasi parola che non abbia una logica poi saltare, urlare, camminare come un'oca e fare qualsiasi movimento si voglia. Con questi giovani cominciammo a provare il gioco, guardando la folla con la coda dell'occhio, vidi che almeno una quarantina delle cinquanta persone si sedettero, trovando assurdo questo episodio, ma il gioco continuò con le persone che si erano alzate.

Dopo pochi minuti, quando stavano saltando, improvvisamente dissi:

"Fermatevi! Stop!"

Rimasero immobili come statue nell'ultima posizione assunta.

"Questa è una tecnica Gurdjieff!"

Spiegai a quelli che continuavano a giocare:

"Chiudi gli occhi e chiediti forte:

"Sono pronto per l'ultimo momento (la morte) sono certo che stia per arrivare!" Nella luce debole della sala, iniziarono i mormorii, se una persona esegue questa tecnica di arresto, insieme a poche persone, ad una luce fioca ed affronta l'idea della morte, prova paura e arriva la pelle d'oca. In quel momento alcuni del gruppo si alzarono e si unirono al gioco.

Questa parte di arresto durò circa cinque minuti, quindi ci sedemmo e meditammo in silenzio per quindici minuti accompagnati da un mantra, così che la partecipazione a questo episodio fu molto sentita. "Ora faremo lo dikir con voi!" Dissi.

In quel momento i presenti si dimezzarono e lo dhikr durò una decina di minuti. "La ilaha illallah, illallah, Allah e hu..."

Di seguito annunciai:

"Ora eseguirò il semà per coloro che lo conoscono appena e per quelli che non sanno o non possano danzare."

Da quello che potei osservare, la partecipazione ad ogni gioco era diversa da persona a persona, ma finito il semà durato circa quindici minuti, andai ad abbracciare il mio amico maestro di yoga invitando tutti in questo abbraccio, fino a quando non ci abbracciammo tutti.

Accompagnati da una musica sufi, alcuni piangevano per l'emozione e tutto questo andò avanti per una quindicina di minuti.

Tutte queste attività durarono poco più di un'ora al che tutti si sedettero, me compreso, quando mi rivolsi a loro dicendo:

"Ci siamo divertiti tutti insieme al gioco della strada, grazie per la vostra partecipazione, ve l'ho detto fin dall'inizio che questo era un gioco, abbiamo cominciato col cibrish diventando ridicoli e la maggior parte di voi non ha partecipato a questo episodio perché la vostra mente vi sussurrava:

"Cosa stai facendo con queste sciocchezze?"

Ma hai dimenticato che la maggior parte delle telefonate che fai per ore sono sciocchezze, per comprare i pantaloni o un maglione, hai dimenticato che il tuo girare per mezza giornata in un centro commerciale è pure una sciocchezza. "Buongiorno, buongiorno, hai dormito bene? Prenditi cura di te stesso, ah, non possiamo vederci! Ah, oggi è il tuo compleanno, Facebook mi ha ricordato... Questi sono i nostri falsi giochetti e atteggiamenti, amabili sciocchezze che facciamo senza accorgersene, se tu fossi entrato nel gioco del cibrish, il concetto di nonsenso sarebbe stato una pietra di paragone nella tua mente e

avresti distinto ciò che è nonsenso e ciò che ha un senso, vi auguro almeno che possiate intuirlo.

Quella sera applicammo la tecnica dello stop usata da Gurdjieff che spiegai in circa dieci minuti.

Dopo aver notato le nostre sciocchezze fluenti, al "Fermati! Allo stop!" Vi siete fermati tutti in un colpo.

Mevlana dice:

"La tua vita è come un sacco pieno d'oro ed il tempo la divide in giorno e notte che, proprio come due ladri, rubano la tua vita, durante il giorno e la notte, quando mettono le mani in quel sacco d'oro, un giorno non troveranno più niente e seppelliranno il sacco vuoto del tuo corpo nella terra."

La tecnica dello Stop ci apre le porte di una nuova vita e ci fornisce consapevolezza.

In seguito abbiamo meditato e siamo ritornati al nostro centro.

Siamo stati spogliati nel vuoto assoluto, dai pensieri, dai concetti dell'ego e abbiamo aperto uno spazio a ciò che è realmente dentro di noi.

Siamo andati in profondità nelle nostre anime e istituito un gruppo di Elest Gulistan.

Con lo dhikr, abbiamo contattato ciò che è dentro di noi e indossato la cintura commemorando il Creatore che ci era mancato e ci eravamo dimenticati di Lui.

"Dio, perdonaci per averti dimenticato, abbiamo fatto tutto questo per la gioia di ricordarti."

Quando diciamo: "Allah," lui risponde!" Ecco, il mio Servo."

Quella persona che dimentica di menzionare il nome di Dio, diventa come una persona assetata.

Quella sera eseguimmo la danza del semà e dopo tutte queste fasi, entrammo in uno stato d'animo che dovrebbe essere festeggiato, un momento estatico, di entusiasmo, di tensione per essere stati coinvolti nel semà, la danza dell'universo sempre in moto, ammiccando all'amante e ballando con gioia per Allah.

Alla fine, ci accorgemmo di essere come uno sciame di api, abbiamo raggiunto l'unità, l'Uno in un cerchio.

Questa comunità non ha nome, in questa comunità non c'è niente di buono, niente di cattivo, niente uomo o donna, niente maestro o apprendista, tutti i contrasti si sono incontrati nell'Uno e sono scomparsi.

Mevlana disse:

"Siamo tutti come le mandorle, ci sono molte mandorle diverse fra noi, ma l'olio che c'è dentro è uno, uguale per tutti, unico!"

Più cuori diventano uno con l'amore divino e l'unità, Allah ci mette insieme diventando un solo cuore, il nostro nome e il nostro cuore sono diventati uno.

All'inizio vi ho detto:

"Faremo il gioco del cammino."

Mi chiedo cosa succederà quando inizieremo a viverlo in modo reale se ci avvicineremo anche al gioco della Via e vi parteciperemo?

La notte sufi si è conclusa con trenta minuti di ney e preghiere.

Beati quelli in cammino! Non è importante essere in viaggio comunque? Il percorso verso l'eternità non ha una destra, una sinistra, una fronte o un retro, per qualcuno sei davanti, per un altro sei indietro... non c'è un davanti o un dietro su questa strada, in realtà, vi dico anche che non importa nemmeno come si arriva sulla Via.

Storia

C'era una volta un uomo che ne aveva passate tante, la sua casa era bruciata, i suoi figli erano morti, viveva in povertà, non aveva più lavoro.

Un giorno prese l'ascia e disse a sua moglie:

"Sono così stanco che vado ad uccidere questo Dio! Non mi ha lasciato godere quello che ho costruito con tanta fatica."

E si incamminò.

"Dio, qualcuno sta per ucciderti in questo momento, cosa possiamo fare?" Chiesero gli angeli.

Allah Onnipotente rispose:

"Lasciate andare quell'uomo, non si è mai messo a cercarmi e anche se mi avesse trovato, si sarebbe suicidato! Era già morto prima di morire!"

Domanda:

Perché c'è così tanto dolore e angoscia nelle nostre vite?

Risposta:

Nur-i Shems diceva:

"Allah, prima di creare Adamo, mandò sulla terra gli Azrail (gli angeli della morte) in tutto il mondo, poi sulla terra piovve per trentanove giorni di dolore e pianto, ma in un giorno di gioia, quando Allah respirò in quel fango, Adamo si alzò e camminò."

Di nuovo, Nur-i Shams:

"Questo mondo è come un cavallino a dondolo, non ha equilibrio si trova da un lato verso il basso e da un lato verso l'alto, se c'è pace, non ci sono soldi! Se ci sono soldi, non c'è pace!"

La nostra vita è come un ritmo cardiaco, questi alti e bassi ci tengono in vita, ma vogliamo che tutto sia roseo, così il ritmo cardiaco sarà instabile e moriremo.

Amici, ci sono gioie o dolori in questo mondo...

Tutto va e viene, se non vuoi soffrire troppo elimina la causa, se smantelli la causa, distruggi l'effetto, ma finché porti la causa dentro di te, il risultato che ti sconvolge sarà sempre lì.

Anche un computer può cancellare tutto quando si preme sbadatamente un tasto, ma noi esseri umani abbiamo una struttura tale che non possiamo cancellare eventi negativi dal nostro cervello, finché non potremo distruggere la falsità dentro di noi, quegli dei non ci lasceranno mai premere il pulsante "Elimina".

Stavo chiacchierando con un maestro sufi spagnolo all'estero.

Era un giorno d'inverno, e stavo fumando davanti a un grande camino, lui stava guardando il fuoco, gli piaceva osservare la fiamma e sentire lo scoppiettio della legna, improvvisamente si voltò verso di me e chiedendomi:

"Celal, può un uomo essere un derviscio senza essere un musulmano?"

"Sto fumando in pace, perché esci fuori con questa domanda?", dissi.

Questa domanda appartiene ad una mente che combatte ed ha dentro di sè falsi dèi, era un maestro, ma non aveva ancora fatto pace con se stesso, ci pensai per un momento, ma qualunque cosa avessi risposto, non avrei mai potuto dare una risposta a meno che i falsi dèi non fossero scomparsi dalla sua mente e questa contraddizione se ne fosse svanita, si trattava più di porre fine alla guerra che di rispondere.

"Mio caro amico!"

Dissi:

"Dio dette inizio ad una grande guerra in questo mondo, la verità era un grande diamante monolitico prima che cadesse in questo regno, tutti presero un pezzetto di quel diamante ignorando gli altri frammenti, pensando che la verità fosse solo in quella piccola particella, strangolò l'altro e cominciò a combatterlo, Allah li guarda e ride, vuol vedere chi si fermerà per primo in questa guerra."

In quel momento, alzai la mano destra e dissi al maestro spagnolo:

"Personalmente ho messo fine a questa guerra!"

Allora il maestro spagnolo alzò la mano destra e rispose:

"Sì, anch'io voglio fermare questa guerra! Ho avuto la risposta alla mia domanda."

Finché questi idoli bugiardi combatteranno dentro di noi, il nostro mondo interiore cadrà a pezzi, proprio come un elefante fa irruzione in un negozio di vetri e lo distrugge.

Dobbiamo riconoscere questi falsi idoli dentro di noi, e poi distruggerli, altrimenti, non saremo in grado di raggiungere la verità.

Cari amici, prima dobbiamo essere un po' consapevoli!

C'è uno spettacolo del teatro delle ombre chiamato Hacivat, dove Karagöz schiaffeggia sempre Hacivat, ci sono molti altri personaggi in questa rappresentazione, come Zenne, Hamal, ma tutti i movimenti dei personaggi e le voci sono gestite da una persona sola, che è nascosta dietro una tenda.

Quando i bambini guardano le scene davanti al palcoscenico, gli adulti sanno che è il burattinaio che agisce dietro la tenda.

Mevlana racconta:

"Se c'è un'immagine di un leone sulla bandiera e questa immagine si muove, questo movimento non proviene dalla bandiera, ma dal vento."

Possiamo vedere il vento? No! Ma possiamo udire il vento, anche se non vediamo il regista dietro la tenda, possiamo intuirlo.

Il dolore ci fa maturare, se hai sofferto un grande dolore tu riderai di quella persona che piange per un'inezia.

Quando i piccoli dèi dentro di noi non riescono a trovare una soluzione ai nostri problemi, apriamo le mani e preghiamo il creatore supremo, il dolore ci avvicina alla preghiera.

Mevlana disse:

"Non essere schiavo del problema, ma diventa servo del creatore del problema!"

A volte ci aggrappiamo alla fune del dio della ragione.

I due figli di Nur-i Shems andarono un mattino a lavorare con la motocicletta, quando un ubriaco, uscito da una taverna, con la sua auto si scontrò con la loro moto, il risultato di questo incidente fu che entrambi i fratelli persero la vita. La moglie di uno dei due giovani era incinta, ma quando la notizia giunse a Nur-i Shems, ovviamente addolorato esclamò, con le lacrime agli occhi:

"Allah oggi ha fatto un buon commercio con noi, alziamoci ed eseguiamo le abluzioni e le due preghiere Rak'at Salat."

Quando arrivò il giudice domandò a Nur-i Shams:

"Vuole denunciare la persona che ha ucciso i suoi figli signore?"

Nur-i Shams rispose:

"Chi citeremo in giudizio signor procuratore? Allah è colui che dà ed Allah è colui che prende."

La stessa storia esiste nel Mesnevi.

"La storia dello sceicco che perse i suoi figli."

Nur-i Shams visse personalmente questa tragedia ed aggiunse:

"Allah non prende alcuna colpa su di lui, ci fa dire:

"E' morto per un incidente d'auto, è morto di cancro!"

Certo, non possiamo rimandare a Lui tutti i nostri problemi, questa è una questione privata della nostra vita.

Nur-i Shams perse due figli, ma il Divino gli mandò centinaia di figli da tutto il mondo, allievi che chiamano ancora:

"Padre" e sua moglie "madre".

Amici! A volte creiamo cause che non esistono e ci rendono tristi.

Mevlana raccontava:

"Gli uccelli sanno di essere uccelli, ma ogni uccello vola con la sua specie." Le aquile con aquile, i passeri con passeri.

Un'aquila è un uccello che può cacciare e volare per lunghe distanze a grandi altezze, il passero al contrario è delicato, piccolo e amabile per la sua esistenza rispetto ad un'aquila.

Un'aquila disse ad un passero:

"Dai, andiamo a caccia, voliamo in alto!"

"Aquila, che ti aspetti da un passero?", rispose l'uccellino.

La società è piena di passeri che pensano di essere aquile e questo è motivo di tristezza.

Racconto una storia che ho vissuto.

Nur-i Shams ci portava sempre alla stessa moschea per la preghiera della fine del digiuno, si metteva sempre in prima fila, chinava la testa verso il cuore restando immobile, noi invece restavamo un paio di file dietro.

C'era un predicatore nella moschea.

Mio Dio! Andava sul pulpito gridando al cielo e all'inferno, predicava quello che gli passava per prima nella testa, era senza freni, un predicatore insomma un po' squinternato, tanto che a volte pregavo il mio Nur-i Shams con tutto il cuore:

"Signore, non posso ascoltare quest'uomo, quest'uomo non sta parlando realmente di religione, per favore maestro, alzati e fallo tacere!"
Una volta, due volte, tre volte...

Per non sentire più la voce di quell'imam, mi tappavo le orecchie con batuffoli di cera all'ingresso della moschea per non essere turbato.

Una volta, eseguita la preghiera festiva, stavamo lasciando la moschea, Nur-i Şems prese le scarpe chinandosi sullo sgabello per infilarsele, non senza un pò di fatica, ero ad un passo dietro di lui e quando le ebbe calzate mi guardò

e disse:

"Figlio! Non seguire troppo gli insegnanti ed i predicatori, possono solo dire "tanto così!" Completiamo noi il resto!"

In quel momento fu come un calderone di acqua ghiaccia che mi veniva versato addosso.

Fino ad allora, pensavo di parlare credendo di essere un'aquila che poteva dare esempio al passero del mio mondo interiore, capii di essere un passero che credeva di essere un'aquila, il maestro era un'aquila e la sua risposta fu di grande saggezza:

"Figlio, completiamo noi il resto!"

Soffriamo molto immaginando noi stessi come aquile.

Passò circa una settimana da questi fatti, quando in un venerdì di preghiera stavo ascoltando un sermone in un'altra moschea, l'hodja stava parlando della carne halal, quando il suo discorso si spostò sull'articolo uscito da poco su un giornale:

"Un boss mafioso era morto, lasciando ottanta miliardi di dollari per gli eredi, l'hodja infuriato esclamò:

"Hai guadagnato questi soldi con modi illeciti, come ne darai conto a Dio?" "Oooh Hodja!"

Pensai:

"Dio chiederà il conto per gli ottanta miliardi! Cosa diavolo te ne frega, non essere al centro tra il Divino e la gente."

All'improvviso, durante la preghiera mi tornarono in mente le parole di Nur-i Şems.

"Celal! Senti! Sei ancora un passero che pensa di essere un'aquila, non interferire col Divino se ha dato miliardi a quel padrino mafioso, né a chi ne parla così!"

Quando si tratta di tristezza e angoscia, tutto l'ambiente si ricopre di un velo melanconico.

Ora passiamo la parola ai saggi ...

Il padre Bektashi diceva ai suoi studenti in ogni conversazione:

"Figli miei! Qualunque cosa vi succeda, tutto viene da Dio, non dimenticatelo!" Uno dei suoi studenti si infastidì a queste parole dicendo con ironia ed un po' di sarcasmo:

"Ti mostrerò, padre, che tutto non viene da Dio!"

Un giorno, mentre il padre Bektashi stava camminando lungo la strada, questo studente si avvicinò lentamente da dietro dandogli una pacca sulla collottola e nello stesso tempo si mise a ridere chiedendo:

"Padre, cosa è successo? Non arrivava tutto da Dio?"

Padre Bektashi ridendo, si voltò e rispose:

"Sì figliolo, so che tutto viene da Dio, tuttavia, mi sono chiesto quale mano così stupida possa essere usata da Dio!"

Rivoltati contro chi ti infastidisce e ti turba, come ha fatto il padre Bektashi, puoi vedere quale mano goffa è lo strumento che Allah ha creato per te in quel momento, ma non andare oltre.

Quando una persona si sente turbata, triste od offesa, si comporta in tre modi: il primo di questi è l'accettazione. Nell'accettazione, raccogli tutto dentro di te, ma non puoi distruggere qualcosa accumulando, devi soltanto spremerlo, così che un giorno quel fatto inceppato esplode come dinamite nelle miniere. In qualsiasi momento dell'accettazione, la tua guardia è pronta a dare un pugno al primo ostacolo contro qualcuno che ti ha turbato o fatto un torto.

La seconda è la pazienza, con la pazienza, il tuo mondo interiore è completamente silenzioso.

Surat al-Asr ci dice:

"Allah chiese ai credenti di consigliarsi a vicenda sulla giustizia e sulla pazienza!"

In questa fase, Dio è il tuo procuratore è come l'avvocato che ti difende parlando in tribunale dove ti verrà fatta giustizia, se sei completamente silenzioso e paziente nel tuo mondo interiore, Allah difenderà i tuoi diritti e cederà a te.

Il terzo è il consenso.

In questo caso, il servo ritira la petizione dal tribunale e con un cuore sereno pensa:

"Dio, qualunque cosa tu faccia, la fai bene, qualunque cosa tu faccia ne sono soddisfatto!"

Questo apre completamente ogni sipario.

A volte i nostri problemi possono essere dovuti a ragioni economiche.

Un giorno, Nur-i Şems disse:

"Sai perché aumenta l'inflazione? Se le persone sono giuste, la benedizione verrà ai loro piedi correndo, tutto questo "mangia, mangia", lo chiamano abbondanza, ma se le persone sono insensibili, la benedizione fuggirà da loro e l'inflazione sarà pesante e costosa!"

In un altro momento consigliò:

"Fai la spesa dai negozianti o dai vecchi zii e nonni con qualche chilo di patate, pomodori ed altro ancora messi in mostra dinanzi al mercato, forse pagherai tre, quattro centesimi in più, ma quei pochi centesimi in più sostituiranno la beneficenza!"

Oggigiorno le persone acquistano prodotti dagli scaffali dei supermercati che sono luoghi senza vita e pensano di poter essere vivi e felici pagando il conto a poveri cassieri che sembrano essere diventati come robot.

Alcune persone devono anche toccare il fondo per ricominciare ed in quel momento, col cappello in mano si chiedono:

"Dove ho sbagliato?"

Ma poi continuano a sbagliare.

Un proverbio indiano narra così:

"Anche la peggiore esperienza ha una perla dentro di sé da regalarti!" Prendi quella perla, non sprecarla, cerca di non ripetere gli errori che hai fatto e ricorda che se rendi più facile la vita delle persone, Allah renderà anche la tua vita più facile.

In quello che facciamo, dovremmo solo essere sinceri, non aspettarci una risposta o calcolare.

Lasciatemi raccontare una storia sufi sulla sincerità e la lealtà:

Storia

Un pastore che viveva in un villaggio di montagna, arrivò in città dove incontrò e conversò con uno shaik del quale rimase entusiasta.

Tornò al suo villaggio di montagna, ma lassù non c'era nessuno sceicco.

Si chiese dove potesse trovarlo mentre portava le bestie al pascolo.

Decise allora di creare un suo sceicco e lo fece con un cardo asinino, la cui radice, come si sa, è debole pur avendo rami molto grandi.

Durante l'estate coccolava la sua pianta "sceicco", ci parlava perfino.

"Chi serve trova servizio!"

Pensava tra se e se, servendo il cardo asinino, annaffiandolo con amore, d'altronde era lo "sceicco" ed agiva come un buon discepolo si deve comportare servendo il suo maestro.

Poi arrivarono i venti autunnali, il vento sradicò il cardo asinino che era debolmente radicato, così che la pianta cominciò ad allontanarsi, il suo discepolo pastore iniziò a corrergli dietro e correndo disperato implorava versando lacrime:

"Dove vai, perché mi hai lasciato?"

Il cardo asinino sparì e si fermò davanti ad una caverna, dove con gran fatica, lo raggiunse il nostro pastore.

Nel frattempo i "Quaranta Saggi" chiusi in assemblea e radunati all'interno della spelonca, scoprirono che uno di loro aveva perso la vita e cominciarono a domandarsi:

"Chi dovremmo interpellare allora per le onoranze funebri?"

Uno di loro disse:

"C'è un asceta in India, prendiamolo!"

Un altro disse:

"C'è un buon derviscio in Africa! Prendiamo lui".

Oualcun altro:

"Perché andare così lontano?"

Il capo della comunità dei "Quaranta" in quel momento apri la porta della caverna e fece entrare il discepolo del cardo asinino sicuro che fosse un ottimo derviscio.

Qualunque cosa facciamo, facciamola con sincerità, niente che è fatto con sincerità va sprecato.

Racconterò un'altra storia che ho vissuto che è simile a quella del poeta Eşref.

Storia

Il poeta Eșref e il suo amico fecero una promessa ad un padre Bektashi.

Bussando alla porta gli chiesero:

"Padre, siamo venuti per essere i tuoi dervisci!"

Il padre Bektashi rispose:

"Figli miei, sappiate che qui non si fanno abluzioni, in questo cammino non si prega, tantomeno si digiuna."

Il poeta Eşref si rivolse al padre Bektashi dicendo:

"Amico, non c'è bisogno di ricordarlo o prometterlo! Siamo dervisci Bektashi già da quarant'anni!"

Questo brevemente per farvi capire la falsità di certi comportamenti. Quando andammo all'estero con il nostro gruppo per un semà, eravamo in cinque ed un musicista esterno si unì a noi, da molto tempo non partecipava alle nostre prestazioni, inoltre era molto arrogante.

Per rivolgersi alla qibla nel momento della preghiera, anche se guidava la macchina od era impegnato in qualcosa del genere, non sentiva discorsi, interrompeva qualsiasi impegno, noncurante di chi gli fosse stato attorno: "Devo parcheggiare la macchina ora, devo fermarmi qui in ogni modo!" Ci diceva, chiedendoci la direzione della qibla, senza preavviso e maleducatamente ci ribadiva di dover pregare, questo ci parve come un frangente di egoismo ed esibizionismo.

Dopo tre o quattro giorni, ci incontrammo ed egli, con fare malizioso, si presentò così, in tono di scherno:

"Oh giovani! Vi osservo da alcuni giorni, mi sembrate dei bravi ragazzi!" Io aggiunsi:

"Sìssignore, lo siamo! Ma in questo momento non abbiamo da bere neanche un goccetto di rum!"

"Masallah!"

Esclamò ed io risposi:

"Siamo un po' tristi perché non c'è neanche un casinò dove andare a giocare d'azzardo!"

"Masallah!"

"Non abbiamo né moglie né figli e ci vorremo divertire un po' con qualche ragazza di un night club!"

"Masallah!" Esclamò sempre più perplesso.

Io continuai a rincarare la dose:

"E non facciamo abluzioni, a che caspita servono!"

A queste parole cominciò a scurirsi in volto guardandoci con disprezzo e proprio in quel momento decisi di sferrare il colpo di grazia dicendo:

"E non preghiamo!"

In quell'istante il suo viso arrossì.

Ma aspetta! Incalzai:

"Non digiuniamo nemmeno, anzi, guarda li c'è una paninoteca che vende il panini al prosciutto.....!"

Si voltò sdegnato e se ne andò, non si vide mai più!

Possa Allah tenerci lontani dall'ipocrisia.

Amin ...

Ciò in cui credo non è infallibile come la giustizia di Dio, non c'è differenza tra un bambino affamato in Africa e un bambino cresciuto mangiando caviale a New York.

Quel ragazzo di New York non conosce il cielo d'Africa e il sapore di una fetta di pane secco.

Anni fa andai nella città di Karachi in Pakistan, lì la gente era così povera che ho letteralmente imparato ad essere di nuovo grato ad Allah.

Non c'era acqua, l'elettricità era limitata, il cibo scarso, lavoravano fino a sera solo per nutrirsi, guadagnando ogni giorno appena uno o due dollari, ma notai che quella gente era gioiosa e rispettosa l'uno dell'altro, non avevo mai visto persone così felici in altri paesi.

Uno degli uomini più ricchi del mondo è Bill Gates che si rattrista se non riesce a guadagnare un miliardo di dollari all'anno, a me può dispiacere di non aver cambiato la macchina quest'anno, ma più Bill Gates è felice della sua vita, più lo sono io, più è sconvolto, più io sono arrabbiato.

"Cos'è un miliardo di dollari, cos'è una macchina!"

In realtà il denaro è carta, l'auto è un accumulo di metallo ...

Entrambi sono idoli, adoriamo gli idoli e ne desideriamo uno più grande dell'altro, non possiamo identificarci così in queste cose.

Credimi, se ci fosse una bilancia che pesa solo gioie e dolori, le gioie e i dolori delle persone in tutto il mondo sarebbero le stesse, una volta che sai che è così, le gioie e i dolori saranno all'interno gli stessi per tutti, non importa in quale parte del mondo tu vada o come vivi.

Un giorno una coppia sposata venne al mio laboratorio di feltro. Avevano una trentina di anni, affermarono di essere molto ricchi, ma di non essere felici. "Questo è facile da capire!"

Affermai:

"Datemi i vostri soldi!"

Ovviamente so che non avrebbero potuto farlo, perché i soldi che avevano non erano effettivamente loro, penso di essermi spiegato prima su questo argomento:

"Più puoi dare, più possiedi, quanto puoi dare in realtà non ti appartiene!" Detti loro una seconda opzione:

"Donate tutta la vostra ricchezza ad una fondazione e stabilitevi in una città come Tokat o Yozgate."

Rivolgendomi alla moglie dissi:

"Lascia che tuo marito trovi un lavoro con un salario decoroso."

La guardai e aggiunsi:

"Ti sveglierai presto al mattino e pulirai la casa ed il giardino, mungerai la mucca nella stalla, raccoglierai le uova dal cesto delle galline, quindi cuocerai il pane nel forno, al mattino farai colazione con i tuoi bambini davanti al camino, lascia che tuo marito che vada a lavorare, nel mentre dai da mangiare agli animali e prepari il burro ed il formaggio con il latte munto all'alba.

Dopo che tuo marito finisce di lavorare, a sera, fagli comprare due chili di pomodori, un chilo di peperoni, un chilo di melanzane che metterà nel cestino della bici, fai in modo che torni a casa sognando di essere accolto come un re. Appena arrivato, tu ed i bambini lo saluterete ricevendo le spesa che vi ha portato, tutto quello che uscirà da quel cestino ti renderà felice, cenerete assieme ed andrete a letto presto!"

Le feci immaginare queste situazioni e rivolgendomi ancora a lei:

"Se tuo marito portasse a casa la spesa con l'ultimo modello di un'automobile di lusso e ti regalasse il telefonino più costoso del mondo, la tua gioia durerebbe per quindici minuti, ma se potessi vivere quel sogno che ti ho raccontato, la tua felicità durerebbe molto di più!"

Mentre stavo parlando le si stampò un sorriso sul viso.

La felicità nella vita è nascosta nelle piccole cose, è scritto nei libri di sociologia che i bisogni umani sono illimitati.

Sarai felice se limiterai le tue esigenze, ma se le tue esigenze ti limitano e ti catturano, ti lamenterai costantemente della loro prepotenza e tutto ciò che rimarrà sarà una vita non vissuta ed infelice.

Domanda:

Puoi parlarci di Nur-i Şems?

Risposta:

Gli anziani hanno sempre seminato nel campo dell'uomo, quei semi germinano a volte dopo una trentina di anni nella vita, io ho appena capito cosa preparavano, cosa aveva rivelato Nur-i Şems, dopo essere andato dal Maestro Hakka, quando verrà il giorno, capirai e vivrai dentro di te quella dottrina.

Un giorno stavamo camminando con Nur-i Şems lungo il muro di cinta del mausoleo di Mevlana, lui camminava davanti, io ero a due passi dietro di lui, quando, ad un certo momento, si fermò all'improvviso puntando l'indice verso un punto qualsiasi per terra ed esclamò:

"Celal figlio mio! C'è una salma qui sotto il pavimento che è molto più grande di Mevlana!"

Rimasi congelato:

"Chi poteva essere più grande di Mevlana? Se non è nemmeno chiaro che qualcuno possa giacere lì sotto! Come poteva essere una persona più grande di Mevlana senza nemmeno una lapide sulla sua testa!"

In quegli anni leggevo tutti gli scritti di Rumi, tanto da poter parlare di lui per giorni.

Il mio amore per Rumi è così grande che ne parlo ovunque, difendo sempre Rumi se qualcuno ne parla in maniera inappropriata.

Dopo che Nur-i Şems disse questo, riprendemmo a camminare quando, più tardi, capii che la persona immaginaria che poteva giacere sotto quel selciato ed essere più grande di Rumi era proprio lo stesso Rumi, così creato dalla mia delusione.

Nur-i Şems disse:

"Se vuoi seguire Mevlana vivente, seguimi, con questo voglio dire che Mevlana che hai letto sui libri e quello che sogni, sono lo stesso Mevlana che giace sotto il marciapiede di questa strada.

Puoi raggiungere il vero Mevlana, non leggendo solamente un libro, ma vivendolo o almeno seguendo qualcuno che lo vive."

Gli anziani seminano, ma prima di seminare capovolgono il terreno, lo arano e lo erpicano.

Tutto ciò che leggi e conosci viene cancellato; ti ricreano letteralmente.

Ho visto molti modi e maestri sufi locali e stranieri nella mia vita, ma nessuno di loro potrebbe influenzarmi tanto quanto Nur-i Şems, egli non parlava molto, viveva in silenzio, in segreto.

Andavamo a lavorare nel suo giardino, era il nostro parco giochi e campo di allenamento, avremmo dovuto lavorare in quel vivaio, ma i danni che abbiamo fatto li erano stati peggiori delle nostre buone intenzioni.

Quando andavamo la mattina chiedeva:

Nel sufismo non si dice mai di aver fame nel senso dell'appetito, questa parola significa che abbiamo fame spiritualmente alla presenza del maestro, usata con il significato di essere: "Spiritualmente affamato."

"Figlio mio, Dio dà in abbondanza a quel posto dove il cibo è copioso, dai! Prepara la colazione!"

Era un amante di Ahlibeyt.

Il decimo giorno di Muharram, cucinava pilav (riso) e ashurè in grandi calderoni e invitava tutti, se fosse arrivata gente di tutte le religioni e da tutto il mondo le avrebbe servite tutte da quanto grande era la sua generosità.

"Figliolo, il nostro modo di viaggiare è di servire l'universo."

Egli parlava del sigillo di Muhammad a coloro che bussavano alla sua porta, serviva gli stranieri che venivano alla tekkè, talvolta scherzando con cristiani ai quali diceva con un sorriso:

"Cosa vi ha fatto questo Mohammed per non piacervi così tanto?"

Non c'è confine per credere in Dio, è un modo per porre il sigillo di Muhammed nei cuori.

A quel tempo vedevo il martirio di molti che non erano musulmani, per questo non dobbiamo somigliare agli sceicchi di oggi.

Una volta il mio maestro andava a comprare doni alimentari quando faceva visita ad uno studente, gli portava tè, zucchero, formaggio, pane e via così.

Quando andavamo a trovare qualcuno che ci offriva un bicchiere di tè, o qualcos'altro ci raccomandava:

"Figlio mio, non essere un peso dove vai! Le persone sono perfette, quando il servo non è stanco."

A volte diceva:

"Figlio mio, dobbiamo essere portatori di buone azioni, altrimenti chi porterà così tanti meriti? Entra in un piccolo desiderio e china la testa in avanti.

Vieni se vuoi fumare, se il tuo stomaco ha fame, dagli da mangiare, vieni e fai quello che hai in mente, non venire da me con il cuore pieno, vieni con il cuore vuoto così che possa colmarlo!"

[&]quot;Avete fame?"

[&]quot;Abbiamo fame!", era la nostra risposta.

A volte ancora:

"Dai, divaghiamo! Le nostre parole a volte sono come ceci di ferro che non puoi mangiare e non puoi ingoiare!"

Quando ci incontrammo per la prima volta, gli parlai per cinque ore e lui ascoltò con pazienza qualunque cosa dicessi rispondendo sempre. "Eyvallah!"

Pensai come avesse potuto sopportarmi e dopo quel giorno mi rivolgevo a lui così:

"Sa, signore? La sua autorità, il suo sostegno, siano sempre su di noi!" Nur-i Şems affermava:

"Se il mondo ti tiene impegnato, la tua vita sarà nella cucina, nelle abluzioni e nel dormitorio, la tua anima ti tiene occupato qui, "Sai Celal? L'asino che va a bere si spaventa quando vede la sua immagine nell'acqua stagnante, se il pastore viene e muove l'acqua, le immagini sulla superficie dell'acqua spariscono e l'asino beve.

Se anche noi, in questo regno, potessimo vedere chi siamo veramente, saremmo spaventati, ecco perché Allah non vuole immagini rendendoci esseri umani.

Ecco perché chiamiamo questo regno il regno dell'abbondanza!"

Nur-i Şems diceva:

"La spina nei tuoi piedi affonderà nei nostri cuori."

Così pensai:

"La spina nel piede del mio Nur-i Shams, mi chiedo se affonda nel piede di Rumi? O se una spina si fosse conficcata ai piedi di Mevlana, avrebbe ferito il cuore di Dio? Che mistero è questo, Signore! Quel Sultano è così misericordioso che è disceso dal suo rango al livello dei suoi servi e ha messo il mondo intero sotto i loro piedi.

Cercarono di lapidare il Profeta Muhammad a Taif, i suoi piedi erano coperti di sangue, ma in quel momento Gabriele apparve dicendo:

"Oh Muhammed! Se vuoi, posso unire queste due montagne e distruggere coloro che ti hanno tormentato."

Se anche un po' di dolore e tristezza fosse giunto al cuore del Profeta, prima dell'arrivo di Gabriele, quelle due montagne si sarebbero scontrate e avrebbero distrutto quella gente, ma il Profeta mostrò misericordia per coloro che lo avevano perseguitato e scese al loro livello, chiese perdono per loro, così che dalle persone che gli avevano lanciato pietre, lasciandolo in un bagno di sangue, estrasse la ummah (l'assemblea dei fedeli).

Di tanto in tanto facevamo rattristare Nur-i Şem perché non sperimentavamo quello che ci raccomandava di fare, sia verbalmente che nella forma.

Ci sono stati momenti in cui abbiamo obbedito, ma anche momenti di disubbidienza.

Immagino che non volesse che fossimo annullati, persi nelle strade o negli angoli dei caffè, di fronte a tutto questo egoismo, pertanto, come uomo formato dall'etica del profeta, apriva le mani al cielo invocando:

"Dio! Questi giovani non sanno, perdonali!"

Posso ancora sentire quelle parole quando pregava per noi.

Avevamo una piccola tekkè dove andavamo a eseguire lo dhikir, il semà e suonare.

Nur-i Şem veniva alla tekkè una volta alla settimana, la porta era sempre aperta a tutti.

"Perché sei venuto? Perché te ne vai?"

Un giorno, una persona che partecipò allo dhikr si addormentò.

Dopo lo dhikr, l'uomo che dirigeva la cerimonia disse all'ospite, accigliandosi un po':

"Perché dormivi?"

Nur-i Şems lo zittì subito:

"Figlio mio, lascialo dormire, una persona dorme dove si sente al sicuro, ha visto che questo è un posto sicuro e qui ha dormito!"

La tekkè aveva spese come legna, carbone, acqua ed elettricità.

Nur-i Şems non aveva altri redditi oltre la pensione, i fratelli ricchi che venivano alla loggia gli chiesero (tutti lo chiamavano anche padre):

"Padre! Se vuoi, pagheremo le bollette, la legna, il carbone, l'acqua e l'elettricità della tekkè!"

Improvvisamente il maestro si accigliò rispondendogli.

"Se lo fai, non chiamarmi più padre! I guardiani di Dio sono le spose di Dio, Allah le nasconde sotto un velo di imbarazzo!"

Mevlana e Allah nascosero sotto quel velo anche Nur-i Shams:

"Figliolo, la maggior parte degli sceicchi di questo tempo distrae le persone intorno a se, non conoscono la verità ed anche se la sanno, non la rivelano! Figliolo, noi nel sufismo teniamo figli per quanto possibile sia riuscire a sostenerli, a mantenerli, i figli il cui padre non può prendersi cura sarebbero come bastardi e questo è inaccettabile."

Nel sufismo, il maestro deve portare i suoi seguaci sulle spalle per un po', non depone le uova come una gallina che poi non se ne cura, il mio maestro non era come gli sceicchi dell'epoca, non aveva la preoccupazione di crescere, espandere, guidare il mondo intero, tutto questo non si era mai avverato. Aveva i suoi soldi nella tasca destra della giacca ed i soldi che gli erano stati dati da distribuire nella tasca sinistra e queste monete non si sarebbero mai mischiate.

"Figlio! Prendi questi soldi dalla mia tasca destra, oppure prendi questi soldi dalla tasca sinistra, secondo la necessità, Mevlana diceva:

"Se desideri essere un cavaliere senza fanteria, è come aspirare alla fede senza essere un non credente!"

Nur-i Shams era un cavaliere della fede, un cavaliere che correva col suo cavallo da cuore a cuore per conquistarli ...

Pace alla sua anima huu...

Domanda:

Cosa ne pensi delle religioni?

Risposta:

Prima di tutto, dovrei affermare che abbiamo bisogno delle religioni e Dio le ha inviate secondo l'evoluzione umana.

Mevlana disse:

"Se un fiume che scorre e colpisce il mulino, il mulino gira, poi una donna si lava quando l'acqua esce dal mulino, quest'acqua che scorre inonda poi un giardino, è nella natura dell'acqua fare tutte queste cose, far girare il mulino, lavare la biancheria, annaffiare il campo...

Ma l'acqua resta lì secondo la comprensione e le esigenze del destinatario, i profeti sono come l'acqua che scorre in un fiume, più gli interlocutori capiscono, più i profeti continuano ad insegnare."

Lo scopo dell'acqua è portare il pesce al suo mare, a volte il nostro viaggio è simile al viaggio dell'acqua, incontra una roccia o la radice di un albero: "Ouesta non è la strada!"

Può pensare per un ostacolo che la schiaffeggia però continua a scorrere, ma a volte anche noi sgorghiamo, scorriamo cadendo, a volte abbiamo bisogno di fare dei salti nella nostra vita e diventiamo una cascata che ci lascia cadere nel vuoto, a volte siamo statici ed odoriamo di palude, questo tumulto continua fino a raggiungere il mare.

Quando si raggiunge il mare, prevalgono il silenzio e la serenità completi. Rumi che ha raggiunto il mare, non ha abbandonato le regole della religione perché, secondo queste religioni, ci sono ancora pesci in quel fiume che cercano di trovare una via per il mare.

Rumi nei suoi scritti, ci raccomanda questi tre punti:

Primo: sii padrone della tua mano, della lingua e della tua vita;

secondo: conosci i tuoi limiti, non spingerti oltre;

terzo: qualunque sia lo scopo che vuoi raggiungere, assicurati di tornare indietro.

Rumi ritorna su questo fiume come se non avesse mai raggiunto il mare, se a volte i pesci riprendono vita cercando di trovare la loro strada, fa amicizia con loro, altre volte va davanti a loro e li guida.

Come disse Nur-i Şems:

"Se un bambino cade in un pozzo, calati giù! Non puoi farlo uscire dal pozzo gridando dall'alto!"

Tutto quello che devi fare è legare una corda intorno alla vita, scendere al livello del bambino e abbracciarlo da lì!

Gli anziani espongono la testa quando tirano loro le pietre dal muro della Sharia.

Potresti non essere in grado di rispettare le regole della religione, ma non puoi mai ignorarla, sarebbe come costruire una diga di fronte al fiume di altre persone.

Ancora una volta, gli anziani ci mettono in guardia:

"Non demolite il tempio di qualcuno, se non siete in grado di costruire una moschea!"

In realtà, la sharia è la misericordia per coloro che non sanno, il perfezionamento delle nostre mancanze con la misericordia di Allah. La preghiera è essere sempre in pace, il mio commento su questo culto è il seguente:

"Allah dice":

"Mio servitore, prega cinque volte al giorno, ti accoglierò nella mia pace!" Lo scopo principale dell'adorazione è bussare alla porta di Allah (Babullah), a coloro che possono farlo attraverso il cuore ed a coloro che se, se lo possono permettere, vanno in pellegrinaggio e bussano alla porta della Kabà e dicono: "Dio, siamo venuti da te!"

Allah dice:

"Conterò il tuo arrivo qui a bussare alla porta della Kabà o alla porta del cuore come se bussassi alla mia porta!"

Perché diamo la carità? (zakat)

Perché tutte le persone ricche hanno il dovere di lenire le lacrime dei loro servi. Il mercante se vende la merce acquistata per cinque lire o dieci lire, anche se la vendesse per sette lire non cambierebbe la sua vita, ma ha l'ambizione di vivere il lusso, per questo motivo, se il commerciante rubasse sul peso del pane ad un uomo, quest'ultimo tornerà a casa truffato di una parte del denaro e sua moglie non potrà acquistare le medicine per il suo bambino.

Allah chiede al suo servo:

"Mio servo, prima sappi che questo denaro non è un tuo diritto, sii prima consapevole di questo, quindi dona al povero un quarantesimo del denaro che hai, Dio si aspetta che il suo servitore faccia un solo passo, quando il servo fa un passo, risponde con cento passi.

"Il mio servo non mi ha dimenticato, mi ama perché ha mantenuto la sua promessa, ha capito ciò che volevo ed ha agito di conseguenza, ora gli do il resto.

Cos'è il digiuno?

Il digiuno è astenersi dal mangiare, dal bere e dai piaceri del mondo dall'alba al tramonto, l'alba ed il tramonto rappresentano la vita umana, dalla nascita alla morte quando si deve abbandonare tutto tranne Allah:

Sì, cosa abbiamo detto amici?

La sharia è un insieme di regole che ci consentono di completare la nostra carenza con la misericordia di Allah. È Allah che dà grandi risposte alle percezioni e azioni che facciamo.

Ebbene, c'è un momento in cui la religione impedisce di raggiungere Allah. È come dietro ad una tenda chiusa, uomini e donne tra loro aprono il sipario terreno e si svestono per amore, ma nessuno va in giro nudo, Dio chiude un sipario sugli amanti.

Mevlana:

"Il nostro amore continua in questa pianura, quando Arif (lo sceicco Arif, che nella sura del Corano dichiara che Dio è unico per tutti) arriva lì, si inchina e non c'è più posto né per l'ebraismo, né per il cristianesimo, né per l'Islam." Quando Arif, che conosce la verità, arriva alla posizione dell'amore, anche se sembra che si stia liberando del suo abito religioso, ritorna alla sua servitù e si inchina, questo è uno stato di estasi.

Anche se una persona si trova nella posizione dell'amore, deve sempre tornare al Suo servizio, se questo mondo fosse solo amore, non potremmo vivere, saremmo proprio come gli angeli.

Cristiano, musulmano, buddista, ebreo, ateo, devi indossare un "abito" religioso, nel momento in cui penso che non credere possa essere anch'esso un credo, indosso ugualmente l'abito dell'ateo.

Mevlana ha detto:

"Sono più vicino a colui che mi nega conoscendomi davvero, piuttosto che a chi mi ama imitandomi!"

Un giorno, un uomo che era un dirigente d'azienda, venne nel mio laboratorio di feltro dicendomi di essere ateo.

"Oh quanto è bello! Possa tu essere benedetto!"

Esclamai!

Mentre l'uomo se ne stava andando perché stavo chiudendo il laboratorio feci questa invocazione:

"Auspico che Dio possa aiutarti per darti migliori guadagni!"

In quel momento, senza che se ne accorgesse, gli scappò di esclamare:

"Insallah!"

"Ahimè!"

Si riprese dicendo:

"Sono ateo, ma sono contento di aver detto Insallah!"

"Non aver paura, spero che non smetterai di essere ateo o diventerai musulmano dicendo Insallah!"

Un giorno, un discepolo disse al suo maestro:

"Signore, ho commesso un peccato così grave che devo lasciare la religione?" Il maestro ridendo rispose:

"Non aver paura figliolo, non sei ancora maturo per la religione, quindi non ne uscirai così facilmente!"

Un giorno eravamo in Olanda con Nur-i Şems. Ci indicò delle persone, chiedendo:

"Cosa sarebbe meglio per loro essere sufi o cristiani?"

Noi rispondemmo:

"Sa, signore? Il sufismo senza radici li confonderebbe!"

Continuando il suo discorso il maestro aggiunse:

"Figli miei, non c'è forse Dio in Gesù? Quindi possono vivere bene anche nel cattolicesimo depravato, Allah in Gesù li terrà lontani dalle loro mani corrotte, e li avvicinerà al Profeta!"

Sotto l'abito di molti preti ho visto musulmani innamorati di Mevlana.

Un arcivescovo della capitale di un paese occidentale, quando ci conoscemmo parlò in turco, dicendomi:

"Figlio, non guardare che cosa sembro, vestito cosi, di notte prendo il rosario in mano e lo uso per pregare:

"La ilaha illalah Muhammadur Rasulullah".

Quel sacerdote ci invitò a cena in nostro onore e cantò canzoni turche.

Molti anni fa, vidi dei viandanti che tornavano dal pellegrinaggio alla Kabà su una strada vicino a Marsiglia, indossavano delle catenine con appesa la croce, mentre tornavano al loro paese:

"Se vieni dalla Mecca, perché indossi quella collanina con la croce?" Chiesi loro.

Uno di loro rispose:

"Faccio il barbiere a Marsiglia e se si scopre che sono musulmano, nessuno verrà più da me a tagliarsi la barba, ogni domenica vado regolarmente in chiesa e non mi tolgo mai la croce dal collo.

Gesù, Mosè, Buddha e Muhammad se si fossero seduti in una stanza a parlare, non avrebbero mai litigato, ma combattiamo nel loro nome e con quei nomi perseguitiamo i popoli.

Allah non infligge crudeltà agli esseri umani.

Mosè, sul monte Sinai, chiese ad Allah:

"Dio, Hai creato donne ed uomini bellissimi per poi farli uccidere, dov'è la saggezza in tutto questo?

Dio gli rispose chiedendo a Mosè:

"Vai a seminare in quel campo e troverai la risposta!"

A quel punto Mosè andò a seminare ed una volta maturo prese la falce e cominciò a tagliare il grano, a quel punto Allah gli chiese:"

Hai seminato? Hai fatto crescere il grano ed ora perché lo hai tagliato quand'era maturo?

"Mio Dio! Qui c'è sia il grano che la paglia, sia spighe vuote che spighe piene di grano, sto setacciando e dividendo il grano dalla paglia e le spighe vuote da quelle piene."

Allah rispose:

"Oh Mosè! Tu hai seminato e quando hai raccolto, hai selezionato le spighe vuote da quelle piene, che si erano piegate per umiltà e con umiltà chinavano la loro testa fino a terra. Neanche il mio cuore è contento, allora mescolo tutto senza separare le spighe vuote da quelle piene, in questo modo posso fare di loro un'unica comunità!"

Siamo tutti come raccolti nel campo di Dio, alcuni di noi sono spighe piene, alcuni di noi sono spighe vuote, non sappiamo, quindi lasciamo che si occupi del setaccio il Proprietario della trebbiatura.

Oggi, la politica prende ed entra in gran parte della nostra vita, quindi osserviamola bene, il modo più semplice per gestire le persone è utilizzare le loro credenze.

Rallegriamoci un po' e lasciate che vi racconti una storia a riguardo.

Storia

Un asino, un bue e un cammello scapparono dalla fattoria perché i loro padroni li facevano lavorare troppo e, quando per strada cominciarono a sentire la fame, il bue si rivolse all'asino:

"Va! Portaci del cibo da quel villaggio laggiù!"

Passò un mese intero prima che il bue tornasse fiacco, stanco e tutto pelle ed ossa.

L'asino e il cammello chiesero:

"Cosa ti è successo?"

Il bue rispose:

"Non me ne parlate ragazzi! Quando arrivai al villaggio, un contadino mi prese a lavorare per un mese intero e mi ordinò di trainare l'aratro nel suo campo, sono scappato in tempo, mi sono salvato a malapena la vita perché la fatica e gli stenti erano diventati insostenibili."

I tre amici si misero di nuovo in viaggio, quando passarono vicino ad un altro villaggio.

Questa volta l'asino disse al cammello:

"Fratello cammello, vai a prendere del cibo in quel villaggio".

Il cammello andò e non si fece più vedere fino a quando dopo tre mesi tornò in una condizione pietosa, l'asino ed il bue vedendolo in quello stato gli domandarono:

"Cosa ti è successo, fratello cammello?

Il Cammello rispose:

"Non me ne parlate! Una carovana che trasportava carichi pesanti mi catturò in quel villaggio e per tre mesi, di bottega in bottega ero sfinito a forza di trasportare sacchi di sale, con poco cibo, ho perfino perso la mia fede l'ho smarrita a portare quei pesi."

I tre continuarono più disperati che mai a camminare quando incontrarono di nuovo un villaggio.

Questa volta il cammello e il bue dissero:

"Adesso tocca a te, fratello asino! Vai a prenderci del cibo in quel villaggio." L'asino andò, ma questa volta ritornò dopo ben quattro anni.

Ma che ritorno era mai quello! L'asino aveva messo su pancia, il suo passo a dire il vero era un po' triste, ma le guance di un bel rosso sanguigno e per di più ingrassato a dismisura.

Il cammello ed il bue, confusi, gli chiesero:

"Che stato è mai questo, fratello asino?"

E l'asino rispose:

"Non ne parliamo! Arrivai al villaggio quando si teneva la campagna elettorale e gridai, ragliando più forte che mai nella piazza del paese!

Scoprii così come fanno i politici più bravi, capii subito che sono quelli che gridano più forte, così che sentendo la mia voce il popolo esclamò:

"Sei il nostro politico migliore."

"Così che mi elessero in parlamento, con onori, ristorandomi e curandomi; ora sono riuscito a tornare dopo quattro anni da governatore."

A quel punto il cammello ed il bue stupefatti chiesero all'asino:

"Se eri ben curato, perché sei tornato?"

Il ciuco rispose:

"Ho scelto di essere affamato qui con voi piuttosto che stare vicino a loro a gridare e mentire!".

Ora racconto una storia di Bektashi.

Storia

Durante il regno di Murat IV, due Bektashi si ubriacarono tanto che ritornarono a casa loro di notte tremanti e barcollando.

Le guardie li catturarono per portarli in prigione, ma proprio mentre li stavano portando in prigione, uno di loro esclamò:

"Sono un Cristiano!"

A quel punto, essendo cristiano le guardie non poterono far nulla e risposero:

"Va bene allora, non possiamo portarti in prigione, fatti da parte e vediamo cosa ci sa dire il tuo amico!"

Mentre le guardie si preparavano a prendere l'altro Bektashi, questi affermò di essere cristiano anche lui, dicendo:

"Guardate! Ascoltatemi un momento! Se lasciate libero il mio compagno lo convertirò all'islam, in quanto a me, giuro che mi pentirò e diventerò anch'io un musulmano, ho studiato e meditato il pensiero dell'Islam da un po' di tempo. Forse, se mi converto, tutta questa storia andrà a buon fine entro questa notte!" I gendarmi a quel punto si guardarono l'un l'altro negli occhi dicendo:

"Se portiamo questi due personaggi alla stazione di polizia, verranno giustiziati appena arrivati, ma se li rilasciamo saremo ringraziati da Allah per aver reso musulmano il suo amico cristiano, questo è molto meglio."

E dopo averci pensato bene li rilasciarono entrambi.

I due amici se ne andarono a braccetto per sorreggersi dalla sbornia, ma caddero di nuovo per strada, traballanti, quando il Bektashi, disse al suo compagno:

"Guarda amico, io mi son finto cristiano e mi sono salvato!"

L'altro rispose:

"Io sono diventato musulmano e ti ho salvato la vita."

Tutti dovrebbero apprezzare la propria religione.

C'era una donna tedesca che viveva a Konya trent'anni fa che leggeva il Corano e conosceva molte regole dell'Islam.

Un giorno le chiesi:

"Perché non diventi musulmana se conosci così tanto l'Islam e leggi il Corano?" La donna rispose:

"Celal! I musulmani che conosco sono così cattivi che ho paura, diventando musulmana, di somigliare a loro".

Non avevo mai fatto questa domanda a nessuno in vita mia.

Quando ero in Italia, andavo ogni settimana nella chiesa del paese dove mi trovavo, leggevo la liturgia in un foglietto di carta che veniva distribuito all'inizio della liturgia:

"Jalal! Non diventerai mica un cristiano?"

Mi domandò Anna la direttrice del coro ed una donna gioiosa:

"Non sarebbe piacevole questo!"

Non dobbiamo convertire qualcuno all'Islam, come se noi stessi fossimo un ottimo modello!

Storia

La gente nel quartiere portava un defunto sul marmo (al Musalla) dove, nei cimiteri musulmani pongono la bara, il corteo che accompagnava la salma decise così:

"Chi entra per primo dalla porta nel cortile della moschea guiderà la preghiera di questo funerale!"

Poco dopo, Mustafa l'ubriacone entrò dalla porta del cortile della moschea e la comunità gli ordinò:

"Abbiamo deciso che tu eseguirai la preghiera di questo funerale!"

Non importa quanto ubriaco fosse, Mustafa cercava ogni scusa per non voler eseguire questa incombenza, non voleva in nessun modo aiutare, ma alla fine dopo molta insistenza la richiesta degli astanti fu accolta.

I vicini si mossero per rimuovere il feretro sul Musalla ed in quel momento Mustafa si chinò verso la bara borbottando qualcosa.

I residenti del quartiere rimasero sconvolti da questa situazione e gli chiesero cosa avesse detto alla funzione per il defunto, al che Mustafa rispose:

"Presto arriverai nell'aldilà, le persone in quel luogo ti chiederanno informazioni sulla natura delle credenze e delle religioni di questo mondo e dovrai anche dire loro che l'ubriaco Mustafa è diventato l'imam di questa città! Così capiranno che gabbia di matti è diventata questa terra!"

(Bekri Mustafa è un personaggio del Divino che è sempre ubriaco, in tutte le storielle che vengono raccontate dal popolo.)

Nella mia infanzia ebbi il piacere di conoscere uno sceicco chirurgo, possedeva libri, la maggior parte dei quali erano storie sufi tratte dal Mesnevi.

Allora avevo solo una decina d'anni e volevo comprare quel libro per regalarlo a mio padre.

Tutta la famiglia ascoltava mio padre mentre leggeva il Mesnevi e aspettavamo il momento in cui lo avrebbe commentato.

Quello sceicco chirurgo faceva lo dhikr nelle chiese cristiane, durante i suoi viaggi all'estero, conversava con i sacerdoti e si intratteneva spesso con loro.

Un giorno un sacerdote chiese molto esplicitamente al maestro sceicco:

"Signore, la nostra religione è più tollerante della vostra perché permettiamo di fare le tue preghiere nelle nostre chiese!"

Lo sceicco chirurgo, ridendo, rispose:

"Noi lo possiamo fare poiché crediamo in Gesù, per questo possiamo pregare nelle vostre chiese, come e quando desideriamo, anche te se credi in Muhammed, puoi pregare come vuoi nelle nostre moschee!"

Ho visitato molte chiese all'estero dove abbiamo girato e pregato.

C'è una chiesa cattolica italiana a Konya e molti anni fa in tre amici decidemmo di visitarla.

Era un periodo molto brutto nei rapporti fra l'Italia e la Turchia.

Andammo a quella chiesa, suonammo il campanello al cancello del giardino, aspettammo a lungo, ma nessuno aprì la porta, prememmo ancora una volta il campanello e continuammo ad aspettare, quando dopo un po', una giovane donna, che poi scoprimmo essere una suora, si avvicinò alla porta, aveva gli occhi rossi e si vedeva che stava piangendo, quando ci rispose in turco: "Oggi siamo chiusi!"

Notai però che sicuramente aveva pianto, quando replicai:

"Signora! Abbiamo visitato molte chiese all'estero, siamo venuti qui per visitare questa chiesa della nostra città!"

La giovane suora aprì la porta ed entrammo dentro inchinandoci.

Vedendo questo, la suora fu sorpresa, aprì la porta interna e ci inchinammo ancora quando vidi uno scritto turco a caratteri cubitali sulla parete di sinistra e sentii subito il bisogno di leggere cosa vi era scritto, diceva così:

"Non crediamo in tre divinità, ma in un solo Dio."

La suora ci raccontò che questa era una chiesa cattolica italiana.

Al che risposi:

"Lascia che sia! Siamo tutti figli dello stesso Adamo e della stessa Eva!" Nel frattempo arrivò anche una vecchia suora, anche suoi occhi erano rossi, ovviamente aveva pianto anche lei.

Il suo turco non era molto buono, quindi iniziammo a camminare verso l'altare e con i miei amici ci inchinammo davanti alla croce di Gesù, quando in quel momento lo stupore delle suore crebbe ancora di più.

Chiesi loro:

"Perché avete pianto?"

La più giovane rispose:

"Siamo italiane ed in una strada secondaria la gente camminando gridava:

"Abbasso l'Italia!"

Sentivamo le loro voci mentre stavano distruggendo frigoriferi e lavatrici di fabbricazione italiana in mezzo alla strada.

Eravamo così spaventate! Stavamo pregando entrambe davanti a questo altare prima che voi arrivaste!"

Accennarono anche di aver visto il nostro arrivo come un segno di accettazione delle loro preghiere dopo di che ci trattenemmo a chiacchierare un po' finché ci prepararono il tè.

La chiesa non aveva un parroco, ogni tanto passavano da lì gruppi di cristiani itineranti e si fermavano a pregare, ma senza celebrare la messa perché raramente giungeva anche un prete. Le rassicurammo un po', fornimmo loro i nostri numeri di telefono per contattarci in caso di difficoltà.

Quando lasciai la chiesa, pensai per la prima volta:

"Ci sono due donne qui che affermano:

"I musulmani ci faranno del male?"

Sono spaventate e piangono.

Purtroppo in quel momento non potevamo parlare molto dell'Italia e dei rapporti con la Turchia perché questi erano così tesi da sfiorare una guerra, non potevamo rassicurare completamente le suore dicendo loro che musulmani non avrebbero fatto alcun male, demmo loro la sensazione di non riuscire a fare nulla per proteggerle! Al che pensai tristemente:

"Queste due donne vivono qui qualunque cosa accada, anche se non si fidano di noi, nessuno in quel momento avrebbe potuto sentirsi al sicuro in questa città. Non parlarmi dell'Islam! Se prima non entriamo nei cuori di quelle due suore spaventate ed in lacrime!"

Dopo questo fatto, andai a visitare Nur-i Shams raccontando cosa era accaduto in quella chiesa e lo misi al corrente che li non c'era nemmeno un prete a rassicurarle.

Nur i Shams mi rispose:

"Quest'anno, un gruppo sufi olandese, ci ha invitato in Olanda assieme ad una quindicina di persone.

Quando arrivammo in Olanda, incontrammo il priore della cattedrale e lo pregammo di mandare un sacerdote nella nostra città di Konya." Il priore ci rispose:

"Anche se capisco che sia necessario non possiamo permettercelo!" Rispose che non era possibile e non acconsentì alla nostra richiesta, ma continuò:

"Se c'è una chiesa senza prete, vi racconto cosa disse un poeta!"

"Ti ho sempre cercato nell'osteria, nella casa degli idoli, tra le rovine!" Decidemmo così con Nur-i Sems di andare alla cattedrale dell'Aia, per esporre

Decidemmo così con Nur-i Şems di andare alla cattedrale dell'Aia, per esporre il problema all'arcivescovo sperando che avrebbe potuto informare il Vaticano, in modo che la nostra chiesa non potesse rimanere senza un sacerdote.

La porta della basilica era chiusa, suonammo il campanello ed un sagrestano ci aprì la porta.

Nur-i Şems cominciò a raccontare i fatti con un interprete:

"Siamo turchi, veniamo dalla città di Konya, a tre ore di macchina da Ankara ed abbiamo una chiesa cattolica nella nostra città, ma senza un sacerdote e desideriamo che venga mandato nella nostra chiesa."

L'interprete tradusse quello che avevamo riferito, al che l'arcivescovo rispose:

"Signori miei! Questa è la chiesa più grande dell'Aia, ma qui non c'è un sacerdote da ben quattordici anni e nemmeno una suora, voi almeno ne avete due, qui ci sono soltanto io!"

Nur-i Şems ci guardò in faccia e disse:

"Ragazzi! Qui sono più poveri di noi!"

Quindi rivolgendosi all'arcivescovo disse:

"Puoi metterci a disposizione questa chiesa per un paio d'ore? Così da portare un po' di gioia?"

"Va bene!" Disse il responsabile della basilica, che acconsentì.

Era venerdì. Nur-i Şem mi fece leggere l'azan all'interno.

Tra di noi c'era un indonesiano che faceva parte del gruppo.

Nur-i Şems gli chiese di salire sul pulpito per recitare un sermone, era il posto più alto della chiesa, da lì l'indonesiano recitò il sermone in arabo, quindi dicemmo la preghiera del venerdì tutti insieme e, finita la preghiera, prendemmo tutti i ney ed indossando i tennure, cominciammo a girare sollevando molta polvere che non era stata rimossa chissà da quanto tempo, ma seppure in questa condizione, facemmo lo dhikr ed il semà.

L'arcivescovo rimase molto contento di questa circostanza così che andò a comprarci da bere.

Nel frattempo, vedendo la porta aperta ed avendo udito la musica, erano entrati a curiosare una quindicina di olandesi e quando tutto era concluso, una donna ed un uomo, che ci avevano osservato, si avvicinarono a Nur-i Şems dichiarando di voler diventare musulmani e lo giurarono davanti a lui. Dopo tutto questo non fu possibile far mandare un sacerdote nella nostra chiesa di Konya.

La nostra chiesa non ha ancora un prete; ma nemmeno l'Aia penso! Amici, le religioni hanno una legge ed una verità.

Mevlana ha un'ottima descrizione della sharia:

"La sharia è la pace per il cuore che distilliamo dalle nostre azioni nel mondo!" A volte pensiamo che le azioni della sharia siano la preghiera, il digiuno e il pellegrinaggio, ma se la preghiera non protegge le persone dalle cattive azioni e non le conduce sulla retta via, Allah comanda:

"Guai a coloro che eseguono le preghiere senza essere consapevoli del loro valore!"

Affinché questa azione diventi sharia, deve portarti alla presenza del tuo cuore ed essere un essere umano perfettibile, chiaro e luminoso, solo allora diventi Ahl al-Shariah (uno strumento della Sharia).

Se le azioni che facciamo non ci portano alla perfetta umanità ed alla presenza dei nostri cuori, non saremo in grado di convertirci alla sharia e di comportarci bene.

Amici, gli uccelli acquatici vivono nell'acqua, gli uccelli terrestri vivono sulla terra e la Sharia è come una bellissima spiaggia, mare, sabbia, foreste, brezza, ben assolata, con il suono degli scogli frangiflutti in lontananza ...

La costa della Sharia contiene la giustizia, dove a chi ti ha schiaffeggiato, non devi rendere un ceffone.

E' così sciocco fare giustizia su questa riva.

Se portassi una decina di persone sulle rive della Sharia e le mettessi in fila sulla spiaggia chiedendo loro:

"Cos'è che vedi davanti a te?"

Tutti risponderanno:

"Il mare".

È corretto! Essi vedrebbero il colore, la schiuma e l'onda del mare, come coloro che sono sulla riva della Sharia che conoscono Dio.

"È abbastanza? Si, è abbastanza!"

Ma qualcuno di loro fissa l'orizzonte infinito pensando:

"Questo può bastare?" O ci sono altre spiagge?"

A questo punto decide di fare un viaggio, ma per questo, deve avere le attrezzature necessarie ed un folle coraggio, la curiosità, una bussola ed un binocolo, dovrà saper nuotare, dovrà conoscere l'astronomia, chiedere notizie a chi incontra in quel viaggio.

Se costruisce una semplice, piccola zattera e naviga, la prima grande onda lo riporterà a terra, chi naviga in questo modo torna ogni volta alla riva devastato ed esausto.

Allah aspetta:

"Lasciateli navigare e lasciate che affondino di nuovo!"

Più volte salperanno verso il mare ed Allah li affonderà nuovamente in questo ciclo continuo.

Quanto ci vorrà? Fino a quando non attraversiamo la nostra esistenza e ci si lascia andare nel grembo del mare come un pezzo di legno...

Anche se raro, c'è chi naviga in questo modo.

La cosa migliore è essere un buon ufficiale del Comandante.

La giustizia sulle rive della Shariah sembra essere assente nel mare della verità, tutto comincia ad essere fuso con gli opposti, se il comandante della nave sceglie ciò che vuole e mette a navigare un equipaggio che non è idoneo, salpa controvento e non ascolta nessuno, quel capitano va a morte sicura, ma nessuno può giudicare la sua volontà.

L'unica cosa che conta nel mare della verità è lo spirito, l'anima che ci naviga. Penso:

Se il capitano della nave lo fa, cosa fa all'uomo il Proprietario del mare?

Coloro che navigano nel mare della verità vedono delfini e balene e se si tuffano in acqua, vedranno perle, coralli e tanta bellezza.

Quelli nel mare della verità conoscono Dio così, è vero? È corretto! La maggior parte di coloro che navigano non tornano, coloro che sono tornati sulla terra sono tornati per raccontare le storie del mare, tornano a preparare le anime per la spedizione verso la verità, quelli sulla riva si interrogano continuamente sul mare infinito, ne parlano, ma le loro rimangono soltanto delle inutili storie.

Rumi dice:

"Ascoltare le storie del Profeta e del Santo è come ascoltare le storie dei leoni, a tutti piacciono i leoni, ma fino a che punto è così? Fino ad una distanza di un centinaio di metri tra voi ed un vero leone, quelli che hanno coraggio e si avvicinano ai leoni, saranno coloro che faranno le abluzioni con il proprio sangue! Il leone mangerà quella persona che morirà divorato, ma essa si trasformerà in un leone."

Amici, se vedessi un leone, correrei via, ma coloro che hanno coraggio, lasciate che facciano un passo verso di loro.

Racconterò cosa fanno le persone sulla riva della dimensione mistica simboleggiata dal feltro, cosa fanno per la conoscenza di sé e dell'essere umano.

Domanda:

Qual è il concetto di buono o cattivo e molto simile a quello di vita e di morte nel sufismo?

Risposta:

Sì! Una delle cose che mi stancano di più sono i concetti, buono, cattivo, molto vicino, molto lontano, morte e vita ecc.

Questi concetti occupano costantemente le nostre menti.

Non è vero? In realtà, niente di tutto questo è reale, è tutta illusione.

A proposito del bene e del male.

Rumi disse:

"Un Sultano ha al suo servizio sia un boia, che un visir.

La mano dolorosa del boia è anche la mano dell'ambizione e della perfezione (l'ihsan) del visir, quello che appare però agli occhi strabici del sultano è che queste siano due persone distinte al suo servizio, ma nella sostanza sono una sola persona."

Rumi racconta questo aneddoto nel Mesnevi:

Storia

Un produttore artigiano di oli essenziali di rose chiese al suo garzone:

"Figlio mio, prendi la bottiglia di olio di rose nell'armadio e portamela."

L'apprendista essendo strabico, aprì l'armadio e vide due bottiglie di olio di rose e tornando di corsa dal suo padrone riferì:

"Ci sono due bottiglie di olio di rose nell'armadio, quale devo portare?"

Il Maestro rispose:

"Figlio, buttane una delle due e portami l'altra."

L'apprendista ubbidì, ma quando buttò una delle "due" bottiglie, vide che anche l'altra era sparita.

Ciò che è buono per me potrebbe essere negativo per te.

Ad esempio, una persona che considero cattiva può essere un brav'uomo per sua madre, per suo padre, per sua moglie ed il figlio, ma in realtà è la stessa persona, noi siamo coloro che gli attribuiscono il male o il bene, ciò che è bene per te può essere male per me, quando i concetti diventano parte di te si trasformano in qualcosa come il mercurio che può fluire dove vuole.

Al momento con una trentina di persone siamo seduti qui, è un bene o un male per noi?

Forse tra cinque minuti arriverà un terremoto, l'edificio crollerà e noi saremo sepolti sotto le macerie, non possiamo saperlo davvero, la comprensione delle persone è piena di concetti che ci dominano e ci rendono prigionieri.

I concetti di morte e vita sono simili.

Rumi ha detto:

"Se parlo ad un bambino nel grembo di sua madre incinta posso dirgli:" Guarda! Ci sono banane, fragole e miele, fuori" Ma anche se faccio di tutto per spiegarglielo, al bambino non importa, non vorrebbe uscire da quel luogo angusto dove si nutre del sangue di sua madre. Ma ogni volta che un bambino "muore a quella vita immerso nel liquido amniotico" ed esce dal grembo materno e viene al mondo, solo allora conosce ed arriva a gustare il miele, il latte e le fragole."

In questo mondo, siamo come bambini nel grembo materno.

Quando moriremo a questo mondo, nasceremo in un mondo nuovo e completamente diverso!"

Moriamo e risorgiamo in ogni momento.

I nostri pensieri, le nostre cellule e le cose che amiamo muoiono e risorgono in qualsiasi momento.

Ogni morte è gravida di una nascita e ogni nascita è gravida di una morte, cambiamo solo le vesti.

Rumi disse:

"Sono morto da minerale e diventai una pianta, sono morto da pianta e sono diventato un animale, poi sono morto come un animale diventando un essere umano, ora morirò come essere umano e sarò un essere superiore agli angeli." Per quanto riguarda il concetto di lontano e vicino, chiuderemo di nuovo gli occhi e immagineremo di spiegarlo, diamo un'occhiata ad un bambino povero del nostro quartiere.

Più tardi, andiamo a casa nostra e con la nostra energia prepareremo un dolce ed una focaccia.

Andremo al mercato di Eminönü la mattina presto e lì venderemo quel dolce. Possiamo guadagnare dieci lire o cinquanta lire ... Non importa, con questi soldi compreremo una camicia o una maglia per il povero bambino e glieli porteremo, ma sicuramente il ragazzino ci lascerà perché dopo aver preso la maglietta e la camicia li vorrà mostrare ai suoi amici.

Guardiamoci dentro.

Sentiamo che il bambino è fisicamente distante da noi, fluisce in noi come pace e gioia, se lontano e vicino fossero assoluti, non dovreste sentire nulla mentre il bambino si allontana, non dovreste sorridere e sentire la pace nel vostro cuore, quindi si intuisce che non c'è né lontano né vicino ...

Domanda:

Perché la sezione in cui si trova il sarcofago di Mevlana è stata chiusa quest'anno a Seb-i Arus?

Risposta:

Questa è stata una delle domande più frequenti degli ospiti di Seb-i Arus quest'anno.

A Konya, come te, arrivano i compagni di Pir. Il nostro dovere è servire quelle persone e rispondere alle loro domande, se lo sappiamo, oppure dire che non lo sappiamo.

Quest'anno il Museo Mevlana era in fase di ristrutturazione.

Durante il periodo Seb-i Arus, la sezione con il sarcofago viene chiusa.

Ma la gente continua ad essere scontenta e si aspetta una risposta da me come "Il Mistico Bugiardo", al che rispondo:

Credimi, "non ho chiuso io!"

A volte mi sembra di essere il capro espiatorio.

Una persona arrivò qui molto arrabbiata chiedendo:

"Perché la tomba di Rumi è chiusa?"

A quest'ospite arrabbiato che non avevo mai nè visto, nè conosciuto, risposi:

"Signore, Rumi è stanco di queste persone adesso, è stanco, immagino si sia scocciato."

Le persone stanno cercando, vengono ogni anno; alcuni vengono addirittura più volte all'anno, ma il risultato di questo andirivieni non dà alcun segno di cambiamento del loro umore.

Penso che Rumi stia dando un messaggio:

"Se continui ad andare e venire assente in questo modo, non ti mostrerò nemmeno la mia tomba, ma se vieni qui e riempi il tuo cuore e lo sperimenti davvero allora torna."

Questa è stata una delle domande più frequenti del Seb-i Arus di quest'anno. La seconda domanda più diffusa, è stata sull'incidente avvenuto tra Şems e Kimya Hatun. Questo alcuni l'hanno letto in un libro di successo di recente pubblicazione:

"Come ha potuto schiaffeggiare Kimya? Kimya è stata ferita ed alcuni dicono addirittura che sia morta per questo!"

Io rispondevo:

"Oooh signore! Come avrebbe potuto un uomo come Şhams colpire una donna? Per favore, chiedilo a chi l'ha scritto!"

Nonostante tutto i turisti continuavano a chiedermelo.

Vi racconto una storia di Mosè che mi ha aiutato tanto.

Sapete che Mosè fu un grande profeta della determinazione e della perseveranza a cui furono date le tavole della legge.

Tuttavia Mosè non fu un vincitore per la maggior parte del suo vissuto.

C'è una storia molto conosciuta che riguarda il suo incontro con al Khidr, dove sembra che venga sconfitto verbalmente dallo stesso al Khidr.

Un giorno Allah sul Monte Sinai chiese a Mosè di portargli la creatura più debole del mondo.

Mosè trovò un cane rognoso, gli legò una corda intorno al collo e mentre si avvicinava al Monte Sinai, dove dicono che abbia avuto la rivelazione, prese la corda dalla gola del cane e se la legò al suo collo dicendo:

"Signore! Sono io il più debole!".

In un'altra storia:

Un giorno, Mosè che era vicino al Monte Sinai volle salutare Allah che lo aveva invitato a salire lassù per parlare:

"Si, mio Signore, accetto il tuo invito, verrò da te."

Mosè sul monte cosse il riso, legumi e verdure, tagliò il pane per l'arrivo di Dio, quando un vecchio si presentò nel tardo pomeriggio e Mosè, vedendolo, gli porse una brocca in mano dicendo:

"Dio in persona verrà a farmi visita, vai subito a prendere l'acqua fresca da quel ruscello!"

Con grande dispiacere per Mosè, Dio non si presentò.

Il giorno successivo, Mosè si rivolse a Dio chiedendo perché non fosse venuto:

"Mio Dio, perché non arrivasti come promesso?"

Allah gli rispose:

"Oh Mosè! Sono venuto, ma tu mi hai dato una brocca in mano e mi hai mandato al ruscello a prendere l'acqua."

Come in questi racconti, Mosè sembra sempre essersi smarrito in molte delle sue storie, in effetti, queste circostanze sono dovute alla grandezza di Mosè.

Il popolo di Mosè era un popolo molto superficiale ed ignorante, Mosè doveva apparire come un modello di comportamento e mostrare loro la conoscenza.

Un giorno, Mosè salì nuovamente sul Monte Sinai quando Allah si rivolse a lui dicendo:

"Oh Mosè! Sai le qualità che amo di più in te?"

Mosè, che appare ancora smarrito in molte delle sue vicende, rispose:

"Non lo so, Allah!":

"Sai che la madre sgrida suo figlio ed il bambino piange in grembo a sua madre, ecco io sono una madre! Non importa cosa ti faccio, hai sempre pianto tra le mie braccia proprio come quel ragazzo. Oh Mosè, amo il tuo spirito proprio per questo!"

Non so se Shams avesse schiaffeggiato Kimya Hatun e in tal caso, ci sarà stato un grave motivo.

Se si verifica un evento del genere, l'importante dovrebbe essere quello di sapere cosa possa essere successo realmente.

Qui dovremmo chiederlo a Kimya Hatun:

"Oh Kimya, tra le braccia di chi hai pianto?"

Se Kimya Hatun pianse per Shams, nessuno dovrebbe intervenire, poiché non possiamo saperlo, nessuno dovrebbe mettere in discussione questo evento.

Forse in questo caso Kimya Hatun era proprio come Mosè.

Quando il bambino si avvicina alla stufa, la madre spinge bruscamente lontano la mano del bambino, lo fa per istinto, ma questa è misericordia, non crudeltà.

Domanda:

Puoi parlarci un po' del rapporto di Rumi e Shams?

Risposta:

Mevlana e Shams furono due esploratori del mondo dei segreti e li trasferirono nel cuore della gente. erano segreti simili al fuoco ed alla brace, i crogiuoli versano il ferro fuso in un contenitore in grado di resistere alla loro temperatura, non è vero?

Proprio come il ferro fuso che non viene versato in un contenitore qualsiasi, per prima cosa si trasmisero questi segreti divini al cuore l'uno dell'altro e forse lo fecero senza parlare, rimasero insieme tre mesi, qualunque cosa accadesse erano lì da soli.

Solo il sultano Veled entrava in quella cella, ma per servirli. Nel segreto i due ribadirono:

"Scriviamo di questo magnifico amore divino, trasferendolo anche nella musica, in modo che l'umanità non rimanga orfana del Suo amore!" Quando il loro incontro si completò, Shams disse a Rumi:

"Parto per altri orizzonti, ora cercami tu! Scrivi un poema per noi (Il Divan) su questo grande incontro!"

Mevlana rispose tristemente:

"Allora parti nuovamente? Ma presto manderò mio figlio Veled a riprenderti a Damasco."

Rumi scrisse in modo magnifico quel gioco d'amore divino, si incontrarono faccia a faccia, così da scrutare il mondo.

Quando Zülcelâl ebbe l'ordine da Sua Santità, cominciarono l'infinito gioco dell'amore, mandando un così grande messaggio alla Terra tutta che, anche se morti, tutti gli innamorati, gli amanti, hanno potuto udire il loro canto, continuando a divertirsi in quel gioco.

Shams incontrò grandi sufi arrivando a Konya, ma nessuno di loro era pronto all'amore divino, uno di questi sufi era Evhadüddin Kirmani, sebbene fosse uno sceicco volle diventare un discepolo di Shams, anche se fu da Shams svergognato davanti a tutti quando gli disse:

"Stammi lontano, non puoi essere un mio seguace."

Shams trovò Mevlana pronto, simile all'estate, con i covoni di paglia al vento che, passando tra loro, li asciugava, al punto che se qualcuno avesse lanciato una scintilla, avrebbero bruciato all'istante, proprio così successe a Mevlana. Shams gli lanciò quella scintilla e quel fuoco diventò così luminoso da bruciare completamente ambedue, così che nei loro dialoghi non si poteva più distinguere chi fosse il maestro o l'apprendista.

C'è una falsa percezione che Shams sia stato l'insegnante di Mevlana. Shams non fu l'insegnante di Rumi, il quale menziona due persone come suoi insegnanti, uno fu suo padre, Sultan-ul Ulema, e l'altro è Seyyid Burhaneddin Muhakkık Tirmizi.

La loro amicizia era più simile alle facce della stessa medaglia, mentre Shams appariva orgoglioso, Rumi era più flessibile, uno si era innamorato dell'altro e viceversa.

Shams arrivò a Konya perché le qualità di Mevlana dovevano essere rivelate, diciamo che lo accese mettendo nel cuore di Rumi soltanto una scintilla. Shams era un viaggiatore libero, ingrato al sultano, diventava umile soltanto con un approccio singolare, ma amichevole con Allah.

La gente oggi si confonde con attributi che non sono quelli di Shams, per questo motivo pensano che Shams fosse un passo avanti a Rumi.

Rumi è un mentore che guida le persone ed educa i suoi seguaci in modo disciplinato e organizzato, la sua potenza e la sua profondità sono in realtà più autorevoli di quelle di Shams.

Meylana attirò Shams come una calamita e lo trascinò a se.

Dopo che Shams se ne andò, Mevlana scrisse:

"Oh eterno amato, ovunque guardo è disegnata in me l'immagine di Shams."

Quello che Rumi chiama Shams è in sostanza se stesso.

Șhams venne a Konya in missione, proprio come andò a Damasco.

Quando Şhams giunse a Konya, disse che sarebbe tornato un giorno.

Questo era chiaro che un giorno Shams sarebbe ritornato.

Shams e Rumi lo sapevano.

Un giorno, prima che Şhams arrivasse a Konya, Sayyid Burhaneddin Sua Santità volle chiarire a Rumi:

"Şhams è un leone che si è girato da questa parte e sta venendo qui, ma due leoni non possono vivere nella stessa città!"

Difatti Şhams lasciò Konya dopo poco tempo.

Shams gettò i libri di Rumi nell'acqua dicendogli:

"Non leggere più! Ora è il momento di vivere e di traboccare, facciamo in modo che gli amanti vengano a riempire i loro cuori con questo ardore!"

Quando si incontrarono per la prima volta Shams chiese a Rumi:

"Chi è più grande tra i due il Profeta o Beyazid-i Bestami?"

Beyazid nei suoi insegnamenti affermò:

"Non c'è altra entità oltre a Dio sotto la mia veste!"

"Mentre il Profeta,"

Continuò Shams:

"Chiedeva misericordia settanta volte al giorno al Divino."

Quale è più grande?"

"Il profeta è molto più grande!"

Rispose Rumi.

"No! Ti sbagli! Beyazid, per primo arrivò spiritualmente all'estasi divina affermando:

"C'è solo Dio sotto al mio mantello!"

"Il Profeta al contrario più di settanta volte al giorno chiedeva misericordia e si pentiva del suo passato vissuto ed in ogni regione che doveva attraversare!" Si racconta che in quel momento Rumi fosse svenuto.

Questo episodio mi ha fatto venire in mente un altro aneddoto di Rumi:

"Hallac-1 Mansur' era indifferente ad ogni credo, fuori da ogni religione!

Per questo motivo fu ucciso dai musulmani."

Rumi affermò riferendosi ad al Hallaj:

"Ho bevuto tante botti di questo vino, da trovarmi infine sul fondo di queste botti!"

Shams capì che Mevlana era della sua specie.

Un giorno, dopo che Shams se ne era andato, Mevlana andò nei vigneti di Meram con i suoi studenti e lì sulla riva del torrente, parlò di Shams e lo lodò così tanto che uno dei suoi studenti disse:

"Ah signore! Vorrei essere stato lì al tempo di Shams."

Rumi ne fu sorpreso e rispose:

"Hai nominato una persona tale che centomila Shams pendono su ogni ciocca dei miei capelli."

Il Divan-1 Kebir fu scritto dopo la partenza di Şhams da Konya, in questo poema Rumi parla di osterie, balli, amore, vino, calici e sakè, dove si sente il malessere della separazione da Şhams, spesso il Divan-1 Kebir Şhams è lussurioso e solleva un po' di perplessità nei suoi lettori, ma l'opera della maturità di Mevlana è il Mathnawi;

Il Divan-1 Kebir è come una trappola per gli uccelli, ma il Mesnevi educa questi uccelli alla vita, li evolve e li prepara per quel grande incontro che avrà luogo con il Creatore.

Shams e Rumi sono ancora vivi, essi sono ancora presenti nei nostri cuori, in questo tempo portano ancora la bellezza e l'energia di una fiamma perenne, oggi impreziosita dai progressi della scienza, chi riuscirà a riconquistare quella energia, questo grande gioco d'amore sarà guarito.

Rumi disse:

"Oggi sono Ahmed, ma non sono l'Ahmed di ieri."

Con queste parole in realtà voleva dire:

"Oggi sono io che chiarisco il cuore della sharia del Profeta con la freschezza del primo giorno che vive e ti racconta, vieni, prendilo, ascolta e osserva questo stato, ma come uomo, non sono più l'Ahmed di ieri, non sono il Mohammed di ieri."

Alcune persone anche oggi sono diventate i Rumi, gli Shams di questo tempo, ma non si identificano con i Mevlana e gli Shams di ieri.

I Mevlana e gli Şhams di questo tempo mostrano rispetto per la persona di Mevlana e di Shams di ieri, testimoniano la loro dignità e diffondono la loro celebrazione, la loro interiorità, i loro cuori alle persone, come pietre preziose. Selam agli amanti! Huuu ...

Oggi è il giorno del ladro, sarebbe un crimine se anche tu non andassi a rubare. Cosa dice lo sceicco Galip?

"Se avessi voluto rubare, avrei rubato tutto ciò che è di Rumi, ruba questo anche tu!"

Il Sultano lo ha seminato, non l'ha nascosto, l'ha mostrato con generosità prendilo anche tu!"

Racconterò una leggenda di Shams.

Alcune persone che sono nel guscio di una noce e non ne conoscono l'interno e l'essenza criticano questa storia.

Storia

Un uomo che amava e seguiva il maestro Shams, si dilettava in estasi davanti ai frequentatori di un mercato cantando così:

"La Ilaha Illallah, Shams Rasulullah!"

La gente del mercato circondò l'uomo dicendo:

"Quest'uomo non ha più religione, questo è bestemmiare!"

Nel frattempo, Shams arrivò tra le urla della folla, gridando nell'orecchio del suo studente:

"Figlio! Hai detto la verità, ma in questo regno le persone mi conoscono come Muhammad e se ancora li vuoi rallegrare grida e canta cosi:

"La Ilahe Illallah Muhammadan Rasulullah".

Le parole del nostro maestro Rumi, quando dice:

"Oggi sono Ahmed ..."

Continuano così:

"Mustafa (l'ubriaco del funerale) è tornato, credimi!"

Come ho appena detto, le persone percepiscono questo come il sé del Profeta, ma non lo è.

Nur-i Shams ci diceva sempre:

"Figlio mio, Allah non lascia la sua Divinità a nessun uomo."

Voleva dire:

Come Dio si fece conoscere al Profeta con chiarezza; Mevlana, Shams e altri amanti di Allah hanno anche loro ricevuto la più alta manifestazione del Profeta, ma loro, come uomini, non sono il Profeta.

Francesco Di Assisi

A questo punto apro una parentesi su Shams di Tabrizi, Francesco di Assisi ed il mondo sufi.

Chi era quel giovane cristiano che giocava a scacchi con Shams?

Era San Francesco di Assisi e ve ne parlerò un po' adesso.

Assisi è un comune in provincia di Perugia in Italia, mentre abitavo in questo comune ebbi l'opportunità di fare ricerche su San Francesco il quale apparteneva ad una ricca famiglia del posto, la cui madre era occitana e parlava il provenzale, quindi anche Francesco crebbe conoscendo questa lingua che gli sarebbe stata utile per i suoi cammini in Spagna, nella Galizia per il cammino di Santiago ed i suoi viaggi nel mondo arabo, che lo spinsero fino in Marocco ed in Medio Oriente.

Francesco trascorse la maggior parte della sua vita viaggiando, come abbiamo detto soprattutto in Spagna, Nord Africa ed in Medio Oriente, in questi viaggi raggiunse il fanà (ovvero uno dei molteplici stati dell'essere).

Sappiamo che aveva imparato ad eseguire il semà con il suo tennure marrone (il saio) avendo partecipato al semà con sceicchi e dervisci conosciuti in quei viaggi, egli come tutti i francescani ed i dervisci non desideravano niente per se stessi, essendosi liberati proprio con la loro regola dai valori mondani.

La storia di Francesco comincia con l'incontro, (simile a Leyla e Mecnun) nel quale si innamorò di Chiara, questo amore rimase spirituale e col tempo si trasformò in amore divino.

C'è una basilica ad Assisi, questa struttura dedicata a San Francesco fu progettata da Elia (il più grande amico di Francesco), alchimista, architetto, diplomatico alla corte di Federico Secondo di Svevia e, come Francesco, esperto del mondo musulmano.

Nelle chiese francescane, Gesù crocifisso è rappresentato spesso con la mano destra inchiodata aperta e la mano sinistra chiusa, in queste raffigurazioni si ha l'impressione che Gesù sia nella posizione del semà.

Sulle pareti delle chiese cristiane ci sono molte icone raffigurate simili a quelle che i Mevlevi chiamano: "Posizione di supplica".

La tomba di San Francesco è nascosta da una grande grata ed i visitatori dovrebbero girare attorno a questa grata tre volte, per rendere omaggio alla sepoltura.

I Francescani sono una comunità che ha profondamente sperimentato il dibattito e la sofferenza mullah-derviscio nel mondo cristiano.

Le più alte autorità ecclesiastiche non incorporarono subito le comunità francescane, fino a sessant'anni dopo la morte del Santo, col pregiudizio, il sospetto, che i francescani fossero in odore di eresia. Difatti alcune regole che Francesco avrebbe voluto inserire nella condotta dei suoi seguaci non ebbero l'autorizzazione papale, si pensa che il motivo per cui la Chiesa incorporasse più tardi queste fraternità, si doveva al fatto che si trovavano in terre ricche di scambi e di commercio.

Devo precisare che al tempo, sia Francesco che Chiara, erano conosciuti da poche persone e la notorietà di Francesco non fu nemmeno così diffusa quando pochi anni dopo la sua morte fu proclamato santo, da papa Gregorio IX.

La Chiesa visse la presenza di Francesco e di Chiara con sospetto, tanto che i loro scritti furono completamente distrutti e fu redatta una prima biografia quasi completamente inventata, sotto la censura della Chiesa, questi scritti appartengono a Bonaventura da Bagnoregio.

Quando Shams di Tabrizi si recò a Damasco, è certo che si incontrasse col giovane cristiano di cui si parlava a quel tempo e che Francesco incontrò anche Ibn el Arabi, il più grande sufi e filosofo mistico arabo col quale poteva parlare la lingua spagnola del tempo, essendo Ibn el Arabi nato e vissuto molto tempo in Spagna, "il Doctor Maximus", teorizzatore della wahadat al wujud (l'unità dell'essere).

(Questi eventi si svolgono tra la metà del 1218 ed il 1219, il periodo in cui Francesco, con Fra Illuminato soggiornò nel mondo arabo.)

A quel tempo Rumi aveva appena 9 anni ed alcuni storici scrivono che già a quell'età fosse andato a Damietta dal Sultano Malik al Kamil, alla cui corte erano presenti famosissimi sufi come Attar. É certo che lo stesso Sultano fosse un sufi, in quanto istruito dal famoso sufi Shoravardi e da sua madre, donna raffinata e coltissima.

Oltre a questi incontri di Francesco con i grandi sufi del tempo, dobbiamo brevemente ricordare alcuni indizi:

il rosario fu adottato da Francesco avendo visto che i musulmani lo usavano per ripetere i 99 nomi di Dio;

in un capitolo dei "Fioretti" Francesco fa "girare" Frate Masseo, alla maniera dei dervisci rotanti.

Veniamo ora al "Cantico delle Creature o di "Frate Sole" Abu alFath alWasiti egiziano (?-1184) i cui discepoli si trovavano alla corte del Sultano presente Francesco che scrisse un testo: "La lode a Dio secondo le parole del Corano. Sono tutte citazioni del Corano che in Europa era già stato tradotto in latino nel 1143, le similitudini degli scritti di Francesco con il testo del Corano sono notevoli e numerosissime.

Il saluto "la pace sia con voi" che introduce Francesco è il classico saluto musulmano.

(Molte altre prove esistono nella letteratura del tempo in cui si capisce che Francesco fosse stato iniziato da un sufi e se il lettore volesse saperne di più, ci sono moltissimi scritti su questo argomento) Il grande studioso francese Louis Massignon considerato "il cristiano più musulmano ed il musulmano più cristiano" tra i suoi ammiratori ed allievi un frate francescano fiorentino Giulio Basetti Sani, soprannominato scherzosamente dai suoi confratelli "Maometto" che scrisse almeno tre libri sul contatto spirituale fra l'Islam e Francesco di Assisi.

Ecco la frase ricorrente in diverse narrazioni di origine araba:

"Troverai il nostro amato Shams giocare a scacchi con un giovane cristiano in una locanda, o nei giardini della moschea di Damasco."

Penso che in realtà non giocassero a scacchi, ma che Shams rivelasse i segreti del sufismo a Francesco, mettendolo in guardia dal propagarli, in quanto attivo nel mondo cattolico, avrebbe incontrato molte difficoltà a condividerli nel cuore del mondo cristiano.

Shams di Tabrizi, soltanto per curiosità, portava un copricapo simile ad una mitria cattolica, aprì i segreti del mondo sufi a Francesco, come abbiamo accennato.

Correvano i tempi della quinta crociata dove in Egitto, a Damietta, il vescovo Pelagio aveva col suo esercito invaso le terre ed il popolo musulmano con atroci spargimenti di sangue innocente, di fronte alle armate cristiane ed in inferiorità numerica c'era l'esercito musulmano comandato dal sultano Malik al Kamil "il sovrano perfetto", circondato dai più famosi saggi del tempo. Per ragioni ancora incerte, ma con l'aiuto di dervisci, Francesco riuscì a penetrare nelle linee musulmane e presentarsi al cospetto del Sultano. I due divennero amici, tanto che si legge nella biografia di Francesco: "...anzi lo invitò pure con una certa insistenza a rimanere con lui..."

Uno dei saggi presenti alla corte di Malik al Kamil era Fakhr al Din al Farisi, sufi, come riportato da biografie arabe:

".....Fu consultato dal Sultano per l'affare del famoso monaco..." La quinta crociata come si sa fu una solenne sconfitta per i crociati e Francesco tornò in Italia, già molto provato da quei viaggi pieni anche di avventure e tragedie immani.

Malik al Kamil con uno strattagemma sconfisse i crociati impantanandoli tutti nelle pianure di Damietta aprendo le chiuse del Nilo e facendo trentamila prigionieri i quali furono assistiti, curati infine liberati, esistono lettere di ringraziamento spedite da mezza Europa per il trattamento umano ricevuto dal vincitore.

Domanda:

Cos'è l'amore?

Risposta:

Mevlana scrisse:

"La penna si è spezzata quando ho provato a parlare d'amore."

"Che cos'è l'amore?"

Chiesero a Rumi, che rispose:

"Diventa me e prendi la mia esistenza!"

Penso che abbia dato questa risposta non perché non potesse spiegarlo, ma perché non riusciva a trovare un interlocutore che potesse capire.

Chiesero di nuovo:

"Allora chi è Mevlana?

173

Rumi rispose:

"Sono la forma dell'amore e dell'affetto di chi mi ama!"

Non esiste una spiegazione o descrizione esatta dell'amore che possa essere espressa a parole, sarebbe come descrivere i colori ad una persona cieca.

L'amore è pianto, separazione, sussurro, essere uno, lacrime e gioia ...

Non è niente di tutto questo, qualunque sia la parola che porti come esempio dell'amore, non può descrivere l'amore.

L'amore non può essere appreso, nasce dall'intimo dell'uomo.

Il nostro codice pin è amore.

Questo regno è stato creato per amore e se mi chiedi:

"Lo spirito, o l'amore è stato creato prima?"

"L'amore ha creato l'anima!", rispondo.

"Il Divino creò un mondo ed un essere umano, in quel tempo antichissimo l'amore era nella sua volontà."

Un giorno un giovane andò da un maestro e gli chiese di voler diventare un suo discepolo.

Il maestro rispose:

"Figlio, ti sei mai innamorato di una ragazza o qualcosa del genere?"

Il giovane rispose: "No!"

Il maestro gli domandò:

"Hai mai amato una rosa, un albero o un animale?"

Di nuovo il giovane:

"No, non ho amato nulla!"

A quel punto il maestro rispose:

"Figlio mio, allontanati da me! Non c'è nulla dentro di te."

La persona senza amore è morta, vai a dargli i canti per i defunti che si annunciano dalla moschea e scava la sua tomba.

"L'amore è uno."

Dice, Rumi:

"Alcuni lo chiamano alla porta della taverna, altri alla Porta di Allah (Babullah).

"La fonte di tutto l'amore è una, ma assume innumerevoli forme, diventa madre, uomini, amanti, soldi, autorità... Ci si innamora prima di questi idoli.

Cosa dice Rumi:

"Guarda quando cade la neve cosa succede su quei bei capelli neri, guarda come tremano quelle mani esperte ed abili all'ultimo momento, vai al bagno per vedere la forma finale di quel buon cibo che hai mangiato!"

L'uomo se rinnega e si stanca di un idolo di cui si è innamorato allora ne vuole uno più grande al suo posto, questa situazione continua così finché non ami la bellezza di Allah, a quel punto i capelli non diventano bianchi, le mani non tremeranno sull'ultimo gradino della vita la quale non ha né inizio né fine. Non cercare di trovare l'amore nei libri, vivilo prima fisicamente, ma senza idolatrarlo, fà che l'amore fisico diventi un ponte verso l'amore divino. L'amore è un deserto di follia, se parla dell'amore, questo "Mistico Bugiardo" si sente legato e impotente.

L'amore cresce e si sviluppa in assoluta libertà, se un ragazzo ed una ragazza si innamorassero l'uno dell'altro e uno dicesse all'altro:

"Fai questo, non farlo, vai qui, non venire qui, stai sbagliando non vedi?!"
Non lo può pensare, perché in queste parole c'è la paura di perdere, ma una volta che ti sei sposato e porti una fede al dito, la libertà finisce e comincia il possesso ed il prevaricamento di uno sull'altro, così che l'amore può scomparire, ma deve essere sostituito da buoni sentimenti come la lealtà, il sacrificio e la condivisione della vita, che sono belli quanto l'amore.
Se sorgono dubbi e pensieri negativi verso l'altro, l'amore scompare immediatamente, non c'è logica nell'amore, proprio come nei vecchi film turchi... Una ragazza ricca si innamora di un giovane povero; una ragazza bella di un ragazzo brutto...e via così.

"Come si sono incontrati?"

Ti chiedi.

Se c'è un criterio non c'è amore, se c'è amore non ci sono criteri.

Le relazioni amorose di oggi sono vissute come in una storia del Mesnevi:

"Un ragazzo ed una ragazza che vivevano in un paese si innamorarono l'uno dell'altro.

Il ragazzo scriveva sempre lettere d'amore alla ragazza, fino a che un giorno si incontrano nella stessa città.

La ragazza aprì le braccia esclamando:

"Vieni, caro! Oggi è il giorno wuslat, (il giorno in cui si superano le prove interiori ed esistenziali)."

Il ragazzo rispose:

"Aspetta un minuto!"

Disse, prendendo carta e matita dalla tasca:

"Lascia che ti scriva quest'ultima lettera e arrivo!"

La ragazza rispose:

"Non sei innamorato di me, non mi amavi perché tu eri innamorato delle tue lettere!"

Negli amori di adesso, di solito ci si innamora così.

Rumi disse:

"Nostra madre è amore, nostro padre è amore; siamo nati per amore, siamo figli dell'amore!"

Indicando l'amore divino e quello corporeo e prosegue:

"Siamo una comunità di uomini e donne ebbri di amore!"

"Imam-i Azam predicava di lecito ed illecito nell'amore; non parlava d'amore!" Aggiungendo:

"L'amore creerà una grande orchestra nel cuore delle persone.

L'amato a volte flirta, si fa coraggio, poi se ne va, altre volte diventa traboccante, a volte è veleno, altre un antidoto, se scrivi i testi per la musica di questa orchestra, ti accorgi che tutto ciò che appare prende le sembianze del tuo amato, non mangi senza quella persona che non è con te, non dormi senza quella creatura che ami, quando scende la notte condividi il suo sogno con la luna e le stelle.

Sai dove si incontrano quei due amanti? Anche se sono altrove, rivolgono i loro sguardi alla stessa luna piena, consapevoli di osservare in quel momento la stessa cosa, si incontrano per un attimo in quella luna con i loro occhi, ma se l'orchestra, dentro di te rimarrà muta, il silenzio ti brucerà ancora di più come essere umano, ti renderai conto di aver riposto una grande fiducia in qualcosa che non la meritava.

L'amore ama le lotte, è una spia, mentre i vulcani eruttano nell'amante, mentre il sogno dell'amata non lascia mai la tua vista, ma ella cerca di trascinare il tuo corpo in una trappola, questo è il motivo per cui l'amore può diventare anche ipocrita.

L'amore è il ponte verso l'amore divino. Esso stesso è un amante che apre delicatamente il velo che teneva segreto il Suo viso e guarda i suoi innamorati pronti, in piedi alla Sua presenza, ma molti amanti giocano con i loro stessi pugnali decorati di rubini.

Storia:

Il sultano Veled Effendi da bambino, era seduto in uno stato di grande tristezza. Vedendolo, Rumi si mise una pelle di lupo sulla testa ululando:

"Uuuuuu, uuuu, uuuuuu!"

Raccontando a Valad di averci camminato sopra.

Sultan Veled, che vide suo padre in questo stato così buffo, cominciò a ridere, Rumi si tolse la pelle del lupo e disse:

"O figlio! L'amante che ti fa ridere e ti rallegra è lo stesso amante che ti dà problemi e dispiaceri, non dimenticarlo mai!"

Preghiera

I bambini giocano per strada ... Le madri li chiamano a sera:

"Forza ragazzi, venite a casa!"

Quando le madri li chiamano, i bambini trovano sempre una scusa per non tornare.

"Mamma giochiamo per altri cinque minuti."

Cercano di aggiungere ad un'intera giornata altri cinque minuti.

Quell'eterno amato, Zülcelal-i wal İkram ci dirà:

"È ora di tornare a casa!"

Quando ci chiamerà, ci darà l'opportunità di lasciare il gioco e tornare nella nostra patria originaria, non potremo più provare ad allungare la vita di cinque minuti, non lasciate che tolga la sua mano dalla nostra esistenza.

Rumi esclamò:

"Oh Shah! Se vieni a prendere le nostre vite con grazia, ci renderai felici, sappiamo che se prendi una vita, doni mille vite.

Salute agli innamorati! Huu ...

Domanda:

Puoi parlare della dimensione mistica del sentito e del non sentito?

Risposta:

Forse la dimensione mistica del feltro è stanca di essere raccontata, ma io non sono stanco di spiegarla.

Prima di tutto, cosa aggiunge il sentimento alla gente?

Cominciamo da qui.

Farsi sentire è un'occupazione che richiede grande impegno e pazienza.

Secondo me il feltro non è solo un oggetto di lana, prodotto dall'acqua calda, dal sapone, dagli stampi e dalle abili mani di un maestro.

Si comincia per prima cosa a conoscere la lana, tutta la lana produce il feltro, sebbene alcune lane non diano la qualità desiderata, dovrebbero essere lane a fibra corta ed a basso micron (un millesimo di millimetro).

La lana di agnello è la più adatta per il feltro.

Dopo la selezione delle lane di qualità, queste vengono lavate e colorate con tinture estratte da radici, dopodiché la loro bellezza dipende dall'abilità del maestro e della sua squadra.

La prima cosa da fare è insegnare alle persone a lavorare sempre con continuità e ritmo, questo ritmo all'inizio serve a far sentire il riflesso in ogni momento della vita quotidiana, attiva l'energia passiva per creare un'opera artigianale, il feltro insegna la pazienza che si avverte di più nella fase di preparazione. Ciò che sprona la pazienza è l'emozione di avvicinarsi alla conclusione

dell'opera, mentre si posiziona ogni batuffolo di lana su di una superficie, in questo modo, sperimenti che coloro che hanno pazienza ed ancora pazienza alla fine proveranno la gioia.

Il feltro ci insegna un'altra cosa: la creatività... apri le porte del tesoro nascosto che esiste dentro di te.

Ad esempio, se desideriamo di creare uno scialle, le fantasie ed i colori che realizzerai su questo scialle, sono riflessi della tua creatività in attesa di essere rivelata nel tuo mondo interiore, come una perla dentro un'ostrica.

È come se toccaste quest'ostrica e la lasciaste venire alla luce, con il soffio di Allah: "Hay".

Abbiamo così tante perle che aspettano di essere rivelate e trasformate in opere d'arte!

Quando ci rendiamo conto di questo, nel nostro mondo interiore, ci accorgiamo di quale grande tesoro Dio ha messo dentro di noi.

Creiamo il mondo creando feltro, costruendo case e producendo automobili, ecc.

In effetti, tutte queste cose che realizziamo fanno venire alla luce questo regno, con il riflesso delle perle che abbiamo nascoste dentro di noi ed è in questo modo che ci siamo evoluti.

Coloro che rimangono sulla spiaggia della Sharia, mentre camminano su quella costa, trovano e scoprono le perle del loro mare interiore, così che:

"Chi conosce se stesso conosce il suo Signore!"

Gli viene donato il suo segreto.

Non è importante, all'inizio, se alle persone piacciono i prodotti che crei col feltro, l'importante è che tu apra la porta a queste belle opere.

Un pensatore disse:

"Le persone più vicine a Dio sono artisti, perché prendono ispirazione direttamente da Dio e la trasmettono alle persone!"

Secondo me, ogni persona che fa il suo lavoro di qualità è un artista.

L'insegnante, il fornaio, l'avvocato, il contadino, se fanno bene il loro lavoro e scoprono le perle che contengono e le trasmettono alla gente, saranno ispirati direttamente da Dio.

Il feltro ci insegna un'altra cosa: nel sistema capitalista meccanizzato, l'intera vita dell'uomo di oggi che cerca di ottenere tutto, passa in fretta.

Il feltro permette di rallentare, purificare la mente. É come una specie di meditazione, si diventa soli con se stessi.

Credo che un giorno la creazione del sentimento sarà utilizzata come terapia e strumento di sviluppo personale, come una volta.

Un giorno, giocando con i colori, ti unirai alla danza di questi colori senza le tue mani e scoprirai forse l'aspetto più misterioso del feltro, ovvero la sua dimensione mistica, allora il feltro cesserà di essere un semplice oggetto e diventerà il tuo stile di vita, lavorando il feltro il maestro insegna alle persone a lasciare la soggettività, per costruire un ponte che passi al lavoro di squadra.

I maestri classici del feltro lavoravano con un gruppo di almeno tre, quattro persone per creare oggetti. Ovviamente non si possono fare grandi opere col feltro da soli, non è l'energia di una persona soltanto, ma lo sforzo e l'energia di tre, quattro persone che lo modellano lavorando assieme, così che uno di loro non potrà affermare di averlo fatto da solo ma sentiremo dire:

"Ce l'abbiamo fatta!"

Un tempo era molto popolare quest'arte che sta risorgendo dalle sue ceneri dopo un periodo di stagnazione, ci rende felici il fatto di attrarre nuovamente molte persone interessate a questi manufatti.

La materia prima del feltro è la lana, che prende l'energia negativa del corpo umano e lo rilassa, l'antidolorifico chiamato lanolina è ottenuto dall'olio di lana, proprio come la vitamina "D" utilizzata nell'industria farmaceutica per ottenere l'olio, proprio dalla lana.

Il feltro funge da regolatore termico, se lo indossi al caldo sarà resistente al calore, se lo indossi al freddo sarà resistente al freddo.

Le tende di feltro che chiamiamo "yurta", utilizzate in Asia Centrale, ne sono i migliori esempi.

Il feltro è stato utilizzato anche come armatura nella storia, gli elmi dei giannizzeri erano fatti di feltro ben cotto, paravano i colpi mortali delle spade trasformandoli in ferite curabili.

Il feltro, largamente utilizzato in Asia Centrale, Nord Europa e Nord Africa, è uno dei primi materiali tessili trovati dall'uomo prima di essersi evoluto, ci sono ancora uomini nei paesi del Nord Europa che oggi lo fanno sentire come un prodotto alla moda.

Sappiamo che anche gli stivali di Giovanna d'Arco erano fatti di feltro. Dopo questa l'introduzione, possiamo passare alla dimensione mistica del feltro.

182

C'è una grande somiglianza tra le fasi che la lana attraversa fino a quando non si trasforma in feltro ed ad esempio un sikkè (il lungo cono tronco indossato dai dervisci Mevlevi) e le fasi che gli esseri umani attraversano fino a diventare perfetti.

Suf significa "lana" in arabo.

Sufi significa:

"Coloro che indossano la veste di lana."

Il feltro diventa un sikkè quando viene inserito in uno stampo.

La prima cosa che viene in mente quando si parla di feltro è un piccolo scendiletto od uno zerbino che in passato veniva utilizzato al posto di un tappeto ed il kepenek (yamçı) oppure un pastrano impermeabile indossato dai pastori che vivono in montagna.

Ci sono diversi motivi per cui i pastori indossano un berretto con un pastrano di feltro, prima di tutto, animali velenosi come serpenti e scorpioni non possono muoversi sul feltro, quindi non possono avvicinarsi ai pastori, per questo dormono con vesti di feltro che li proteggono dal pericolo di animali velenosi. Il serpente rappresenta la kundalini (l'energia passiva che si crede esista nel corpo) in Estremo Oriente.

Secondo la scienza della medicina in Grecia, il serpente è l'ego.

Il feltro è anche un simbolo di purificazione dall'ego:

"Come si trasforma la lana in un sikkè? Quali sono i capisaldi di questo viaggio?"

Innanzitutto, la lana deve essere di agnello, non c'è feltro o sikkè che sia fatto con la lana di pecore adulte, questo rappresenta l'infanzia umana, la lana è come un bambino ed un bambino è come la lana, un materiale morbido, caldo, a filo sottile pronto a prendere la forma che vogliamo.

La migliore lana che può diventare un sikkè viene tosata a sette, otto mesi dalla nascita dell'agnello.

Tuttavia, l'agnello ha incontrato il mondo in questi sette, otto mesi, la sua lana è stata contaminata dalla sporcizia, dalle spine che si sono accumulate su di lui anche se, quando l'agnello nacque, la sua lana era lucida e pulita.

Con la lana inizia il viaggio che la farà essere una veste, od altre opere artigianali come il sikkè, od altro ancora che, infine, diventerà perfetta nella sua nuova forma.

La lana all'inizio è come le persone infangate, sporche. L'uomo può peccare e capisce che ciò che ha fatto è sbagliato e si pente, oppure può chiedere perdono ad Allah rattristato e consapevole del suo errore, ma la persona in un contesto inquinato non è consapevole di quello che fa, non si rende conto del bene o del male, è inquinata e questo è lo stato nel quale è totalmente inconsapevole della Divinità.

La lana sporca deve prima essere lavata e purificata, potresti aver visto donne in alcuni villaggi, sulle rive del fiume che bagnavano la lana e la battevano con una tavola di legno chiamata tokuç, mentre le donne facevano questi lavori, cantavano anche, perché sapevano bene a cosa sarebbe servita la lana! Per la dote della sposa, per il suo matrimonio.

Anche gli esseri umani vengono purificati per il loro Seb-i Arus sulle rive dei torrenti, il tokuc, serve alla lana che è come l'essere umano ...

Le sofferenze, i guai, le maree nel nostro mondo interiore sono come uno schiaffo che colpisce il nostro ego, ogni colpo, ogni sconfitta, serve a dissuaderci dal nostro ego e restituire il potere al vero Signore del potere. Nur-i Şems diceva riguardo all'ego:

"Figlio mio, questo non è il modo di essere, è il modo di morire." Nel sufismo, quando trasformi la sconfitta in gioia, vai avanti, ti evolvi resistendo.

"Dio, mi hai battuto così bene! Per favore picchiami di nuovo!" Quel bellissimo Re gioca con noi come un gatto gioca con un topo! Non lo mangia né lo lascia, Lui è sempre il vincitore, il potere, la forza e la bellezza appartengono soltanto a Lui ed anche il servo si diverte a perdere. Nur-i Sems diceva:

"Le persone normali sono innamorate della grazia di Allah e diventano innamorate anche del loro dolore, vogliono far uso del fatto di essere sconfitte e di essere servi in qualsiasi momento!"

La prima fase di lavaggio della lana è in realtà un momento importante, il cambiamento comincia da li, dove colui che chiede trova anche la risposta. Questo è il momento in cui l'uomo che vuole realizzarsi, si trova davanti alla porta del mondo metafisico.

Il mondo interiore dell'uomo è come un pezzo di lana, o tornerà alle sue abitudini ripetitive com'erano prima, o aprirà quella porta che si dischiude fino al cuore.

Gli uomini hanno paura dell'ignoto, tuttavia ne sono curiosi.

La lana è come l'uomo, entra da questa porta, ma sia l'uomo che la lana hanno bisogno di un maestro, proprio come non si può diventare un chirurgo leggendo un libro di medicina, non si può viaggiare su queste strade accidentate senza maestri.

Il maestro darà alla lana una nuova forma, essa sarà ricreata in un altro modo, le descriverà il percorso più conveniente e più breve che ha acquisito dalla sua esperienza, proprio come un poeta, un compositore, uno scultore, conosce la via del cuore.

Il maestro stende la lana dandole una forma ellittica a fiocchi sottili su un rotolo di paglia fatto di canna.

I sufi generalmente non usano forme geometriche angolari e appuntite in quanto i punti acuti fanno male, usano ellissi o cerchi, formano un cerchio per cantare che è chiamato lo dhikr.

A proposito di Halakay-1 Zikir, riposiamoci con una storia.

Quindi continuiamo da dove avevamo interrotto.

Storia

Un gobbo andò al bagno turco di giovedì, li c'era un sant'uomo con tutti i saggi del luogo, che formavano un cerchio cantando:

"Oggi è mercoledì!"

Cominciarono a girare gridando, quando il nostro amico gibboso pensò:

"Anch'io voglio unirmi a loro!"

In quel momento si aggiunse al cerchio, che continuava a ripetere cantando:

"Oggi è mercoledì, oggi mercoledì!"

Uno dei saggi si voltò osservando il nostro gobbo e con sorpresa esclamò:

"C'è uno sconosciuto che si è unito a noi, prendiamogli la sua gobba!"

A quel punto tutti i saggi presero un pezzetto di gobba, guarendo così il pover'uomo.

Il gobbo uscì dall'hamam con grande gioia.

Un giorno mentre vagava per il mercato, incontrò un amico gobbo che gli chiese, incuriosito:

"Cosa è successo alla tua gobba?"

"Sono andato al bagno turco, mi sono unito al cerchio dei saggi che mi hanno guarito, vai anche te all'hamam, magari incontrerai quei saggi che ti guariranno."

L'uomo, che voleva liberarsi della gobba, andò al bagno turco il giovedì successivo, incontrò il consiglio dei saggi che era lì nell'hamam, come il suo amico, i saggi formarono il solito cerchio e cominciarono a girare cantando:

"Oggi è mercoledì, oggi è mercoledì!"

L'uomo gobbo pensò:

"Ma oggi è giovedì, non mercoledì!"

In quel momento si unì girando nel cerchio dei saggi affermando:

"Oggi è giovedì, è giovedì!"

Uno dei saggi, ascoltando le parole del gobbo, avvisò gli altri dicendo:

"C'è uno sconosciuto tra noi, questo non va bene egli afferma cose diverse dalle nostre! Aggiungiamo la gobba che togliemmo a quel ragazzo la scorsa settimana su quest'uomo!"

Dovremmo seguire le usanze del luogo in cui si arriva e non causare divisioni, non cercare di applicare con la forza le proprie idee a quelli che incontri. Di nuovo Huuu

Torniamo alla lana.

Le due ellissi simboleggiano il regno degli opposti perché questo mondo è il mondo dei contrasti, l'unica entità che non ha opposti è Dio.

Il maestro bagna queste due ellissi e le sparge una accanto all'altra sul tappeto di canne, le spruzza con la punta di una scopa, proprio come la pioggia cade dal cielo, questo simboleggia la misericordia che lava i cuori. Successivamente gira la stuoia di canna con la lana arrotolata all'interno.

In questa fase, la lana e l'uomo cominciano i loro primi passi verso il cielo con la gioia ed il piacere di essere in viaggio, circondati e protetti da quella stuoia di vimini che è legata stretta con una corda dal maestro.

Questo processo è chiamato "Zünnar" o "Cintura della fedeltà" usato comunemente nel misticismo di molte religioni.

La lana che simbolicamente fino a quel momento era sporca di spazzatura umana, viene colpita dal maestro sotto la stuoia di vimini con un piede, inizia così il processo dei calci.

Rumi inizia il Mesnevi con queste parole:

"Ascolta il ney..."

In Estremo Oriente, molti maestri mistici dicono:

"Diventa un bambù vuoto!"

Il viaggio della lana inizia in una stuoia fatta di cannucce vuote.

Rumi narra:

"Quando il seme cade in terra, parla con la terra per un po', la terra è come il suo padrone e gli chiede:

"Perché sei venuto qui?"

Il seme risponde:

"Per volgere la faccia al sole! ..."

La terra gli domanda:

"Ti rivolgerai al sole in questo stato? Per prima cosa, butta via il tuo colore, l'odore, la forma, liberati del tuo essere in modo da vedere il sole!" Proprio come la lana parla in quel tappeto di canna, è come il seme che comunica con la terra, come il ney condivide con la sua canna la storia di separazione dalla radice dalla quale venne strappato ed il desiderio di incontrare nuovamente l'amante.

Certo, nel frattempo, il maestro lo sta schiacciando con i piedi.

L'uomo è simile alla lana, quando il maestro gli ricorda:

"Dimentica tutto quello che sai, sottomettiti a me completamente e ascolta i segreti che il bastone ti dirà!"

Facendo così, è l'ego che viene preso a calci e sottomesso.

L'ego è tutto ciò che viene disegnato e scarabocchiato sulla nostra pagina dell'esistenza che è bianca quando nasciamo, l'ego non fa parte della nostra essenza, ma in quello che ci hanno messo i piccoli dèi dentro di noi.

Non prendere quelli che chiamo piccoli dèi, piccoli dèi che non si rendono nemmeno conto di essere piccoli ... essi sono il falso me!

"Ho creato le grandi montagne e le piccole montagne."

Dicono i falsi dèi.

Cosa si intende per canna e cos'è il ney.

Quando il discepolo incontra per la prima volta il maestro, questi cerca di valutarlo con le proprie conoscenze, ecco perché all'inizio i maestri insegnando si avvalgono sempre di strumenti simbolici, fino a quando l'amore non è stato nutrito e finalmente nato nel discepolo.

Quando Mevlana avvia il Mesnevi, non dice:

"Ascolta me!"

Ma: "Ascolta il ney".

Il murid (il candidato derviscio), in seguito capisce che cosa intende Mevlana, che in realtà sta raccontando la storia della sua separazione.

Comunque, torniamo al feltro che vortica con entusiasmo avvolto all'interno del tappetino di canna.

Sai? Quando ho detto che la lana all'interno del rotolo è stesa sottilmente, ora anche quella più sottile è diventata ancora più sottile, si è plasmata e la sua forma comincia a cambiare.

Lavorare il feltro è un lavoro impegnativo, per questo motivo, ogni volta che il maestro colpisce il feltro, il maestro esclama:

"Hu!"

Così da immaginare la voce della lana, usando il suo respiro con la massima frequenza.

"Hu! Hu! Hu!"

Il suo suono determina il ritmo, la continuità e l'efficienza dello studio.

Questo è il significato : "Hu!"

Il canto serve alla lana, all'uomo per ricordare di nuovo l'amante.

"Hu! Hu! Hu...Ricorda Hu per tornare all'origine.

Quindi non dimenticare che un giorno tornerai dal tuo amante.

Questo processo va avanti fino a quando la lana raggiunge una certa consistenza.

Sebbene il maestro non veda la lana all'interno del rotolo, capisce se la lana ha raggiunto la consistenza, a causa della pressione esercitata dai calci e del graduale irrigidimento e assottigliamento del rotolo.

La lana è diventata più fine e le sue fibre, separate e grossolane, sono ora diventate completamente attaccate.

Sulla strada per l'unità, la lana odora ora il tawhid (il concetto di unità e unicità di Dio), ora non c'è più separazione, contraddizione o frammento.

Non importa da che parte tieni la lana, è un feltro semicotto che ti viene in mano nella sua interezza, il maestro la srotola e la depone in un luogo caldo ed accogliente, tiepido ed umido, ma un'altra avventura è iniziata per la lana, essa si è sbarazzata della superficie dura del tappetino di canna e dei colpi del piede del maestro, dall'inizio alla fine si è lasciata nelle abili mani del maestro, a questo punto la lana e l'uomo sono ormai consapevoli di andare verso la verità, questo è il motivo per cui si arrende completamente al maestro.

Il maestro utilizzerà acqua calda e sapone naturale nel passaggio successivo, così che la lana sarà cotta a mano e diventerà feltro.

Rumi disse:

"Ero crudo, fui cotto ed ora sono bruciato!"

Per prima cosa, il maestro inizia a spruzzare l'acqua calda a poco a poco sulla lana ed, a seconda della quantità di acqua, il sapone viene applicato su questo feltro tiepido, l'artigiano comincia ad impastare premendo di nuovo la lana con le mani.

L'acqua calda è amore, la lana impastata con amore, come il cuore dell'essere umano entusiasmato che schiumeggia, proprio come le bolle di sapone. Più l'amore (l'acqua calda) aumenta, più aumenta l'estasi.

Il maestro apre la lana ad ogni impasto, aggiunge acqua calda o sapone se necessario e se in questo processo di impastatura del feltro sono presenti piccoli fori e lacerazioni, il maestro li ripara con una tecnica abile e raffinata. Durante questo processo, anche la temperatura dell'ambiente è molto importante perché se il luogo è freddo, questo processo di infeltrimento richiede più tempo.

In passato, i maestri del feltro erano soliti "cucinare" il feltro nei bagni (hamam) dei bazar pubblici, in spazi appositamente riservati per questo lavoro. Proprio come una persona viene cucinata in una tekkè di dervisci, il feltro viene cucinato in un hamam, che è simile ad una tekkè di dervisci.

I maestri del feltro ed i capisquadra sudavano mentre lavoravano nei locali dell'hamam ed alla fine dovevano pulirsi e lavarsi.

Andai ai bagni di feltro nella mia infanzia, a volte gli adulti litigavano per ottenere l'acqua dell'hamam.

"Keçenin Teri"(il sudore del feltro) è un film girato anni fa, un capolavoro, secondo me tra i miglior film sull'argomento del feltro e coloro che sono interessati a questo dovrebbero guardarlo, anche se il feltro sembra essere realizzato con una pressa, in realtà "cuoce" con il sudore.

Ogni feltro cotto con il sudore è molto prezioso per me, perché contiene fatica, immaginazione, creatività, arte e lavoro.

I dervisci crescevano nell'atmosfera calda e amorevole delle tekkè, l'ambiente spirituale della scuola li avrebbe aiutati a crescere.

È proprio così: Sai? Ci sono i capisquadra del gioielliere che lavorano intorno ad un tavolo, con l'aiuto dell'ossigeno, lavorano con cura l'oro e l'argento, a volte un po' di sporco si deposita sul cannello dell'ossigeno e in quel momento il fuoco "Pat!" Si spegne, allora l'artigiano prende il fuoco del suo amico accanto a sé, senza dirgli che il suo fuoco si è spento.

Anche i dervisci che vissero per un po' nelle tekkè durante il loro periodo di istruzione, se il loro fuoco poteva spegnersi nel momento del dolore e dei dispiaceri di una giornata storta per la debolezza umana, i loro maestri avrebbero riacceso la fiamma prendendola da un amico accanto e senza chiederlo.

Dovremmo essere circondati da amici compassionevoli in modo da poter riaccendere subito la nostra fiamma.

Migliore è la cottura del feltro durante il processo, minore diventa la sua presenza fisica, più piccolo diventa, più la sua forza aumenta.

In precedenza, le porte delle celle nelle tekke erano basse, perché le anime si sarebbero dovute piegare.

Questo è il significato:

"Più piccolo sei, più distruggi la tua presenza! Se il tuo ego si restringe, più diventi solido.

Il fine di tutto questo è di abbracciare la modestia.

C'è ancora un ultimo passo perché la lana diventi un sikkè, il quale è composto da una combinazione di due parti, queste due parti sono sia singole che doppie, intrecciate fra loro.

Cosa dice Rumi:

"L'Amato mi chiese: se ti senti un prigioniero senza compagnia sotto questo cielo, ti consento di scegliere se essere singolo od in coppia: Vuoi essere singolo od in compagnia?"

Risposi:

"Voglio essere una coppia con te e singolo nel mondo!"

Il sikke è una coppia, ma apparentemente sembra unico, il derviscio nasconde le coppie, la dualità (buono-cattivo, bello-brutto, vicino-lontano), nell'unicità e nell'unità.

Tutto ciò che sembra una coppia è ora unico per il derviscio, ha coronato il suo capo con questo principio, per il derviscio la molteplicità è diventata unità, come la lana intrecciata.

Il sikkè simboleggia sia l'unità, la via e la separazione dall'ego per essere perfetti.

C'è anche chi chiama il sikkè come la tomba del derviscio ed anche la colpa per il passato profano, ma questa colpa è stata anche il suo stimolo, il confronto per diventare ora quel derviscio che è diventato.

Oggi, nelle case di Muhibban-1 Mevlana, indossano il sikkè per qualche momento ogni giorno, considerano con questo gesto di essere sotto la protezione di Mevlana e lo vedono come un segno dell'amante.

Torniamo al maestro;

Continuiamo il viaggio dell'uomo e della lana.

Il maestro intreccia queste due coppie, quindi le mette in uno stampo che darà forma al sikkè.

Schema, forma, forma, forma ...

Sebbene queste parole sembrino limitare l'infinito, tutto nel regno dei simboli in cui viviamo ha un modello ed una forma estetici, anche alcune cose che vediamo astratte ...

La nostra anima è nello stampo del corpo, lì sorge la mente con i pensieri, il maestro confeziona il feltro che diventerà un sikkè nello stampo, ora non lo impasta o calpesta più sotto i piedi, ma lo accarezza per dargli la forma dello stampo e si congratula con il sikkè, questo processo richiede quindici minuti, quindi il feltro bagnato viene lasciato asciugare.

Il sikke è un dono al candidato allievo di Rumi e simbolo della via dell'amore, sulla testa dei dervisci ora c'è una corona regale.

Rumi disse:

"C'è pietra e pietra, una per lastricati che è calpestata dai piedi e pietre come diamanti e rubini che adornano la corona dei sultani."

Il sikkè ora è diventato la corona di un sultano per il derviscio, che gioia indossare questa corona e coloro che si uniscono alla carovana di Rumi e ne diventano un membro ...

In passato, il sikkè veniva confezionato dai dervisci nelle tekke Mevlevi, i dervisci Mevlevi che avevano nella fondazione un buon reddito si avvalevano della produzione dei sikkè per insegnare agli allievi la via dell'evoluzione piuttosto che lucrare in affari, anche il sikkè dei maestri di molte città furono realizzati nella tekkè di Konya Mevlevihane.

Una notte riposavo in pace accanto al mausoleo di Rumi, fui invitato a casa del capomastro di Konya dopo la preghiera del Celebi Makam e da quel momento capii che quella sarebbe stata d'ora in poi la mia strada.

Amici, vi ho parlato un po' della lana e del feltro e del viaggio dell'uomo. Allah rivela con dei segnali i suoi voleri ad ogni persona che è consapevole ed ha occhi per vedere e comprendere per interpretarli.

Cosa dicevano gli adulti?

"Non c'è invenzione in questo mondo o scoperta che Dio abbia creato, quello che dobbiamo fare è scoprire i tesori all'interno di questa creazione."

Per raggiungere il tesoro, dobbiamo prima scavare, prendere la pala e demolire la casa dell'ego.

Non ci sono più maestri dell'arte del feltro, la verità è che sono i nostri antenati che hanno introdotto il feltro nel mondo, nonostante questo il feltro è ora più popolare in Occidente a causa della nostra pigrizia, della nostra indifferenza per la bellezza, l'arte e gli artisti.

Domanda:

Stiamo leggendo il Mesnevi, ma non riusciamo a capirlo, perché?

Risposta:

Rumi disse:

"Verrà il giorno che il Mesnevi educherà gli insegnanti del popolo!" Di nuovo:

"Il Mesnevi è come l'acqua del Nilo, vita per Mosè e morte per il Faraone." Il Mesnevi è un libro vivente e prima di leggerlo è utile un periodo di preparazione, è "il libro delle profondità interiori" compilato ed estratto dalle conversazioni e dai sermoni, Rumi enuncia:

"L'essenza dell'essenza è in ogni cosa!"

Poiché mi ha colpito così tanto, consiglio gli amici di leggere il Mesnevi dopo aver letto Âmâk-1 Hayal -Ahmet Hilmi.

Durante la lettura del Mesnevi, si dovrebbe leggere anche Menâkıbü'l Arif e Risale-i Sipehsâlâr, questi ultimi due libri raccontano le leggende di Rumi e di coloro che lo circondarono.

Rumi inizia il Mesnevi con una storia e come abbiamo detto prima, queste storie sono le nostre storie, successivamente, nella narrazione appare un concetto, Rumi sa che la storia non può essere compresa senza comprenderne il concetto e per spiegare questo scrive un'altra storia all'interno della storia e quando ne abbiamo compreso il pensiero, la nostra mente si capovolge.

A partire dalla scuola primaria, ci è stata insegnata l'introduzione, lo sviluppo e la conseguenza dei risultati per abituarci alla lettura ed alla scrittura.

Non possiamo capire il Mesnevi se la nostra mente non è abituata ad un altro modo di leggere, ogni libro ha un sistema di narrazione e la disposizione del Mesnevi è disorganizzata, oltre al fatto che è anche un libro di segreti, quando iniziamo a leggerlo, ci guarda così:

"Questa persona vuole davvero tuffarsi nell'oceano, o vuole dare un'occhiata per aspettare l'oceano che passi da li?"

Se una persona mostra lealtà nel leggere il Mesnevi, questo inizia ad aprire lentamente il suo velo, il segreto del suo volto, anche se non lo capiamo dobbiamo cercare di leggerlo per un po'.

Quelle lettere, quelle storie, i nomi dovrebbero danzare un po' nella nostra anima, anche se non capiamo, si deve provare a portare quei segni e porli nel nostro animo.

Il Mesnevi contiene molti hadith (versi e storie del Corano) e li chiarisce, per questo che è anche conosciuto come "L'Essenza del Corano".

Quando i dervisci Mevlevi erano addolorati o avevano difficoltà, pregavano per Rumi, poi leggevano la Sura al-Fatiha e aprivano una pagina a caso del Mesnevi, ammesso che non fosse troppo lunga, leggevano il primo paragrafo che veniva loro in mente.

Parlavano nel loro cuore con Rumi e credevano che questi avrebbe risposto loro, io l'ho provato più e più volte e ne ho tratto grandi benefici, questo metodo è chiamato teveffül.

Il Mesnevi non va letto subito e troppo, ma lentamente e va "digerito", al massimo potrai leggere in un giorno dalle tre alle sette pagine.

È necessario anche tornare indietro e rileggere, così vedrai che appariranno significati diversi ogni volta che lo rileggi.

Il Mesnevi continua a toccare la vita delle persone, non è possibile andare avanti senza raccontare la storia di Havva Hanim, al secolo Eva de Vitraymevroviç Hanım con il suo vero nome ...

Eva de Vitraymevrovic era una professoressa universitaria in Francia. Un giorno, durante una ricerca nella biblioteca dell'università, un foglio di carta scritto a mano cadde da un libro, in quel foglio c'erano alcuni distici del Mesnevi.

Eva si chinò e prese il foglio rimanendo colpita nel leggere quelle righe, tanto che incominciò ad indagare su Mevlana.

Così Eva si immerse nell'oasi dell'amore di Pir, diventò musulmana e prese il nome di Havva, lasciò un desiderio ai suoi figli affinché alla sua morte fosse sepolta a Konya. Ma quando Havva Hanim perse la vita, i figli, in malafede, la seppellirono a Parigi, perché volevano che la tomba rimanesse in questa città, così che il suo desiderio non si avverò.

Passarono gli anni ed i figli, presi dal rimorso, si rivolsero al governatorato di Konya per il trasferimento del corpo.

La salma di Havva Hanim fu trasportata dalla Francia e sepolta nel cimitero di Üçler di fronte alla tomba di Mevlana, la sua tomba è proprio davanti alla cupola verde.

Sì, amici, alcuni versi che lesse per caso, la portarono dalla Francia a Konya. Il Mesnevi è tra i libri più letti e venduti al mondo ed è stato tradotto in molte lingue, ovunque tu vada nel mondo, troverai o l'intero Mesnevi o delle selezioni, anche in una piccola biblioteca di medie dimensioni.

Ero a casa di un amico a Milano, quando un altro mio amico venne a trovarci arrivando in treno da Lecce, quel giorno rimase con noi e sarebbe tornato a Lecce il giorno successivo, l'amico che mi aveva ospitato consigliò al nuovo arrivato di scegliere un libro nella sua biblioteca per leggerlo in treno al suo ritorno, ma l'amico leccese tirò fuori un libriccino dalla tasca e mostrandolo disse:

"L'ho letto venendo e lo leggerò tornando."

Il titolo del libro scritto in inglese era "Poems by Rumi".

Domanda:

A che cosa somiglia Dio?

Risposta:

Ho un amico che amo molto, quando venne per la prima volta al mio laboratorio di feltro, mi chiese:

"A cosa somiglia Dio?"

Ignorando che l'amico avesse allora una fabbrica di palloni da calcio risposi:

"È come un pallone da calcio."

Perplesso mi chiese il perché:

"Come mai?"

Risposi:

"Guarda, questi stadi che costano milioni di euro, giocatori che vengono ingaggiati per milioni di dollari, negozi di accessori del calcio, canali sportivi in televisione, annunciatori, scrittori e giornalisti, commenti sul calcio che vanno avanti per una settimana intera...

Tutto questo per un pallone da calcio di quattrocento grammi riempito d'aria e se qualcuno lo ruba e scappa, tutti rimangono sorpresi ed esclamano:

"Cos'hanno fatto?"

Ed ecco che il gioco finisce.

Dio è come il nostro respiro in questo regno, come il pallone da calcio, cosa succede se si allontana da noi? Il mondo è finito, il gioco è finito!

Rumi disse:

"Oh figlio! Le fondazioni di questa tenda d'esseri sono il respiro, quanto durerà la tenda se si ferma il respiro?"

Per la nostra tenda le fondamenta centrali sono costituite dal respiro, quanto tempo può durare senza respiro?

Più tardi l'amico mi rivelò di essere il proprietario di una fabbrica di palloni da calcio. Ero imbarazzato e scherzando:

"Adesso non potrò più guardare una partita di calcio senza un po' d'amaro in bocca."

Dio è tutto ed è anche diverso da qualsiasi cosa, come l'aria, ci circonda dall'interno e dall'esterno.

A volte appare in abiti di lusso, altre indossa un abito trasandato e decadente, a volte gioca a scacchi, a volte è matto...

A volte ha una mano che dà, a volte una mano che prende, è innamorato della bellezza e che il mondo intero sia innamorato di lui, a volte è a piedi, a volte a cavallo, a volte diventa una rosa, a volte un usignolo.

In breve, tutto ciò che è in questo mondo appartiene a Lui e tutto è il Suo riflesso.

Lui è quello che viene ed è quello che va.

Ogni momento è nuovo ed è il divenire.

Il suo comando prende vita in ogni angolo del mondo ed una creazione non è uguale all'altra, tutte le strade portano a lui poiché ha creato tutte le strade, esse appartengono a lui, non rinuncia al suo servo, nemmeno ad una formica o alla spazzatura che ha creato questo mondo.

Nur-i Şems disse:

"Figlio mio, Allah non rinuncerà nemmeno al suo maiale in questo regno, sua madre lo partorisce, lo allatta e lo cresce, ma qualcuno ordinò di non mangiare carne di maiale, ma di tutto questo il maiale non ne ha colpa, Allah ama onorare tutte le sue creature e farle sentire utili."

Storia

Un uomo morì e le buone azioni erano numerose nel libro della sua vita ed ora sarebbe andato in paradiso.

Due angeli arrivarono per accompagnarlo in paradiso, ma proprio mentre stava per entrare in paradiso, l'uomo si voltò per un attimo dicendo:

"Oh Dio, ora che il paradiso è garantito e sono sicuro di non andare comunque all'inferno, sono molto curioso di una cosa e vorrei farti una domanda, se me lo permetti, perché mi hai creato?"

Dio rispose:

"Mio servitore, stavi viaggiando su di un treno e sul sedile accanto a te c'era una donna che viaggiava con il suo bambino in braccio, quando la borsa della donna cadde per terra, tu la raccogliesti e gliela porgesti di nuovo, ecco perché ti ho creato."

Allah ama onorare i suoi servi e far loro sentire che sono utili.

Tuttavia, Dio non ha bisogno di un servo per raccogliere la borsa.

Allah non ha bisogno di nulla per fare qualcosa in questo regno, nonostante ciò, nel regno in cui viviamo, svolge ancora il suo lavoro tramite i suoi servi.

Li rende anche felici ed onorati.

Nur-i Şems disse:

"L'uomo è come il piccolo Signore dell'universo, ad esempio, se metti una pecora in una stalla e non le dai da mangiare il fieno e non la disseti, la pecora morirà, per le pecore, l'uomo diventa la mano del sostentamento assegnata da Allah."

Quel Re pronuciò:

"Humu!"

Creando finalmente con il suo respiro, (in realtà non c'è fine, ma per poterlo spiegare)

Poi dirà: "Hub!"

E ci riporterà indietro.

Eravamo con lui prima della Hu (il Verbo, la Parola) che "Creò il mondo." Stavamo ballando sotto forma di particelle nel suo desiderio e perché stavamo ballando? In modo da essere visibili e vedere la bellezza di "Essere!" Con il suo ordine siamo diventati uno specchio per lui e per noi stessi Egli ha amanti così devoti che non si lasciano ingannare dalla sessualità o altro, vogliono davvero sentire un sussurro che affermi:

"Non c'è disordine nell'amore!"

Essi non si lasciano ingannare se non dalla Sua promessa, proprio come un derviscio pazzo ...

Ora è il momento di una storia.

Storia

Un vecchio viveva in un villaggio, andava ogni giorno a sedersi sotto un grande platano all'ingresso del paese e lì si sedeva fino a sera, aspettando la grazia di Dio. Un giorno arrivò un uomo anziano che lo ospitò a casa sua, facendolo mangiare e bere con la sua vecchia moglie i due coniugi avevano adottato da sempre questa generosa abitudine.

(Questa storia si svolge al tempo di Mosè.)

Un giorno l'anziano che aveva ospitato il vecchio del vicino villaggio lo stava aspettando di nuovo sotto il platano, quando arrivò un derviscio un po' pazzo con un bastone in mano ed i capelli scompigliati e quando giunse davanti all'anziano, quest'ultimo, come sua abitudine, lo portò a casa sua e lo ospitò. Quel derviscio non era come gli altri ospiti, aveva un fare strano.

Il vecchio gli parlò dei suoi problemi interiori, proprio come qualcuno che in una stanza afosa apre la finestra per una boccata d'aria, ma il suo desiderio era quello di avere un figlio, cosa che nonostante la sua bontà, non gli era stata concessa, a quel punto il derviscio impietosito esclamò:

"Oh mio Dio! Dai un figlio a questo vecchio in modo che questa stirpe non finisca, egli è uno dei tuoi servi migliori."

Dal regno senza spazio e tempo arrivò questa risposta:

"Mi parlò di questo vecchio anche Mosè, tuttavia, non scrissi di dargli un figlio nel mio libro Lawh-i Mahfûz."

Si udì un grido! Il pazzo derviscio alzò di nuovo il suo bastone al cielo e disse: "Dio, hai difficoltà? Se non hai scritto nel Lawh-i Mahfûz, ora scrivi di mandare un figlio e scrivi anche che il futuro padre è uno dei tuoi servi migliori."

Allora Dio concesse un figlio ai due vecchi coniugi.

Proprio come quel pazzo derviscio, Allah ha amanti così nobili e devoti che al momento dettano il Lawh-i Mahfuz.

Il Profeta disse:

"Il crepitio della sua penna è ancora nelle mie orecchie."

"Il pazzo derviscio aveva sentito la Sua voce provenire dal regno dell'assenza di spazio e tempo.

Mi è venuta in mente un'altra storia del nostro maestro Abdulkadir Geylani.

Storia

Abdulkadir Geylani, il nostro maestro ed i suoi seguaci stavano camminando, quando Geylani lasciò i suoi accoliti per un bisognino.

Quando il maestro fu ben nascosto dietro una fitta siepe, una voce dolce tra le nuvole si fece udire dai suoi allievi:

"Sono Dio! E voi siete i miei servitori speciali, sono felice con voi e d'ora in poi vi esento dalla preghiera, dal digiuno e dal pellegrinaggio, non farete più queste cose!"

Quando il maestro ritornò, i suoi studenti gli raccontarono quello che era accaduto:

"Dio si è manifestato a noi!"

E gli annunciarono immediatamente le buone notizie.

Il Maestro Geylani ridendo rispose chiedendo ai discepoli:

"Come è successo?"

Ed i discepoli:

"Signore, Dio ci ha parlato attraverso quelle due nuvole lassù!

"Şua Santità Geylani rispose:

"È stato il diavolo! Perché Dio viene dal regno dell'assenza di tempo e spazio, non parla tra le nuvole, e se una voce viene da un luogo, non è di Dio, ma di un diavolo!"

Non pensare che il pazzo derviscio di cui abbiamo appena raccontato la storia abbia sentito quella voce dal cielo, quella voce in realtà proveniva dalle sue orecchie.

Allah, in cui credo, non dirà nulla, non parla al suo servo, questo non sarebbe convincente, il servo si rivolge a Lui ed Allah crea tutto ciò che è meglio per il suo servo.

Inoltre, non siamo in grado di comprendere il concetto di tempo, lo chiamiamo ieri, oggi e domani perché limitiamo tutto all'esistenza del tempo.

Quando eliminiamo il tempo, rimane solo il momento che i sufi chiamano "Dem".

"Hu al Dem!"

E' l'attuale manifestazione di Dio nella parola:

"Dem"

"Hu".

É l'emanazione di quella manifestazione.

Secondo la velocità della luce, possiamo vedere lo stato di alcune stelle com'erano milioni di anni fa, ora, se qualcuno potesse guardare la Terra e magari osservare il momento in cui il Profeta conquistò la Mecca od un suo compagno del tempo, potremmo vedere anche Fatih davanti alle mura di Istanbul.

Questo mondo non è nemmeno la capocchia di spillo nella galassia.

Mevlana toccò questo argomento e disse:

"Trecentomila stelle pendono col sole nel cielo."

Menzionò l'esistenza di altri sistemi solari nel 1200.

Rumi disse perfino:

"Il piede di un uomo sulla luna non è come un piede sulla Babullah!" Sottolineando che l'umanità un giorno avrebbe messo piede sulla luna. Torniamo all'inizio.

Nelle nostre mistiche bugie, non cercate né l'inizio, né la metà, né la fine, amici miei.

Questa è la Sunnah di Mevlana.

Qual'era l'argomento? Qual era la domanda? Dove eravamo? Credimi, non ricordo.

Qualunque cosa ti venga in mente, fuoriesce dalle labbra.

A volte un kalam (il discorso elevato, per gli arabi che discutevano di teologia) ci mette in un labirinto, a volte in un agile cavaliere che corre come un fulmine. Possa Allah completare le nostre mancanze e trasmettere i nostri errori, le bugie e la verità.

Tutte queste lettere e parole storte sono bugie perché la verità non si adatta alla parola.

Un proverbio arabo dice:

"Una cosa non può essere completamente compresa, ma il tutto non può essere abbandonato!"

Questo è esattamente ciò che facciamo, non capiamo tutto, quindi stiamo spettegolando.

Mi è venuto in mente quando ho detto una bugia.

Dopo che il Maestro Pir Shams se ne andò, Rumi proferì:

"Shams mi ha bruciato, ora sono cenere!"

Rumi incontrò un uomo sulla strada in cui stava passeggiando, che gli raccontò: Ho visto Shams! Portava in testa un turbante color cenere, l'ho incontrato nel quartiere laggiù."

Questa era ovviamente una bugia, ma Rumi si tolse il mantello ed il turbante e li dette all'uomo in cambio della buona notizia.

Un altro uomo passò raccontando a Rumi:

"Signore, vengo dal quartiere più in basso, cosa sta cercando Shams laggiù?"

"Quest'uomo sta mentendo apertamente!"

Pensò Rumi che rispose:

"Sì, lo so che stai mentendo ho già dato il cardigan ed il turbante ad un altro passante per aver mentito, se mi dicessi davvero dov'è Shams, morirei!" Preghiamo da Zülcelal che queste mistiche menzogne siano perdonate e convertite in realtà.

Come abbiamo detto, Dio ha tali amanti che il loro compito è stato quello di giocare con la propria anima.

Lui è "Huuu!"

Finalmente ci inspirerà di nuovo, tuttavia, fino a quel momento, navigheremo con lui in questo regno creato.

Nel frattempo, come i bambini di cui abbiamo parlato, sbarazzandoci dei sassi e dei ciottoli che abbiamo raccolto nelle nostre tasche, dobbiamo ripulire le nostre menti.

Per questo, attraverseremo molte dimensioni e molti regni ed ogni volta che raggiungeremo un nuovo regno, capiremo di averne attraversato uno vecchio, ma non lo ricorderemo, proprio come quando arrivammo in questo regno, attraverso il grembo materno che non ricordiamo.

L'ottantina di anni che viviamo in questo mondo, sono come una madre che prende la mano di suo figlio, lo porta al parco giochi oltre la strada e passa un'ora con lui, magari salendo e buttandosi giù più volte dallo scivolo in quel parco, magari strappandoci i pantaloni, possedevamo tanti giocattoli e non volevamo darli a nessuno creando invidia:

"La mia casa è più bella della tua! Il mio vestito è migliore del tuo, mio padre può picchiare tuo padre".

Facevamo cose infantili, pensando di essere forti, come se un giorno non fossimo tornati a casa, ora abbiamo costruito centri commerciali e palazzi nei giardini dei bambini.

Quel parco giochi è il mondo in cui viviamo, l'umanità è così strana che abbiamo fatto tutto questo per un periodo di tempo che potrebbe non durare un'ora della nostra eternità.

Amici, il mondo è un respiro ed è questo respiro che prendiamo.

Rumi disse:

"Si ride e si applaude in questo mondo, come un agnello che salta e gioca in una macelleria."

Mevlana parlava ovviamente della passeggera felicità, non della gioia dell'amore divino, ma la falsa gioia del mondo, forse il povero agnello non sa che il coltello della morte è sempre pronto alla sua gola.

Matureremo un po' di più in viaggio verso la perfezione in ogni nuova dimensione.

Sperimenteremo ancora l'infanzia, la giovinezza e la maturità in altre dimensioni.

C'è così tanto fermento in questo unico mondo in cui ci troviamo.

Rumi dice:

"Quando il fuoco inizia a bruciare c'è molto scoppiettio e fumo, ma quando la fiamma lo avvolge, il crepitio finisce, il fumo diminuisce e la temperatura aumenta."

Il mondo dei giochi e dei giocattoli in cui ci troviamo è il regno in cui il nostro fuoco è stato appena acceso.

Amici, sapete che fuoco è questo?

"Ascolta, questo ney che storia racconta, come si lamenta della separazione!" La separazione è dal fuoco.

In ogni dimensione bruceremo ancora di più e verseremo il nostro sangue dentro di noi, quanto durerà questa avventura?

Nur-i Şams raccontava:

"Se un asino cade in un lago di sale e della sua presenza rimane anche un solo pelo, diremo ancora che era stato un asino.

Non dovrebbe rimanere un capello lasciato dalla tua presenza in modo che possiamo completamente essere diventati soltanto sale."

Ecco, nella nostra avventura evolutiva, quel bellissimo amato "Huuuu!" Prima di dirlo, non rimarrà un capello della nostra esistenza, saremo tutti sale e cristallizzeremo.

Niyaz

Amici, gli anziani dicevano questo per i dervisci Mevlevi:

"Non rimane la traccia di un derviscio, c'è solo la traccia di Allah su di lui, non c'è gioia in un derviscio, in lui c'è solo la gioia di Dio!"

Possa Allah mantenere il suo marchio e la sua gioia su di noi.

Condividiamo ciò che sappiamo meglio.

Lascia che i suoi servi che dormono in una prigione, si sveglino nel roseto.

Rumi disse:

"Se il dormiente sta dormendo nella prigione, è una misericordia per lui, ma se il dormiente dorme nel roseto, quel sonno è crudeltà."

Possa Allah renderci, come di Asbab-i -Kahf (i Sette dormienti di Efeso nella sura della caverna), da coloro che si nascondono e dormono nel posto giusto e si svegliano!

Amin ...

Domanda:

Qual è la relazione tra mente, anima e nefs (il sè)?

Risposta:

Il mondo interiore dell'uomo è simile alle città-stato dell'età medievale. Ci sono tre gentiluomini forti in questa città-stato: mente, anima e il nefs (il sè).

Rumi disse:

"Cosa sto facendo in questa prigione del mondo? Da chi ho rubato la proprietà? Sono in questo mondo per salvare le anime dalla schiavitù!"

Come possiamo uscire dalla prigione qui, adesso?

Ascoltiamo Rumi:

"Il soggetto si dissolverà ancora e se ritornerà, si dissolverà ancora! Non c'è ordine in questo mondo senza disordine, nessun seme viene gettato a meno che il terreno non venga arato e capovolto."

Continuiamo con una bellissima storia del Mesnevi:

Storia

C'era un uccello Tuti (un pappagallo parlante), che un mercante amava moltissimo, lo nutriva in una gabbia dorata, gli parlava e si rallegrava con esso. Il commerciante doveva partire per l'India, per acquisti di merce, andò da Tuti e disse:

"Oh, mio bellissimo uccello! Andrò in India per commercio, dimmi, cosa posso portarti in dono da lì?"

Tuti l'uccellino nella gabbia dorata rispose:

"Ho tutto, non mi manca nulla, ma se incontri i pappagalli miei parenti in India, salutali da parte mia, desidero solo questo.

Il commerciante andò in India, fece i suoi affari, quando un giorno vide una decina di pappagalli sul ramo di un albero.

Ricordò subito la promessa fatta a Tuti di portare loro il suo saluto:

"Oh bellezze! Ho anch'io un uccello, si chiama Tuti ed è un vostro parente che amo veramente tantissimo, in effetti lo amo così tanto che lo nutro in una gabbia dorata, vi porto i suoi saluti!"

I pappagalli, sentendo questo, iniziarono a tremare cadendo come morti uno ad uno, dall'albero.

Il commerciante stupefatto per l'accaduto pensò:

"Questi uccelli desideravano così ardentemente sentir parlare di Tuti, il loro parente più stretto, che quando hanno appreso del suo saluto, non hanno sopportato la separazione ed uno ad uno sono caduti dall'albero e sono morti." Il mercante ritornò nella sua città natale rattristato per l'accaduto e quando fu davanti alla gabbia del suo uccellino questi gli chiese:

"Cos'è successo, padrone? Hai portato i miei saluti ai miei parenti pappagalli?" Il Commerciante rispose:

"Sì, tuttavia, non appena gli ho parlato di te, loro gridarono:

"Ahh!" E caddero dall'albero, morendo in un istante."

L'uccello Tuti che lo aveva ascoltato, cominciò ad urlare colpendo la testa da una parte all'altra della gabbia ed alla fine stramazzò come morto in un angolo della gabbia.

Il mercante implorò:

"Aiuto! Il mio uccello è morto!"

Tristemente aprì la porta della gabbia, prese l'uccello in mano, si lamentò per lui, quando ad un tratto Tuti riprese vita e "Pırrr!" Volò via dalla mano del mercante, atterrando sul davanzale della finestra aperta.

Il mercante sconcertato, disse al pappagallo:

"Perché stai facendo questo?"

Tuti rispose:

"Mi hai preso, mi hai messo in una gabbia d'oro, ma la mia patria era l'India. (Secondo i sufi, l'India simboleggia il regno spirituale).

Mentre stavo inviando i saluti ai miei parenti lì, in realtà ho chiesto loro come sbarazzarsi di questa gabbia dorata, caddero dall'albero a terra dicendomi:

"Fai finta di essere morto, allora sarai salvato!"

"Ho fatto quello che mi hanno consigliato ed ho ottenuto la mia libertà!", disse, volando via dalla finestra.

La gabbia d'oro è una prigione mondiale, se vogliamo sbarazzarci di questa gabbia, dobbiamo morire prima di morire? Oppure fingeremo di essere morti come quegli uccellini.

Prima di morire, se imiteremo la morte saremo sul buon cammino.

Nur-i Şems ci diceva questo più e più volte in modo che potessimo capire e viverci

Allah dice:

"Ti ho creato da un'unica anima!"

A quell'unico, Nefs disse:

"Poiché l'anima nasce dall'amore, viaggia verso il suo amante."

Attualmente, il più potente è il Nefs, anche se gioca fuori casa, sembra giocare in casa, perché in questo mondo molti strumenti servono al Nefs, il quale può trasformare istantaneamente tutto in più, o in meno.

Se preghi ti dice:

"Hai pregato molto bene, hai fatto lo zhikir, Masallah quanto è bello quello che fai! Vai al bar e ubriacati, se non preghi, il tuo cuore è puro ugualmente!" Quando il Nefs e il diavolo si tengono per mano, ti fanno muovere con le loro mani, come una marionetta.

Ricordo la storia di Satana che sveglia Muawiya alla preghiera del mattino nel Mesnevi.

Storia

Un giorno, Satana bussò forte alla porta di Muawiya prima dell'ora della preghiera del mattino. Egli fu sorpreso quando gli aprì la porta e sentì Satana ordinargli:

"Dai, sbrigati! Esegui la tua preghiera, il tempo per la preghiera del mattino sta passando."

In qualche modo sorpreso, Muawiyah disse:

"Oh diavolo! Perché mi stai svegliando per la preghiera? Diavolo, tu dovresti gioire se perdessi il tempo della mia preghiera."

Il diavolo rispose:

"Se ti avessi svegliato dopo il tempo della preghiera mattutina, avrei dato modo a te di sentire così tanta tristezza e di pentirti così profondamente, che Dio avrebbe potuto darti meriti e virtù. E' questa misericordia che non io non voglio farti avere, per questo motivo ti ho svegliato, bussando alla tua porta.

Ora accennerò brevemente ad una questione molto delicata. Il nome Muawiye menzionato sopra era il Padre di Yezid e Muawiye, che assassinò il Profeta Huseyin.

Quando ho menzionato il nome di Muawiye, mi sono sentito obbligato di dire alcune cose su quello che successe durante la battaglia di Karbala, dove il Profeta Huseyin si scontrò con una condizione molto ingiusta.

Su questo fatto, molti cuori oscuri hanno speculato per secoli, benché Alì avesse insegnato alla gente la lealtà ed il patto d'amore degli Ehl-i Beyt (i discendenti del Profeta).

Qui non sappiamo se Rumi parla di questo Muawiye o di un altro personaggio di nome Muawiye. Questo solo Rumi può saperlo, nessun altro. Nur-i Şems amava i Ehl-i Beyt, lo vidi piangere molte volte per l'Imam Husayn ed i dodici innocenti e settantadue martiri di quei fatti terribili.

Ogni anno, il decimo del mese di Muharram, Nur-i Shams cucina riso e ashura per seimila persone e li offre a tutti in onore di quei martiri. Nur-i Shams disse: "Se amare il Profeta Huseyin è Alevismo, mettetemi sulla prima pagina dell'elenco Alevi".

A volte, soprattutto in Siria, amano il Profeta Ali, ma lo calunniano allo stesso tempo, ci auguriamo che lo amino così tanto, ma che non dicano altrettante calunnie.

Oggi ci sono alcuni sceicchi che incutono soltanto l'autorità della loro arroganza, queste persone non hanno conoscenza, ma tanta superbia, essi si neutralizzano a vicenda, così che di loro non rimarrà nulla!

Rumi nel Mesnevi racconta la storia di un poeta che arrivò alla porta di Antakya e vide molte persone che si tormentavano colpendosi con delle catene.

"Forse è morto il sovrano di questa città o la persona più ricca?" Si domandò:

"Voglio andare a chiedere chi è il morto, così che anch'io gli possa offrire buone lodi, liriche e lamentazioni e guadagnandomi così un po' centesimi!" Nel mentre la folla si stava avvicinando, domandò:

"Chi è morto? Per chi sono queste grida?"

Uno della folla si arrabbiò con il poeta gridando:

"Oh! Oggi è il decimo giorno di Muharram! Piangiamo la morte del nostro signore Huseyin!"

Sorpreso da quella reazione, il poeta ad alta voce si rivolse alla folla:

"Oh gente! Il Profeta Huseyin era il sultano della religione e della conoscenza e se avete intenzione di piangere, piangete per il vostro cuore ed al vostro comportamento così superstizioso da distruggere la religione!"

Ti racconterò di una esperienza che ho vissuto con Nur-i Şems.

La mattina di Bayram (festa religiosa) con un gruppo di giovani andavamo alla moschea a pregare con Nur-i Shams.

Dopo la preghiera, andammo a casa sua per festeggiare coloro che arrivavano come ospiti.

Si preparò un piccolo dhikr accompagnato dal bendir e dal ney e si recitò un breve passo del Corano mangiando baklava o lokum (dolci turchi).

Nur-i Şams raccontò:

"Il Corano viene letto brevemente nei canti dei menestrelli."

In un mattino di festa, andammo a casa dal mio Nur-i Şams. Non c'era lo zhikir quel giorno.

Uno di noi prese la parola per cominciare a leggere il Corano, ma non riusciva a leggerlo perché iniziò a singhiozzare ed a piangere.

Dopo un po' Nur-i Shams disse:

"Il Corano se viene letto con il cuore e non con la lingua, ma viene lavato dalle lacrime è al-Fatiha (la sura più importante)!"

Le lacrime scorrevano dai nostri occhi ed era naturale che fosse così.

Quando Nur-i Sams pronunciò con tanto amore il nome di Medet ya Hussein, accompagnato da una evidente commozione che traspariva negli occhi, uno studente maledì in modo pesante quel nome, tutti trattenemmo il respiro fino a quando il mio Nur-i Shams con voce potente esclamò:

"Maledico quest'uomo."

Nur-i Şems raramente imprecava e non era mai capitato che mandasse maledizioni ad uno studente.

Di tanto in tanto, chiedeva al suo studente:

"Figlio mio, quanto tempo?"

In realtà, quello che Nur-i Şems voleva dire era questo:

"Immaginiamo di essere nell'assemblea di Bezm-i Elest.

Diciamo tutti a Dio:

"Non sono io il tuo Signore?"

"Si!"

Rispondevamo.

Sua Santità Zulcelal disse:

"È stato il mio desiderio, il mio decreto affinché fosse sacrificato il nipote Alì del Profeta Muhammad.

Ci sono tra voi dei volontari che potrebbero impegnarsi a martirizzare il profeta di Hüseyin?"

In quel momento, le nostre menti erano confuse, ansiose ed io pensai:

"Mio Dio! Non lasciare che tutto questo orrore possa uscire dalle mie mani! O se lo avesse chiesto a me o ad un altro?:

"Faresti questo!"

Nur i- Shams continuò

"Allora cosa avremmo fatto? Yazid, il figlio di Muawiyah fece questo."

Nur-i Shams, pianse, poi maledì Muawiya.

"Sto maledicendo quell'uomo!"

Entrambi affermarono che il loro cuore era afflitto per aver provocato il martirio del Profeta Huseyin portando per sempre quel pesante fardello nell'umanità.

Nur-i Şems con le lacrime agli occhi si rimise al giudizio di Allah per il destino di chi aveva commesso quel crimine:

"Tu sei il nostro Signore! Eyvallah! Ti diciamo di sì, affermando la tua volontà!"

Per alcuni Nur-i Shams, il cui cuore era pieno dell'affetto per Ehl-i Beyt, diceva:

"Alcuni amano Muawiya e Yazid, ma nessuno dà quei nomi ai propri figli" Questo racconto è finito e mi torna in mente il concetto di anima e nefs.

La vita va a vanti con la mente ingombra che deve risolvere i problemi per guadagnare e permettersi di pagare bollette e affitti, ma il cuore non può fare a meno dell'amore, ha strumenti meravigliosi come la misericordia, il sacrificio e la lealtà e vuole usarli.

Il nefs, dopo essersi nutrito ben bene, si è sempre garantito la discendenza della sua generazione.

Questi potenti signori del cielo sono generalmente in guerra nella nostra forma umana, ognuno afferma di essere il più importante e che dovrebbe avere la priorità per il comando sugli altri due.

Dobbiamo far sedere questi signori così forti nel nostro mondo interiore ad un tavolo a parlare.

La mente, l'anima ed il nefs:

"Siamo venuti tutti e tre dal cielo e quando verrà il momento di lasciare questo corpo, verrai in cielo con noi, ma il tuo fardello, che è molto pesante in questa terra, lascia che ti aiutiamo a portarlo ed accetta i nostri consigli per non provare vergogna nel viaggio di ritorno al divino."

Dopo che hai messo d'accordo uno di questi tre signori, gli altri due serviranno e vivranno pacificamente nella città del corpo, qualunque sia il re.

Amici, se togliete il velo segreto sulla faccia del nefs (il nefs che comanda il male), vedrete che non c'è altro che Dhu'l-Celale sotto il velo.

Un giovane forestiero venne a Konya al mio laboratorio di feltro.

"Perché sei venuto a Konya?"

Domandai.

Il giovane rispose:

"Ho intrapreso un viaggio interiore."

Sorridendo appena, gli chiesi:

"Allora cosa stai cercando a Konya? Gli uomini dovrebbero cercare là, dove hanno perso qualcosa nella loro mente, nella loro anima, o sbaglio? Una persona può trovare il portafoglio che ha lasciato cadere per strada, cercandolo a casa? Ovviamente no!"

C'è una bella storia di Ibrahim Abraham Ethem su questo argomento.

tetto?"

Qualche Sufi ha dato a questi tre signori uno spazio nei loro corpi.

Il cervello è il posto per la mente, il cuore è il luogo per l'anima, il nefs, sta dal centro del ventre, verso il basso ...

C'è un altro stato nell'uomo, che è fuori dal regno della forma ed è la coscienza. Questi tre signori, dopo che la mente, l'anima e il nefs sono d'accordo l'uno con l'altro, possono avere piccole differenze di opinione.

La coscienza allora interviene subito dicendo la verità, mostra la strada e scompare all'improvviso.

Sì, amico, non lasciare mai che i tre signori in questa città del corpo si combattano tra loro, altrimenti, la tua città corporea si trasformerà in un campo di battaglia e verrà distrutta.

I sufi chiamano mente la strada, l'anima la cavalcata e l'anima la cavalleria. Abbiamo bisogno di tutti e tre in questo regno, ma c'è uno che fonde e che bilancia queste correnti e questa è la coscienza!

Dai, lascia che te lo dica.

Un anziano appassionato di Rumi andò al mausoleo per visitarlo, quando, nel cortile, vide una turista con una minigonna e vestiti succinti.

Pensò fra sè e sè:

"Sarebbe un peccato se continuassi a guardarla."

Girò il viso dall'altra parte quando sentì una voce interiore che sussurrava:

"Hey sprovveduto! Da chi ti stai allontanando?"

Naturalmente Allah perdona tutti i peccati, ma mai quelli che ci allontanano!" Di nuovo, la stessa voce sussurrò:

"Oriente e Occidente appartengono a Dio, ovunque ti giri, vecchio, Dio è lì. Allah abbraccia tutte le cose, conosce tutte le cose, così velocemente hai dimenticato il verso (Baqara / 115)?" (La prima sura, la giovenca, che è anche la più corta).

Il vecchio voltò subito lo sguardo verso la donna e con un cenno di saluto le sorrise.

Sì, gente, non disprezzate, non condannate o allontanate nessuno.

Un vecchio Bektashi-Mevlevi che viveva a Konya, aveva una casa a tre piani nel centro della città, egli dimorava al piano terreno ed affittò il piano intermedio ad un negoziante ed il piano superiore ad una prostituta.

Passò un po' di tempo, quando il commerciante andò a parlare col nostro zio Bektashi-Mevlevi:

"Signore! Quella donna veste in modo seducente e non è chiaro chi va e chi viene dal e nel suo appartamento."

Bektashi-Mevlevi rimase sorpreso:

"È così, figlio mio? Non mi sono mai accorto di questa situazione e non ho mai notato lo stato seducente di quella donna, né ho visto mai l'andirivieni di persone da quella casa."

"Figliolo, tu sei lì che non hai ancora superato la prova della tua sessualità, quello che vedi in lei è in realtà una tua carenza, è sporco, valuti tutto dal tuo livello di comprensione, stai cercando di pulirti strofinando lo sporco sugli abiti di quella donna, dal momento che abito così in basso, non ho visto niente di tutto questo!

Mevlana disse:

"Anni fa ho accecato i miei occhi cattivi, perché la bellezza si può vedere soltanto con occhi buoni."

Le tattiche di auto-purificazione che ci fanno sembrare gli altri cattivi sono in realtà giochi della mente.

Cevahir, un hafiz, si fermò a pregare dietro un giovane imam che non pronunciava bene alcune delle lettere arabe della preghiera.

Cevahir hafiz dietro all'imam deluso di sentire storpiare quelle parole, pensò lamentandosi:

"Uffa! La mia preghiera non è stata buona, la dovrò ripetere."

Subito dopo, sentì un fil di voce dall'interno che sussurrava:

"Hai fatto una preghiera adeguata per la prima volta nella tua vita, ma non ti è nemmeno piaciuta!"

A volte ci comportiamo in questo modo, non ci piace qualcosa di carino o ammiriamo qualcosa di brutto che abbiamo fatto.

Quando eravamo giovani, ci riunivamo a casa mia con gli amici nelle lunghe notti invernali, chiacchieravamo con loro e leggevamo il Mesnevi, stavamo svegli tutta la notte, quando all'alba di un'ennesima notte insonne, andammo alla moschea di Şems per la preghiera del mattino. La moschea non era stata ancora aperta e faceva molto freddo fuori, ma dopo poco tempo arrivò l'imam, il quale aiutammo ad accendere i fornelli della moschea.

Facevamo la parte di quelli che mostrano di aver fatto la parte sunnet (la prima parte di preghiera namaz) a casa, per sederci accanto ai fornelli e starcene un po' al caldo. Quando cominciò la preghiera del farz (parte obbligata), seguimmo l'imam. Ci alzammo per il secondo rak'ah, dicendo "alzati", inchinandoci e prostrandoci. Nel frattempo, vidi con la coda dell'occhio che l'amico accanto a me era ancora prostrato, pensavo che si fosse addormentato. "Alzati!", gli dissi colpendolo delicatamente con la punta del piede.

L'amico si alzò per il secondo rak'ah.

Alla fine della preghiera lasciammo la moschea.

"Se tu non dormi fino al mattino, ti addormenterai in prostrazione.", dissi all'amico.

"No caro mio, come dormire? Io non dormivo per niente! Mentre mi prostravo, sono diventato divino e sono caduto in estasi!"

Chissà, forse quella preghiera è stata la più bella che il mio amico avesse mai fatto e tutto questo rimase un simpatico scherzo.

A Elazig, un uomo andava a pregare senza togliersi il cappello (fedora).

I fedeli nella moschea, insistevano perché se lo togliesse:

"Almeno togliti il copricapo mentre stai pregando."

Ma l'uomo col suo accento di Elazığlı:

"Questa fedora è musulmana ed insisto a tenerla così che non diventi miscredente, posso quindi prostrarmi con questa perché è musulmana."

Gli uomini attorno al compagno di Elazig continuarono a stuzzicarlo:

"Maestro, alzati e preghiamo... ma hai fatto le abluzioni?"

L'uomo rispose:

"Non le ho fatte, ma la mia fede nella preghiera è grande, posso pregare cinque volte al giorno con devozione ed adorazione cristallina, e per questo non ho bisogno di lavarmi."

Nur-i Shams a volte diceva:

"La preghiera può essere interrotta, ma la conversazione non si può sospendere!"

Questi sono metodi sufi per andare oltre la mente, gli anziani maestri giocano con questi trucchi mentali con gioia, raccontano storie e metodi shock, che ciò che sembra buono può diventare cattivo e ciò che sembra cattivo può ottenere una cosa buona.

Raccontiamo un'altra storia sul voltare le spalle.

Un anziano derviscio stava pregando in gruppo nella moschea e quando si inchinò completamente non poté trattenere una rumorosa scoreggia. A preghiera finita, il giovane dietro di lui cercava inutilmente di disperdere con la mano i miasmi non ancora dissipati e si rivolse al vecchio rimproverandolo:

"Zio! Hai rovinato sia le tue preghiere che le nostre!"

Il derviscio si voltò e rispose:

"Abbiamo rivolto la nostra faccia a Dio! Qualunque cosa faccia il nostro culo, figliolo."

Ancora una volta, un metodo di shock ed un interrogativo per la mente: Sultan Veled affermò:

"La gente troverà pace anche all'inferno!"

A prima vista ti potresti chiedere:

"Come si potrà trovare la pace all'inferno se il clero ne parla spaventando a dismisura la gente?"

Il sultano Veled in realtà diceva:

"La gente conoscerà Dio quando il sipario si sarà alzato e quelli che sono all'Inferno lo conosceranno e grideranno:

"Auito! E pensare che Dio era vicino, accanto a noi, vedevamo il suo riflesso, ci stava sfiorando in ogni istante."

Dal momento che non vollero conoscere Allah in questo regno, subiranno un tale desiderio che sarà per loro il fuoco dell'Inferno, non saranno in pace fin quando non si alzerà il sipario e conosceranno Dio, rimpiangeranno di non averlo accolto prima in questo regno.

Il fuoco dell'inferno è il fuoco del rimpianto piuttosto che una fiamma fisica, cerchi qualcosa per anni e quello che stai cercando è in realtà proprio davanti ai tuoi occhi.

Sbatti la testa contro il muro e pensi:

"Oh, che stupida questa testa!"

Questa è una forma di rimpianto simile, ma il rimpianto all'inferno sarà molto più forte.

Ancora un altro metodo di shock:

Non chiedi a chi ti ha tirato pietre il perché?

"Cosa hai fatto per farti lanciare le pietre?"

Le cose spesso vanno male nel mondo metafisico e puoi pensare:

"Ho una macchina, ho soldi, una casa, una barca a vela ed un palazzo."

Una voce dentro di te ti dice:

"No, questi non sono tuoi!"

Ma tu insisti:

"No, le licenze e i titoli di proprietà sono intestati a me."

La stessa voce ti risponde:

"Dato che questi non sono di tua proprietà, rendi tutto a me."

Puoi prestarmi centomila lire? Tu rispondi di no, dammene diecimila e tu rispondi ancora di no, dammene mille e me lo neghi ancora e se ti chiedo cento lire visto che mi conosci, me le dai, altrimenti, non me le daresti neanche questa volta, ma se ti avessi chiesto dieci lire avresti risposto:

"Prendi! Possa essere l'elemosina dei miei occhi, quelle dieci lire che ti ho dato sono tue."

Niente di ciò che hai è tuo, sono tue illusioni dentro di te e per di più date in possesso per un breve periodo di tempo e quando morirai troveranno qualcun altro a cui dare quel possesso.

L'uomo possiede ciò che può dare, ma Allah è il proprietario della proprietà ed è generoso e quello che dà lo dà gratuitamente.

Avanti, un'altra storia:

Storia

Una cicogna si dissetava vicino ad un ruscello, quando un uomo vestito da derviscio gli si avvicinò. La cicogna pensò:

"Quest'uomo è un derviscio perché è vestito con un abito da derviscio, non mi farà sicuramente del male."

E continuò a bere.

Quando l'uomo si avvicinò, purtroppo raccolse una pietra da terra e la lanciò contro la cicogna rompendogli una zampa.

Siamo al tempo di Sultan Süleyman, che si racconta conoscesse la lingua di tutti gli animali.

La cicogna andò dal Sultano Süleyman e si lamentò di quest'uomo dall'aspetto bonario di un derviscio.

Sultan Süleyman convocò l'uomo e istituì il processo e da come risulta trovò che la cicogna aveva ragione, ma le chiese:

"Dimmi, cicogna: quale punizione vorresti che fosse data a questo criminale?" La cicogna rispose:

"Mio sultano, se quest'uomo fosse stato vestito normalmente, sarei scappata via mentre si avvicinava, ma l'abito da derviscio che indossava mi ha ingannato, spogliamolo del saio da derviscio, in modo che non inganni gli altri come ha ingannato me."

Detto questo, Sultan Süleyman decise di spogliare l'uomo levandogli a forza la sua tunica di derviscio.

Si! Non barare se indossi il sikkè od un turbante, un tennure ...

Se guardi la forma, l'abito, l'immagine, come fece la nostra cicogna, un giorno ti spezzeranno una gamba.

Questi racconti servono alla mente per prendere coscienza della verità.

Il sufismo non parte dal cuore, ma dalla mente e chi ha una mente dissennata non riesce a trovare una via per il cuore.

La mente proviene dalla rudezza, è ripetitiva, usuale e deve trasformarsi in una coscienza che incontra la finezza, estetica e la cortesia.

C'è una domanda nelle storie sufi.

Pertanto, racconterò l'ultima storia su questo argomento.

Un giorno, uno degli studenti di Rumi arrivò tardi al rito del semà.

Rumi a quel punto, gli chiese:

"Figlio, perché sei in ritardo?"

Lo Studente rispose:

"Signore, ero nella moschea, un predicatore stava facendo il sermone e la moschea era molto affollata, ecco il perché non potevo lasciarla."

Rumi chiese al suo allievo:

"Ebbene, dimmi di cosa parlava questo predicatore?"

Lo studente rispose subito:

"Signore, grazie a Dio che non ci ha creati come cristiani, predicava l'imam." Rumi sorrise:

"Quel predicatore è un pervertito, ha riposto la sua fede su un piatto della bilancia e un cristiano sull'altro, la sua fede vale poco più di un dirham (moneta). Quella fede è come il sapone, c'è al mattino e non più alla sera e scivola via dopo dieci minuti, se avesse messo il Profeta Muhammad e la sua vita invece di mettere un cristiano dall'altra parte della bilancia, avrebbe capito quanto poco è il suo valore!"

Sì gente! L'esempio non è preso dal male, ma dal bene.

Ci sono situazioni e miracoli straordinari?

Chiunque intraprenda la via dei sufi assaggia il miele, chi è in viaggio su questa strada è testimone di alcune situazioni straordinarie.

I santi compiono miracoli in modo che i dubbi degli studenti vengano infranti e la loro fede aumenti.

Inoltre, man mano che il senso, la cognizione, la visione e la percezione si approfondiscono e la consapevolezza aumenta mentre camminiamo su questa strada, si comprende che alcune cose che una volta sembravano ordinarie sono in realtà miracoli, eventi straordinari. A volte i miracoli sono frutto di allucinazioni, un Dejavù, o una fantasia possono diventare realtà in un istante. Sono eventi che il mondo metafisico dà all'uomo, ma basarsi sui miracoli, aspettare miracoli, o raccontare miracoli, parlarne è indifferente, questi fatti non devono essere accolti in questo modo, tali situazioni sono una realtà del mondo metafisico, molte cose ho sperimentato e ascoltato da altre persone su questo argomento.

Racconterò alcune delle mie esperienze.

Stavamo lavorando nel giardino di Nur-i Şems. Il mio amico vangava la terra, io tagliavo l'erba con un altro amico.

Nessuno parlava ed eravamo a pochi metri da Nur-i Shams, quando all'improvviso cominciò a piovere mentre eravamo ancora intenti a tagliare l'erba e già abbondantemente bagnati dalla testa ai piedi, ma il maestro disse di non smettere, perché il lavoro doveva essere finito ed obbedienti, non smettemmo.

L'amico accanto a me, stupito mi disse:

"Guarda Nur-i Şems!"

Fino ad allora non me ne ero reso conto, ma quando lo osservai, vidi che non c'era una sola goccia di pioggia su di lui e nel momento in cui ce ne accorgemmo, Nur-i Shams ficcò la vanga in terra e ci disse:

"Voi siete bagnati, andiamo in casa!"

Erano passati due anni da quando Nur-i Şems morì, quando con un amico andammo all'ashram di Osho nella città di Varna, in Bulgaria, lì facevano attività diverse ogni giorno, noi partecipavamo ai loro Zikr, si cantavano i mantra; si danzava, si faceva meditazione, reiki, respirazione ecc.

Un giorno un uomo arrivò all'ashram e raccontandoci:

"Maestri e studenti! Stanno facendo bungee jumping sul ponte di Varna, hanno invitato anche voi a vedere!"

A quell'invito andammo subito a vedere, l'altezza del ponte sul Bosforo era di sessanta metri:

"Hai intenzione di saltare?"

Mi chiese un amico, al che io risposi ridendo:

"Prima, i nostri nonni sufi saltavano giù dal minareto senza una corda! Non abbiamo bisogno di saltare, siamo già esperti."

Era una bugia!

Comunque, qualcuno ci volle provare, non senza timore, mentre il maestro gli legava la corda ai piedi per farlo saltar giù e con molta serietà lo stava incoraggiando:

"Se riesci a tuffarti, affronterai tutti gli altri salti della tua vita."

Mentre i due amici parlavano tra loro, l'interprete si rivolse a me dicendo:

"Anche i dervisci di Konya si divertiranno a saltare:

"Oops!" Pensai tra me e me:

"Sono in trappola, non c'è niente da fare, ma intanto è il mio amico che verrà buttato."

Eravamo spaventati, non volevamo che l'amico si lanciasse, lo guardai diventare pallido come un morto, pensando:

"Io sto un po' meglio di lui, inoltre lui rischia di più pesando più di ottanta chili, la testa può affondare nell'acqua, grazie a Dio io ero magro. Allora dissi all'amico:

"Salterò prima di te se vuoi."

"Sì, sì! Salta pure prima di me!"

E con una solenne risata continuò:

"Se il cavallo muore non dovrò saltare, andrò laggiù sotto il ponte a piangere su di te."

Mentre la guardia sul ponte mi legava le funi ai piedi ed alla vita, improvvisamente pensai a Nur-i Şems.

"Se fosse qui adesso, cosa vorrebbe che facessi?"

"Saltare?"

Oppure direbbe:

"Cosa ci fai in mezzo a così tanti pazzi, tornatene subito al tuo paese!" Proprio mentre stavo pensando a questo, Nur-i Şems mi apparve sul ponte di Varna con l'abito marrone che indossava di solito e col suo berretto da preghiera bianco in testa, aprì la mano destra e mi guardò con una risata, poi con un cenno:

"Salta figliolo!"

Salii sul ponte e saltai senza pensarci due volte, se ci avessi pensato per un secondo, non avrei più saltato.

Tornato a Konya, andai da Ali Baba raccontandogli l'accaduto che mi riferì:

"Anch'io saltai dalla torre di ardimento dei paracadutisti ad Ankara."

Capii che un salto di coraggio va fatto lungo la nostra strada seppur in maniera simbolica.

Stavo chiacchierando con una maestra della scuola di Gurdjieff in Italia, quando cominciò a parlarmi della sua nonna insegnante il cui nome era Victoria.

Le cose che raccontava erano così somiglianti a quelle che narrava Nur-i Shams, che ad un certo punto pensai:

"Oh Nur-i Şhems, hai vissuto li? Con l'abito di un insegnante cristiano? Ed il tuo nome era Victoria?"

Quella maestra del centro di Gurdjieff mi raccontò senza esserne consapevole della vita di Nur-i Şems, che non aveva mai nè visto nè conosciuto.

Quando era piccola sua nonna insegnante la metteva sulle ginocchia e le parlava di Dio, raccontando di aver visto al Khidir in una chiesa. Fui molto incuriosito della vita di sua nonna, anche se era morta molti anni prima.

A quel punto, meravigliato le chiesi:

"Puoi farmi vedere una foto di tua nonna, se ce ne sono?"

E quando me la portò rimasi scioccato! Lei come Nur-i Şems portava un solo orecchino di perla all'orecchio, gli occhi erano gli stessi ...

Amici, non potete imprigionare un maestro in una città od in un luogo, dobbiamo pensarli in un intero regno.

Il mausoleo del nostro Signore Mevlana è qui a Konya, questo è solo un luogo in cui gli innamorati si incontrano, ma è necessario incontrare Rumi non solo qui, ma in tutto il mondo.

Circa venticinque anni fa andammo in Giappone e prima di partire facemmo una visita ad Ali Baba, baciandogli la mano per dargli un "Arrivederci!".

Era luglio con il caldo torrido tutto intorno, quando stavamo per uscire ci disse:

"Buon viaggio, ma non dimenticate di portare un ombrello.

"Grazie Signore."

Dicemmo rispondendo con un inchino.

Ma in quel giorno d'estate nessuno portò con sé un ombrello, atterrammo in Giappone, il tempo era variabile durante quel giorno.

Uno degli amici rise e riferendosi ad Ali Baba:

"Come potrebbe servirci un ombrello, non ne vedo il motivo!"

Il giorno successivo in Giappone iniziarono i monsoni che sarebbero durati un mese intero.

Non potemmo uscire senza ombrello per una quindicina di giorni.

Questa volta lo stesso amico, riferendosi ancora ad Ali Baba:

"Come fanno a stare seduti a Konya e sapere che tempo fa per un mese in Giappone? Non riesco a capire!"

Molti anni fa, ero in piedi accanto a Kubbey-i Hadra (Green Dome) con un amico sotto la pioggia.

Quando ogni goccia che cadeva a terra, pareva col suo rumore che esclamasse: "Allah"

Entrambi ci guardammo sorpresi.

Ancora una volta, ebbi la sensazione che i manichini, visti nella vetrina del Matbaai Şerif nel Museo Mevlana, stessero eseguendo il Semà.

Pensai:

"Dio! Per favore reggi la mia mente! Celal, queste sono cose piacevoli naturali e preziose quando una goccia di pioggia cadendo col suo rumore sembra dire: "Dio"?

E quei manichini che sembrano volteggiare nel semà!"

Questi stati straordinari di solito danno a una persona una sensazione piacevole, ma se tali situazioni rappresentano la presenza dell'ego e lo rafforzano, si trasformano in una trappola.

Pertanto, è necessario stare attenti in tali circostanze e conoscere tutto dalla Verità. Ringraziamoci e chiediamo nuovamente perdono.

Ora ho una richiesta:

Leggiamo una Fatiha per tutti noi, per te ed i miei genitori, per i nostri amici, per noi stessi e per lo spirito di tutti i nostri anziani. Al Fatiha ...

La città degli amanti: Konya

Konya è la città dove amo, vivo.

La città, che ospita un grande oceano nel mezzo della steppa.

E' la Kabà degli innamorati ed è anche la città di Nur-i Shams, è qui in cui desidero vivere e morire.

Konya è una città in cui le correnti intellettuali si incontrano e si mescolano e gli scambi spirituali avvengono da sempre nel corso della storia.

Mevlana disse:

"Finché la nostra esistenza materiale e spirituale è in questa città, Konya non vedrà l'occupazione nemica od un disastro naturale!"

Sì, Konya non ha mai visto né un disastro naturale, né un'invasione nemica da settecento anni, Karaman e Konya sono le regioni meno rischiose in termini di terremoti.

Due donne arrivarono a Konya da Istanbul, parlavano tra di loro davanti a me: "Quando scoppierà una guerra in Turchia, dove ci trasferiremo, a Parigi o a Vienna?"

"Una guerra in Turchia a Parigi, Vienna? Spostatevi a Konya! Perché Konya è più sicura delle città in cui intendereste andare.", dissi, citando la dichiarazione di Rumi.

Ci sono state grandi guerre mondiali negli ultimi secoli, Konya ha assistito a tutte queste guerre, ma non è mai stata soggetta all'occupazione nemica. Non c'è mai stata una guerra calda a Konya.

Questa è una città antica che è stata la capitale di Seljuk per duecentoundici anni, con decine di logge Mevlevi in questo territorio, dal Mar Caspio alla Bosnia, dalla Crimea al Nord Europa, sono state governate dal "Konya Asithanesi", per più di settecento anni.

L'autorità Celebils dotò i sultani ottomani di armi.

Un'altra caratteristica di Konya è che i mistici che vengono da tutto il mondo seguono la strada che li porta verso questa città.

Gurdjieff, San Francesco, Osho, Kabbalah, Babaci ecc...

Sconosciuti il cui nome non si saprà mai, in nessuna parte della Turchia.

A Konya ci sono stati scambi spirituali reciproci, si sono gettate le basi di profonde amicizie, ci sono nati cuori innamorati che si sono sparsi in tutto il mondo.

Alhamdulillah esiste ancora.

Konya è sicura, calma e serena. La mia cara defunta madre disse:

"Noi tutti siamo vicini a Mevlana. Nel Giorno del Giudizio, risorgerà dalla sua tomba a Konya, esporrà il suo vessillo e lo invierà alla gente della città, a noi, per il bene del Profeta, lo porterà alla presenza di Allah! "

Mia madre non era una donna studiosa, ma amava moltissimo Rumi. Ecco perché mi ha chiamato Celalettin. Il nome di Rumi.

Curriculum Vitae di 53 anni

Amici! C'è un detto!

"Dio era conosciuto, ma non era visibile; il profeta era visibile, ma non era sconosciuto."

Diciamo tutti con la nostra lingua che crediamo in Dio, alcuni di loro non sanno dire esattamente il suo nome, altri la chiamano energia, altri la chiamano natura e altri ancora lo chiamano con nomi diversi.

Dio è l'unico e assoluto creatore. Surah al-Ikhlas lo spiega nel migliore dei modi. Significa:

"Allah è uno, Allah è perfetto."

Allah non dà la Sua Divinità a nessuno.

Il mondo intero e i mondi che non conosciamo sono in suo potere, quel Creatore Supremo si riflette nell'intero universo. Egli come si riflette in un magnifico specchio, viene riflesso dalla persona più bella, ma perché uno specchio sia tale, deve avere il retro smaltato, questo è il segreto sconosciuto, la persona dentro lo specchio è la manifestazione di chi gli sta di fronte. Ovviamente Allah non ha nè fronte nè retro, è libero dallo spazio.

Siamo nati con il codice di credere, credere è nel nostro codice, è il nostro pin. Dai un'occhiata ai film americani! Nelle scene rappresentate per lo spettacolo in questi film, c'è una fede incompleta che è finzione, per questo motivo incontriamo alieni, uomini che salvano il mondo, fantascienza, simboli del potere, le persone sanno che c'è un essere assoluto in cui credere e cercano di percepirlo con la mente, ma il concetto di Creatore non può essere percepito con la mente, pertanto in questi film rappresentano idoli che vengono rappresentati come esistenza assoluta in cui credere, siamo nel periodo dell'ignoranza, dove solo gli idoli hanno nomi diversi, penso che le forze soprannaturali in questi film americani siano deliberatamente servite al mondo come se fossero dei veri creatori.

Ho un amico che riguardo alla sua fede in Dio, racconta:

"Crederò veramente in Dio nel giorno in cui morirò o penserò: Non c'è Dio! Ho creduto invano, ma se mi dicessero di tornare in questo mondo, in tutta sincerità, crederei nuovamente in Allah, perché credere in Dio è come guarire la mia anima e mi dà forza!"

Una persona anziana ed un giovane parlavano:

"Oh signore, se potessi tornare a diciott'anni, se fosse possibile" L'anziano:

"Oh figlio mio! Cosa ho passato per raggiungere questa età? Non vorrei tornare a diciotto anni e provarlo di nuovo."

Invecchiando, si sente più vicino a quel grande Creatore e, penso, non voglia più guardare indietro perché la sua fede nel frattempo è cresciuta.

Vivo su questo pianeta da più di cinquant'anni. Allah mi ha allevato, nutrito, dissetato, fatto viaggiare e conoscere molte bellezze.

Ecco perchè Rumi dice:

"Ci sono buoni amici per te sulla terra ed anche nel cielo."

Dio mi ha presentato dei bellissimi amici che sono arrivati da tutto il mondo. Capisco che anche il dolore provato ha un senso e tutti i problemi mi hanno condotto a soluzioni migliori e più belle e se fosse necessario un colpevole, per i miei guai affermo:

"Sono io il colpevole!"

Veled Efendi disse:

"Se i tuoi piedi rimangono bloccati sulle pietre, guarda in te stesso!"

Erano le pietre nelle quali ero bloccato che mi hanno insegnato a camminare su strade sassose.

Per quanto tempo vivrò ancora, ovviamente Dio solo lo sa.

Ma se mi preoccupassi per il futuro, Dio mi potrebbe dire:

"Oh mio servitore Celal! Non mi conoscevi da 53 anni? Non ti ho aspettato sul tuo letto quando ti sei ammalato? Non sono diventata madre e ti ho allattato? Non ho saltato con te, mentre ti lanciavi da sessanta metri sul ponte di Varna? Non ti ho portato vicino a Rumi? Non ti ho fatto mangiare e bere? Non mi credi ancora da oltre cinquant'anni?"

Cosa direi se me lo chiedesse?

Non aver paura della vita e del futuro.

Non sollevare problemi impostandoli nella tua mente, certo, puoi prendere delle precauzioni, sperimenterai quei problemi quando verrà il giorno, almeno fino a quel momento non avvelenarti, non trasformarti in un inferno.

Una decina di anni fa arrivò questa notizia allarmante.

"Nei prossimi anni verranno estratte acque sotterranee a Konya e l'acqua salata di Tuz Gölü si mescolerà con l'acqua potabile lasciando Konya completamente asciutta, la gente non troverà più acqua potabile."

Alcuni ricchi illustri di Konya presero persino in considerazione l'idea di allontanarsi da Konya, sono passati quindici anni, ma non siamo ancora sfollati. Preparati ad ogni problema, ma non cercare di viverlo troppo presto nella tua mente.

La finzione nella mente è molto pericolosa, stabilisce qualcosa e poi ci crede, quando ci renderemo conto che ciò che ha tramato non è reale, scomparirà anche la finzione, ma non può fermarsi, ne rimetterà in piedi un'altra e via così per tutta la vita.

Tutto accade nella mente, ma sia l'anima che il corpo ne soffrono, la chiamo la malattia della finzione, proprio come la speranza ...

Anche la speranza è buona, ma se si hanno i piedi per terra ovviamente, altrimenti si mantiene sempre in vita, la chiamo "malattia della buona speranza."

L'immaginazione è la stessa, il tuo sogno deve avere piedi su basi solide, come il lavoro, la dedizione, il successo. Altrimenti, anche un sogno campato in aria è un sogno acerbo.

Ci vuole davvero un duro lavoro per realizzare i sogni, lo dico come qualcuno che sa realizzare i suoi sogni, ogni verità nasce da un sogno e se qualcuno ha un sogno, ha anche una realtà.

Chi viene a Konya mi dice sempre:

"Ci sono dei veri dervisci a Konya?"

Io rispondo:

"Ne sono rimasti quattro o cinque, ma vivono nelle montagne e nelle grotte intorno a Konya, non vengono mai in città, tutti quelli che vedi in città sono pagliacci come me!"

Questi ospiti non so se avessero posto la stessa domanda, se avessero sentito l'osservazione di Rumi:

"Mosè e il faraone sono buoni amici e se hai trovato il Faraone, Mosè è col faraone!"

Se un derviscio è un falso, è come il faraone e la verità è con lui come Mosè. I contraffattori stampano denaro.

Abbiamo banconote da 5-10-20-50-100-200 lire turche.

Se un falsario vuole stampare denaro, stampa uno di questi numeri sulla moneta, ad esempio, fa un falso 100 TL, ma non stampa 70 TL. Perché non esiste un equivalente per tali monete, in altre parole, se qualcosa non è vero, non sarà nemmeno falso.

Vi ho detto che sono un vicino di Rumi col mio piccolo laboratorio di feltro, accanto alla Kubbe-i Hadra di Rumi.

La Cupola Verde è visibile da ogni finestra del nostro laboratorio, alcuni dei miei amici mi reputano fortunato per questo è così, anche per me:

"Ouesto è chiamarsi fortunati!

Quando ero giovane infilavo dei bastoncini in molti alveari per rubare il miele, non stavo bene, ho peccato molto.

Rumi disse:

"Non sembri molto a posto, avvicinati a me così ti controllerò una volta ogni tanto!"

Ovviamente erano tutti scherzi.

Soprattutto voglio che sappiate che non sono una guida, condivido soltanto con voi quello che ho distillato dalla mia vita.

Puoi anche condividere con le persone ciò che viene filtrato dalla tua vita, lo chiamiamo il risveglio del battito cardiaco.

In precedenza, i dervisci che erano su strade diverse si facevano visita, gli sceicchi erano soliti incontrarsi, a volte mandavano i loro discepoli in una città diversa per non farli sempre vivere con loro.

Ora, anche due tekkè nello stesso quartiere sono ostili l'una all'altra, anche se sei un cristiano o un non musulmano.

Ricorda questo, vai particolarmente d'accordo con i tuoi vicini, perché ora fanno parte della tua vita, proprio come madre, padre e figlio.

Quando ho detto vicino, mi è venuto in mente questo.

Anni fa vidi una conferenza pubblica in televisione, si chiamava "X Square". I soggetti erano minoranze in Turchia ed un cittadino che partecipava a questo forum, disse:

"Anche i musulmani sono una minoranza ad Istanbul."

Mi son detto:

"Dio mio! Come è possibile che i musulmani siano una minoranza ad Istanbul?" L'uomo cominciò a parlare.

"Quando ero piccolo, nel nostro quartiere c'era una fontana in strada perché l'acqua non arrivava nelle case. A quella fontana veniva mandata l'acqua per alcune ore del giorno e quando l'acqua cominciava a scorrere dalla fontana, la vicina della porta accanto, zia Hacer, che è musulmana, faceva un tocco sulla finestra della nostra stanza avvisandoci così:

"Huu vicino! L'acqua è arrivata alla fontana, dai, prendi le tue brocche ed andiamo insieme."

In realtà, non appena la zia Hacer sentiva arrivare l'acqua, poteva andare a riempire le brocche senza aspettare una trentina di persone davanti, così da poter tornare presto a casa, la zia informava sempre mia madre, ora dal momento che non ci sono più musulmani di questo tipo ad Istanbul e che sono diventati una minoranza, succede così."

Sono d'accordo con l'uomo.

Un giovane è venuto affermando:

"I musulmani non sono brava gente, quelli vicini a me sono molto cattivi, ecco perché penso di essere ateo!"

"Hai preso un'ottima decisione, ma mi aspetto che tu sia un buon ateo, affermi che i musulmani distruggono l'Islam, sai, non distruggere l'ateismo! Vivi bene, sii un buon ateo."

Rumi disse:

"Sono più vicino a colui che mi nega veramente ,che a colui che mi adora come un santo!"

Il giovane ci pensò per un po' poi cominciò a piangere perché aveva detto quelle parole con rabbia, successivamente tornò ad essere un buon musulmano.

Due amici atei dissero:

"Cosa dobbiamo fare per la sera di al Kadir (Laylat al-Qadr)?" Confabulavano l'uno con l'altro.

"Compriamo una bottiglia di raki degli anni settanta stasera e beviamolo tranquillamente, perché comunque siamo atei!"

L'altro, a questo punto, rimproverò il suo amico:

"Ma dai! Non siamo tanto atei se beviamo nella sera di al Kadir (Laylat al-Qadr!"

Sii buono se quelli intorno a te sono cattivi, sii un modello per loro, soprattutto i giovani hanno molto da fare a questo riguardo. Sii chiaro, colto, istruito, civilizzato, conoscitore dell'arte, tollerante con l'altro, sappi discutere e rispettare idee opposte e sii appassionato di scienze positive. Ci aspettiamo che siate gentili, rispettabili, musulmani, come se foste appena usciti dalla presenza di Allah, non come una congregazione che esce dalla moschea con la faccia imbronciata.

Rumi disse:

"Se voglio, posso redimere chi è bugiardo intorno a me, ma la loro menzogna ha bisogno della mia sincerità!"

Che razza di misericordia è questa, che bellezza, che tipo di grazia è questa?

Conoscere Allah con il sapere.

Îlme'l yakîn conoscere Allah con il sapere è lo stato di conoscenza più debole, tutte le informazioni che ci arrivano sono grigie, quello che sappiamo bene oggi potrebbe essere sbagliato domani ed è possibile anche il contrario.

Queste informazioni sono tutte informazioni morte e lo spiegherò con un esempio.

Se qualcuno viene da te e ti racconta:

"Ieri ero in piazza Kırkpınar ed il lottatore di 60 libbre ha colpito un lottatore di 80 libbre e l'ha messo a terra!"

Tu puoi pensare:

"Anche se ci sono 20 libbre di differenza, può essere possibile."

Quindi non ci credi completamente, né lo neghi completamente.

Questa informazione è grigia, si chiama ilme'l yakîn.

Il secondo è ayne'l yakîndır.

E' guardare la manifestazione di Allah nel mondo, secondo l'esempio che abbiamo dato ed accade così:

Se vai in piazza Kırkpınar e osservi con i tuoi occhi che il lottatore di 60 libbre mette a terra con la schiena il lottatore di 80 libbre, questo diventa simile al caso illustrato prima.

Perché questo?

Poiché Allah non può apparire chiaramente in questo regno, diventa possibile osservarlo solo dietro un velo, questo è guardare Dio dietro un velo.

Il Profeta Ali disse:

"Mi sono avvicinato così tanto a quel livello che se il sipario fosse stato sollevato, avrei potuto vedere Allah."

La sensazione di una persona che ha raggiunto questo livello è ora così, Dio, sei tu che nascondi la mia vergogna ed i miei difetti o la mia intimità con queste vesti? Grazie! Sei tu colui che appari nell'immagine del tuo amato e sei colui che amo? Grazie! Dio, sei tu che mi fai felice con il caffè che bevo, lasciandomi un bel sapore in bocca? Grazie!

Grazie se qualcuno ci porta il caffè, in effetti Egli è il mistero che porta sia il caffè, che la pianta del caffè.

Il catering appartiene ad Allah, Allah sceglie anche le mani che offriranno qualsiasi cosa tra i suoi servi. Mentre si ringrazia, è necessario benedire, non solo l'immagine, ma anche l'amante dietro le quinte, quando mentre parlavo del caffè, ho pensato:

"Il mio caffè bolliva, la schiuma traboccava, venite amici e buona giornata, il mio giorno storto è passato."

La terza è Hakka'l yakin (che è la verità della conoscenza, del sapere) è simile allo stato precedente:

Una volta però che indossi tu la divisa e diventi il lottatore di 60 libbre che mette al tappeto il lottatore di 80 libbre e ti identifichi in questo stato dalla testa ai piedi hakka'l yakîn. In altre parole, questo stato è perdersi in Allah.

Come ho detto prima, le persone che arrivano a questo punto diventano la mano di Dio, il suo piede che cammina, il suo occhio che vede.

Da fenafillah, torniamo sempre al culto, i tre giri nel semà durante il regno del sultano Veled, simboleggiavano questi gradi di vicinanza.

Dai, è tempo di gioia!

Domanda:

Puoi parlare delle trappole sulla strada?

Risposta:

Ci sono molte trappole materiali e spirituali in questo mondo, ne citerò solo alcune.

La trappola più frequente nel campo spirituale in cui si cade, è quella di credere di essere già arrivati alla meta, camminando su questo sentiero. Sono coloro che dirigono e concentrano il loro sguardo sul maqam (il grado) di sceicco, che per vedersi così più degni in quella posizione, ora ed in futuro, tessono anche intrighi bizantini per poter arrivare a quel grado. Questi individui, in realtà, non si accorgono che cercare di prendere con la propria mano la benedizione di Allah è il più grande errore.

La seconda trappola è di pensare di servire l'insegnante, con fatti e azioni materiali e qualche dovere, con un po' di soldi ed in cambio di questi servizi ottenere un vantaggio sugli altri studenti, pensando:

"Ho servito questa loggia, questo maestro per quarant'anni."

In realtà, il maestro non ha bisogno di assistenza e se ha bisogno di essere servito non è un maestro. Il servizio del discepolo è per se stesso, il maestro usa questo servizio come scusa per portarlo nella sua scuola, cosa importa se il discepolo lo serve o no, quando il mondo intero sta servendo il maestro e che egli stesso è il servitore del Creatore dei regni?

Lo sceicco Sadrettin Konevi era a capo di in una grande tekkè, aveva servi e camerieri, uno di loro gli chiese:

"Signore, ci insegni sempre il distacco, ma perché vivi in questo lusso?" Konevi rispose:

"Figlio mio, il digiuno è per i malati, non per il dottore!"

Il discepolo è nella posizione di un paziente, non può servire il maestro, che è nella posizione di medico ...

Il dottore che aspetta la guarigione dal paziente non è comunque un medico. Continuiamo le trappole.

Ora è di moda entrare nel tarikat (un gruppo dello sceicco).

In questo momento, le persone si uniscono alla tarikat e la prendono proprio come una squadra di calcio.

Le persone che non hanno infrastrutture, credenze o conoscenze vanno e seguono uno sceicco con la psicologia del gregge e dell'appartenenza, inoltre osservando la grande quantità di gente che gravita attorno allo sceicco, egli pensa:

"Tutte queste persone non possono sbagliarsi."

Se questa persona ha dei problemi od è sola, diventa come una terapia di gruppo...

Un'altra trappola è tesa alle donne che pensano.

"L'amore è sofferenza, l'amore è lacrime, l'amore è solitudine."

Alcuni "maestri" separano le mogli dal coniuge e dall'ambiente, rovinando la loro psicologia, le sfruttano materialmente e spiritualmente, le donne dovrebbero stare molto attente a questo.

A volte le donne mi chiedono:

Quale sceicco dovrei seguire?"

Io rispondo:

"Se sei sposata, segui tuo marito e leggi il Mesnevi a casa tua!"

Un'altra trappola è quella dei soldi. In questa, il denaro ti viene tolto sotto forma di donazioni, sacrifici e aiuti per i poveri, ma effettivamente finiscono per impinguare i conti bancari del sedicente maestro.

Il più delle volte ottengono questi soldi abilmente, un giorno andai a trovare uno sceicco, in quel momento vidi una persona in piedi davanti a lui che tirava fuori dalla tasca una mazzetta di soldi in un modo che io potessi notarlo, lo sceicco baciò la mano dell'uomo dicendo:

"Per favore, usa questo denaro per nostra nuova loggia."

In quel momento, pensai:

"Il denaro offerto allo sceicco è stato ostentato prima a molte persone come me, quei soldi sono stati raccolti in questo modo, la persona che offriva i soldi era il complice del maestro, pur sembrando uno straniero.

Certo, non tutti sono così, io so che ci sono anche sceicchi buoni.

Se vuoi aiutare qualcuno, diceva Gesù:

"La mano sinistra non deve sapere cosa dà la mano destra!"

Devi capire che l'aiuto migliore può venire da te stesso!

C'è anche una questione di sogni, ovviamente.

Oh mio Dio, che sogni ho fatto, un vero e proprio film di un'ora, potresti non credere, ma ho persino ricordato i sogni che ho avuto il giorno successivo.

L'argomento dei sogni è un'altra trappola.

"Quando le persone dormono, Dio lega una corda ai piedi degli spiriti, i quali arrivano dal loro mondo di ervah (il mondo di spiriti) e quando ti svegli, Allah tira questa corda così che ad esempio l'anima di un dottore ritorna nel dottore, l'anima del paziente ritorna dal paziente e loro si svegliano."

Durante questo viaggio, le nostre anime raccolgono alcune cose dal mondo fisico mentre vanno e dal mondo metafisico, quando ritornano e riempiono le loro borse. Questi incontri penetrano nel nostro subconscio e si trasformano in sogni, i sogni che facciamo di solito sono così.

Ciò che saggi e profeti vedono, è in realtà l'ispirazione o la rivelazione tra il sonno e la veglia, piuttosto che veri e propri sogni.

Rumi diceva:

"Gli amanti che sono sulla mia strada sognano con gli occhi aperti." In altre parole, vedono e vivono le situazioni che gli altri vedono nei loro sogni ad occhi chiusi.

Amici, non dimenticate! Non c'è una tarikat senza decenza, disciplina o sharia e se ci sono gruppi che si comportano così, stacci lontano, se incontri uno sceicco che dice di volare in aria, non credergli.

Alcuni maestri sceicchi dicono:

"È consentito sposare fino a quattro donne nella Sharia."

Se si sono sposati quattro volte affermano:

"Quei tre matrimoni extra che hanno celebrato erano spirituali!" Bugia!

Ci sono diversi motivi per cui il Profeta Maometto si è sposato più di una volta, guarda gli anziani che si sono tutti sposati con una donna sola e se la donna muore, si potranno risposare più tardi, i maestri non hanno l'abitudine di sposarsi e divorziare, l'uomo che è stato sposato e divorziato tre volte e che dice di essere una guida per le persone, non può vivere in un modo simile! C'è anche la questione dei falsi sceicchi, sto impazzendo al pensiero! Come disse Rumi, ci sono quasi più sceicchi e maestri che discepoli e questi sono impotenti, miopi, ignoranti, arroganti, senza visione del mondo, che cavalcano alla ricerca del titolo e della materialità a cavallo dell'anima altrui. Nelle parole di Shams, loro sono i distruttori della strada di Muhammad. Ci sono quelli che sono rimasti in India per un mese, in Tibet per due mesi, poi sono tornati ed hanno venduto le loro esperienze solo per denaro.

Un'altra trappola è questa che ho visto spesso all'estero:

E' stata utilizzata gradualmente da nuovi maestri di quei paesi.

Ecco il punto: Un maestro sta parlando ad un gruppo di cinquanta persone, delle quali almeno una ventina sono suoi studenti.

Questa ventina di persone più il maestro, cercano di attirarne altre trenta nel gruppo, come fanno?

Il maestro dice:

"Siamo sul sentiero dell'amore, come ali che ruotano intorno alla luce, giriamo sia a destra che a sinistra, e finalmente ci gettiamo nella luce, diventiamo luce e andiamo."

Una terminologia semplice, frasi fatte, ma gli stessi studenti del maestro assumono un'espressione di ammirazione per queste parole, pur essendo in sostanza normali ed ordinarie.

Se c'è poi uno schermo televisivo, dove gli eventi riflettono le espressioni facciali degli studenti che guardano con ammirazione il maestro, o se il maestro si avvicina ad uno dei suoi studenti, che si vede in un evidente stato di meraviglia e stupore, affermando che tutte le porte dell'anima si sono aperte e che la luce ha finalmente illuminato la sua anima, ecc.

L'altra trentina di persone povere devono scegliere una delle due cose, o mostrare di non aver capito nulla, cosa che le persone di solito non fanno, perché non vogliono passare per stupidi dimostrando di non aver capito, oppure faranno finta di capire e assumeranno un volto ammirato e cadranno nella trappola che il maestro ha preparato con i suoi stessi studenti.

Poi penseranno:

"Mi chiedo se il maestro abbia detto parole davvero importanti, ma non le ho capite?"

In quel momento, le loro menti sono annebbiate e la trappola ha funzionato. Alcuni maestri usano anche le debolezze delle persone, soprattutto con le donne! Specialmente sulle strade tantriche, ho visto maestri che hanno portato in giro cento donne e con centinaia di seguaci in diversi paesi d'Europa, il punto debole di tutto questo è il denaro, tanto più che non è possibile controllare se un uomo è maestro, soprattutto se opera all'estero.

Dovresti anche osservare che più o meno cinque anni dopo, l'aiutante del sedicente "maestro", rompe i suoi legami con lui per fondare la sua scuola. Ho tantissime prove di questo, soprattutto all'estero.

I discepoli ricchi e famosi sono amati da quei maestri sceicchi. "Eyvallah!"

Spargere questa voce comporta l'arrivo di più seguaci, a volte, nei festival o negli incontri sufi, i maestri competono per avere più discepoli e distribuiscono i propri biglietti da visita o volantini, ma ricordate una cosa, il maestro che non ha un biglietto da visita è il più sincero.

Finiamo questo argomento con una storia di Beyazid-i Bestami.

Storia

Un giorno Beyazid-i Bestami giunse ad un pozzo per fare le sue abluzioni. Calò il secchio nel pozzo e quando lo tirò su rimase meravigliato a vedere quello che conteneva il secchio al posto dell'acqua:

"Che birbone! Il secchio è pieno d'argento! Versò l'argento a terra e rilasciò nuovamente scivolare il secchio nel pozzo.

Questa volta il secchio uscì pieno d'oro, gettò l'oro per terra e per la terza volta rilasciò il secchio nel pozzo, lo tirò su nuovamente e questa volta si accorse che il secchio era pieno di diamanti.

Beyazid-i Bestami, una volta scaricati i diamanti per terra, aprì le mani al cielo dicendo:

"Mio Dio! So che mi metti alla prova, non voglio niente di tutto questo, non ne ho bisogno! Dammi soltanto abbastanza acqua per le abluzioni." Pensate se Allah ci mettesse alla prova, come fece con Beyazid.

Credimi, né tu, né la maggior parte degli sceicchi di questo tempo potremmo superare questa prova.

Amici, perché vi ho raccontato tutto questo? Affinché stiate più attenti ... Ho visto persone che si sono intrappolate in questi frangenti ed ora soffrono molto materialmente e spiritualmente, sia in patria che all'estero ...

La psicologia di molti di loro è compromessa, alcuni hanno perso denaro e ricchezze significative e se dovessi continuare a parlare di queste trappole e dovessi metterle per iscritto, verrebbe fuori un libro più lungo di questo.

Una persona da prendere come modello di comportamento dovrebbe avere i seguenti quattro tratti:

- 1- Deve avere una coscienza globale.
- 2- Deve avere una conoscenza che non proviene da un libro, ma soprattutto la conoscenza che viene dopo aver scritto il suo di libri e soprattutto nel suo cuore.
- 3- Deve prendere coraggio e rimanere riluttante.
- 4- Dovrebbe vivere quello che sa, non quello che dice.

Se questi requisiti sono disponibili, puoi trarre un vantaggio da quella persona. Altrimenti scappate da lui come Gesù sfuggì alla stoltezza.

Storia

Un giorno Gesù stava scappando da qualcuno, quando un viandante lo incontrò e gli chiese:

"Oh Gesù! Tu, che risusciti i morti, che rendi la vista ai ciechi e che sei un grande profeta, da chi stai scappando?"

Gesù rispose:

"Sì, ho fatto tutte queste cose, ma non ho potuto fare niente allo sciocco, ecco perché sto scappando da uno stupido."

Le tre Sunnah di Mohammed

Rumi disse:

"Lascia il turbante e guarda la testa dentro al turbante."

Intorno a noi vediamo persone in abiti, turbanti e maglioni.

Non è mai fuori luogo criticare il loro modo di vivere, il mio obiettivo è di alzare un po' l'asticella. Nelle buone intenzioni di queste persone, so perfettamente che lo fanno per conformarsi alla Sunnah del Profeta, forse sono qui per rispettare il Profeta Mohammed come ha detto:

"Chi ripristina la mia Sunnah dimenticata, negli Ultimi Tempi sarà ricompensato con cento ricompense dei martiri che stanno cercando di ottenere l'hadith."

Ora, racconterò delle tre Sunnah dimenticate del Profeta Mohammed.

Quando Mohammed sposò nostra madre, Khadija, aveva venticinque anni e lei ne aveva quaranta ed era rimasta vedova.

Khadija (Hatice) si occupava di commercio, aveva carovane di cammelli, le compagnie di navigazione internazionali di quel tempo.

Khadija parlava agli uomini come una donna d'affari e dava loro ordini su cosa fare.

Nel mondo islamico, emerse in seguito la diceria che rendeva le donne passive e rinchiuse a casa.

Quello che voglio sottolineare qui, è che quando il Profeta era un giovane di venticinque anni, sposò una vedova che ne aveva quaranta.

Ecco una sunnah (la legge che il profeta dettò)!

Ora pensiamo un attimo che un uomo di quarant'anni voglia sposare una ragazza di vent'anni.

Quando la figlia del Profeta Fatima si avvicinava, Mohammad si alzava in piedi, quanti di noi si alzano in piedi, me compreso, quando nostra figlia si avvicina?

Il Profeta Mohammed voleva onorare le future mamme, che saranno diventate il nucleo della società e sottolineare quanto siano importanti le nostre giovani figlie e tutte le donne.

Il terzo è questo:

Rumi racconta una storia del nostro Profeta nel Mesnevi.

Un ebreo che veniva da lontano fu ospitato nella casa del Profeta.

Il pellegrino portava con sè una piccola statuetta d'oro molto preziosa.

Durante la notte, durante il sonno, per un problema di incontinenza, bagnò il suo letto, in quel momento si svegliò e con grande imbarazzo, lasciò la casa del Profeta.

Al mattino, il Profeta comprese la situazione, prese il letto dove giaceva l'ebreo e cominciò a lavarlo con le sue stesse mani, anche se Aisha non fosse d'accordo ed avrebbe voluto fare quel lavoro da sola, a quel punto il profeta le disse:

"Oh Aisha! Lui era il mio ospite, quindi devo lavare io il letto."

Nel frattempo, l'ebreo, giunto alla luce del mattino dall'oscurità della notte, si ricordò di aver dimenticato la sua statuetta d'oro nella casa del Profeta e tornò disperato e imbarazzato. Quando si avvicinò alla casa, vide che lo stesso Profeta lavava il letto che aveva bagnato di notte, si avvicinò al nostro Profeta e disse: "O Muhammad! Che misericordia e gentilezza sei, che pulisci ciò che ho sporcato con le tue stesse mani!"

Disse piangendo, così che volle diventare musulmano.

Quando il Profeta Mohammed aveva 25 anni, era un giovane che sposò una vedova di 40 anni, era un padre che si alzava ogni volta che arrivava sua figlia Fatima e aveva una moglie che venne esentata dal pulire il letto sporcato dal suo ospite.

Ecco tre Sunnah per voi.

Avvolgere un turbante, indossare uno shalwar e farsi crescere la barba, sono le tradizioni della società in cui visse il Profeta, come la circoncisione (sunnet) ma ignorare certi amabili atteggiamenti, regole di cortesia e ospitalità come abbiamo narrato, che senso avrebbero?

Mongoli

Ho difeso Rumi quando qualcuno mi diceva:

"Smettila di essere il suo avvocato difensore."

Io rispondevo:

Rumi è un sole che illumina l'intero universo, chi può ergere un sipario davanti a quel sole?"

Ci sono stati anche coloro che affermavano che fosse un agente dei mongoli, quelli che dicevano che Rumi era una spia dei Mongoli, qualunque cosa abbiano detto, il diamante non perde il suo valore quando cade nel fango. Quando sentii per la prima volta affermare che Rumi potesse essere un agente o una spia, risposi:

"Chi ha detto che era un agente dei mongoli? Mevlana non era un agente mongolo, ma un agente di Dio."

Fu mandato in questo regno come agente della Verità da Sua Santità, per donarci diritto e verità, per dare gioia ai cuori e per trasformare i cuori anneriti in un roseto.

Racconterò una storia sui mongoli, dal nostro signore Sultan-ul Ulama.

Storia

Come è noto, Rumi e suo padre Sultan-ul Ulema rimasero a Karaman per sette anni.

Il sultano selgiuchide inviò molte volte e doni preziosi e invitò il maestro Sultan-ul Ulema a Konya.

"Saremo felici di vedere i soldati mongoli qui!", disse Sultan-ul Ulama, in un sermone del venerdì.

Il sultano selgiuchide fu molto turbato quando udì questa preghiera ed inviò un'altra lettera e regali preziosi.

Nella lettera era scritto:

"Signore, abbiamo commesso un errore nel servirti, a causa di una vostra preghiera fatta nel sermone del venerdì?"

Sultan-ul Ulama rispose:

"Oh figlio, se la volontà di Dio è di vedere i soldati mongoli su queste terre, pregheremo soltanto che sia fatta la volontà di Allah!"

Infatti, Santo Bahaeddin scrisse un messaggio al sultano selgiuchide:

"I mongoli verranno sicuramente qui, preparatevi di conseguenza!"

La verità dei fatti è la seguente:

I mongoli arrivarono nel paese degli Harzemshah (Impero del Corasan) per commerciare, ma il sovrano di Harzemshah non li lasciò entrare impedendo ogni forma di commercio con i mongoli.

I mongoli erano col morale a terra e stavano morendo di fame, chiesero al loro sovrano di andare da un famoso stregone per avere un consiglio sul come uscire da quella situazione.

Lo stregone rispose al sovrano:

"Vai per quaranta giorni ed entrerai nella halvat (ritiro), per pregare Dio." Così Baycu andò a chiudersi per quaranta giorni in una grotta.

Alla fine del quarantesimo giorno, sentì una voce all'interno della grotta, senza sapere da dove provenisse, che diceva:

"Sali sul cavallo Baycu e cavalca, così che tutti i paesi saranno soggiogati sotto i piedi del tuo cavallo."

Baycu uscì dalla grotta, radunò il suo esercito e iniziarono le invasioni mongole come le conosciamo, essi arrivarono anche a Konya, installarono le loro tende ai margini del monte Takkeli, situato a ovest di Konya, il giorno successivo avrebbero avuto l'ordine di distruggere la città.

Quella notte, Rumi fece le sue abluzioni, pregò due rak'ah e lasciò la città per andare alla tenda di Baycu. Si avvicinò alla tenda senza essere visto, tanto che Baycu rimase sorpreso quando vide Rumi aprire la tenda ed entrare, come era possibile che un vecchio fosse entrato nella sua tenda e che nessuno glielo avesse impedito?

Rumi gli parlò del periodo di quaranta giorni che Baycu aveva passato in quella grotta in ritiro, raccontando punto per punto ciò che gli era accaduto ed alla fine del racconto gli disse:

"So perché sei venuto qui e chi ti ha mandato".

Baycu esterrefatto, cominciò a tremare, pensando:

"Questo vecchio mi ha raccontato per filo e per segno quello che ho passato mentre era malato, come se fosse me e sa tutto quello che è successo."

A quel punto rinunciò a distruggere Konya, ma decise di vincolarla con le tasse. Ciò che raramente facevano i mongoli era non incendiare e distruggere tutto quello che avevano conquistato.

Amici, se qualcuno ti dice qualcosa di brutto, vuole umiliarti, o vuole ferirti o turbarti, sorridigli.

Questo è vero per coloro che sono a conoscenza della miniera di diamanti al suo interno, non difendere gli amici di Allah perché essi non sono indifesi.

In tali situazioni, ovviamente, il cuore è rattristato dalle male parole che vengono dette, ma i nomi di coloro che le pronunciarono furono dimenticati, senza lasciare una traccia, ma i nomi, le leggende, le storie di questi grandi personaggi continueranno a vivere nei cuori per sempre a tutti coloro che arrivano alle miniere, huuu ...

Gioia

La nostra via è la via della gioia e dell'affetto, semà, musica, danza, seduzione, l'amore è la via. Rumi.

"Alcuni stanno per raggiungere l'amore, noi partiamo dall'amore."

Comanda Sheikh Galip, mio nonno:

"Cosa fa il dolore agli innamorati, dolore o tristezza sono per le persone del mondo, non sono per innamorati."

"La mia carovana è al sicuro, perché il capo carovana è Dio."

Penso che queste persone fossero al sicuro e allegre perché erano nella carovana del Sufismo.

Rumi dice:

"Se viaggi e vedi una fila di alberi sul ciglio della strada, sai che un ruscello scorre attraverso questi alberi.

Tutti i fiori, l'erba e persino la canna di nay-i șerif (ney) crescono sempre in questi luoghi umidi. Nutri il tuo flusso di lacrime per un po' ed i fiori sbocceranno intorno a te, lascia che l'erba non cresca, ma solo per un po', non per sempre .. "

Per gli amanti di Rumi, questa gioia è la stessa mentre si vive ed è la stessa dopo aver camminato (morto) da Hakka a Dio, amici. Mentre veniva portato in una tomba mawta (morto) a Konya, prima del tempo di Rumi era consuetudine così: l'imam davanti, la processione dietro, poi la congregazione.

Nel periodo di Rumi, invece, sfilavano i mitriban (musicisti) prima, poi l'imam, poi il funerale e poi la congregazione. Alcuni rozzi crudi, maleducati dissero a Rumi:

"Perché quando si muore l'imam cammina davanti al funerale e perché quando muoiono gli allievi, allora camminano davanti i musicisti?" Rumi rispose:

"L'imam che cammina davanti al funerale testimonia il fatto che il defunto è musulmano, ma se i mitriban (musicisti) camminano in prima linea, testimoniano il fatto che il morto è sia musulmano, che innamorato."

Possa Allah permetterci di morire come amanti.

Questo libro è stato completato il 26 maggio 2020, il terzo giorno di Eid ul-Fitr.

Lettera di presentazione posteriore

"La verità non si adatta alle parole!" In breve, ascolterai storie, ricordi e idee sulla vita. Descrivendosi come un "Mistico bugiardo", un Amante di Rumi da un Semazen a un Mevlevi, sufi, semà, sofferenza, preghiera, amore; Il linguaggio fluente del Mistico Bugiardo, la piacevole conversazione e il cuore ampio, rendono il libro un'attività piacevole.

Ciao amici carissimi di cuore!

Le belle persone che si incontrano nell'oceano di amore di Pir! Ciao, alle anime purificate e pulite e ai delfini dell'anima che sono i suoi innamorati ...

Ciao alle persone che hanno ascoltato il grido di Pir (La guida, il Maestro), a loro che hanno remato nell'oceano sulla barca di povertà (corpo), a loro che indossano l'armatura della gioia in questa lunga avventura evolutiva, a loro che indossano la spada del coraggio, a loro che affrontano ogni male e negatività con il loro scudo di affetto, ciao a loro che non si separano dalla lancia della giustizia e quelli a cui sanguinano i cuori con una freccia d'amore!